NOTIZIE ISTORICHE DEGL' INTAGLIATORI

Opera di Gio: Gori Gandellini Sanese

Tomo II

PUBLICO BENEFICIO SUORE DELL'ARTI FAN...

Presso Vincenzo Pazzini Carli e Figli
SIENA MDCCLXXI
Con le debite licenze

B. Fausti inc.

NOTIZIE ISTORICHE DEGL' INTAGLIATORI.

FABER (*Fr. Gabbrielle*) di nazione Francese, ch' era Procuratore de' Francescani nel anno 1633. intagliò l' Albero Genealogico del suo Ordine.

FABER (*Giovanni*) intagliò in Londra a maniera nera dei Ritratti degl' Illustri Inglesi.

FABRI (*Giovanni*) Bolognese intagliò in Bologna un S. Venanzio; S. Antonio Abate; il Beato Arcangelo Canetoli Canonico Regolare, ed i Santi Re Magi. Da Marc' Antonio Franceschini il Transito di S. Giuseppe, ch' è nella Chiesa delle Monache del *Corpus Domini* in Bologna; ed il S. Sebastiano. Dal dipinto di Giacomo Alessandri Calvi l' immagine di S. Girolamo Emiliani in atto di esser portato al Cielo dagli Angioli fatto il 1767., in occasione di sua Canonizzazioue. Da Guido Reni

una Beata Vergine. Dai Carracci un S. Girolamo. Operò ad acqua forte, ed a bulino.

FACCIOLI ( ) intagliò a bulino dalle opere del Correggio una Vergine, che siede col Bambino in braccio, in foglio reale.

DE LA FAGE (*Raimondo*) discepolo del Pittore, ed Architetto Pier Giovanni Rivalz, e di un' Anatomico, dal quale fu istruito nella cognizione de' muscoli, e delle ossa umane. Nacque in un Villaggio di Linguadoca chiamato l'*Isola d' Albigeois* non lungi da Tolosa nel 1656., e morì nel 1684. di anni 28., come si deduce dalla iscrizione, ch' è nella stampa del suo Ritratto rappresentato in rame in forma di Bacco da Cornelio Vermeulen (figura intiera). Esso tenne un posto considerabilissimo non solo fra i più famosi disegnatori de' suoi tempi, ma fra quelli ancora, che lo precederono, avendo ottenuto dalle più insigni Accademie di Roma, e di Parigi i meritati premj. Sì familiare divenne in lui questa virtù, che la sua mano eseguiva correttamente alla prima, e senza nulla scancellare tuttociò, che suggerivagli la sua feconda imaginazione. Una tal prodigiosa facilità unita ad una terribile, e ferace, ed insieme gustosa, e spiritosa maniera di operare in qualsivoglia sorta di soggetti, fece stupire Roma, e Parigi, e tutti gli altri Paesi, ove

ca-

capitò, sembrando, ch' esso si burlasse, e del Buonarroti, e di Giulio Romano, e di Annibal Carracci. Principiò egli più volte dei disegni, che dovevano esser composti di un gran numero di figure da un punto solo statogli impresso sulla carta. Era amante del vino, mentre la sua stanza di studio era per ordinario una bettola, od osteria. Stanziando egli una volta in casa d' un' Albergatore spendeva più di quello, che comportassero le sue forze; ed essendogli stato presentato il conto, egli nel di dietro di quel foglio formò per pagamento un disegno, che fece portare ad un ricco intendente; ma il prezzo, che ne richiese il Locandiere sembrò assai inferiore al merito dell' opera, poichè il dotto dilettante non solo soddisfece il Locandiere, ma ancora mandò al La Fage altro denaro. Moltissimi sono i soggetti da esso disegnati, fra i quali ve ne sono dei satirici, dei liberi, e dei lascivi, ne' quali assai prevaleva. Presso i suoi disegni, ed invenzioni intagliarono Gerardo Audran, Gerardo Edelinck, Cornelio Vermeulen, Carlo Simonneau, e Francesco Ertinger. Un suo ritratto fu intagliato da Giovanni Vander-Bruge. Vien riferito, che tornatosene Raimondo alla Patria, e trovata di notte la porta di sua casa aperta, vi entrasse dentro correndo col cavallo, ed urtasse col capo nella volta dell' antro-

ne, ma volendosi curvare, restasse dal pomo della sella compresso sì fortemente nel petto, che prima fu veduto morto, che riconosciuto da' suoi congiunti; altri all' opposto dicono, ch' egli si abbreviasse la vita coll' incontinenza, e colla crapula. La maggior parte de' suoi disegni sono a penna, e questi sono più stimati de' pochi, che fece col lapis.

FAITHORNE (*Guglielmo*) di Londra non fu ultimo tra i famosi Intagliatori Inglesi sì rispetto alla grazia del di lui bulino, sì riguardo alle doti dell' ingegno. Intagliò da Antonio Van-Dyck il ritratto di Margherita Vedova Smith; di Maria Principessa di Oranges; di Francesca Brigida Contessa di Essonia assisa ec.

DEL FALCINO (*Domenico*) intagliò in legno con tre tavole, scuro, chiaro, e mezza tinta. Furono da esso travagliate tutte le pitture di Andrea del Sarto, che sono nella Compagnìa dello Scalzo in Firenze, rappresentanti la vita di S. Gio. Battista, con i disegni di Gio. Battista Vanni Fiorentino. Intagliò Scudi per Tesi, tra i quali uno in rame, che rappresenta l' arma del Cardinal Borghesi appesa ad un' architrave lateralmente sostenuto da quattro colonne in forma di Portico, fuori del quale sono assise le figure di Roma colla Lupa, ed i Bambini da una parte, e dall' altra quella del Tevere.

DEL FALCINO (*Pietro*) intagliò dall'opere dei Carracci, e fra le altre da Annibale un S. Francesco in ginocchione, colla SS. Vergine avanti.

FALCK (*Geremia*) Polacco, naturalmente si compiacque del disegno, ed applicossi in seguito ad intagliare a bulino. Dopo di avere scorsa la Germania, la Fiandra, e la Francia, si pose in viaggio verso l'Olanda, ed essendo ben da pertutto con amore ricevuto, e per la sua abilità acclamato, giunse felicemente in Amsterdam, ed ivi, oltre a molte opere, intagliò da Giovacchino Sandrart tre dei dodici mesi, che aveva dipinti per l'Elettore di Baviera. Travagliò da Van-Dyck un Cristo coronato di spine. Da Guido Reni Gesù nel Monte Oliveto genuflesso colle mani giunte, immerso in una profonda tristezza, con un' Angiolo a se vicino, che da una mano tiene la Croce, e dall' altra il Calice, che gli presenta; nel primo presso sono gli Apostoli, che dormono; ed in alto una Gloria con Angioli, che tengono gl' Istrumenti della Passione; in lontananza poi si scorge Giuda accompagnato da Soldati, con armi, e lanterne: questo quadro dipinto nel rame appartiene al Re di Francia. Chiamato in appresso dai Re di Danimarca, e di Svezia, intagliò i loro ritratti. Finalmente stabilitosi in Danzica, meritò di essere singolarmente sti-

mato dai dilettanti per le molte opere, che pubblicò, e per la maravigliosa vastità del suo ingegno, e per l'eleganza d'imitare in tutto la Natura, e per l'insigne destrezza nel maneggiare il bulino. Intagliò dai proprj disegni, ed in oltre presso Giusto Degmont, Giacomo Stella, Van-Mole, Martin Gorman Geometra, Sebastiano Bourdon ec.

FALDA (*Gio. Battista*) da Valduggia nel Milanese, ha disegnato ed intagliato ad acqua forte, secondo le regole dell' Architettura, e dell' Ottica tutte le sue stampe: Tali sono la Città di Roma moderna in pianta, ed alzata in 12. foglj reali grandi nel 1676., e la medesima in pianta, ed alzata in due foglj imperiali. Disegnò, ed intagliò molte vedute di facciate di Chiese, e di Palazzi, di Fontane, Giardini, Catafalchi, Cavalcate, ed Archi Trionfali. Dal Cav. Gio. Lorenzo Bernino intagliò i Portici, che sono attorno alla gran Piazza di S. Pietro in Vaticano fatti innalzare dal Pontefice Alessandro VII., ai quali è unita la Prospettiva di detta Basilica, ed i medesimi Portici con la veduta delle Fabbriche attorno. Intagliò tutte le altre Fabbriche di Roma, e fuori di Roma fatte fare dal detto Pontefice Alessandro VII. e costruite nel suo Pontificato. Pubblicò due funzioni funebri per il trasporto del cadavere Pontificio. La pianta del Concla-

clave colle funzioni, che si praticano nell' elezione del Sommo Pontefice. La veduta della parte interiore della Basilica Vaticana in congiuntura della Canonizzazione di cinque Santi fatta da Clemente X. Altra veduta colla funzione della Canonizzazione di S. Francesco di Sales fatta dal detto Alessandro VII. Il Ponte S. Angelo colle statue degli Angioli adornato per ordine di Papa Clemente IX. colla veduta della Mole Adriana. La veduta di Piazza Navona colla facciata della Chiesa di S. Agnese, e col passeggio delle Carrozze. Il Prospetto, ed apparato del palco nel quale si tratteneva la Regina di Svezia Cristina nei giorni di Carnevale. Quattro Fontane della Villa Panfilia, una detta la Fontana *di Venere*, l'altra la Fontana *del Giglio*, la Fontana *della Colomba*, e l'altra Fontana *N. N.* Intagliò dall' invenzione, e disegno di Fra Giuseppe Palea di Palermo dell'Ordine de' Predicatori una stampa rappresentante un magnifico Altare ec. Le di lui opere sono stimatissime, e sommamente ricercate anche per l' ottimo gusto dell' autore.

FALDONI (*Gio. Antonio*) Veneziano fu Intagliatore a bulino presso le opere del Cav. Marc' Antonio Franceschini, e fra le altre d' una Concezione. Intagliò ancora nel 1751. un S. Luigi Gonzaga portato in Cielo dagli Angeli; una Visitazione; ed

una testa di S. Francesco Xaverio al naturale. Disegnò, ed intagliò il ritratto del Pittore Sebastiano Ricci dall'originale, che si conserva presso il Sig. Giuseppe Smith Console Britannico in Venezia, il qual ritratto detto Sig. Ricci di sua mano dipinse nell'anno sessantesimo di sua vita. Nell'edizione fatta in Firenze della serie de' ritratti dei Pittori, che da se si dipinsero, e che son collocati nella Granducal Gallerìa, quello di Giovanni da S. Giovanni, e quello di Orazio Borgianni Pittore, ed Intagliatore. Dal dipinto di David Loreti il ritratto del Padre Ignazio Visconti Preposito Generale della Compagnìa di Gesù. Il frontespizio primo dell'Indice dei libri proibiti d'Ordine del Pontefice Benedetto XIV., stampato in Roma l'anno 1758. Intagliò da Pietro longhi, e da altri ec.

FALLER (*Giovanni*) intagliò ornamenti, grotteschi, e moresche ec.

FANTETTI (*Cesare*) intagliò ad acqua forte dall'opere di Ciro Ferri la Flora, che la dipinse nella Villa di Frascati dei Sigg. Falconieri detta la *Ruffina*. Da Carlo Maratta il transito di S. Giuseppe, ch'è nella Cappella della Imperatrice Eleonora in Vienna, ed è uno de' più bei quadri, che abbia fatto detto professore. Da Andrea Sacchi il famoso transito di S. Anna posto nella Chiesa di

S. Car-

S. Carlo a Catinari in Roma. Da Raffael d'Urbino un Profeta con due puttini, ch'è dipinto in un pilastro della Chiesa di S. Agostino in Roma, ed è uno de' più prodigiosi lavori di questo immortal professore. Dal medesimo, insieme con Pietro Aquila, le Storie della Sacra Bibbia dipinte nelle Logge Vaticane, alle quali è annesso il sopraddetto Profeta, ed il Deposito di Raffaelle inventato, e disegnato da Carlo Maratti; ed il ritratto, e dedicatoria alla Regina di Svezia, (il tutto in 55. mezzi foglj imperiali) Vedi Lanfranco.

FANTUZZI (*Antonio*) ha intagliato coll' acqua forte nel Secolo decimosesto varj soggetti dal Primaticcio, ed altri.

FARCK (*Sebastiano*) disegnò, ed intagliò ritratti.

FARIAT (*Benedetto*) di Lione, discepolo di Guglielmo Chateau, fu abilissimo Intagliatore; e travagliò da Agostino Carracci una S. Caterina delle Ruote in grande. Da Ciro Ferri la favola d'Atalanta, e d'Ippomene. Da Gio. Antonio Barigioni Maria Beatrice Regina d'Inghilterra, che presenta il suo primogenito alla Religione Cattolica; ed un S. Giuseppe, a mezza figura in ovato, con il Bambino fra le ginocchia, il quale soggetto ha un' ornatissimo contorno. Da Guido Reni un S. Francesco colle mani giunte verso il Crocefisso, Da Egidio

Halet

Halet Liegese la miracolosa Immagine della Madonna delle Fornaci di Roma, Dai dipinti di Giacinto Brandi un Beato Bernardo Tolomei. Da Annibale Carracci S. Antonio Abate nel Deserto molestato dai Demonj, e che giace con le braccia aperte verso il Signore, che accorre in suo ajuto; quadretto in rame nella Galleria Borghesi in Roma. Dal Domenichino la Comunione di S. Girolamo moribondo; quadro famosissimo in S. Girolamo della Carità di Roma. Da Gio. Paolo Melchiorri S. Pietro Celestino Pontefice in atto di pensare se debba rinunziare al Papato, e ritornare all'Eremo. Da Gio. Maria Morandi il quadro da Altare, ch'esiste nella Metropolitana di Siena, che rappresenta S. Filippo Neri, che genuflesso riguarda verso la Triade Santissima, e la Vergine, (che sono in Gloria circondati da quantità di Angioli); ed è consolato dal Divino Spirito con una fiammella, conforme furono consolati nel Cenacolo i Santi Apostoli. Da Carlo Maratta il quadro del Battesimo di Gesù Cristo, tratto dalla Basilica Vaticana, e collocato oggi nella Chiesa della Certosa per dar luogo al Mosaico, che ne fu fatto. Da Gio. Battista Gaulli detto il Baciccio la tavola di S. Francesco Xaverio moribondo, ch'è in S. Andrea de' PP. Gesuiti in Roma. Da Pietro Lucattelli le quattro parti del Mon-

do,

do, con il Tempo, e la Fama, ch'è il frontespizio del libro delle Storie di Portogallo. Dall'invenzione di D. Antonio Nasini un soggetto allusivo al Pontefice Alessandro VII., ove si vede la Giustizia in piedi in luogo eminente, la quale tiene incatenate, e conculca due figure allegoriche, una d'uomo, ed una di donna colle ali, che piene di tristezza stanno sul suolo. Intagliò il frontespizio del libro intitolato *gli Argonauti*. La Cronologìa, e ritratti di tutti i Re di Polonia. Il ritratto del Venerabile Mariano Sozzini Prete dell'Oratorio di S. Filippo Neri. Intagliò da Pier Leone Ghezzi, da Lodovico David, da Giacinto Calandrucci ec.

FARINATA (*Paolo*) allievo di Niccolò Giolfino, nacque in Verona l'anno 1522., e morì nel 1606. di anni 84. Fu Pittore, Inventore, franco Disegnatore, ed Intagliatore ad acqua forte di molte delle sue opere, fra le quali un S. Giovanni Evangelista, il passaggio del Mar Rosso, e l'invenzione della vera Croce. Marcò P. F.

FATOURE (*P.*) ha intagliato presso Tuissaint de Breüil.

FAUCCI (*Carlo*) di Firenze discepolo di Carlo Gregorj, rinomato Intagliatore a bulino, travagliò da un quadro posseduto da Luigi Siries in Firenze, e disegnato da Giuseppe Manni, una Vergine a mez-

a mezza figura, la quale porge al Bambino, che le posa sulle ginocchia, alcuni rametti di fiori. (Alcuni giudicano questo quadro di Raffaelle, altri di Giulio Romano, ed altri di Francesco Penni. Intagliò dalla pittura di Annibale Carracci travagliata sul rame inargentato una stampa della grandezza del quadro rappresentante S. Maria Maddalena Penitente assisa in atto contemplativo (1758.). Dal disegno del Cav. Apollonio Nasini l'effigie di Maria SS. col Bambino Gesù, ch'è nell'Oratorio della Contrada dell'Onda in Siena. Dal Domenichino sul disegno di Giuliano Traballesi la Favola di Ercole, che assiso colla rocca al lato, ragiona con Iole, che sta appoggiata alla Clava, ed ha la pelle della testa del Leone in capo; quadro esistente in Forlì presso il Sig. Conte Piazza (1765.) Dal disegno di Gio. Battista Cipriani l'effigie del Venerabil Padre Teofilo a Curte Sacerdote Osservante. Dalla tela di Pietro da Cortona, che si conserva in Firenze nella Granducal Gallerìa, sul disegno del medesimo Traballesi, il fatto del Patriarca Abramo, allorchè ad istigazione di Sara sua moglie allontana da se la Serva Agar, la quale è incoraggita dall'Angiolo (1766.) Il ritratto del Pittore Anton Domenico Gabbiani da per se stesso dipinto l'anno 1685., ch'è quello, ch'è posto alla testa del libro

del-

della di lui vita, al quale è anneſſa una raccolta di 100. differenti penſieri del detto Gabbiani intagliati in rame da diverſi Artefici, e pubblicati in Firenze l'anno 1762. nella ſtamperìa Mouckiana, fra i quali il Faucci ritraſſe col bulino quello rappreſentante una mezza figura del Salvatore, il qual benedice un pane, che tiene nella ſiniſtra mano; ſtampa piccola ovata per altezza, a piè della quale è ſcritto: *Dedit fragilibus corporis ferculum*. Dal diſegno di Giuſeppe Cipriani intagliò S. Franceſco d'Aſſiſi con la Croce in mano, a mezza figura aſſai piccola. Dal diſegno di Franceſco Vieira di Lisbona la Ninfa Egeria, che ſi ſtempra in lacrime. Da Giuliano Traballeſi il B. Giovanni da Salerno diſcepolo di S. Domenico, e Fondatore del Convento di S. Maria Novella di Firenze. Da Ignazio Hugford l'effigie vera del Servo di Dio Gaetano Prateſi Maneſcalco Fiorentino. Da Giuſeppe Zocchi una ſtampa geroglifica con in alto il ritratto dell' Imperator Franceſco I. Gran-Duca di Toſcana, ſoſtenuto dalla Fama, e nel baſſo del contorno di detto ritratto un' Aquila con due teſte, che ha nelle branche una Cartella con il motto: *Non deficit alter*. Intagliò dai delineamenti di differenti profeſſori del diſegno i ritratti del Balì Gregorio Redi, del Cardinal Divizio da Bibbiena, di Coſimo III. de' Medici,

dici, di Amerigo Vespucci, di Antonio Rossellí *Monarca Sapientia*, del Cardinal' Ammannati da Pescia, di Filippo Strozzi, di Andrea Cesalpino, del Senatore Pietro Vettori, di Pietro Andrea Mattioli Medico Imperiale, di Fra Elia, e del Piovano Arlotto. Intagliò in forma un poco più grande de' sopraddetti, e più che a mezza figura, il ritratto di Niccolò Macchiavelli Segretario della Repubblica Fiorentina dal dipinto da Santi di Tito, il quale si conserva in Firenze dal Sig. Senatore de' Ricci. Il ritratto dell' A. R. la Granduchessa di Toscana Maria Luisa Infanta di Spagna, dal disegno di Anna Piattoli (nel 1767.) Travagliò alcuni rami nel libro intitolato *Museo Etrusco di Anton Francesco Gori*.

FAUCCI (*Raimondo*) Intagliatore à bulino, e ad acqua forte. Ha intagliato con facilità, e nettezza varj ritratti d' Uomini illustri, ed attualmente sta ricopiando in Siena in più rami le pitture della Libreria del Duomo di detta Città eseguitevi dal Pinturicchio con i cartoni di Raffaelle. Se coltiverà questo giovine costantemente la disposizione, che ha per quest' arte, chiaramente si vede, che sarà degno nipote del precedente Carlo Faucci suo Zio, e maestro.

DE

DE LA FAYE (*Niccolò*) Ricamatore nato in Arles della Provenza. Intagliò sei pezzi ad acqua forte.

FAYTHORNE (*Guglielmo*) di Londra, non è l'ultimo tra i famosi Intagliatori Inglesi. Il di lui bulino graziosamente ha intagliato soggetti di devozione, ed altro; siccome intagliò dei ritratti. Presso Antonio Van-Dyck il ritratto di Francesca Brigida Contessa d'Exeter, di Maria Principessa d'Oranges, di Margherita Vedova Smith. Intagliò alquante stampe nel libro della storia universale delle Piante di Roberto Morison impresso in Osford l'anno 1715.

LE FEBRE, ovvero LE FEVRE (*Valentino*) celebre Intagliatore ad acqua forte. Copiò in Venezia molte opere tratte dai migliori quadri esposti al pubblico, fra i quali da Tiziano il Sacrifizio di Abramo; David, che tronca la testa al Golia; e Caino, che uccide Abele, soggetti da vedersi di sotto in sù, che furono dipinti per la Chiesa di S. Spirito di Venezia, ma poi furono trasferiti nella Sagrestia della Chiesa della Salute di detta Città. Un' Annunziazione della B. Vergine. Un S. Antonio di Padova, che fa parlare il morto per liberare il padre dalla morte (così pare indicarsi da questa stampa). Dal medesimo la tela, ov'è espresso un pastore nudo, ed una Conta-

tadina, che li porge certi Flauti, acciò gli suoni, e vi è un bellissimo Paese (questo quadro era una volta in Faenza). Dal detto il famoso quadro del S. Gio. Battista nel Deserto fra certi sassi; ed è nella Chiesa di S. Maria Maggiore di Venezia. Dal medesimo intagliò in grande la celebre tavola da Altare dipinta per la Chiesa di S. Giovanni, e Paolo di Venezia, che rappresenta S. Pietro Martire dentro d'una boscaglia caduto in terra, e semivivo per la ferita ricevuta in testa da un Soldato; opera la più compita, e meglio intesa, che abbia fatto Tiziano. Da Paol Veronese la Maddalena ai piedi di Gesù Cristo in casa di Simon Fariseo: questo gran quadro numeroso di figure al naturale fu donato al Re di Francia dalla Repubblica di Venezia nel 1665., ed era prima nel Refettorio dei Padri de' Servi di Maria di detta Città. Intagliò dal suddetto due famose Europe, una delle quali è nella Sala del Palazzo Ducale di Venezia detta l'Anticollegio, e l'altra nella Elettoral Gallerìa di Dresda, insieme col rame, la stampa del quale ci pone innanzi agli occhj quella Real Donzella assisa sul dorso dell'insidioso Toro, che coricato in terra le bacia affettuosamente un piede, lambendolo colla lingua; mentre che alcune sue Damigelle sono intente ad ornarlo con fiori diversi, che loro vengono presen-

sentati da un' Amorino volante; vedesi ivi un piccol Cupido sedente sopra di un sasso con la Faretra accanto, e tiene fra le mani un molle cordone, che dal collo del Toro sta pendente, attendendo il momento della partenza da se premeditata per servire ad essi di scorta: vedesi di più in un rotto rame di un grand' albero l' Aquila ministra fedele del trasformato Padre dei Numi. Dallo stesso la Purificazione di Maria Vergine, ch' esiste nell' Organo della Chiesa di S. Sebastiano di Venezia. Molte altre vaghe opere intagliò, le quali sono tutte correttamente disegnate.

FEDRIGNANI (*Girolamo*) intagliò ad acqua forte l' Arca di marmo antico, che stava nel Portico della Rotonda, ovvero Panteon di Roma, nella quale sono espresse molte figure del nuovo, e vecchio Testamento, data in luce dal Cav. Gualdi, contro gl' Iconoclasti.

FENTZEL (*Gregorio*) Intagliò a bulino da Martin de Vos i cinque sentimenti del corpo, ciaschedun dimostrato con figure profane, e con Istoria Sagra.

FERDINAND (*Luigi*) di Malines, figlio di Ferdinando Helle, che fu uno de i Maestri di Poussin, Pittore, ed Intagliatore ad acqua forte; travagliò moltissimi ritratti, dei quali ne sono formati

due libri. Presso Van-Dyck il ritratto della di lui moglie Maria Rutien. Pubblicò ancora quello di Niccolò Poussin, ma non da Van-Dyck. Nel 1654. intagliò molti rami dai disegni di Luigi Testellin, rappresentanti diversi scherzi innocenti di Bambini. Travagliò altre opere presso L. Boulogne, e da Paolo Farinata.

FERRATI (*Vincenzo*) Sanese, inventò, dipinse, ed intagliò ad acqua forte molti suoi pensieri di architettura; siccome inventò, colorì, ed intagliò il Catafalco per l'esequie della Gran-Duchessa Vittoria della Rovere, eretto nel Duomo di Siena il 1694.

FERRI (*Ciro*) nato in Roma il 1634., e morto nel 1689., fu sepolto dopo magnifici funerali nel Sepolcro di sua Casa nella Chiesa di S. Maria in Trastevere. Apprese la Professione della Pittura da Pietro da Cortona, e da esso apprender volle anche l'Architettura; divenne perciò Pittore, ed Architetto; e sebbene era nato in mezzo agli agj, tuttavia nulla trascurar volle riguardo al talento, che aveva nel disegno, che anzi volle, che la fatica li somministrasse il bisognevole per la vita. Intagliò molti rami dalle sue, e dalle altrui invenzioni.

FERRONI (*Girolamo*) delineò, ed intagliò dai dipinti di Annibale Carracci il quadro di S. Grego-

gorio Papa, che sta genuflesso in atto di orare avanti un'immagine della B. Vergine, ed è posto in una Cappella di S. Gregorio di Roma. Da Simone Cantarini da Pesaro, S. Pietro, che risanò lo storpiato. Da Raffaelle d'Urbino la virtù della Temperanza. Da Cárlo Maratta, il casto Giuseppe; Iaele, che uccide Sisara; Giuditta col teschio di Oloferne.

FERTE' (*M. de la*) Dilettante moderno ad acqua forte ha intagliato piccoli Paesi presso Boucher, ed altri.

FERTH (*de*) Intagliatore moderno ha fatto alcune opere presso Van-Den Bosch, Fontaine ec.

FESSARD (*Stefano*) Intagliatore Regio e della Biblioteca, e della Reale Accademia di Parma, intagliò Vignette graziose nel libro della maniera d' intagliare ad acqua forte, ed a bulino di Abramo Bosse, accresciuto più del doppio, e ristampato in Parigi nel 1745. Intagliò dai dipinti di Carlo Vanloo nel 1760. in quattro rami quattro soggetti rappresentanti la Pittura, la Scultura, l'Architettura, e la Musica. Una Festa Fiamminga da Rubens. Da Pierre Erminia nascosa sotto le armi di Clorinda ec.

IL FEVRE (*Claudio*) discepolo del Sueur, e del le Brun, fu Pittore. Nacque in Fontainebleau nel

1633., e morì in Londra nel 1675. Intagliò molti ritratti ad acqua forte, fra i quali quello di Carlo Patino dal disegno di Francesco Chaveau, ch' è inserito nel libro di Fulvio Orsini, in quello cioè, dove sono le aggiunte del Vescovo di Lerida, e di Carlo Patino Dottor di Medicina in Parigi.

LE FEVRE (*Valentino*) vedi all' articolo le *Febre*, poichè con questo cognome si trovano marcate le sue stampe.

FIALETTI (*Odoardo*) originario di Savoja, nacque in Bologna il 1573. Si fece bravo disegnatore, e Pittore da prima nella scuola di Gio. Battista Cremonini, di poi in Venezia in quella del Tintoretto, la quale, finchè visse il medesimo Tintoretto, non lasciò di frequentare, disegnando le di lui eruditissime tavole, ricavandone molti lumi, e ricordi, per i quali giunse ad una gran perfezione, e fu senza dubbio uno dei buoni Pittori de' suoi tempi; ebbe ricovero in Venezia nel Convento dei Padri Crociferi, al presente abitato dai PP. Gesuiti, ed ivi dimorò qualchè tempo: rappresentò dunque sopra la porta di quel Refettorio il Convito del Re Baldassarre, in cui furono profanati i Sacri Vasi del Tempio di Gerusalemme; il qual dipinto è posto all' incontro della famosissima opera delle Nozze di Cana Galilea fatta dal detto Tintoretto,

la

la quale il Fialetti singolarmente disegnò, e con un bel taglio ad acqua forte la travagliò, come si vede dalla detta carta; (al presente questa gran tela si ammira nella Sagrestia della Chiesa di S. Maria della Salute di detta Città. Oltre a queste, intagliò anche varie, e diverse proprie opere. Travagliò da Antonio Licinio da Pordenone quattro quadri, che il medesimo dipinse a fresco sopra una facciata di un' abitazione nella Città di Udine; il primo de' quali rappresenta Venere, ed Amore; il secondo Diana Cacciatrice; il terzo il Dio Pane; ed il quarto un' uomo con un vaso in mano. Da Polidoro da Caravaggio alcuni fregj, che sono dipinti in Roma a chiaroscuro parimente sulle facciate di Case. Intagliò diverse opere dalle proprie invenzioni; e tali sono; un fregio lunghissimo con Tritoni, Glauchi, Amori, Sirene, Mostri Marini, Delfini, ed altre cose di questo genere; due libri, che insegnano a disegnare, ove sono tutte le parti del corpo umano; un libro di circa 20. carte, intitolato: *Gli scherzi d' Amore espressi da Odoardo Fialetti*, in ciascheduno de' quali vi figurò Venere con Amore in varie attitudini, cioè: Amore che porta un fascio di strali a Venere: Amore, che fabbrica un' arco: Venere, che pettina Amore: Amore che dorme, ed è coperto da Venere: Venere ed Amore che

si baciano: Venere, che percuote Cupido: Venere, che lo benda, e simili altri, leggendosi sotto a ciascheduno un terzetto di un tal D. Maurizio Moro valoroso Poeta. Intagliò nel 1626. il Volume degli abiti, e stemmi di tutte le Religioni della Cristianità, impresso a Venezia, le quali stampe furono comprate, e portate a Parigi da M. Raffaele du Fresné Bibliotecario del Re Cristianissimo. Pubblicò un libro di Fortificazioni, e macchine da Guerra per un' Ingegnere; ed intagliò per un raro, e singolare scrittore di quei tempi varie figure, che scrivono, e diverse positure di mani, che tengono la penna. Travagliò ornamenti, grotteschi, moresche, e cacce a concorrenza del Tempesta. Il frontespizio del libro intitolato: *la Pittura trionfante*, del Gigli, vedendosi ivi presso al Carro il Tintoretto suo Maestro, e presso allo stesso egli medesimo in abito corto, e succinto, ed immediatamente dopo di essi i Carracci. Intagliò dalle invenzioni di Polifile Giancarli alcuni rabeschi di fiorami, fra' quali sono frammischiati dei putti, mostri, serpenti, ed altri animali. Nè quì finiscono i pregj di questo virtuoso Artefice. Disegnava egli in qualunque maniera esquisitamente, cioè in lapis rosso, e nero, ed acquarello, sopra la carta bianca, e sopra la colorata con lumi di biacca, ed a pastello, e colla

mag-

maggior prestezza, e facilità del mondo, poichè alla presenza di chi si fosse, senza modelli, o naturale faceva non già una mezza figura, ed una intiera, ma le Istorie piene con quantità di pensieri, e di figure; ed essendo intelligentissimo dell' Anatomia, con gran padronanza, bizzarrìa, e stravaganza disegnavale a mente, principiando talvolta un' ossatura dai piedi, la proseguiva all' insù fino al corpo, e tornando dal capo fino ai piedi all' ingiù, lo forniva di muscoli, e di vene. La maggiore, e singolare di lui prerogativa era nel far dei disegni a penna, tratteggiando con tal franchezza, che parevano carte intagliate dal più esquisito bulino; e lasciando indietro tutte le altre opere, serva soltanto far menzione delle sette mezze figure grandi al naturale, rappresentanti le Arti liberali, le quali furono provvedute da un Mercante Fiammingo per il Re d' Inghilterra: ed un soggetto di figure intiere grandi al naturale per un Cav. Francese, rappresentante la storia di S. Pietro, che nega all' Ancilla di esser seguace di Gesù Cristo, carte tutte da ammirarsi, e preziose; e perchè i tratti erano grandi, per dar forza alle figure, che per conseguenza dovevano essere anche a suo luogo gagliarde, si serviva molte volte di canne tagliate in vece di penna. In somma, come si trattava di di-

segnar cose, che fossero da stamparsi, ognun ricorreva ad esso, ed ogni Pittore di qualche talento non isdegnava di consigliarsi con la di lui virtù, per i disegni, ed invenzioni; ed egli prontamente serviva ad ogn'uno. Morì in Venezia di anni 65. in circa. Fu solito di marcare F, ovvero FP.

FIALETTI (*Bartolommeo*) intagliò le cerimonie degli *Agnus Dei &c.*

FICQUET (*Stefano*) Francese, intagliò nell'anno 1745. il ritratto di Goffredo Guglielmo Leibnitz nel Libro intitolato *Commercium*, ovvero *Commenium Philosophicum & Mathematicum* stampato a Losanna, e pubblicò ancora una raccolta d'Uomini illustri nell'Arti e nelle Scienze in piccoli ritratti, la quale è opera da interessare.

FIDANZA (*Paolo*) Pittor Romano intagliò ad acqua forte dalle pitture di Annibale Carracci la Vergine piangente col Cristo morto in seno. Altro soggetto compagno, con S. Pietro, S. Paolo, e S. Francesco, ambedue nella Gallerìa dell'Eminentissimo Cardinal Valenti. Intagliò una serie di 144. foglj di teste scelte di personaggj illustri nelle lettere ed armi, cavate dall'antico, o dall'originale, o dipinte nel Vaticano da Raffael d'Urbino, fra le quali sono comprese alcune altre di valenti Pittori esistenti in diversi Palazzi di Roma, tutte esat-

ta-

tamente disegnate secondo la loro grandezza, ch' è per lo più al naturale. Intagliò l' incendio di Borgo, ov' è il Pontefice Leone IV., che colla Santa benedizione estingue il fuoco. Il miracolo del Sagramento di Boleno; ed il Parnasso con Apollo, e le Muse (ambedue quadri dipinti da Raffaelle nel Vaticano). Presso il disegno di Giuseppe Pannini il prospetto Geometrico, e pianta del Teatro scenico ritrovato nella Villa di Adriano in Tivoli. Operava nel 1763.

FIDUCIO (*Marco*) intagliò cavalcate.

FILIPART (*Gio. Carlo*) intagliò dalle opere di Raffaelle un' Orazione nell' Orto, per la raccolta di Crozat.

FILIPPO Napoletano, vedi de Angelis.

FILIPPI (*Teodoro*) intagliò fregj, ornamenti di architettura, ed esercizj militari.

FILLEUL (*Gilberto*) ha intagliato dall' opere del Le-Brun un' Annunziata colla Vergine in una; e l' Angelo in un' altra stampa separata. Dal detto una S. Teresa. Dai dipinti di M. Corneille un S. Giuseppe con Gesù in braccio.

FILLEUL (*Pietro*) figlio del sopraddetto Francese ha intagliato alcune Favole di Fontaine, ed i Vetturali d' appresso Wouvermans, soggetto intagliato ancora da Fischler.

FI-

FINIGUERRA (*Maso*) Orefice Fiorentino, che fiorì circa il 1450., può con ragione affermarsi, che fosse discepolo di Masaccio, poichè non vi fu a quei tempi chi meglio di esso imitar sapesse il di lui modo di disegnare. Ebbe questo Professore in costume, qualunque volta, che col bulino aveva intagliato alcun pezzo di argento, o d'altro metallo, prima di riempierlo di smalto, o di niello, farne l'impronto con della terra, e sopra alla forma, che ne ricavava, gettare zolfo liquefatto, il quale strofinato da esso con olio, e nerofumo veniva nel zolfo medesimo a rappresentarsi ciò, ch'era stato impresso nell'argento; il che scorgendo, tentò dipoi la maniera di potere avere le stesse figure su la carta, bagnandole, e passandovi sopra un cilindro ben legato, e gli riuscì di vedere rappresentate in quella le immagini, come se fossero state disegnate a penna: per questo motivo adunque viene da taluno attribuito a questo Maso il primiero ritrovamento d'intagliare le stampe in rame. Da taluni però è revocato in dubbio tutto ciò; ed in verità fino ad ora (per quanto io sappia) non si è trovato di suo neppure una stampa; ma bensì presso al Gran-Duca di Toscana si trova un libro di disegni di questo Maso. (Vedi Baldini *Baccio*, ed Israel Van-Mecheln alla lettera I.

FI-

FIRENS (*Pietro*) ha intagliato dall'opere di Claudio Vignon, e da Daniel Rabel, ed ha copiato gli Eremiti delle ſtampe dei Sadeler, duro, e ſecco nel ſuo lavoro. Viveva nel 1640. in Parigi.

FISCHER (*Stefano*) Intagliatore Ingleſe moderno, d'opera del quale abbiamo molte belle ſtampe in maniera nera, fra le quali da Reynolds il General Ligonier a cavallo, e due giovani donne, una delle quali è veſtita da Sultana, e tiene un uccello (queſto rame, ſiccome reſtò in poco tempo conſumato, ne ſon molto rare le buone impreſſioni.

FISCHLER (*A.*) ha intagliato di freſco i Vetturali da Wouvermans, ſoggetto parimente inciſo da Filleul.

FIVIZZANI (*Don Antonio*) fu Intagliatore ad acqua forte di Scudi per Teſi, e di Sagre Immagini, fra le quali d'una Concezione in piedi dal Corſini; del Tranſito di S. Giuſeppe, ch'è nella Chieſa del *Corpus Domini* in Bologna, da Marc'Antonio Franceſchini. Intagliò parimente un Crocefiſſo; altra Concezione di Maria; una S. Margherita Vergine, e Martire; ed un Bambino Gesù.

FLAMEN (*Stazio*) intagliò dalle opere di Federigo Barroccio.

FLAMEN (*Alberto*) Pittore, intagliò nel Secolo decimoſeſto dal naturale, augelli, quadrupedi,

pe-

pesci ec. Travagliò anche prospettive di Paesi. Marcò AB Flamen fecit.

FLETCHER ( ) intagliò il frontespizio della seconda edizione del libro dell' Henriade di M. de Voltaire stampato a Londra il 1728.

DE LA FLEUR (*Niccola Guglielmo*) Lorenese intagliò in Roma nel 1639. un libro di fiori in dodici foglj, e nel frontespizio è il di lui ritratto circondato con festone di fiori.

FLENT (*Paolo*) di Norimberga fu uno de' primi, che in vece del bulino, introdusse il modo d' intagliare sul rame con un martello appuntato, col quale si formano dei piccoli punti, o più gravi, o più leggieri, secondo l' esigenza delle ombreggiature, e questa sorte di operare si dice *opus mallei*.

FLIPART (*Gio. Giacomo*) moderno Intagliator Francese, di cui abbiamo una Sacra Famiglia da Giulio Romano, e da Natoire Adamo, ed Eva, dopo il loro peccato: Venere, ed Enea: da Vien due Sacrifizj: da Vernet una Tempesta: da Greuse una giovanetta, che innaspa delle fila, ed un' altra che piange la morte d' un suo cardellino, in ovato; come pure il paralitico attorniato, e sollazzato dai suoi figlj.

FLODING (*Pietro*) moderno Intagliator di Svezia, il quale ha riportato in istampa da Cochin un-
fog-

soggetto allegorico, che rappresenta il Re di Svezia, come protettore della Religione, delle Leggi, delle Arti, e delle Scienze, come pure varj pezzi da Boucher, ed altri.

FLORE (*Isacco*) intagliò cartelle, ornamenti, e pezzi per uso di Orefici.

FLORIMI (*Giovanni*) Sanese, discepolo di Cornelio Gallo, disegnò, ed intagliò a bulino alquanti Scudi per Tesi, soggetti istorici, e frontespizj, fra i quali quello del libro dei *Concetti Davidici figurati* del P. Orazio Pandolfini Abate Olivetano, stampato in Pisa il 1635. Intagliò ritratti, fra i quali quello del Filosofo Francesco Piccolomini dal dipinto del Cav. Francesco Vanni. Pubblicò un soggetto allegorico sull' Arma Gentilizia di Casa Borghesi. Da Sebastiano Folli travagliò un prospetto di Architettura coll' arma del Cardinal Peretti in mezzo, ed a basso in una cartella la Zucca con i Pistelli, ch' è l' impresa dell' Accademia intronata di Siena, Intagliò ancora dalle proprie invenzioni.

FLORIS (*Francesco*) nacque in Anversa nel 1520 e morì ivi nel 1570. Fu discepolo di Claudio suo Padre, da cui apprese l' arte della scultura, la quale fino all' età di 20. anni esercitò; fattosi in appresso discepolo di Lamberto Lombardo, divenne in breve tempo un Pittore di tal grido, che fu denominato

il

il Raffael della Fiandra. Costui, oltre all'altre sorprendenti prove, dipinse in un sol giorno un gran quadro, nel quale rappresentò una Vittoria con molti antichi trofei, ed in fondo stanno in atto di sommissione i prigionieri avvinti; qual soggetto egli poscia intagliò ad acqua forte. Dicesi sia stato egli il maggior bevitore, che mai abbia avuto la Fiandra.

DU FLOS (*F. P.*) ha intagliato ad acqua forte dalle opere del Le-Brun. Disegnò, ed intagliò diverse vedute di antichità di Roma in 29. quarti di foglio reale; e 20. lettere dell'alfabeto da servir per iniziali in 20. ottavi di foglio reale.

DU FLOS (*Claudio*) intagliò a bulino il frontespizio del libro intitolato *Histoire des Yncas Rois au Perou*, ed alquanti rami di detto libro. Dalle opere di Antonio Coypel il quadro, che dipinse per il Duca di Orleans rappresentante Zeffiro, che con i festoni di fiori scherza con Flora, che sta specchiandosi in un fonte. Intagliò il ritratto di Gio. Locke; e quello di Newton nei di lui opuscoli stampati a Losanna nel 1744. Travagliò molt'altri ritratti sì di femmine, che di maschj nel libro della Genealogia della Famiglia Gondi, impresso a Parigi nel 1705. Da Raffaelle per la raccolta di Crozat un Cristo morto in grembo alla Madre, al quale la Maddalena bacia i piedi, con S. Giovanni, Nico-

codemo, e Giuseppe d'Arimatea in piedi. Dallo stesso un S. Michele Arcangelo, che armato di scudo, e spada abbatte i Demonj, che in forma di mostri lo circondano: nel fondo vi sono da una parte alcune figure nude, attorniate, e tormentate da serpenti; e dall'altra un'edifizio fiammeggiante. (Quadro del Re di Francia). Da Carlo Maratta la Visitazione fatta dalla Vergine a S. Elisabetta dipinta nella Chiesa della Madonna della Pace di Roma. Dall'Albano l'apparizione di Gesù Cristo in forma di Ortolano alla Maddalena; ed in lontananza vi si vedono Angeli assisi sopra il Sepolcro. (Pittura in rame spettante al Re di Francia).

FOKKE (*Simone*) moderno Intagliatore in Amsterdam, intagliò dalle invenzioni di C. Eisen alquanti rametti, iniziali, e finali inseriti nella bella edizione del libro intitolato: *Gli Amori Pastorali di Dafni, e di Cloe*, doppia traduzione dal Greco in Francese, impressa in Parigi il 1757. Intagliò 16. belle vedute della Città dell'Haya, fra le quali quella del Mercato dell'Erbe. La pompa funebre dell'A. R. di Anna Governatrice delle Provincie unite, eseguita il 1759.; e dallo Spagnoletto Giacobbe, che guarda le pecore di Labano, quadro nella Gallerìa Elettorale di Dresda.

FOL-

FOLKEMA (*Jacob*) Olandese intagliò alcuni rami nel libro intitolato: *Histoire des Yncas Rois du Perou*. Intagliò dal naturale alcuni rami nei tre Tomi, che comprendono tutte le opere Anatomiche, Mediche, e Chirurgiche di Federigo Ruyschio impresse in Amsterdam l'anno 1737., e negli anni susseguenti. Il martirio di S. Pietro, e di S. Paolo da Niccolò dell' Abate, nella Gallerìa di Dresda

FONTANA (*Battista*) Pittore Veronese, intagliò la morte di S. Pietro Martire. Il Giudizio Universale. Nel 1573. un Cristo morto. Da Tiziano il Trionfo della Religione perseguitata dall' Eresia, fatto dal detto Professore a gloria dell' Imperator Carlo V. Il fatto di armi seguito a Cadore fra gli Imperiali, ed i Veneziani, dipinto dal detto in Venezia nella Sala del gran Consiglio, la quale da un' incendio rimase poi consunta. Intagliò anche dalle opere di Paolo Veronese. Morì in Germania al servizio dell' Imperatore.

FONTANA (*Giulio*).

FONTANA (*Cesare*) intagliò pompe funebri, epitaffj ec.

FONTANA (*Domenico Maria*) oriundo di Parma intagliò dai disegni di Domenico Campagnuola il portar della Croce di Gesù Cristo. Dal Parmigianino la figura mirabile di Mosè in atto di rom-

per

per le tavole della Legge, ch' è dipinto nella Chiesa di S. Maria della Steccata di Parma. Dal Cavalier Francesco Vanni la Maddalena Penitente, che adora la Croce (a mezza figura). Travagliò Enea colla Sibilla nei Campi Elisi. Operava nel 1644.

FONTANA (*Veronica*) figlia di Domenico Maria, fu eccellente Intagliatrice in legno. Fece parte delle stampe nel libro della *Felsina Pittrice*, fra le quali il ritratto del Pittor Francesco Brizio; siccome dal disegno di Agostino Carracci l' Albero della famiglia Carracci, che in detto libro si vede inserito, e rese adorno il famoso Museo dei Signori Cospi di Bologna di simili stupendi prodotti. Intagliò in piccolo tutte le stampe nel libro dell' Offizio della B. Vergine impresso in Venezia l' anno 1661. Marcò V. F., o V. Fontana.

FONTANA (*Gerardo*) intagliò a bulino la Natività del Signore coll' adorazione dei Pastori da Polidoro da Caravaggio.

FONTANELLA ( ) intagliò a bulino da Lodovico Carracci una B. Vergine Maria in Paese, che inchinata sopra un rivo di acqua, lava i panni, che le son presentati dal Bambino, che li leva da un secchio, con S. Giuseppe in piedi, che li tende al sole sopra una corda tirata da un ramo all' altro di alloro; (opera dedicata al Sig. Marche-

se Guido Antonio Lambertini Senatore).

FONTANIEU (*M. de*) dilettante moderno, che ha intagliato ad acqua forte degli animali in piccolo.

FONTEBASSI (*Francesco*) Veneziano fece i suoi primi studj di pittura nella scuola Romana, ed in quella di Sebastiano Ricci si fece pratico in ben colorire. Delineò, ed intagliò dal medesimo Ricci in acqua forte un S. Gregorio genuflesso avanti la B. Vergine in gloria, con le Anime del Purgatorio, che volano al Cielo. Dal medesimo una stampa di una Cappella. Nel 1731. dal detto il bozzetto, ovvero modello perfettissimo del quadro, ch' è nell' Altare della Chiesa di S. Alessandro della Croce in Bergamo, rappresentante S. Girolamo, ed altro; detto modello si possiede dai Sigg. Tassis di detta Città.

FOSCHI (*Giuseppe*) Bolognese intagliò ad acqua forte.

FORBIN (*il Conte di*) dilettante moderno, che ha intagliato de i piccoli pezzi ad acqua forte.

FOSSATO (*David Antonio*) intagliò in rame 24. quadri di Paesi, e di Architetture di Marco Ricci, possedute dal Sig. Giuseppe Smith Console della Gran Brettagna in Venezia, ed ivi pubblicati l'anno 1743.

FOSSATO (*Giorgio*) Architetto, intagliò quasi tutte le tavole di architettura, che sono inserite nell' o-

nell' opere di Andrea Palladio stampate in Venezia dal Pasinelli in lingua Italiana, e Francese negli anni 1740., fino al 1745.

DE FORNACERIIS, ovvero FOURNIER (*Isaia*) fu Pittore di Enrigo IV. Re di Francia. Intagliò qualche pezzo di sua mano.

FOSSE (*de la*) Intagliator Francese, che ha pubblicato da Carmontel molti ritratti, come pure diversi soggetti per l' ultima edizione delle Favole di Fontaine, e delle Metamorfosi d' Ovidio.

FRAGONARD (*Onorato*) Pittore moderno in Parigi. Intagliò in Italia molti pezzi da diversi buoni quadri di quella provincia, e dopo il suo ritorno in Francia ha intagliato qualche pezzo di sua composizione.

FRANCESCHINI (*Baldassarre*) detto il *Volterrano*, perchè oriundo della Città di Volterra nel 1611. divenne Pittore in Firenze sotto la direzione di Matteo Rosselli. Intagliò ad acqua forte una sua pittura dimostrante il Salvatore appassionato in atto di aprirsi il costato; per così moltiplicarne a commune utilità le copie, non bastandoli di averla col pennello replicata più volte. Morì in Firenze l' anno 1689. in età di anni 78.

FRANCESCHINI (*Vincenzo*) valente Intagliatore a bulino, di Roma, travagliò molti Scudi per Tesi.

Intagliò alcuni soggetti nelle poesie fatte in onore di Maria da Neralco Pastore Arcade. Molti rami nel libro intitolato: *Il Museo Etrusco* di Anton Francesco Gori. Da Ercole Graziani il Beato Niccolò Albergati Cardinale di S. Chiesa, che in sogno predice il Papato a Tommaso di Sarzana. Dal Trevisani le stimmate di S. Francesco. Dall'invenzione di Pier Leone Ghezzi una stampa geroglifica, dov'è lo S irito Santo, la Cattedra di S. Pietro, S. Tommaso d'Aquino; ed un Prelato, che presenta un foglio ad un Cardinale, ch'è in piedi. Intagliò nel libro della vita di Michel'Angelo Buonarroti stampata in Firenze l'anno 1746. il ritratto in medaglia del Marchese Andrea Gerini, con il suo rovescio. Travagliò nel detto libro la prima opera di marmo di Michel'Angelo, rappresentante la testa di un Fauno, alta un piede antico romano, ch'egli scolpì nella sua puerizia di suo istinto, e non ammaestrato nè nel disegno, nè nella scultura, la qual testa si conserva in Firenze nella Gallerìa Granducale: intagliovvi il ritratto di Michel'Angelo Buonarroti Juniore, ed altre stampine. Nel piccolo libro intitolato: *Manuale di Architettura* di Giovanni Branca Architetto della S. Casa di Loreto stampato in Roma l'anno 1718., intagliò il frontespizio dall'invenzione, e disegno dello Scultore Agostino Cornac-

nacchini Pistojese. Il più delle volte marcò V. F.

FRANCIA (*Francesco Maria*) Intagliatore a bulino, e ad acqua forte, nacque in Bologna l'anno 1657., e morì ivi nel 1735. Fu discepolo dell'Intagliatore Francesco Curti, poscia di Bartolommeo Morelli Pittore detto il *Pianoro*, col quale stette qualche tempo disegnando, ed intagliando. Ritiratosi a lavorare da per se, incominciò ad acquistar nome nell'intagliare soggetti grandi per i PP. Gesuiti. Molto lavorò per la Città di Parma, e si fece onore, dimodochè si ricorreva da tutti più a lui, che al Curti; ed infatti mostrava il Francia più intelligenza, che il Curti, perchè aveva taglio più fino, e più esquisito. Invitato da Giuseppe Mitelli anch'esso Intagliatore alla sua scuola, accettò l'offerta, e più che scolare visse compagno con esso molti anni, lavorando, e vicendevolmente l'uno soccorendo al bisogno dell'altro. Il numero de' rami da esso intagliati oltrepassa la somma di 1500., e benchè fra i suoi lavori ve ne siano più, o meno pregiabili, tutti nondimeno partecipano lo stesso buon taglio, e tutti non sono a bulino, ma alcuni ad acqua forte, e col bulino ritoccati. Intagliò dal Grati un S. Gaetano. Dal Fratta un S. Luigi; un S. Stanislao della Compagnia di Gesù; ed un S. Filippo Neri. Dal medesimo la Vergine del Rosario

con gli otto Santi Canonizzati da Papa Benedetto XIII.; ed un S. Ignazio in mezzo ad una Gloria di Angeli. Da Solimene una B. Vergine. Dal Cav. Marc' Antonio Franceſchini la Concezione di Maria Vergine con putti; ed una S. Caterina da Bologna. Da Guido Reni una Vergine. Intagliò dal dritto, e dal roveſcio la medaglia di Gio. Battiſta Morgagni Anatomiſta primario di Padova. Travagliò Scudi per Teſi con Romolo, e Remo; con le tre Virtù Teologali; colle Vergini Veſtali; con Cadmo; con un' ornato di Puttini dal diſegno del Cignani. Un S. Liborio; S. Franceſco Solano; S. Franceſco di Paola; S. Onofrio; S. Biagio; S. Ignazio; S. Antonio di Padova; i ſette Fondatori de' Servi; S. Maria Maddalena de' Pazzi; l' Angelo Cuſtode; una B. Vergine in ovato; ed un S. Giuſeppe ſimile; un S. Franceſco Xaverio, una S. Tereſa; un S. Brunone ec. Pubblicò alcune Vignette nelle Opere di *S. Gaudenzio* ſtampate in Padova nel 1720.; e nella nobile edizione fatta in Firenze in quattro gran Tomi l' anno 1752., e ne' ſuſſeguenti fino al 1762. ſi vedono colla ſua marca intagliati gli appreſſo ritratti dei Pittori, che di propria mano ſi dipinſero, i quali ſi conſervano nella Granducal Gallerìa di detta Città, e ſono; quello di Gio. Battiſta Salvi detto il *Saſſo ferrato*; di Giuſto Subtermans;

di

di Pietro de Laar detto il *Bamboccio*; e di Francesco Mires. Marcò AF. *f*.

FRANCK (*Giovanni*) Augustano, con un continuo esercizio arrivò in breve tempo alla vera maturità della perfezione, intagliando specialmente opere di Architettura, nelle quali si ravvisa una grazia, ed una gentilezza maravigliosa, come chiaramente lo dimostrano i cinque ordini di tal' Arte, e la stampa del Panteon splendidissimo ornamento di Roma; e la stampa del Tempio di Nerva Trajano, ed altre, che in tutte fanno il numero di 38., esistenti nel libro intitolato *Accademia Tedesca* di Giovacchino Sandrart, in lingua Tedesca. Intagliò in due separati foglj le forme de' Calzari antichi sì di uomini, che di donne: i busti di Castore, di Cibele, Fedra, ed Agrippina; siccome nel libro di *Statuaria* del detto Sandrart la statua d' Igiea Dea della Salute, col serpente avvolto ad un braccio, e dall' altra mano la Patera, figura in piedi tutta vestita, fuorichè il braccio, dov' è il Serpente. (Questa si trova in Roma nel Palazzo Giustiniani). Intagliò nella prima parte dell' Istoria di Ferdinando III. Imperatore, del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampato in Vienna d'Austria l'anno 1672. i ritratti di Bonaventura Conte di Buquois; di Filiberto di Savoja Vicerè di Sicilia; di Gio. Michele

d' Obentraut; di Maurizio Landgravio d' Haſſia; di Don Gonzalo di Cordova Governator di Milano; e di Carlo Emanuele Duca di Savoja.

FRANCKALS (*Battiſta*) intagliò Tornei, Scene.

FRANCO (*Battiſta*) Veneziano, fu Pittore poco apprezzato, diſegnatore però celebratiſſimo, ed eccellente Intagliatore a bulino, e ad acqua forte. Intagliò molte opere di diverſi Maeſtri, fra le quali, una Natività di Gesù Criſto; un' adorazione de' Magi, e la Predicazione di S. Pietro. Da Raffaelle d' Urbino una Purificazione della B. Vergine; e la Natività del Signore. Da Giulio Romano il Convito degli Dei, dipinto in Mantova. Molte ſono le Iſtorie del Teſtamento Vecchio, e degli Atti degl' Apoſtoli, cha da eſſo furono intagliate. Effettuò pel Duca di Urbino molti eccellenti diſegni, per ſigurar quei Vaſi, che faceva lavorare a Caſtel Durante di quella qualità di terra ſopra tutte le altre d' Italia gentiliſſima; e di queſti vaſi gran copia ſi vede anche al preſente nella Spezieria della Santa Caſa di Loreto. Morì Franco a Venezia nel 1561. Ebbe la ſorte di eſſer Maeſtro del gran Federigo Barrocci. Marcò B. F. V.

FRANCO (*Giacomo*) nel libro delle *Impreſe Illuſtri* di Girolamo Ruſcelli, ed in altro trattato dello ſteſſo, impreſſo in Venezia preſſo Franceſco de' Fran-

ce-

teſchi Saneſe nel 1584. intagliò numero 127. figure; e nella *Geruſalemme Liberata* del Taſſo intagliò 10. ſtampe, ed Agoſtino Carracci fece le altre dieci. Operò molto dalle invenzioni del Palma giovane. Il fronteſpizio fece al libro intitolato *Speculum Uranicum* nel 1593.

FRANCO (*Andrea*) intorno ad una ſtampa eſprimente la Caccia del Cervo, intagliò, per ornarla, alcune Ninfe, Grotte, figure di Fiumi, di quadrupedi, di volatili, intrecciature di alberi ec. nell' anno 1594.

VAN-FRANCFORT (*Adamo*) Vedi Elſcheimer (*Adamo*).

FRANCOIS (*Pietro*) fu Pittore, ed Intagliatore di Naumachie, e di Marine. Morì nel 1654.

MONS. FRANCOIS (*I. C.*) Loreneſe, Intagliatore a bulino dei diſegni del Gabinetto del Re di Francia, ſi è diſtinto nei ritratti, ed in modo particolare in quello dell' Arciduca Giuſeppe, pezzo molto ſtimato dagl' intendenti. Nel 1757. pubblicò ſei ſtampe in foglio da eſſo travagliate in una maniera ſino a quel tempo da niun' altro coſtumata, la quale imita a perfezione il toccar largo del Lapis; che perciò eſſendo ſtato approvato, e molto applaudito dall' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura di Parigi un tal modo di operare, come

pro-

propriissimo a perpetuare i disegni dei valenti Maestri, ed a moltiplicarne gli esemplarj, ne registrarono la memoria ai loro libri nel 26. Novembre del suddetto anno. Notiziato il Sig. Marchese di Marignì Direttor Generale delle Fabbriche del Re, e dell' Accademia della grazia, che detta Accademia aveva accordata al di lui travaglio, ed attento a favorire le discoperte utili, ed a ricompensare quelli, che le fanno, gli ottenne dal Monarca una pensione, e nel 1758. gli dette il titolo d' Intagliatore dei disegni del Gabinetto Reale. Pubblicò in seguito con un simile intaglio, oltre al frontespizio, e ritratto dell' Autore, dieci ritratti de' seguenti 10. Filosofi, ricavati dai disegni di famosi Pittori, i quali sono inseriti nel libro intitolato: *Istoria dei Filosofi Moderni di M Saverien*, impressa in Parigi nella Stamperia dell' Accademia Francese presso il Brunet l'anno 1760., e sono: primo, il ritratto di Erasmo di Rotterdam. Secondo, di Tommaso Hobbes. Terzo, di Pietro Nicole. Quarto, di Giovanni Loke. Quinto di Benedetto Spinosa, figlio di Ebrei Portughesi, che nella circoncisione lo chiamarono Barruca. Sesto, di Niccolò Malebranche. Settimo, di Pietro Bayle. Ottavo di Giacomo Abbadie, ritratto allegorico. Nono di Samuel Clarcke. Decimo, di Antonio Collins, parimente ritratto allegorico.

FRA-

FRATI (*Leonardo*) nato in Fiorenza, dove bene istruito nelle Scienze, e nella cognizione delle belle Arti, fece spiccare in varie occasioni il suo talento. Viaggiò da giovane per tutta la Francia, e molti anni si trattenne in Parigi con profittare virtuosamente in quegli esercizj, a i quali era portato dal genio. Si esercitò nel toccare in penna non solamente animali, e piante, ma ancora figure istoriate, e ritratti, e vi riescì a tal segno, che vien creduto da qualche intendente, non esservi fin' ora stato alcun' altro, che sia giunto a quel grado di eccellenza, e certamente le di lui opere sembrano incise col taglio più franco, e più fino, che possa darsi. Intagliò ancora in rame con ottima maniera, conforme può vedersi dalla bella stampa, rappresentante il Teatro Botanico di Firenze, che serve di patente agli Accademici di quella virtuosa Società. Vive adesso in Patria, degno d'essere impiegato in tali operazioni per pubblico, e privato diletto.

FRESNE (*Carlo du*) Uomo di Lettere, e dilettante d'intaglio, che visse in Francia nel Secolo passato. Ha inciso dal Domenichino l'abboccamento di S. Nilo coll' Imperatore Ottone III.

FREY (*Giovanni*) di Norimberga, suocero di Alberto Durero, padre della quì appresso notata Agne-

gneſe, braviſſimo ſonator di Cetra, Muſico, e fabbricator di piccole fontane portatili, che da ſe ſteſſe tramandano in aria le acque, fu anche intagliatore in legno di alquante immagini, con finezza di taglio ſimile a quelle fatte ſul rame. Morì in detta Città nel 1523., dopo aver ſofferta uma malattia di ſei anni.

FREY (*Agneſe*) di Norimberga moglie di Alberto Durero, e figlia del ſopraddetto Giovanni, fu Intagliatrice, e viveva nel 1528. Marcò .

FREY (*Gio. Giacomo*) di Lucerna negli Svizzeri; la prima profeſſione, ch' egli eſercitò fu quella del Bottajo; ammeſtratoſi poſcia nella ſcuola d' Arnoldo Van-Veſtheraut nell' Arte dell' Intaglio, e ben fondatoſi nel diſegno, riuſcì l' unico eccellente Maeſtro d' Intaglio, che aveſſe in quei tempi l' Italia, degno di ſtare a fronte dei più rinomati profeſſori, che nei ſcorſi ſecoli abbiano illuſtrata queſt' Arte. Il ſuo bel taglio, o ſia ad acqua forte, ovvero a bulino, rieſce oltremodo grazioſo, dolce, tenero, brillante, e di eſtrema politezza; che perciò le opere ſue vengono richieſte da tutti i virtuoſi con plauſo univerſale. Non mai ſi privò della ſua libertà, benchè ſtimolato dagli ſtampatori, e da altri, ma lavorò per ſe, ed in quei ſoggetti nei quali trovava maggior diletto; e ſe null' altro aveſſe intagliato

in

in sua vita, che la sola Sacra Famiglia di Raffael di Urbino, la tavola della quale appartiene al Re di Francia, avrebbe al certo date al mondo prove bastanti del suo sapere, e si sarebbe fatto meritevole di quegli applausi, e di quella maraviglia, che la fama del suo buon nome esige dagli uomini virtuosi, e dagli amatori delle belle Arti. Operava nel 1745., come si vede dalla carta rappresentante un geroglifico allusivo al Pontefice Benedetto XIV., da esso intagliato dai disegni di Pomponio Battoni. Intagliò da Raffaelle ancora il di lui ritratto, che da se Raffaello dipinse, il quale si conserva dai Sigg. Altoviti in Firenze. Una Vergine con S. Elisabetta, ed il Bambino Gesù in piedi sulla Culla, che accarezza il viso di S. Giovanni. (Quadro spettante al Re di Francia). Altro quadro del medesimo, dov' è espressa la Vergine coronata, che discopre Gesù Bambino, mostrandolo a S. Giovanni. (Quadro esistente in Parigi nella Gallerìa del Marchese de la Urilliere). Dal Domenichino quattro tondi rappresentanti quattro sogggetti della Storia dell' antico Testamento, ch' esistono in Roma nei peduccj d' una Cupola, ch' è in S. Silvestro al Quirinale, cioè Giuditta colla testa recisa d' Oloferne; David saltante avanti all' Arca: Ester svenuta alla presenza di Assuero; ed il Re Salomone sedente in

Tro-

Trono colla Regina Saba, ovvero colla sua Madre Bersabea. I quattro angoli della cupola di S. Carlo ai Catinari, ove con belle, e pellegrine invenzioni sono espresse quattro virtù. Il Loth: l'opera prodigiosa del S. Girolamo, che giunto all'ultima decrepitezza vien comunicato dal Sacerdote, con assistenza di altri ministri, posta nell'Altar Maggiore della Chiesa di S. Girolamo della Carità in Roma. Il S. Sebastiano martirizzato, ch'era in S. Pietro in Vaticano, dipinto sul muro, che fu mirabilmente trasportato intero, ed intatto da Niccolò Zabaglia, e collocato nella Chiesa della Certosa, per dar luogo al Mosaico, che ne fu fatto. Da Carlo Maratta la volta della Sala del Palazzo Altieri, il soggetto della quale si è la Clemenza allusiva al nome di Papa Clemente X., ed è corteggiata dalle altre sue Pontificie Virtù, cioè Giustizia, Prudenza, Fortezza ec. La Concezione della B. Vergine, ch'è in Roma nella Chiesa di S. Isidoro. Il frontespizio del libro del B. Gregorio X. Pontefice, stampato in Roma il 1711., in cui sono espresse le due Virtù Giustizia, e Pace, ed in alto il. ritratto di detto Pontefice in busto. Intagliò dal detto il riposo nel viaggio di Egitto. S. Andrea Apostolo, che adora la Croce. S. Filippo Neri coll'Angiolo. Due stampe compagne Cleopatra, e Tuccia Vestale. Una

Ma-

Madonna. Un bellissimo quadro della morte di S. Francesco Xaverio, ch' è nel Gesù di Roma. La fuga in Egitto, ch' è nel Duomo di Siena nella Cappella di Alessandro VII. La bell' opera dell'Adorazione de' Magi in S. Marco di Roma. L' Imperatore Augusto, che terminate le guerre civili, ed esterne, sacrifica alla pace, e chiude il tempio di Giano; quadro, ch' è nella Gallerìa Colonna ai Santi Apostoli in Roma, ed in Parigi replicato presso il Sig. dell' Urilliere. Il S. Bernardo Abate, che conduce ai piedi del vero Pontefice Innocenzio II. Vittore Antipapa umiliato; quadro, ch'esisteva nella Chiesa, adesso trasportato nella Librerìa di S. Croce in Gerusalemme di Roma, e sostituitavi una copia. Da Carlo Cignani Giuseppe il casto tentato dalla Moglie di Putifare, ed è forse quello, che oggi appartiene all' Elettor di Sassonia, avendone il Cignani almeno dipinti due altri. Il S. Benedetto da Bonaventura Lamberti. Un miracolo di S. Francesco di Paola, ch' è dipinto nella Chiesa dello Spirito Santo de' Napoletani in via Giulia di Roma. Dal Cav. Sebastiano Conca il Presepio. S. Filippo colla B. Vergine in gloria. S. Giovanni della Croce. Il S. Giuseppe colla B. Vergine. Da Andrea Sacchi il S. Romualdo, ch' è posto nell' Altar maggiore della Chiesa di S. Romualdo di Roma rappre-

sen-

sentante il detto Santo, che se ne sta assiso sotto un grand'albero in S. conversazione confabulando co' suoi discepoli sul soggetto della visione della scala, che da terra toccava il Cielo, per mezzo della quale certe persone vestite di bianco salivano l'una dopo le altre, e che tale apparizione era stata il motivo dell'Istituzione del loro Ordine; opera, che sopra le altre bellissime sue porta il vanto, ed è annoverata fra le prime di detta Città. Il Transito di S. Anna (quadro eccellentissimo, ed in gran conto tenuto, collocato nella Cappella grande di S. Carlo a Catinari in detta Città). Da Camillo Rusconi il deposito di Gregorio XIII. Sommo Pontefice, ch'è nella Basilica Vaticana, opera molto stimata dagl'intendenti. Da Guido Reni la celebre Aurora col Carro del Sole accompagnato dall'ore, dipinta nel Palazzo Mazzarrini, oggi Rospigliosi, sul fondo della volta di una loggia. Lo sposalizio di Arianna, e di Bacco, tela colorita di ordine del Cardinal Francesco Barberini, e trasmessa in Inghilterra, la quale poco tempo dopo, per scrupolo donnesco, fu fatta in pezzi, essendone in Roma rimasta la copia per mano di Francesco Romanelli. Dal detto i Sacri Interpetri. L'egregia opera di S. Michele Arcangelo, ch'è nella Chiesa de'Cappuccini di Roma dipinta sul taffettà. La SS. Trinità, ch'è nella Città di

di Marino, ovvero la SS. Trinità posta nell' Altar maggiore della Chiesa della Trinità dei Pellegrini, e convalescenti in Roma. L'Erodiade, ovvero la Giuditta, ch'è nella Gallerìa del Palazzo Colonna presso la Chiesa de' Santi Apostoli. Dal Guercino da Cento il quadro della S. Petronilla, ch'era collocato in S. Pietro in Vaticano, il quale fu trasportato nella Sala Regia del Palazzo Quirinale, per dar luogo al Mosaico, che ne fu fatto. Dall' Albano l'Europa, e la Carità. Da Annibal Carracci il S. Gregorio Magno orante avanti la Vergine in mezzo a due Angeli, ch' è nella Chiesa da esso Sommo Pontefice titolata sul Monte Celio, nella Cappella privilegiata Salviati: (questa è una delle insigni tavole di Roma). Dal medesimo la coronazione della B. Vergine. Da Giacinto Brandi la Beata Rita da Cascia genuflessa, ch'è in S. Agostino di Roma. Da Antonio Balestra S. Anna con altri Santi. dal Cav. Pietro da Cortona S. Paolo condotto ad Ananìa (quadro con quantità di figure, ch'è nella prima Cappella nell'entrare a mano sinistra della Chiesa de' Cappuccini di Roma). Il S. Carlo, che porta il Sagro Chiodo sotto il Baldacchino, con molte figure, opera bellissima, posta nell' Altar maggiore di S. Carlo ai Catinari di detta Città. Da Niccolò Poussin il Sacrificio di Noè dopo uscito dall'Arca,
 che

che al presente è posseduto dall' Eccellentiss. Casa Corsini di Roma. L'Ermafrodito nel Fonte. Calisto, e Diana. Dal Buonarroti la Venere. Da Giuseppe Passari la Beata Giacinta Marescotti, che inferma dal suo letticciuolo adora la Croce. Dalle invenzioni del detto un piccolo ovato per traverso, ove graziosamente è espressa una S. Famiglia composta di cinque mezze figure, eccettuato il Bambino Gesù, ch' è figura intiera. Dal Canini, e da altri. Intagliò anche il ratto di Proserpina, e liberazione di Euridice. Quattro soggetti del Tasso. La Carità Cristiana. Le quattro Virtù. Nell' edizione fatta in Firenze della serie dei Pittori, cha da per se si dipinsero, e che sono nella Granducal Gallerìa, intagliò quello di Adamo Elzheimer Pittore, ed Intagliatore. Travagliò dal disegno di Pietro Nelli il ritratto del Padre Francesco Rets Preposito Generale della Compagnìa di Gesù; sono di maggior numero le opere di questo eccellente Autore, che teneva perfettissimi torchj nella sua Casa, per assistere alla formazione delle stampe, che tutte insieme sono di gran prezzo. Egli morì in Roma poco dopo l'anno Santo 1750., universalmente compianto.

FREZZA (*Girolamo*) da Canemorde, Paese vicino a Tivoli, apprese i principj del disegno da Arnoldo Van-Vestheraut. Fu di vivace ingegno, e

d' i-

d' idee vaste. Non ha lasciato di dare al comodo del Pubblico infinità di stampe intagliate da se a bulino, e ad acqua forte, nelle quali si ammira la perfezione del disegno, e dolcezza del taglio, che innamora gli amatori dell' arte; onde con ragione fu stimato uno dei primi Intagliatori del suo tempo. Intagliò un S. Luigi Gonzaga con il Crocefisso in mano a mezza figura; ed un S. Ignazio Lojola, parimente in mezza figura. Da Francesco Albani alcune pitture, che sono dipinte in Roma nel Palazzo Verospi. Intagliò la Venere giacente, ch' è dipinta sul muro nel Palazzo Barberini, pittura antica da alcuni creduta del Buonarroti; e gli Amori che le sono attorno son certamente di Carlo Maratti. Da Niccolò Berrettoni il quadro, e le lunette dipinte in una Cappella della Chiesa di S. Maria di Monte Santo nella Piazza del Popolo in Roma. Il disegno del pavimento di pietre della Città di Palestrina, ov' è la storia del viaggio, che fece per l' Egitto Alessandro Magno, allorchè andò a consultare l'Oracolo di Giove Ammone. Travagliò il frontespizio del libro dei Funerali della Regina Clementina d' Inghilterra, ov' è il di lei ritratto in forma di medaglia. Da Bonaventura Lamberti una B. Vergine assisa sotto un Trono, con il Bambino su le ginocchia, a cui una Santa sta in atto di baciar la

mano (quadro esistente in Osimo presso i PP. della Congregazione dell' Oratorio). Dal Trevisani con disegno di Giacomo Frey un S. Turibio Vescovo di Lima, con gloria di Angeli. Da Domenico Muratori nel 1709. un S. Francesco di Paola. Dal Domenichino le favole di Diana, che sono nel Palazzo del Principe Giustiniani nel Castello di Bassano, rapprefentanti; primo, Latona, che tiene in braccio i due pargoletti Apollo, e Diana. Secondo, Diana discesa in una nube a vagheggiare Endimione, che dorme. Terzo, il bagno di Diana colle Ninfe sotto una grotta. Quarto, il Dio Pane, che offre a Diana la bianca lana. Quinto, il sacrifizio d' Ifigenia, dove Diana sostituisce ad essa una Cerva. Dal Masucci un S. Giovacchino, che insegna a leggere alla B. Vergine; ed i sette Fondatori della Religione de' Servi di Maria. Dal dipinto da Paolo de Matteis il B. Andrea Conti di Anagni, che sta nel letto infermo, e con la benedizione fa risorgere, e volare certi uccelli arrostiti. Dal detto altro rametto, dove lo stesso B. Andrea libera un' ossesso. Da Raffael d' Urbino la Madonna col Bambino, in compagnia di S. Giuseppe, e di S. Giovanni. Da Pietro Pucciardi Barberi una S. Margherita da Cortona prostrata avanti al Salvatore, ch' è in gloria. Da Angelo Rossi una stampa con S. Francesco,

e S.

e S. Domenico abbracciati a piè d' un' Altare, con in gloria Gesù Salvatore, che ha in mano un fulmine, e la Vergine in atto di placarlo. Dal disegno di Carlo Patacca il Sant' Andrea Apostolo scolpito da Francesco Quercino. Da Stefano Pozzi una Santa Famiglia. Da Carlo Maratta la Mietitura, soggetto dipinto nel Palazzo del Papa in Vaticano. Da Pietro de Petri l'Assunzione della Vergine, titolo della Chiesa Maggiore della Città di Pisa.

FRIHSCH (*C. F.*) Intagliatore dell' Accademia di Gottinga, travagliò molti rami nel libro intitolato ***Enumeratio Stirpium Helveticarum*** di Alberto Haller, stampato in Gottinga l' anno 1742. Intagliò nella descrizione molto stimata degl' Insetti di M. Leonardo Frihsch di lui Padre, Rettore del Collegio Alemanno di Berlino, e colla di lui assistenza, tutte le figure di detti animaletti, che sono dell' ultima precisione, sì rispetto alla quantità delle gambe, che dei membri, e delle giunture, lo che dalla maggior parte degl' Intagliatori vien trascurato, contentandosi di farne vedere le sole immagini.

FRITZSCH (*I. C. G.*) intagliò alquante stampe nel libro d'Alberto Haller intitolato: ***Fasciculi Iconum Anatomicarum***, stampato in Gottinga il 1743. e negli anni susseguenti.

FRIDERICH (*Giacomo Andrea*) intagliò a bulino da Rugendas alcune carte di Ufferi a cavallo in Paefe.

FRISIO (*Simone*) antico Intagliatore Olandefe fu il primo a dare maggior rifalto, ed una tal qual perfezione alle ftampe ad acqua forte, sì riguardo alla franchezza con cui maneggiò la punta, sì riguardo all'efatta imitazione, che feppe fare della fermezza, e pulitezza del taglio del bulino, (ciò fia detto foltanto per quello, che concerne i tratti, lafciando da parte l'invenzione, ed il difegno). Intagliò preffo Abramo Bloemart, ed Enrigo Hondio differenti libretti. Fu anche da effo travagliato il libro di Roberto Vignon. Da Antonio Tempefta, cioè dalle di lui ftampe, alcuni efercizj militari, battaglie ec. in numero di 10. pezzi, con il frontefpizio. Marcò S. F.

FRITZ (*Antonino*) intagliò a bulino dal difegno di Agoftino Mafucci la funzione dello fpofalizio del Re Giacomo d'Inghilterra colla Principeffa Clementina Sobiefcki. Intagliò dalle invenzioni, difegni, e dipinti di Rofalba Salvioni, figlia dello Stampator Vaticano una S. Maria Jacobi; ed un S. Gaetano colla Vergine; ficcome il ritratto della Regina di Spagna Elifabetta Farnefe.

IRO.

FROSNE (*Giovanni*) ha intagliato a bulino molti ritratti presso differenti Pittori, fra i quali quello di Maria Teresa d' Austria Regina di Francia; quei due de' Principi Chigi attinenti al Pontefice Alessandro VII.: ed in piccolo intagliò l' Immagine di una Vergine col Bambino in braccio, ed il Calice dall' altra mano, dall' invenzione di Niccolò Cochin nel 1672.

F. B. Ha inciso a taglio dolce più di 100. figure nel libro intitolato: *Sylloge Numismatum* impresso a Strasburg nel 1720. per Pietro Aubry.

GABUGGIANI (*Baldassarre*) Fiorentino, intagliò ad acqua forte il Catafalco, ed apparato per l'esequie della Regina Clementina d'Inghilterra nella Chiesa dei Santi Apostoli in Roma. La veduta del Palazzo della Consulta di Roma sul Quirinale, d'Architettura del Cav. Ferdinando Fuga; e la pianta dei sotterranei, e pian terreno del medesimo Palazzo, siccome del primo, e del secondo piano. Intagliò tavole di Anatomia nel libro delle *Reflessioni di Gaetano Petriolo sulle Tavole Anatomiche di Bartolommeo Eustachio*, stampate in Roma l'anno 1740., e negli anni consecutivi. Intagliò in forma più piccola di quello, ch'aveva fatto per l'avanti Andrea Andreani, il superbissimo Pavimento del Duomo di Siena fatto dal Beccafumi detto *Mecarino*. Travagliò le miniature antichissime, che sono nel Virgilio Vaticano supponendo, che i rami, che aveva intagliati Pietro Santi Bartoli si fossero perduti; ma vedendoli venire alla luce molto se ne afflisse, comprendendo di aver perduto il tempo, e la fatica, poichè non potevano stare al confronto dell'eccellente intaglio del Bartoli.

GABBIANI (*Anton Domenico*) nacque in Firenze nel 1652. Fu scolare di Valerio Spada per impara-

ra

re a ſcrivere, e quivi ebbe origine in lui lo ſtudio della pittura, perchè vedendo il Precettore con quanta bella grazia, ed imitazione copiando quelle lettere iniziali, ch'erano ornate di bizzarri tratti, di figurette, e di animali diverſi, non potè fare a meno di parlarne col di lui genitore, conſigliandolo a farlo applicare al diſegno, come in fatti ſeguì, venendo ricevuto da Giuſto Subtermans d' Anverſa famoſo ritrattiſta, in quel tempo ſtipendiato dal Gran-Duca Ferdinando II. Scoperto da queſto valente Maeſtro il ſublime ingegno, di cui il Gabbiani era arricchito, e riflettendo al maggior vantaggio di lui, qualora foſſe ſtato iſtruito da un gran Profeſſore d'Iſtorie, eſortò il Padre a metterlo ſotto la direzione di Baldaſſarre Franceſchini detto il *Volterrano*; ma ſi ſcusò queſti col dire, che ritrovavaſi troppi ſcolari, e che aveva ſtabilito non pigliarne di più; ſi fece adunque ricorſo a Vincenzo Dandini, dal quale eſſendo ſtato volentieri accettato, principiò, e proſeguì i ſuoi ſtudj con tale impegno, che potè in due anni eſſer capace a maneggiare i colori nel copiare, e poſcia nell' inventare, che perciò dal Gran-Duca Coſimo III. fu preſcelto, e mandato a Roma ſotto la direzione di Ciro Ferri, dove fu mantenuto per anni cinque. Tornato a Firenze, non molto vi ſi fermò, paſſando a Venezia per

im-

impossessarsi del colorito di Tiziano, di Paolo Veronese e del Tintoretto, e talmente s'imbevè di tal colorito, che nel tempo di sua lunga vita non ne perdè mai il possesso. Intagliò dalle proprie invenzioni una Vergine assisa, che bacia la mano al Divin Pargoletto suo figlio, che le sta sulle ginocchia (stampa piccolissima per traverso). Altra non meno grande con una testa di Vecchio. Altra simile con una testa di donna; tutti e tre inseriti nel libro de' 100. suoi pensieri diversi intagliati in rame, e pubblicati in Firenze nel 1762. Passò da questa vita agli eterni riposi il 1726. di anni 74. tre giorni dopo, che precipitò dal ponte in Casa de' Sigg. Incontri di Firenze avanti di dare il total compimento al fresco della volta della lor Gallerìa, e fu sepolto nella Chiesa di S. Felice in Piazza, sua Parrocchia, nella Tomba de' suoi maggiori, presso alla quale fu innalzato un decente Deposito di marmo, decorato col ritratto di lui scolpito similmente in marmo a basso rilievo in forma di medaglione ovale, retto da due putti di stucco con mesto atteggiamento, ed a basso l'epitaffio. Alla pittura imperfetta poi fu dalli Sigg. Incontri fatta apporre la seguente iscrizione:

„ *Cæ-*

„ *Cœlum cum pingeret, e Cœlo cecidit,*
„ *Et lacrymabili Artis jactura hic obiit*
„ *Gabbianus.*
„ *Forsitan laboris præmio rapuere Numina?*
„ *Sed ni restituant,*
„ *Quis Divinum complebit opus?*

GAILLARD (*Roberto*) moderno intagliatore in Parigi, d'opera del quale si è veduto da Boucher Giove, e Calisto, come pure le Baccanti, che dormono, ed altri pezzi; da Lantinville il ritratto della Regina di Svezia; da Rigaud quello di M. de Castanier, ed altri pezzi da varj Autori.

GAILLARD de Lonjumeau (*Pietro Giuseppe*) dilettante d' intaglio ad acqua forte, che ha travagliato di fresco varj Monumenti antichi della Città d' Aix.

GALBUTI (*Lorenzo*) intagliò a bulino dall' invenzione, e disegno di Gio. Battista Lenardi un S. Paolo nell' Areopago, che spiega l' *ignoto Deo* a quei Sapienti.

GAGLIARDI (*Bartolommeo*) detto lo *Spagnuolo*, perchè qualche tempo dimorò con gli Spagnuoli nell' Indie. Nacque in Genova nel 1555. Fu Pittore, e disegnatore con maniera risentita, e forte.

In-

Intagliò ad acqua forte alcuni soggetti, e fra gli altri evvene uno nel superbissimo frontespizio fatto al libro delle Filosofiche conclusioni difese dal Sig. Giuseppe Oliva. Terminò i suoi giorni circa il 1620., cadendo da un ponte mentre operava.

GAGNERS (*Giovanni*) ha copiato coll' intaglio molti ritratti dalle stampe.

GALESTRUZZI (*Gio. Battista*) Pittore Fiorentino intagliò eccellentemente ad acqua forte dall' opere di Polidoro da Caravaggio, e fra l' altre i di lui trofei in 11. pezzi nel 1658. Intagliò in piccolo il ratto delle Sabine dipinto dal suddetto a chiaroscuro nella facciata d' una Casa in Roma. Il fregio, ove sono i figli di Niobe trucidati a colpi di freccia da Apollo, e da Diana, dipinti dallo stesso in altra facciata in detta Città. Dal medesimo altra bellissima facciata d' abitazione con la storia di Perillo, quando è racchiuso nel Toro di bronzo da se stesso fabbricato. Dal detto cinque altri pezzi di storie Romane, e due altre carte, in una delle quali è Saturno, a cui Giove taglia le parti genitali, e nell' altra un Saturno, che divora un fanciullo. Travagliò ancora soggetti chimerici, ed ornamenti, procurando di conservare nelle sue stampe l' eleganza, e purità del carattere antico. Viveva nel 1658. Marcò GB .

GAL-

GALLAYS (*P.*) Francese, oltre ad altre stampe intaglionne una d'intiera figura dell' Apostolo S. Giacomo.

GALLI (*Gio. Battista*) nel libro intitolato: *Raccolta di* 100. *pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pitor Fiorentino*, intagliati in rame, e pubblicati in Firenze l' anno 1762., intagliò un soggetto rappresentante Gesù, Giuseppe, e Maria, che ritornano dall' Egitto. Altro colla Presentazione del Bambino al Tempio (stampa piccola ovale per traverso). Altro con due Marie piangenti, (figure poco meno, che mezzane in tondo). Altro con un Paesetto, dove sono accennate grossolanamente due figure in piedi nel primo presso. Altro con un Paese, nel di cui primo presso è un viandante, al quale è accennata la strada, che deve proseguire da un' uomo assiso in qualche distanza sopra una collina. Altro con veduta di un lago, ove sono tre figure nude, due assise, ed una nell' acqua, che confabula con esse (stampa meno che mezzana). Altro con S. Biagio in piedi vestito cogli abiti Episcopali, cui da una donna è presentato un fanciullo, acciò lo risani, ed in aria sta la Vergine Maria col S. Bambino, verso de' quali guarda il S. Vescovo (stampa in foglio). Altro con Paesetto, ove sopra d' un greppo sta assiso un' Eremita, che leg-

ge

ge (ſtampa in foglio). Altro colla veduta del lago di Bolſeno, ove ſono due perſone a cavallo, una delle quali accenna, e parla con altra, ch' è in qualche diſtanza in un navicello (ſtampa in foglio). Altra finalmente con Rebecca al Pozzo (anch' eſſa in foglio).

GALLIMARD (*Claudio*) di Parigi intagliò da Michel' Angiolo Slodtz Parigino la ſtatua di S. Brunone, ch' è nella Baſilica Vaticana. Nel 1754 travagliò dall' invenzione di C. N. Cochin, il Figlio, due Vignette poſte nel principio del ſecondo Tomo del catalogo ragionato dei quadri del Re di Francia, ſtampato in Parigi nell' anno ſuddetto; ed ambedue dimoſtrano la Pittura, la Scultura, e l' Architettura. Intagliò in Roma il 1744 il ſoggetto della Caſtità di Giuſeppe Ebreo dal dipinto del de Troy.

GALLO (*Bernardo*) detto il *petit Bernard* dalla ſua picciola ſtatura; fu grande però nella profeſſione di Pittore, e d' Intagliatore in legno, particolarmente nelle figure, e ſtorie del vecchio, e nuovo Teſtamento, nelle favole delle Metamorfoſi ec., che in forma minore diſegnò, intagliò, ed impreſſe, mediante le quali opere fu chiamato anche il picciolo Alberto. Nacque nella Fiandra, e ſtabiliſſi in Lione. La di lui marca è D. B. Operava nel 1559.

GAL-

GALLO (*Cornelio*) detto il Seniore, fratello del ſeguente Teodoro, e figlio minore di Filippo, del quale in appreſſo ſi parlerà, intagliò a bulino dall' opere di Gio. Battiſta Paggi una Venere aſſiſa, che ha in braccio il piccol Cupido, dal quale teneramente è accarezzata. Dall' invenzione di Lodovico Cigoli S. Pietro, che battezza le Sante Priſca, ed Aquila. La Reſurrezione del Sig., colorita per i Principi Medici. Dal Rubens, oltre al ſuo ritratto, molti ſoggetti, frai quali nove pezzi di antichità, e ſagrifizj del Paganeſimo. Una Venere, che allatta gli Amorini. I quattro Padri della Chieſa aſſiſi. Una Giuditta (carta grande per altezza). David inginocchiato, e l' Angelo, che affligge il ſuo Popolo colla Peſte. In oltre dal medeſimo Rubens, altre 10. ſtampe, tutte della ſteſſa grandezza, ed altezza, cioè l' Annunciazione di Maria; la Natività del Signore; l' Epifania; la Cena; la Croceſiſſione, dov'è un'Angelo, che raccoglie il prezioſiſſimo Sangue; la Reſurrezione; l' Aſcenſione; la Pentecoſte; l'Aſſunzione di Maria al Cielo; ed il Paradiſo. Dal medeſimo un' *Ecce Homo* a mezza figura; un Criſto morto; una Vergine Maria circondata dagli Angeli; un S. Domenico; una S. Tereſa. Di più dallo ſteſſo, e ſuo diſegno, il Seneca ſvenato nel bagno, figura nuda in piedi, ricavata dalla ſtatua, ch' è

in

in Roma, stampa posta alla testa dell' opere di L. Anneo Seneca, pubblicate in Anversa il 1637.; il ritratto del P. Leonardo Lessio Gesuita; di Gaspero Gusmano Conte di Olivares in piccolo con attributi; della Serenissima Chiara Eugenia, ch'è nel frontespizio di un libro; e quello di Giovanni Decker Giureconsulto di Falkembourg. Presso il detto Rubens intagliò parimente 200. pezzi esistenti nel libro: *De Simbolicis Heroicis, Auctore Silvestro Petra Sancta Societ. Jesu*, impresso in Anversa il 1634. Il frontespizio del libro intitolato: *Mathai Casimiri Epigrammatum &c.*; Del libro intitolato: *Crux triumphans*; e dell'altro libro intitolato: *Opera Sancti Dyonisii*. Il frontespizio dell' opere di Giusto Lipsio. Altro del libro *Jacobi Tirini Jes. Comment. in Novum, & Vetus Testamentum &c.* Altro nel libro *de Hierarchia Mariana*; e l' altro del libro *Oliverii Bonarti Jes. Theol. in Ecclesiast. Comment.* Di più dal medesimo Rubens il frontespizio del libro detto *Luitprandi Cremonensis Episcopi Opera &c.*; quello, *De Romanae, & Graecae Antiquitatis Monumentis*; e quello del libro intitolato *Icones Imperatorum Romanorum*. Finalmente dal detto, un soggetto come uno Scudo per Tesi, ov' è scritto: *Scola virtutis, & Scientia*. Da Van-Dyck il ritratto di Goffredo Enrigo Conte di Papenheim; di Arto Wolfart d'Anver-

versa Pittore di figure; e quello di Marſelar. Dal detto, il portar della Croce di Gesù Criſto, con l'incontro dalla B. Vergine; un S. Girolamo a ſedere con libri; una S. Dorotea, in mezza figura, che tiene da una mano delle roſe, e nell'altra dei frutti. Dai Carracci, cioè da Agoſtino, un S. Girolamo con il Leone in dietro; e Venere in Paeſe legata ad un tronco colle braccia dietro, mentre Pallade, pigliato per un braccio Cupido, che inginocchiato piange, e ſi raccomanda, lo batte. Preſſo Giacomo Franckart Architetto del Re di Spagna, le pompe funebri dell'Arciduca Alberto a Bruſſelles. Da Martino de Vos; dal Cav. Ventura Salimbeni; dal Cav. Franceſco Vanni la vita della Serafica Vergine S. Caterina da Siena in 34. quarti di foglio in forma mezzana (riſpetto ad una più grande intagliata da Pietro de Jode di differente compoſizione, & ad un'altra più piccola): una ſtampa di due ſoggetti, uno di S. Franceſco genufleſſo, cui la Vergine Madre ha dato nelle braccia il S. Bambino; e l'altro del medeſimo Santo aſſiſo, che medita la morte. Dal detto una Vergine in piedi ſopra la Luna, che dalla parte ſiniſtra ha un'Angelo, che ſoſtiene il globo del Mondo, ſopra cui è il Bambino Gesù, che incorona la Madre. Altra Vergine a mezza figura, che colle mani giunte a-

dora il Bambino, che dorme; ed altra Vergine, chiamata la *Madonna della Pappa*, poichè con un cucchiaro somministra al Bambino Gesù il cibo, sostenendole un'Angelo il piatto, e S. Giuseppe, che le sta dicontro, in atto di presentarli una ciocca di cerase. Dallo Stradano disegnò, ed intagliò in 41. pezzo i ritratti de' principali Fondatori degli Ordini Religiosi, che sono rappresentati nel Coro della Badia di S. Lamberto de Liesse en Haynut; e di più 31. ritratti degli uomini più illustri dell'Ordine di S. Agostino. Intagliò anche dalle proprie invenzioni, e fece molte opere in carta pergamena.

GALLO (*Cornelio*) Juniore, figlio di Cornelio suddetto il Seniore, intagliò da Van-Dyck il ritratto del Cav. Engelberto Taye; di Maria d'Austria Moglie di Ferdinando III. Imperatore de' Romani, del medesimo Ferdinando III.; d' Enrichetta di Lorena, Principessa di Psaltsbourg; di Giovanni Meyssens Pittore, ed Intagliatore di Brusselles; e la Vergine addolorata in piedi.

GALLO (*Teodoro*) intagliò a bulino da' proprj disegni una S. Maria Maddalena con il Crocefisso, ed i flagelli in mano, a mezza figura. Dallo Stradano qualche caccia, con la stampa dell' America ritrovata; Un S. Niccolò Elemosiniere, accompagnato dai caratteri, che si attribuiscono a questo

ca-

caritativo Prelato; ed alcuni pezzi per il libro del ritrovamento delle Arti. I ritratti dei Cardinali della Famiglia Colonna; e nel 1606. un libro pur di ritratti ricavati dai marmi, e dalle medaglie antiche in numero di 151., con un' aggiunta di altri ritratti in numero di 17. Nel 1598. con un bel frontespizio, e col ritratto di Papa Adriano VI.: *Imagines XII. Cardinalium, pietate, doctrina, rebusque gestis maxime illustrium*. Dal Rubens il frontespizio del libro intitolato: *Augustini Mascardi Sylvarum &c.* Una raccolta di ritratti dei più insigni Pittori Fiamminghi, fra i quali è quello di Luca di Olanda, e di Quintino Messis detto il Ferraro, ricavato dal dipinto da esso. Intagliò da Federigo Barrocci, da Martino de Vos ec.

GALLO (*Filippo*) fu Impressore, ed Intagliatore, nato il 1537., e morto in Anversa nel 1612. Dallo Stradano, tra le altre cose, intagliò quella carta rappresentante le milizie di Carlo V. Imperatore, e dei Fiorentini, che di notte assaltano, e spogliano del Presidio, che i Francesi vi avevano posto, un Balluardo alla porta detta *Camullia* di Siena. Dall' invenzione del detto la Natività di Nostro Signore senza pastori. Dalle opere di Francesco Floris, di Luca Penni, di Giulio Romano ec., e dalle proprie invenzioni, e disegni il libro de' Semidei del Mare, e de' Fiumi.

GALLO l'*Infante*, così detto, perch'era balbuziente, fu Pittore, ed Intagliatore a bulino, ed in quest'Arte si può chiamare Padre d'una particolar perfezione tanto rispetto alla storia, che ai ritratti, sì in grande, che in piccolo.

GANTREL (*Stefano*) intagliò dall'opere del Poussin una Deposizione di Croce, ov'è un S. Giovanni con le mani giunte. Il passaggio del Mar Rosso (tavola in Turino, spettante una volta al Sig. Don Amadeo del Pozzo). Mosè sottratto dalle acque del Nilo. La Verga di Mosè, che divora le verghe dei Maghi di Egitto, (Istoria dipinta per l'Eminentissimo Camillo Massimi). Un S. Francesco Xaverio, che nel Giappone resuscita una donna (tavola nella Chiesa del Noviziato de'PP. Gesuiti di Parigi). Ananìa, che converte S. Paolo.

GARDET (*Giovanni*) nell'*Epitome ou extrait abregè des dix Livres d'Architecture de M. Vetruve &c.*, insieme con Domenico Bertin, intagliò molte figure, e ritratti, per l'intelligenza del libro stampato a Tolosa il 1559. in quarto.

GARNIER (*Natale*) fu Intagliatore di grotteschi, di ornamenti, e di figure, e fra le altre, di 48. persone in piedi, una per carta, rappresentanti diverse arti, ovvero mestieri. Intagliò un'alfabeto figurato; e dal Poussin un soggetto, ove sono alquan-

quante figure allegoriche, ed un Polifemo in lontananza. Marcò Noe 8.

GARNIER (*Antonio*) oltre ad altri soggetti, intagliò dodici storie cavate dalle Pitture della Cappella di Fontainebleau dell' Abate Primaticcio colla Marca AG. Alcuni confondono questo Antonio con Natale Garnier Intagliatore di poco merito tanto in rame, che in legno, perchè viveva nel medesimo tempo. E' assai più stimabile Antonio, che operò anche molto dal Buonarroti, da Caravaggio, da Blanchard ec.

GAROFOLO (*P. Giuseppe*) della Congregazione dell'Oratorio intagliò il ritratto di S. Serafino da Ascoli Cappuccino contemplante la SS. Vergine su le nuvole, in occasione della di lui Canonizzazione seguita nell' anno 1767.

GATTI (*Oliviero*) da Parma, per la lunga dimora di anni 30., che fece in Bologna, fu aggregato all' Accademia de' Pittori Bolognesi, essendo stato discepolo di Agostino Carracci. Intagliò a bulino nel 1619. in 22. quarti di foglio imperiale per traverso, l'esatto esemplare di tutte le parti anche più minute del corpo umano, che il Guercino da Cento disegnò in penna, e dedicollo a Ferdinando Duca di Mantova. Dal detto una Madonna a mezza figura, a cui il Bambino Gesù cinge il collo

colle tenere braccia (1625). Dai dipinti del Pordenone, che sono nella Chiesa di S. Maria di Piacenza, quattro stampe rappresentanti il Padre Eterno, che crea il Mondo: Giuditta, che ripone la testa di Oloferne recisa entro d' un sacco, che tiene la vecchia serva: il Sagrifizio di Abramo; e la creazione dell' uomo. Da Lodovico Carracci uno Scudo per una Tesi, in mezzo al quale è un ritratto di un Cardinale, e nell' ornamento quattro Puttini scherzanti, ed un giovane con fiamma in testa, e scettro in mano, ed altri geroglifici (1606.) Altro celebrato Scudo per Tesi dal detto Carracci, dedicato al Duca di Mantova dal Dottor Cavalli, detta comunemente *la Conclusione delle Deità*, per esservi elleno espresse con grande aggiustatezza, e proprietà. Sebbene il Gatti non arrivò ad operare, come Giovan Luigi Valesio posteriore suo Maestro, riuscirono però belle le di lui stampe, ed in particolar modo il S. Francesco Xaverio, che recupera il perduto Crocefisso per opera del Granchio Marino. Intagliò anche un' altro Scudo per una Tesi nel 1619., ove sul Trono, e sotto il medesimo Baldacchino sono Celestino Papa, e Teodosio Imperatore, che porgono il privilegio dello studio a S. Petronio, e da Felsina Reverente, che ha presso ai piedi 16. volumi di quegli antichi Glossatori Bolognesi, cioè del

del Bulgaro, di Martino, di Ugolino, dell' Azone, di Tancredi, e del Viviano. Ritrasse altro Scudo per Tesi dal disegno del Brizio, rappresentante il Triumvirato di Ottaviano, Lepido, e Marc' Antonio, che sul Bolognese, ovvero sul Modanese si dividono il Mondo, misurando loro un Cosmografo il Mappamondo. Altro Scudo per Tesi coll' arma del Cardinal Gessi. La celebrata Madonna del Garbieri (1625). L' albero della Religione Agostiniana; ed alcuni rami della Relazione in foglio composta da Gio. Luigi Valesio dell' esequie del Papa Gregorio XV. celebrate nella Cattedrale di Bologna. Operava nel 1626.

GAUDT (*Enrigo*) Vedi più avanti a *Goudt*.

GAULTIER (*Leonardo*) fu inventore, ed Intagliatore di Scudi per Tesi, e di frontespizj di libri, fra i quali nel 1619. di quello del Virgilio Comentato dal de Lacerda. Nel 1588. i ritratti di Enrigo II. Re di Francia, del Duca di Guyse; del Duca di Meine; del Duca di Mercur; della Duchessa di Nemours, e di altri. Nel 1598. una S. Maria Maddalena addolorata, per non aver ritrovato il suo Signore nel Sepolcro. *Tulerunt Dominum meum &c.* Una Visitazione della Vergine a S. Elisabetta. Dal Buonarroti il Giudizio Universale. Dai disegni d'Antonio Caron. La Psiche d' Apulejo, che

contiene 30. pezzi di lavoro. Si accosta il suo operare alla maniera di Crespino de Pas, e del Wierx. Marcò G.

GAULTIER (*Pietro*) Parigino bravissimo disegnatore, e franco Intagliatore, fu uno de' prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella dissotterrata Città d'Ercolano, pubblicate in Napoli in tre Tomi in foglio negli anni 1757., 1760., e 1762. Da Francesco Solimena in detta Città le quattro parti del Mondo in ovato. Il rame della battaglia de' Centauri; ed il rame compagno, che rappresenta la battaglia di Alessandro Magno, allorchè vinse il Re Dario. Il ritratto di questo valente Professore fu dipinto da Don Ciccio Solimena, poichè teneramente l'amava, e per la sua virtù, e per li suoi buoni costumi, essendosi fermato di permanenza in Napoli.

M. GAUTIER (*I.*) esercitò con gran reputazione l'arte dell'Intaglio, e molto perfezionò l'impressione chiamata a *più colori*, pubblicando tra le altre cose su questo gusto alquanti rami di Anatomia, che perciò ne ottenne una pensione dal Re di Francia di 600. lire. Egli rese pubblico questo suo modo di operare per mezzo di un libretto in ottavo, intitolato: *Lettre concernant la nouvelle Art de graver & d'imprimer les Tableaux* 1749.; ove dice, che

che il primo inventore sia stato un tal Loftman, che in simil modo imprimeva in Olanda nel 1626., ed il di lui seguace fosse M. le Blond Inglese. (Vedi le Blond al B.)

GAYVOOT (*R.*) disegnò, ed intagliò ritratti.

GEAY (*T. L.*) intagliò ad acqua forte alquante vedute di Roma.

GELDORP (*Guglielmo*) era Pittor celebratissimo di ritratti in Londra, e benchè fosse scarso di disegno, ne dipinse nondimeno gran quantità al naturale, e simigliantissimi, ciò effettuando, per rimediare a questa mancanza, con traforare coll' ago otto, o dieci facce dipinte in carta da qualche bravo professore, fra le quali scegliendo quella, che li pareva più conveniente, ne formava collo spolvero di creta l'embrione nella sua tela, e su quelle tracce regolava di poi l'effigie, che si era proposta, ed in tal maniera sostentava facilmente la vita. Intagliò ancora de' ritratti.

GELLEE (*Claudio*) detto Claudio Lorenese. (Vedi Gilles).

GEMINI (*Tommaso*) nel libro intitolato: *Epitome Librorum de humani corporis fabrica Andrea Vesalii*, stampato in Londra il 1545., e dedicato al Re d'Inghilterra Enrico VIII., vi sono intagliate da esso tutte le tavole Anatomiche in rame, che

ser-

sorpassano il numero di 40., ed il frontespizio.

GEMINIANI (*Iacinto*) nato in Pistoja l' anno 1611. fu scolare del Poussin, e di Pietro da Cortona; Divenne Pittore, ed intagliò ad acqua forte dalle proprie invenzioni diversi scherzi, e giuochi di putti in Paese, in 12. stampe. Inventò parimente, ed intagliò il soggetto di Cleopatra, che da in bevanda a Marc' Antonio una Perla del valore d'un Regno; e di Semiramide, che giura di non più acconciarsi allo specchio la testa, se prima non soggiogava il suo nemico. Nelle opere, che trattano *de Bello Belgico Famiani Strada*, stampato in Roma il 1647., alcuni soggetti appartenenti alle milizie. Morì in Roma l'anno 1681., e nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte fu collocato nella sepoltura da lui ivi fatta fabbricare. Fu solito marcare IG.

GENNARI (*Carlo*) Bolognese intagliò per divertimento a bulino dalle proprie invenzioni, e disegni.

GENOELFS (*Abramo*) Pittore di Paesi, nato all' Haya nel 1641., inventò, ed intagliò la veduta d' un entrata di Giardino: un libretto di 6. vedute di prospettiva. Dalle altrui invenzioni alquanti Paesi, ed alquanti dalle proprie. Da Niccolò Poussin un piccol Paese, ch' è posto fra quelli di M. Vander-Meulen.

GER-

GERHARD (*Marco*) Pittor di Bruges, restando nell' anno 1566. interrotto il corso del dipingere, per un pubblico divieto emanato, diede alla luce alquante favole d' Esopo intagliate ad acqua forte. Colla stessa sorta d' intaglio, e con un diligentissimo disegno pubblicò la Città di Bruges, che meglio non può desiderarsi. Morì in Inghilterra.

GERARDIN (*F.*) ha intagliato dalle opere di Pietro da Cortona, che sono nel Palazzo del Gran. Duca di Toscana in Firenze.

GERARDINI (*Giovanni*) intagliò a bulino dai dipinti a fresco di Andrea Sacchi la Divina Sapienza colle Virtù, e colle Scienze su le nubi; quadro in Roma nel Palazzo Barberini). Da Guido Reni la Vergine a mezza figura, che stende il velo sopra il Bambino, che dorme; tela, ch' era nella Basilica di S. Maria Maggiore di Roma, oggi posta nella Camera del Palazzo Quirinale, dove il Papa dà l'udienza nell' Inverno, ed a quella fu sostituita una copia: questa stampa e dedicata a D. Maria Virginia Borghesi Chigi Principessa di Farnese. Nel 1661. operava.

GELARDINO. (Vedi al suo articolo).

GERARDO FIORENTINO miniatore, lavoratore di mosaico, e Pittore, s' ingegnò di contraffare col bulino la stampe di Martino di Culembac,

cioè

cioè di Martino Scoenio, le quali aveva mandato in Italia come primizie, e gli riuscì facilmente. Visse anni 63., e fioriva nel fine del 1400.

GESNET (*S.*) Autore della Morte di Abele, e di altri eccellenti pezzi di Poesia, che son comparsi da qualche anno alla luce. Ha intagliato ad acqua forte alcuni paesi di sua composizione.

DE GHEYN (*Giacomo*) Pittore, ed Intagliatore d'Anversa nacque nel 1565. Apprese nel corso di due anni l'Arte d'Intagliare a bulino da Enrigo Golzio; ed intagliò di sua invenzione differenti esercizj di Soldati a cavallo, e d'Infanterìa, siccome alquante carte con persone mascherate, e bizzarramente vestite. Presso Carlo Van-Mandere una stampa con molte figure rappresentanti una festa di ballo con suoni, e rinfreschi. Dal detto molti piccoli soggetti, e fra gli altri le dodici Tribù; la Passione di Nostro Signore in 14. carte, col titolo; i dodici Apostoli, con Gesù Cristo; ed un convito Reale. Da Abramo Bloemart un'Annunziazione con Gloria di Angeli, e colla Vergine assisa ai piedi del suo letto. Il miracolo dei cinque Pani. Da Bartolommeo Spranger, e da altri ancora. Il suo bulino è pulito, e netto in sommo grado, ma alquanto secco. Nel 1608. impresse alquante opere del detto Van-Mander. Marcò DG.

DE

DE GHEIN (*Giovanni*) di Liegi ha intagliato un libro di abiti, di coſtumi, e di ceremonie delle Nazioni ſtampato in Liegi il 1601.

GHENDT (*B. de*) giovine intagliatore Fiammingo, allievo d' Aliamet, che attualmente vive in Parigi. Ha intagliato varj pezzi da Vernet, e da altri Profeſſori.

GHERARDI (*Antonio*) ebbe i natali in Rieti 'anno 1644., e fin dalla fanciullezza incominciò a dare al padre aſſai povero contraſſegni del genio, che lo portava alla pittura, ma non avendo queſti il modo di mantenerlo, gli diſſe francamente, che ſe voleva mangiare, ſi applicaſſe ad altra profeſſione; ſi turbò Antonio a queſte parole di tal maniera, che a poco a poco ſenza far nulla ſi conſumava: ciò oſſervato dal Padre, riſolvè di partir dalla Patria, e di condurlo a Roma. Giunto colà cercò, e ricercò di accomodarlo per il ſolo vitto con qualche Pittore, ma non conoſcendo alcuno, nè avendo chi glie lo faceſſe conoſcere, nulla trovò, e li convenne, per vivere, di metterlo con un ſuo compatriotto a far l' ortolano, dal quale un ſolo pane il giorno ne ritraeva. Con queſto miſerabile vitto ſtette il poverino qualche tempo colà, e li pareva di ſtar bene, perchè aveva la libertà di poter cominciare a diſegnare: ſi accoſtò frattanto ad un bot-

te-

tegajo di quadri, che non era affatto ignorante, e da questo apprese le prime lezioni, e seguitò a prenderle, finchè lo condusse alla Villa Ludovisi, e gli fece vedere tutto quel gran numero di statue, e gl'impose, che andasse ivi ogni mattina a studiare dalle migliori, e li portasse la sera a vedere ciò, che aveva fatto. Andovvi alcuni giorni, e portando seco il suo pane, prendeva con licenza del Giardiniere di detta Villa ora un'arancia, ora un limone, e ad una di quelle fontane desinava. Il caso portò, che capitato ivi Mr. Bulgharini, e vedendo il giovinetto attento, e di buon garbo presso ad una di quelle statue, che disegnava, mosso dalla curiosità principiò ad interrogarlo, e sentendolo rispondere con spirito, ed a proposito, discorse una buon'ora seco, e nel lasciarlo gli disse, che proseguisse pure i suoi studj allegramente, che da mangiare, vestire, e dormire non gli sarebbe mancato, e che l'aspettava quella sera a casa. Andatovi, lo fece mangiare, rivestire da capo a' piedi, gli assegnò una stanza, raccomandollo al famoso Pittore Pier Francesco Mola, e morto questi, a Pietro da Cortona, ed il mantenne di tutto, fino a tanto, che cominciò a guadagnare, e divenne quel buon Maestro in pittura non meno, che in Architettura. Inventò, ed intagliò ad acqua forte sei martirj diversi

versi di S. Martina in sei differenti rami; ed in oltre pompe funebri. Ricusò dalla Regina di Svezia il titolo di Cavaliere, e perchè era nemico di simili vanità, e perchè tal titolo egli aveva ricusato da altri Principi. Morì in Roma il 1702., e fu con poche esequie sepolto nella Chiesa della Minerva con l'intervento degli Accademici di S. Luca, e dei Virtuosi della Compagnia di S. Giuseppe di Terra Santa.

DU GHET (*Gaspero*) vedi Dughet al D.

GHEZZI (*Cav. Pier Leone*) oriundo di Ascoli nella Marca di Ancona, nacque in Roma nel 1674.; e fu discepolo di Giuseppe suo padre. Divenne Pittore; scolpì in pietre dure; colorì di smalto, ed intagliò ad acqua forte fra gli altri soggetti un rame rappresentante la scuola d'Anatomia posta nel frontespizio del libro intitolato: *Riflessioni di Gaetano Petriolo Chirurgo di Sua Maestà il Rè di Sardegna su le Tavole Anatomiche di Bartolommeo Eustachio*, stampato in Roma l'anno 1740., e negli anni consecutivi. Intagliò i rami, che servono di ornamento alla magnifica edizione delle dotte, ed eloquenti Omelie del Pontefice Clemente XI. Per compiacere alla volontà del Cardinale Annibale Albani, si pose a fare i disegni delle carte usate nel giuoco dell'ombre, che per essere riusciti bizzarri, e pro-

e proprj, gli fu duopo inciderli anche in rame, ponendo in ciaschedun rovescio l'arma di Casa Albani. Avantichè queste carte fossero pubblicate in Roma, ne fece il detto Cardinale presentare alcuni Mazzi all'Imperator Giuseppe I. Morì in Roma nel 1755. in età di anni 81. dopo di essere stato creato Cavaliere dal Duca di Parma.

GIACOBONI (Vedi *Jacoboni*).

GIACODEMI (*Giorgio*) disegnò, ed intagliò ad acqua forte vedute di Paesi, con Pastori, ed animali in quarto mezzi foglj reali.

GIACOMI (*Guglielmo*) di Delft intagliò 90. stampe quasi tutte di ritratti presso i disegni di molti Pittori Oltramontani.

GIAMPICOLI (*Giuliano*) intagliò Paesi del Zuccherelli. Una lunetta dipinta da Giovanni da S. Giovanni di Casa Mannozzi, ch'è nel Claustro de' PP. Zoccolanti di Firenze. Dal Pittor Marco Ricci varie invenzioni, e disegni di Paesi. Nel libro intitolato: *Compendium prodigiosæ Vitæ Beati Petri Petronii Senensis Carthusiæ Maggiani Monaci*, stampato in Venezia il 1761. Sedici, o 18. rami.

GIANCARLI (*Polifile*) Vedi Zancarli.

GIETLEUGHEN (*Joa*) Pittor Cotracense eccellentemente intagliò in legno presso Uberto Golzio tutte l'effigie degl'Imperatori Romani ricavati dalle

Me-

Medaglie, con tutti i rovescj delle medesime, incominciando da Giulio Cesare fino a Carlo V., e Federigo Imperatori.

GIFFART (*P. F.*) intagliò in 36. tavole le Medaglie del basso Imperio del Gabinetto del Re di Francia. Il frontespizio della Paleografia Greca di Montfeaucon. Il ritratto di Cesare Cardinale d'Etrè, con alcune Vignette nel libro intitolato: *Hexapl. Origenis*, stampato il 1713. a Parigi.

GILARDINO (*Melchiorre*) Milanese, scolare, genero, ed erede del Pittore, ed Architetto Gio. Battista Crespi detto il *Cerano*, fu Pittore dell'Eminentissimo Cardinale Antonio Barberini; ed anche intagliò ad acqua forte diversi capricej. Ebbe tanto genio per le opere del Callot, che molte Battaglie, ed Istorie su quel gusto messe alle stampe. Morì il 1675. Marcò *Mel. Giri.*

GELLEE (*Claudio*) detto Claudio Lorenese nato in Chamagne nella Diocesi di Toul in Lorena nel 1600., morì in Roma nel 1682.; fu portato con gran pompa alla Chiesa della Trinità de' Monti, ove fu sepolto con onorifica iscrizione in marmo. Ebbe in sua gioventù un talento sì scarso, e grossolano, che nulla imparava alle scuole. Stava con un Pasticciere al servizio con poco lucro; pigliata perciò risoluzione di portarsi fuori del Paese, e di pro-

cacciarsi un' impiego, giunse in Roma, ed a caso imbattutosi in Agostino Tassi valoroso Pittor di Paesi, di Battaglie navali, e di marine, con questo si fermò a macinare i colori, ed a far generalmente tutto quello, che suol farsi da un servitore in una Casa: ma, o fosse a titolo di carità, o per ricavar da Claudio qualche ajuto ne' suoi lavori, o per qualche altro motivo, principiò il padrone ad istruirlo nella sua professione ed allo scolare ad aprirsi la mente; e riflettendo seriamente sulle lezioni, e su i Paesi fatti al naturale dal suo maestro, ch' egli aveva a piacimento avanti gli occhj, non piccol profitto ritrasse; e tanto s' incoraggì, che divenne quell' eccellente professore da tutti i virtuosi, e dilettanti ammirato, e ne' suoi Paesi, e nelle Marine, e ne' Tugurj, e nelle antiche rovinate fabbriche, ed in altri consimili soggetti, de' quali egli intagliò una serie di 28., con assai d' arte, e maestria, conservando in essi il medesimo chiaroscuro, ch' è nei suoi disegni, in cui si vede il colore, e l' effetto dei quadri.

GELLEE (*Giovanni*) fratello Maggiore di Caludio suddetto, fu Intagliatore in legno di 24. ritratti.

GILLOT (*Claudio*) discepolo di Gio. Battista Cornelio, nacque in Langres nel 1673. da Padre Pittore, dal quale ricevè i primi elementi del Disegno

Mo-

Morì in Parigi nel 1722. Fu mediocre Pittore di figure grottesche. Intagliò ad acqua forte in piccolo con franchezza ed alle volte con troppa libertà, favole, ornamenti, ed altre opere consimili alle sue pitture. La di lui punta scherzosa, e pitturesca, è preferibile alle opere troppo finite di Bernardo Piccardt.

GIORDANO (*Cav. Luca*) detto *Luca fà presto*, nacque in Napoli da Antonio Pittore di poco nome il 1632., e morì ivi l'anno 1705. Fu sepolto con epitaffio nella Chiesa di S. Brigida, avanti alla Cappella di S. Niccolò di Bari, ov'è il bel quadro da lui dipinto. Giunto appena all'età di 5. anni, in vece di passare il tempo in puerili trastulli, si diede al disegno, ed in meno d'un anno arrivò a copiare figure intiere nella bottega del padre, il quale avendo preso a dipingere a fresco due puttini in S. Maria la Nuova dei PP. dell'Osservanza, e non avendo pratica di trattar quei colori, andava meditando a qual mediocre Pittore dovesse addossare quella faccenda. Ciò udito da Luca, il quale non aveva ancora compiuti gli otto anni, si offerì pronto a dipingerli egli stesso; ma pensando il genitore, che quella offerta procedesse da un cieco pueril desiderio, si pose in via per ritrovare un Pittore suo conoscente, lasciando il figlio Luca

ſul palco in guardia dei colori. Reſtando egli ſolo, arditamente diſegnò gli Angioletti, e ne dipinſe uno, ma nel volerlo terminare ſopraggiunſe il padre con il Pittore; laonde laſciati preſtamente i pennelli, ſi poſe da parte a ſentire ciò che avrebbero detto della pittura. Montati ſul palco, ed oſſervato il puttino, dimandarono a Luca chi l'aveſſe dipinto, e chi foſſe colà capitato; ma aſſerendo egli non eſſervi ſtato alcuno, diceva altresì tutto timoroſo non ſaper nulla di quel dipinto; ma eſſendo minacciato dal padre, e luſingato dal Pittore, paleſò eſſerne ſtato egli l'arteſice. Era coſa troppo difficile a crederſi; onde fu da quelli coſtretto a terminare l'incominciato, e quindi a dipingere l'altro. Obbedì volentieri Luca, perchè, com'è ſolito dei fanciulli, ambiva di eſſer lodato. Non ſi può appieno deſcrivere la tenerezza del padre, e la maraviglia del Pittore nel vederlo dipingere, a dar compimento all'opera, la quale ſi vede nella ſopraddetta Chieſa nella Cappella di S. Onofrio, ſituata ſotto l'organo. (Il Canonico Carlo Celano, ed il Dominici fanno onorata menzione di queſto fatto ne' ſuoi libri). Pervenuto tal fatto a notizia del Duca di Medina las Torres Vicerè in quel tempo, volle vedere il dipinto, ed il maraviglioſo dipintore, il quale molto accarezzò, regalò, e raccomandò a Giuſeppe Ribera

ra detto lo *Spagnoletto* Pittor di Corte, sotto il quale attese per lo spazio di nove anni a perfezionarsi nel disegno, e giunse a copiare assai bene le di lui Pitture, e travagliare qualche cosa di suo: Ma il desiderio di acquistar nome, e di giugnere al primo grado dell' eccellenza, sentendo nominare, e vantare i gran Pittori, che avevano operato in Roma, l'indusse a portarsi colà, ove non perdonando nè a fatica, nè a patimento, tutto il più bello, ed il più eccellente procurò di ridurre in disegno; ed egli stesso raccontava di aver disegnato più, e più volte le logge, e le stanze dipinte da Raffaelle, e ben 12. volte la Battaglia di Costantino dipinta da Giulio Romano, ed altrettante la Gallerìa Farnese. Presentatosi finalmente da se solo al famoso Pietro da Cortona, gli si offerse con tanto spirito, e grazia per discepolo, che quel grand' uomo ne fu contento: Gli assistè con amore, e gli dette tutte quelle buone istruzioni, che poteva dare un tal maestro, e che poteva apprendere un tale scolare; che perciò riuscì quell' eccellente professore cotanto dalla fama decantato. Si divertì il Giordano in sua gioventù nell' intagliare ad acqua forte, su lo stile del taglio del Ribera da cui l'apprese, alquanti rami, e primieramente una Maddalena, che quantunque riuscisse spiritosa, non fu però corretta; la donna

adultera; la disputa di Gesù Cristo fra' Dottori nel Tempio; i falsi Profeti uccisi, ed il sagrifizio di Elia, e del Re Acabbo al Dio d'Israelle; la S. Anna in atto di esser coronata da Nostro Signore Gesù Cristo, e dalla Beatissima Vergine; ed un'altro rame, in cui con grazia particolare figurò la Beata Vergine col Bambino Gesù, S. Giuseppe e S. Giovanni. Fu da Carlo II. Re di Spagna chiamato alla Corte, ed impiegollo particolarmente nell'abbellire l'Escuriale; creollo Cavaliere, e gli conferì molti posti considerabili.

GIORGI (*Giovanni*) industre, e diligente Intagliatore Veneziano, fece il ritratto di Tiziano, e di altri nelle Vite dei Pittori del Cav. Carlo Ridolfi; ed il ritratto di Giovanni Veslingio nel suo libro intitolato *Syntagma Anatom.* Il Frontespizio del libro intitolato *Vipera Pytia* di M. Aurelio Severino con il di lui ritratto; ed altri rami nel 1651. Nel 1652. il ritratto di Fortunio Liceto, e più di 60. altri rami tutti inseriti nel libro intitolato: *Hieroglyphica sive antiqua schemata Gemmarum Anularium &c.*, in cui sono le risposte del detto Liceto: E finalmente il frontespizio nel libro intitolato: Le *Fraschèrie dell' Abbati ec.*

GIOVANE (*Francesco*) intagliò ad acqua forte presso Carlo Maratta la Natività del Signore dipin-

ta

ta nella Gallerìa del Papa nel Palazzo di Monte Cavallo.

GIOVANNINI (*Giacomo Maria*) Bolognese nacque l'anno 1667. Fu Pittore, ed ebbe per Maestro Giuseppe Roli; addestrata dipoi la mano all' intaglio dell' acqua forte, quella dispose con varie prove, dando in luce opere di varj Autori. Giunse a pubblicare in 20. foglj il famoso Claustro di S. Michele in Bosco dipinto da Lodovico Carracci, e dai suoi Scolari (per esser morto allora Agostino, ed Annibale occupati nella Gallerìa Farnese) nel qual Claustro sono rappresentate le azioni, e la vita del Patriarca S. Benedetto, cioè la Nascita del detto Santo, ch'è in grembo della nutrice (dipinta dal Brizio). Il Santo, che ancora fanciullo s'incammina al Deserto seguitato dalla Nutrice dolente; (dipinto dal Garbieri). S. Benedetto già Monaco, ch'è regalato nel Deserto dalle genti delle campagne circonvicine (dipinto da Guido Reni). S. Mauro, che ai comandi di S. Benedetto calca l'onde, per liberare dal naufragio il Monaco (opera del Massari). Il Prete, che invaso dal Demonio vien liberato dal Santo, (di Lodovico Carracci). Il Santo, che col segno della Croce scaccia il Demonio, che giacendo sul sasso lo rendeva immobile (di Lodovico Carracci). La Cucina liberata col segno

della Santa Croce dal S. Abate dall' incendio suscitatovi dal Demonio (di Lodovico Carracci). Le femmine lascive mandate da Florenzio nell' Orto a tentare il Santo, che fuggendo si vede in lontananza (del medesimo Lodovico). Il Totila, che genuflesso adora il Santo alla presenza dell' Esercito vittorioso (del detto Lodovico colla prospettiva del Brizio). La pazza, che corre a ritrovare il Santo, che la risani (di detto Lodovico). Il morto resuscitato dal S. (dell' Albini). Il frumento cresciuto miracolosamente nel Granajo, attorno ai sacchi del quale affaticansi alcuni facchini (opera del Massari). Il Monaco disobbediente dissotterrato, ed assoluto (opera del Tiarini). Il Demonio, che inutilmente getta il Monaco giù dalla Fabbrica, ov' è un grazioso Scalpellino (opera dello Spada). Ruggiero, che discorre col S. Abate (dipintura del Cavedone). L' incendio, e svaligiamento del Monte Cassino (pittura di Lodovico). Le Monache morte, che escono dalla sepoltura nel tempo della S. Messa (del Massari). Il Ladro condotto al Santo dai soldati a cavallo (opera del Garbieri). La morte di S. Benedetto, ch' è espressa in lontananza; e l' Anima del Santo portata dagli Angeli in Paradiso (del Cavedone). Intagliò ancora la Cupola del Correggio, la quale fu dedicata al Principe Ferdinando di To-

Toscana il 1700. La di lui Tribuna di S. Giovanni di Parma. La Vergine Maria in mezzo a S. Gio. Battista, S. Giorgio, ed altri Santi. La famosa Tavola, ch' era nella Chiesa delle Monache di S. Antonio Abate di Parma, presentemente situata in quel Ducal Palazzo, rappresentante S. Girolamo colla Santa Vergine, ed il Bambino adorato da S. Maria Maddalena (stampa dedicata al Duca Francesco). Da M. Antonio Franceschini la Comunione degli Apostoli; gran quadro a tempra, ch' è nell' Altar Maggiore della Chiesa del *Corpus Domini* di Bologna, per lo che fu poscia impiegato dal Duca di Parma ad intagliare le Medaglie d'oro, d' argento, e di bronzo degli antichi Cesari, esistenti in numero di 7000. nel suo ricchissimo Museo; e di già con gran diligenza, e con esatto disegno, e fedeltà ne aveva compite 2000., in sette Tomi, con copiose, ed erudite annotazioni del Padre Paolo Padrusi della Compagnia di Gesù, dall' anno 1694. al 1717., allorchè fu dalla morte in detto anno rapito.

GIULIO Romano (vedi *Pipi*).

GLAUBER (*Giovanni*) nato in Utrecht nel 1645., e morto in Amsterdam nel 1726. Fu Pittore, e discepolo di Berghem. Intagliò ad acqua forte molte stampe dell' opera di Berghem, come pure varj paesi di sua composizione, e dal le Gaspre.

GLO-

GLOCKENTHOM (*Alberto*) marcò A. G. nei 12. pezzi della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, ch' egli intagliò con gran bellezza.

GLUME (*I. G.*) Pittor moderno in Alemagna. Ha intagliato ad acqua forte diversi piccoli soggetti, e ritratti di sua composizione.

GOBBO (*Pietro Paolo*) da Cortona detto il *Gobbo de' Carracci*, fu pittore di Paesi, e di Figure; ma in modo particolare prevalse nelle frutta. Inventò, ed intagliò ad acqua forte una veduta di un paese con la Madonna, il Bambino, e S. Giuseppe, che riposano nel viaggio di Egitto. Morì in Roma in età di 60. anni nel Pontificato di Urbano VIII.

GOBIN ( ) intagliò alcuni rami nel libro intitolato *Traité d' Osteologie di M. Monro traduit par M. Sue*, impresso a Parigi l' anno 1759.

GODFREY (*R. B.*) moderno Intagliatore Inglese, del quale abbiamo diversi soggetti, e paesi da Brooking, ed altri professori.

GODFRID (*Giovanni*) intagliò in maniera nera in Inghilterra i Musici da Shalken. Non è gran tempo che viveva.

GOEL (*Tommaso*) disegnò, ed intagliò ritratti.

GOHLE (*Giovanni*) Olandese intagliò a maniera nera molte buone stampe da Van-Ostade, da Mieris, Schalken, Teniers ec., sul principio del cor-

rente secolo. Intagliò ancora a bulino.

GOYRAND (*Claudio*) ha intagliato presso il disegno di Filippo Gagliardi quella stampa, ch'è posta nel libro intitolato *Hesperides* del Padre G. B. Ferrari Gesuita, ove si dimostrano tutti gli attrezzi da potare le piante di agrumi; ed ove al di là di un' alta volta sostenuta da Pilastri si vede una bella facciata di Palazzo. Intagliò ancora otto graziose vedute di Prospettive, ricavate dai più bei luoghi di Parigi, e de' suoi contorni. Il famoso Acquidotto d'Arcevil. Una gran veduta della Città di Roma, e la veduta della Fontana maggiore del Giardino d'Este in Tivoli, presso Roma. Da Agostino Quesnel, Enrigo Mauperche, Niccolò Poussin, Andrea Sacchi, Guido Reni, e Francesco Romanelli. Viveva nel secolo prossimo passato.

GOYRAND (*N.*) ha intagliato un soggetto da Niccolò Poussin inserito nel libro intitolato l'*Esperidi* ec.

GOLDAR (*Giovanni*) moderno Intagliatore Inglese.

GOLZIO (*Enrigo*) Pittore, ed Intagliatore, nacque nel 1558. a Multbrecht Villaggio nel Paese di Juliers non molto lontano da Venlò. Per essere da bambino caduto sul fuoco, rimase storpiato dalla mano destra per tutto il tempo di sua vita; ma

no-

nonostante questo impedimento riuscì mirabilmente e nel pennello, e nel bulino. Egli studiò il disegno sotto suo Padre, e sotto Giacomo Leonard. Teodoro Counhert fu suo maestro d' Intaglio. Aveva il Golzio poca sanità, stante lo sconcerto in lui prodotto dal continuo pensiero del peso del matrimonio in età assai giovanile, e dai dissapori domestici, dalle quali cose, unite alla smania, che aveva d' imparare, fu necessitato a fare un viaggio. Andatosene adunque con un suo accorto servo ad Amburgo, fu accompagnato da una fiera tempesta di mare; Traversò di poi a piedi nel colmo dell' Inverno l' Alemagna, e pervenne in Italia: Quivi per esser più libero, e meno conosciuto, mutossi nome, e si fece chiamare Eurigo de Bracht. Obbligò il suo servitore a far da Padrone, ed egli in forma di servo introducendosi nei Gabinetti dei Pittori, degli Intagliatori, e dei Dilettanti, facendoli ogn' un mostra de proprj lavori, e delle più belle Tavole, prendevasi piacere di udire i giudizj altrui, e profittarne. Ricuperò in questo tempo la sanità, onde ebbe agio di visitare Venezia, Bologna, Firenze, e Roma, e di lì portossi a Napoli, ed in tutti questi luoghi molto studiò sull' antico, e sull' opere dei migliori Maestri. Ritornatosene alla Patria coll' apparato di un numero eccedente di

di-

disegni, e di studj, parte di sua mano, parte dal Pittor Gasparo Celio a lui fatti, ed in uno stato perfetto di salute, di che tutti si maravigliavano, cadde di nuovo infermo, e si ridusse in istato di curarsi con latte di capra, e di donna: Ristabilitosi tuttavia, quando meno se l'aspettava, incominciò le sue primiere operazioni con maggiore applicazione di prima. Ebbe un talento particolare, e che rarissime volte si è scorto in altri professori, cioè che imitava perfettamente le varie maniere dei più celebri Intagliatori di quei tempi, e di quelli, che furono innanzi a lui, e ad imitazione della maniera di Alberto Durero, dalle di cui invenzioni ricopiò una Vergine col Cristo morto sulle ginocchia. Intagliò d' invenzione sua propria il Mistero della Circoncisione di Nostro Signore, e fecevi il proprio ritratto; tiratene poi le carte le annerì alquanto col carbone, e seppele così bene affumare, che parvero antiche. Ne mandò poi alcune a Venezia, ed a Roma, e non essendo mai più state vedute, furono comprate a gran prezzo, e stimate le migliori opere, che mai fossero uscite dalle mani del Durero, anzi si sparse una voce, che lo stesso Durero avendo intagliata quest' opera singolarissima avesse lasciato per testamento, ch' ella non si desse fuori stampata, se non dopo cent' anni

ni del suo passaggio all' altra vita. Lo stesso fece ancora d' una bella stampa dei tre Re Magi sulla maniera di Luca di Olanda. E con queste capricciose invenzioni deluse la seccanteria di alcuni Intagliatori, che pretendevano d' intendersi di tutte le maniere dei maestri, e così coll' arte seppe vincere l' arte, e gl' ingegni. La principale eccellenza di Enrigo si considera nelle cose fatte a penna, e nell' intagliare l' istesse a bulino. In quello, che spetta alla leggerezza, fermezza, facilità, franchezza, e nettezza ec., non ebbe pari sino al suo tempo; e certa cosa è, che se egli si fosse eletto nell' opere di sua invenzione un modo di disegnare meno manierato, meno rozzo, ed austero, dovrebbesi al Golzio il luogo tra i primi, e migliori Artefici del suo secolo. Disegnò, ed intagliò tanto, che per il gran numero delle sue stampe, che si sparsero per tutto il mondo, si può dire, ch' egli nascesse alla gloria, ed alla reputazione di molti Artefici, che poi di quelle si valsero nell' inventare. Egli intagliò i più eccellenti pezzi presso il Rosso, lo Stradano, Adriano de Weerdt, Teodoro Bernard, Pellegrino da Modena, ed Abramo Bloemart, da cui intagliò la Favola dell' uccisione de' figliuoli di Niobe, ed altri molti soggetti. Da Raffael d' Urbino nel 1592. il Trionfo di Galatea tirata per mare sopra

pra di un carro da due Delfini, a cui sono attorno molti Dei Marini, e Tritoni (soggetto dipinto in Roma nel piccol Farnese, una volta Palazzo Chigi). Il Profeta Isaia, ch' è in detta Città nella Chiesa di S. Agostino. Da Polidoro il Fregio, ch' è nella Facciata della Casa chiamata *la Maschera d' oro* in Roma, ove sono dipinti a chiaro scuro i figliuoli di Niobe uccisi a colpi di freccia da Apollo, e da Diana. Dal detto, gli Dei, ovvero Pianeti, figure in piedi in otto foglj reali. Dal medesimo, altra facciata, ov' è rappresentato Brenno condottiere de' Galli Senoni, colto all' improvviso, e sopraffatto dai soldati di Camillo, allorchè pesava l' oro pattuito con gli assediati Romani per liberare la loro Città. Dallo stesso, in una sola stampa due Sibille in piedi, che sono dipinte a chiaro scuro fuori della Porta S. Angelo di Roma. Una figura di un' uomo a sedere con un foglio scritto in Ebraico, con due fanciulli da una parte. Dallo Spranger il Convito degli Dei celebrato per le nozze di Psiche, nel quale a ciascuno di essi è distribuito il proprio uffizio, cioè ad Ercole di presedere alla Sala; ad Apollo colle Muse ai suoni, ed ai canti; a Cerere di assistere alla Cucina, a Bacco alla Cantina, ed alle bottiglie ec. Dal Palma giovine un S. Girolamo in meditazione, dipinto per il Duca di

Ur-

Urbino. Da Antonio Monfort il Cristo morto, cui procurano di dar Sepoltura. Dai disegni di Gaspero Celio gran parte delle Statue antiche, e moderne, che sono in Roma. Intagliò sulla maniera di Luca d' Olanda la Passione di Nostro Signore in molti luoghi più di essa corretta, colla solita sua cifra H. G. 1597. Sei pezzi preziosi, dedicati al Duca di Baviera, per i quali ricevè dallo stesso una Collana d'oro con preziosa Medaglia. In fine, dopo di aver moltissimo travagliato morì di anni 59. in Harlem il 1617. Si vedono di sua invenzione, ed intaglio i dodici Apostoli, i Profeti, e Profetesse dell' Antico Testamento; La caduta d' Icaro; La Storia di Lucrezia; I sette peccati mortali; Le sette Virtù; Le nove Muse, le quali nel 1592. dedicò a Giovanni Sadeler suo amico Intagliatore del Duca di Baviera; Le Metamorfosi in 52. pezzi, siccome molti ritratti, fra i quali quello del Pittore, ed Inventore Hans Bol di Malines. Suoi discepoli furono il de Ghein, Giovanni Saenredam, e Giacomo Matan suo figliastro. Fu solito marcare HG.

GOLZIO (*Uberto*) di Venlò presso Erbipoli, parente del sopraddetto Enrigo, fu Istoriografo, e Pittore di Filippo II. Re delle Spagne, ed esercitossi anche nell' intaglio. Frequentando egli da gio-

va-

vanetto la scuola di Lamberto Lombardo (del quale scrisse la vita, che fu stampata in Bruges nel 1565. in ottavo), occupossi ivi per lo più in copiare ogni sorta di statue, che dagli antichi Galli furono in Germania lasciate intatte, ed ogni sorta di Medaglie antiche, ed in particolare i disegni sì dell'une, che dell' altre, che da Roma erano trasportati in Fiandra dagli studiosi artefici, che da quella Città ritornavano; pel qual motivo egli prese un' affetto indicibile alle materie spettanti all' antico, e che in progresso di tempo, ajutato dalla pratica che aveva delle Storie, e dell' altre Scienze, e della protezione del Sig. di Wasserflus, dette alla luce intagliate in legno dall' eccellente Joâ Gietleughen Pittore una gran serie di medaglie con i ritratti ingegnosamente fatti degl' Imperatori Romani, incominciando da Giulio Cesare fino all' Imperator Carlo V., e Ferdinando, colle notizie appartenenti alla storia, impresse in diverse lingue, avendovi impiegato una gravosissima fatica di 12. anni, oltre ad un grosso dispendio. Pubblicò il 1563. in due Tomi in lingua latina il libro intitolato: *Caius Julius Cæsar*, e dedicollo a Ferdinando Imperatore: contiene questo l' Istoria degl' Imperatori Romani, ed in particolar modo vi è descritta la vita di Giulio Cesare. Nel 1566. pubblicò in lingua parimente latina, con bellissime stam-

pe di medaglie da esso delineate, ed intagliate il libro de' Fasti, ovvero la storia dei Trionfi, e Vittorie dei Romani, seguite dalla fondazione di detta Città fino alla morte di Augusto, e dedicolli al Senato Romano, per lo che dal Campidoglio gli fu spedito il Diploma, che lo dichiarava Cittadino Romano. Nel 1574. compose in latino due Tomi del libro intitolato *Cæsar Augustus*, ovvero *Istoria dell' Imperatore Augusto*, i quali illustrò con medaglie, ed altre antichità pur da esso intagliate. Un' altro ne dette alla luce il 1576., il cui titolo è: *Sicilia, & Magna Græcia*, ovvero la *Storia delle Città, e Popoli di quelle due Regioni*, colle medaglie Greche, e loro descrizione in lingua latina; ed al principio di esso libro si scorge il suo ritratto in istampa, cavato dal dipinto fattoli dal celebre Antonio Moro, col nome attorno, e titolo d' Istorico, e di Pittore del Monarca delle Spagne, come si è detto. Fece ancora un trattato: *de Romanæ & Græcæ Antiquitatis monumentis & priscis numismatibus &c.* Soleva questo virtuoso abitare in Bruges Città della Fiandra, ed in casa aveva una stamperìa sua propria con bellissimi caratteri, della quale servivasi non già a modo di bottega, ma per imprimere con più decoro, e reputazione i suoi prodotti. Morì Uberto circa l' anno 1583. in detta Città, per di-

sgu-

ſguſti cagionatili dagli affari domeſtici; ma vive ſempre, e viverà nella memoria degli uomini mediante le opere della ſua penna ec.

GOLZIO (*Giacomo*)
GOLZIO (*Giulio*)
GOLZIO (*Corrado*) } Tutti, e tre hanno intagliato preſſo Enrigo Golzio.

GOMBOUD (*Giovanni*) Ingegnere del Re di Francia, ha intagliato la Città di Roano.

GOMIER (*Luigi*) intagliò a bulino la veduta della Fontana, e dell'Obeliſco di Piazza Navona, Architettura del Cav. Bernino. Preſſo Ciro Ferri una ſtampa, ov'è eſpreſſa la Religione con la Croce, e fiamme in mano, a cui è unita la Virtù vincitrice col Sole in petto, che tiene l'aſta, e la corona di lauro; e l'eternità coronata di ſtelle, ed altre figure. Da Pier Franceſco Mola la SS. Trinità, ov'è Criſto morto. Da Annibal Carracci una Vergine col Bambino, e S. Chiara.

GOUDT (*Enrigo*) Cavaliere, e Conte Palatino nato in Vtretch, da niuna neceſſità ſpinto, ma dal ſolo amore dell'Arte guidato, atteſe in modo sì particolare al diſegno, che ſuperò nella Patria tutti i diſegnatori ſuoi coetanei; applicatoſi poi all'intaglio, di propria invenzione travagliò alcuni ſoggetti notturni; ma ſopra tutti gli altri ſoggetti ſi reſe ammirabile nelle ſette ſtampe, che titraſſe con

maniera nera dalle opere di Adamo Elskeimer, cioè primo, un Tobìa in forma minore in Paese; secondo, la Fuga di Gesù in Egitto, opera notturna; terzo, altro Tobìa maggiore, in paese, ove si vede risplender l'aurora; quarto, la decollazione di S. Gio. Battista eseguita in carcere, in tempo di notte. Quinto, Cerere affetata, che di notte al lume di una face sta bevendo. Sesto, un campo offuscato dalla caligine della notte, nel quale si vede in lontananza il chiarore dell'alba. Settimo, Giove stanco, che insieme con Mercurio è accolto da Filemone, e Baucide nella loro capanna a lume di lucerna: queste stampe egli con tale accuratezza, arte, ed industria travagliò, che perciò si tengono in sommo pregio ad eterna gloria dell'arte, e dell' intaglio da tutti i dilettanti. Viveva nel 1626. il Goudt quasi fuori di se, per esserli stata apprestata una bevanda affatturata da una femmina, per conciliarsi il di lui amore.

GOUIVE ( ) intagliò il ritratto di Stefano Blancardo posto alla testa della sua anatomia riformata, stampata in Leida l'anno 1687.

GOUPY (*Giosetto*) si fece distinguere nell' intaglj delle opere di Salvador Rosa; nella caccia di Diana colle Ninfe presso Rubens; Zeusi che sta in atto di dipingere da Francesco Solimena, ed altri sog-

soggetti di diversi autori, mentre stava in Inghilterra nel secolo corrente.

GOVRNAY (*C.*) intagliò in Parigi in una gran carta per altezza un Crocefisso tutto composto di cifre, da caratteri, conforme si pratica dagli eccellenti Maestri di scrivere, eccettuate l'estremità, cioè la testa, le mani, ed i piedi, le quali sono travagliate come le altre stampe, la maggior parte però con piccoli punti.

GOUWEN ( ) Olandese intagliò nel presente Secolo alcuni pezzi della Bibbia di Van der Marck, ed altro.

GOYEN (*Gio. Giuseppe Van*) bravo paesista nato in Leyda nel 1596., e morto all'Haya nel 1656. Intagliò coll'acqua forte alcuni paesi di sua composizione.

GOZ (*G. B.*) Pittore, ed Intagliatore della Corte Imperiale, fra le molte stampe in piccolo di devozione, ch'egli inventò, ne disegnò, ed intagliò parecchie fatte risaltare a forza di piccolissimi punti e pochissimi tratti, come sono, un Cristo morto; la Cena del Signore; un Crocefisso; S. Gregorio Magno; il transito di S. Francesco Xaverio; una S. Barbera Vergine, e Martire, e moltissime altre tutte della grandezza di ottavo in circa.

GOZZADINO (*I.*) intagliò ornamenti, grotteschi, moresche ec. G 3 DE

DE GRADO (*Filippo*) Napoletano intagliò a bulino i ritratti nel libro delle Vite dei Pittori, ſcritte da Gio. Pietro Bellori, riſtampate in Roma l'anno 1728.; e fu uno dei preſcelti ad intagliare le pitture ritrovate nella diſſotterrata Città di Ercolano, pubblicate in Napoli in tre Volumi in foglio l'anno 1757. 1760., e 1762.

GRAFF. de Baſt.

GRAFFART ( ) intagliò in legno.

GRAFFICO (*Camillo*) del Friuli per bene intagliare a bulino, con diligenza, ed in diverſe fogge, s'ingegnava di uſare ogni arte di queſto meſtiere, come ſi vede nell'opere ſue. Intagliò le 151. figure del Pontificale Romano di Papa Clemente VIII., ſtampato nel 1595. unitamente con Franceſco Villamena. Travagliò anche qualche pezzo di devozione. Coſtruì fontane di rame per gettare l'acqua in aria, nel che riuſcì a maraviglia, e ne fece per diverſi Principi. Morì di freſca età in Roma per indiſpoſizione di ſtomaco cagionatali, o dalla troppa applicazione, o da' diſordini.

GRAFTON ( ) ha intagliato in maniera nera molte ſtampe in Inghilterra.

LE GRAND (*Luigi*) intagliò da C. Eiſen il ſoggetto del Centauro Chirone, che eſercita al corſo il piccolo Achille. Dal detto la ſtampa del Mercurio,

rio, che scolpisce in colonne di pietra gli elementi delle scienze; (stampe ambedue inserite nel libro intitolato l' *Emilio*, ovvero l' educazione di J. J. Rousseau, stampato in Amsterdam il 1762.

GRANDI (*Carlo*) intagliò in Roma a bulino nelle opere di S. Efrem Siro una vignetta di Architettura. Alquanti rami nel libro di poesie in onor di Maria di Nealco Pastore Arcade. Intagliò l' immagine di Maria Vergine del Buon Consiglio: il Beato Pietro Regalato in Gloria; un Gesù Bambino nel Presepio. Da Odoardo Vicinelli l' effigie del Sacerdote D. Gio. Battista Scafali Nobile di Fuligno, imitatore dell' innocenza, ed austera vita di S. Luigi Gonzaga, inserita nel libro della di lui vita. Travagliò più che a mezza figura la vera effigie del P. Angelo Paoli Carmelitano calzato in atto di dar l' elemosina ad un povero. Dal Trevisani, e da altri; viveva nel 1756.

GANT' HOMME (*Giacomo*) è lo stesso, che Van-Uliet. Nacque in Eidelberga, e s' impiegò nell' arte d' Intagliatore. Pubblicò i ritratti degli Eresiarchi, e di Sovrani, Principi, e Principesse, fra i quali alcuni a cavallo. Intagliò qualche pezzo d' istoria; e sei stampe della Passione di N. S. Gesù Cristo. Presso il Rabel il ritratto dell' uomo saggio, che deve udire, vedere, e tacere. Operò il tutto a bu-

lino con gran diligenza. Marcò G. H. ovvero J. G. H. ovvero J. G. Van-Uliet. Operava nel 1588.

GRAZIANI (*Paolo*) intagliò dalle opere del Rosso Fiorentino.

GRECCHI (*Marc' Antonio*) di Siena intagliò a bulino nel 1595. dai dipinti di Alessandro Casolani un Cristo deposto di Croce, la di cui tavola è nella Chiesa di S. Quirico di Siena. nel 1596. S. Ansano, che battezza. Nel 1597. una Vergine col Bambino, S. Giovanni Evangelista, e S. Caterina da Siena di sua invenzione.

GREENVOOD (*Guglielmo*) Pittore Inglese intagliò in maniera nera alcuni soggetti, e ritratti dalle Opere di Metzu, Verkolie, ed altri.

GREGORJ (*Carlo*) di Firenze, eccellente artefice d'intaglio a bulino, travagliò presso di Guido Reni una Vergine col Bambino, per quanto si comprende da un di lui disegno a penna, tale quale. Da una tavola di Raffael da Urbino una Vergine coricata in terra non lungi dal Sepolcro di Gesù, compianta dalle tre Marìe, e da S. Giovanni Evangelista, che le stanno attorno in paese (1759). Dall'invenzione di Antonio Buonfilj la B. Buoninsella de' Cacciaconti Vedova Piccolomini. Da Giovanni Mannozzi detto *Giovanni da S. Giovanni*, un pensiero istorico, rappresentante la morte di Ghi-
smon-

ſmonda, ſemplicemente diſegnato, ed in qualche parte acquarellato, avendo egregiamente imitato col bulino, e l'uno, e l'altro. Dal diſegno di Vincenzo Meucci l'immagine della B. Vergine della Pace, che ſi venera nella Compagnia di S. Gio. Battiſta di Siena. Intagliò alquanti rami nel libro intitolato: *Muſeo Etruſco* di Anton Franceſco Gori. Il fronteſpizio del Vocabolario della Cruſca ſtampato nel 1729. Il catafalco di Eliſabetta Carlotta Ducheſſa di Lorena, inventato, e diſegnato da Giuſeppe Chamant Loreneſe ſcolare di Franceſco Bibiena nel 1745. Intagliò ritratti, fra i quali quello del Reale Infante di Spagna Don Carlo, di poi Re di Napoli, ed in appreſſo Re delle Spagne, dal diſegno di Giulio Pignatta. Dall' Allegrini tre ritratti della Sereniſ. Famiglia dei Medici, poſti nell' edizione pubblicata in Firenze l'anno 1761. Da Pellegrino Parodi il ritratto del Sereniſſimo Doge Spinola; quello del Poeta Dante; quello di Giuſeppe Averani; del Cardinal Giovacchino Portocarrero; del Cardinal Raffael Coſimo Girolami; quello di Giulio Franchini Taviani, Auditor Generale di Siena. Nella nobile edizione fatta in Firenze in 4. gran Tomi l'anno 1752, e gli anni ſuſſeguenti ſino al 1762., oltre a molti bei rametti finali, e lettere iniziali, intagliò i ſeguenti ritratti dei Pittori,

che

che sono nella Gallerìa Granducale di detta Città, cioè il ritratto di Galeazzo Campi; di Andrea Vannucchi, detto *Andrea del Sarto*; di Domenico Riccio, detto *Brucia sorci*; di Antonio Moor, ovvero Moro; di Pellegrino Pellegrini, detto *Pellegrino Tibaldi* Pittore, Scultore, ed Architetto; di Santi di Tito, Pittore, ed Architetto; di Bartolommeo Spranger; di Giovanni Contarini, di Francesco da Ponte detto il *Bassano*; di Cristoforo Roncalli, detto il *Pomerancio* giovane; di Bartolommeo Passerotti Pittore, ed Intagliatore; di Ventura Salimbeni, detto *Bevil' acqua*, Pittore, ad Intagliatore; di Giovanni Alberti; di Leandro da Ponte, detto il *Bassano*; di Sofonisbe Angosciola pittrice; di Tiburzio Passerotti; di Pietro Paolo Rubens. di Gio. Battista Maganza il giovane; di Alessandro Tiarini; di Baldassarre Aloisi: detto *Galanino*; di Giacomo Cavedone; di Stefano Marucelli Pittore, ed Architetto; di Ventura Passerotti; di Giovanni Miele, detto *Giovannino della Vite*; di Angel Michel Colonna; di Bartolommeo Valder-Helst; di Mattia Preti, detto il *Cavalier Calabrese*; di Gio. Benedetto Castiglione, detto il *Grechetto*, Pittore, ed Intagliatore; di Carlo le Brun; d' Ippolito Galantini Miniator Cappuccino; di Carlo Cignani; di Benedetto Gennari; di Sebastiano Bombelli; di Francesco Paglia; di

Giob-

Giobbe Breckberg, ovvero Van-Bercheiden, di Gerardo Lairesse Pittore, e Intagliatore; di Matteo Van-Platten, detto il *Montagna*; di Giacomo Chiavistelli; di Goffredo Kneller; di Francesco Trevisani; di Giuseppe Vivien; di Carlo Moor; di Salomone di Danzica; di Ferdinando Vout; di Giovanni Stefano Liotard, chiamato il *Pittor Turco*. Dal Domenichino con i disegni del Vanni ricavati dalle di lui non mai abbastanza lodate pitture, le quali esistono nella Cappella aggiunta all' antichissima Chiesa del Monastero di Grottaferrata, distante circa 12. miglia da Roma, intagliò le stampe seguenti (continuando l' ordine del libro pubblicato nel 1762. in Roma, e dedicato all' Eminentissimo Carlo Rezzonico Nipote del Pontefice Clemente XIII.) l' ottava stampa, dove entro un' ovato per alto è figurata S. Natalia in piedi, venendo sostenuto esteriormente detto ovato da due Angeletti parimente in piedi. La nona stampa in tutto compagna, se non che dentro l' ovato è S. Adriano in piedi, e gli Angeli, che il sostengono, sono parimente in piedi, ma in differenti attitudini. La vigesimaquarta, con i quattro Evangelisti. La vigesimasettima, dove in un' ovato per altezza è rappresentato di sotto in sù *Antiquus dierum in solio sedens*; e dentro un' ovato trasversale S. Francesca Romana assisa coll' Angelino in-

inginocchione. Intagliò nel libro intitolato: *Raccolta di* 100. *pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani* Pittor Fiorentino, intagliati in Roma, e pubblicati in Firenze il 1762. un pensiero rappresentante la Vergine assisa sotto di un'albero con il S. Bambino nudo in grembo, che l'abbraccia, e S. Giovanni assiso vicino ad essi, che posa una mano sopra l'Agnello, e con l'altra accenna verso di essi; e S. Giuseppe in altro presso dietro ad essi, che sta lavorando colla sega (stampa mezzana in tondo). Altro pensiero colla Vergine assisa in profilo, che sostiene il S. Bambino in piedi su le ginocchia, e che sta in atto di por l'anello in dito a S. Caterina Alessandrina, parimente in profilo (stampa mezzana in tondo). Altro con Giobbe assiso nel letamajo, rimproverato dalla moglie, e compianto da tre suoi amici (stampa mezzana). Altro con Giuseppe il Casto, che fugge gli allettamenti della moglie di Putifare (stampa piccola ovata per traverso). Altro di sotto in sù con la Vergine Assunta sostenuta, ed accompagnata, da Angeli, senza gli Apostoli, eseguito in pittura nella Casa de' Bonistelli in Fucecchio (stampa mezzana). Altro rappresentante una figura nuda per d'avanti col carattere di statua Greca, espressa a mente del Gabbiani, nel dare ai suoi discepoli alcune dimostrazioni sopra le belle forme da osser-

servarsi nel disegnare il nudo (stampa poco più che mezzana). Altro pensiero finalmente con Gesù Cristo assiso, ed appoggiato alla sponda del pozzo, confabulando colla Samaritana, la quale sta in piedi in atto di attenzione (stampa) poco più della mezzana). Suoi discepoli sono stati gl'appresso suoi Figli, e l'Intagliator Carlo Faucci. Marcò alle volte GG.

GREGORJ (*Ferdinando*) Fiorentino ha intagliato a bulino nella nobile edizione (come si è detto sopra a Carlo Gregorj) i seguenti ritratti, che sono nella Granducal Gallerìa di Firenze, cioè quello di Francesco Cairo detto il *Cavaliere Cairo*; di Antonio Schoonians; e di Francesco Solimena detto l'*Abate Cicciu*. Da Bernardino Poccetti un soggetto della Carità, con i Puttini appresso, dipinta in una nicchia a foggia di statua. Presso Carlo Maratta una Vergine, che allatta il Bambino. Da Solimena una Vergine col Bambino, che dorme. Da Andrea del Sarto la Madonna dipinta sopra la porta del Claustro, per cui si entra nella Chiesa dell'Annunziata di Firenze, chiamata la *Madonna del Sacco*, dedicata all'Imperator Francesco I. di felice ricordanza. Dal disegno di Eleuterio Oriental il ritratto di Giuseppe II. Re de' Romani, oggi Imperatore regnante. Dal disegno di J. Maepherson il ritratto del Musico Tommaso Guarducci. Il

ri-

ritratto di Filippo Baldinucci posto alla testa del Tom. I. dei libri delle Notizie dei Professori del Disegno. Intagliò di più una piccola stampa coll' immagine della SS. Concezione. L' Urna, in cui riposa il corpo di S Margherita da Cortona. Nel libro dell' Eroidi di Ovidio tradotte da Fr. Remigio Nannino Fiorentino dell' Ordine dei Predicatori, edizione di Parigi dell' anno 1762. appresso Durand, tutti i piccoli rami iniziali, e finali, ed il di lui ritratto dalla invenzione di Giuseppe Zocchi.

GREGORJ (*Antonio*) figlio di Carlo, e fratello di Ferdinando suddetti. Intaglia ancora esso con dolcezza di bulino, e fra le altre cose è opera sua la Morte di S. Luigi Gonzaga dal disegno di G. B. Cipriani.

GREISCHER, ovvero GRYSCHER (*M.*) Intagliator Tedesco, del quale si vedono molte stampe, e fra le altre da Federigo Baroccio una SS. Vergine assisa in Paese col Bambino Gesù, e S. Giovanni appresso.

GRENVILLE ( ) Intagliator moderno Inglese, il quale ha travagliato alquanti Paesi della Raccolta di quelli, che sono stati pubblicati in Londra da i disegni del Le Gaspre.

GREUTER (*Matteo*) di Argentina, nacque nel 1566., morì in Roma di anni 72. nel 1638., e fu sepol-

polto nella Chiesa di S. Eustachio. Abitò per qualche tempo in Lione di Francia, ed in Avignone, dove fra le altre sue opere intagliò un libro di caratteri Italiani del celebre Luca Masseroth, e ne riportò gran lode. Se ne venne a Roma, ed acquistossi onore particolare in intaglj piccoli a bulino di Santi, e di devozioni, ne' quali era assai spiritoso, e presto li conduceva a termine. Operò ancora in cose più grandi, come frontespizj di libri, e tale si è quello, a cui è apposta questa iscrizione: *Rerum medicarum novæ Hispaniæ Thesaurus &c.* Intagliò l' Impresa dell' Accademia degli Ombrosi, ch' è un Cielo tutto stellato con il motto: *non sine sole ornata*, con figure. Travagliò carte geografiche, fra le quali la carta dell' Italia. In più pezzi, ed in forma grande il Giudizio Universale dipinto da Michel' Angelo Buonarroti, ch' è in una delle Cappelle del Palazzo Pontificio in Roma, e dedicollo a M. Pietro Strozzi Segretario de' Brevi ai Principi. Dall' invenzione, e disegno di Giovanni Mannozzi un soggetto copioso di figure esprimente l' incendio, e sorpresa di una Città in tempo di notte, nel mezzo del quale l' Autore, per accennare l' enigmatica idea, vi pose una cartella svolazzante col motto: *Arcanis nodis* (questa carta è creduta rarissima). Intagliò presso il disegno di Antonio Pomerancio una

grand'

grand' arma del Pontefice Lodovisj, ov' è la figura del Pittore, e dai due lati le figure dei due Fiumi, di Roma cioè, e di Bologna, con vedute di dette Città in lontananza. Dal Cav. Borghesi Guidotti un Parterre di Giardino circondato di murelli di verzure ben riquadrati, con in mezzo un fonte con zampilli di acqua; e fuori del detto recinto son collocate in figura semicircolare sette femmine con i loro geroglifici in mano. Da Antonio Tempesta un soggetto istorico enimmatico, dove fra le nuvole è una figura, che sostiene una cartella con le arme, ove sono espresse sei pine. Altro soggetto, ove dalle nuvole escono lampi, e cadono fulmini sopra figure chimeriche. La battaglia di Druso contro i Germani, pezzo dedicato al Pontefice Urbano VIII. Da Claudio Derouet il soggetto, dove sono tre Archi Trionfali, in uno de' quali è scritto: *Ob pacatam Germaniam*; nell' altro: *Ob restitutam Daciam*; nel terzo: *Ob defensam Pannoniam*: evvi assiso l' Imperatore in mezzo sopra un cocchio tirato da quattro cavalli, con iscrizione a basso: *Fundatori pacis*; *conservatori Religionis*. Intagliò con mirabile esquisitezza in un foglio il Duomo della Città di Argentina. Insieme col professore Luca Vosterman intagliò una magnifica cavalcata dell' Imperator Carlo V. Dalle proprie invenzioni

uno

uno Scudo per una Tesi, ov' è Pallade in piedi sopra il suo Scudo, che galleggia in mare, con attorno Tritoni, e Ninfe, le quali col suono delle nicchie marine, e con danze le rendono omaggio; ed in alto si leggono le parole, *Quod Virgineum suffuderit ore ruborem*. Altro Scudo per Tesi fatto nel 1604., dedicato al Sereniss. Ferdinando de' Medici Gran-Duca dl Toscana, ove sopra la di lui arma è espressa una gran figura con barba prolissa, e colle braccia incrociate al petto; dalla sommità della testa di detta figura esce un gran canale di acqua, che si divide in due parti, una delle quali si scarica in un vaso, sostenuto dalla figura di un fiume, che ha presso ai piedi un Leone, e l' altra in altro vaso, sostenuto da altro fiume, che ha presso di se una Lupa con due fanciullini. Altra dedicata al Cardinale Aldobrandini, ov' è espresso Ercole nella Cuna, che maneggia i serpenti; Ercole, che sostenta il Mondo; ed altre di lui prodezze. Quella stampa del serpente, che mordendosi la coda, forma un gran cerchio, che figura il simbolo dell' eternità; entro al detto cerchio sono espresse le figure del Tempo, e della Natura, e fuori di esso le quattro Stagioni, ed altre figure (1629.) Ritoccò molti rami di valenti uomini, e tra gli altri quelli del primo, e del secondo libro di Cacce del Tempesta. Marcò M. G.

GREUTER (*Giovan Federigo*) di Argentina figlio, e scolare del sopraddetto Matteo, si mostrò valente nell' intaglio a bulino, avendo operato con buona maniera, con gran diligenza, e gusto, di modochè superò il padre. Intagliò da Pietro da Cortona la Sala del Palazzo Barberini, ed un soggetto di Roma liberata. Dal medesimo una femmina, che medita gli Istromenti della Passione di N. S. Gesù Cristo, con iscrizione: *Fasciculus Myrræ dilectus &c.* Un' Ercole in piedi, che con il fianco, e colla destra appoggiato ad un piedistallo, ove ha gettata la Clava, e con la sinistra con cui tiene i pomi d' oro all' altro fianco, si riposa dopo aver' ucciso il Drago custode del Giardino, ch' è prosteso ai suoi piedi; da una dell' Esperidi li vien presentata la corona di fronde, mentre l' altre due stanno in qualche distanza confabulando: Questa stampa serve di frontespizio al bellissimo libro del P. Gio. Battista Ferrari Gesuita Sanese, intitolato *Hesperides, sive de Malorum Aureorum cultura, & usu*, stampato in Roma l' anno 1646., e dedicato all' antichissima Città di Siena. Dal detto Cortona altro Frontespizio, per il libro intitolato: *Flora, sive Florum cultura* dal medesimo Padre Ferrari dedicato al Cardinal Francesco Barberini, e stampato in Roma l' anno 1633., rappresentante quella Dea intenta

colle

colle altre sue compagne ad ornar con corona, con festoni, e con vasi di fiori Giano di due facce, e vi è scritto: *Redimitur floribus annus*. La geniale adunanza di tutti i Numi di primo grado, che intervennero al sontuoso Convito della sopraddetta Dea preparato loro ne' suoi Giardini. Il disegno della contesa dell' Arte, e della Natura, circa il far nascere fiori più belli, e di color più vaghi, a cui l' Arte dovette cedere, presentando Flora alla Natura un serto di fiori in contrassegno della vittoria. Il disegno della Favola di Melissa, e di Florilla figlie gemelle del Cielo, e della Terra, amante la prima della Musica, e la seconda de' fiori; trasformata questa in diverse qualità di fiori, trasformata quella in una numerosa schiera di Api. (Le stampe, nelle quali sono espressi questi tre soggetti, servono di ornamento al sopraddetto libro denominato *Flora*, in cui il P. Ferrari gli ha diffusamente descritti). Fu il Greuter molto accetto al Cav. Lanfranco, il quale volle, che una gran parte delle opere sue fossero da questo virtuoso uomo intagliate; fra le quali quel disegno dell' avvicinarsi che fa a Pusillipo, Porto della Città di Napoli, il Cocchio, entrovi le tre sorelle Esperidi, guidato da Cavalli Marini, e corteggiato da Tritoni, che trasportano il loro equipaggio consistente in vasi di

agrumi, e l'incontro, che a loro vien fatto con istrumenti musicali da Partenope, e da altre due Sirene, in contrassegno di gradimento di essere Espertusa una di esse Esperidi stata destinata a presedere, e di ordinar Giardini di sì pregiabili pomi nelle loro Riviere: Questa stampa appartiene al sopraddetto libro del P. Ferrari chiamato *Hesperides*. Intagliò dal detto il Beato Amadeo Duca di Savoja, che dà la propria collana di oro ai poveri. Uno Scudo per una Tesi, ove sono degli Artefici, che fabbricano in fucina, e nell'incudine Arme Gentilizie della Casa Borghesi, ed insieme morioni, e corazze, con il motto: *Arma acri facienda viro*. Altro soggetto di Scudo per Tesi, ove sono molte Deità dei Gentili, parte in terra, parte in aria, e sulle nuvole l'une concatenate con l'altre, con il motto: *Arcanis nodis*. Dal detto altro soggetto, ov'è l'Arma del Cardinal Barberini, e sotto ad una grotta sono alquanti vecchj nudi, ivi appiattati, ed in alto molte femmine, parte delle quali sono intente a lavorar con l'ago; vi sono ancora figure di Fiumi. Da Gregorio del Grasso una stampa Geroglifica con tre Virtù, e con l'Iscrizione: *Misit ignem in ossibus meis, & erudivit me*, e con l'Arma del Cardinal Barberini. Dal disegno di Guido Reni, le delizie dei Giardini di

agru-

agrumi trasportate da Aretusa, una delle tre Esperidi nella Riviera Genovese, invitatavi dalla opportunità del luogo, e del clima, a goder de' quali piaceri andata la dominante Città, viene con tutto l'ossequio accolta dalla medesima, e dall'altre due sorelle, facendole offerta degli aurei pomi, coll' implorarne il suo patrocinio: E' collocata questa carta nel precitato libro intitolato *Hesperides*. Intagliò da un' altro disegno del Reni l'India, che dal lido del suo mare presenta entro d' una rotonda cassetta d'oro i semi più rari de' suoi fiori a Nettunno, per trasportarli, ed offerirli in tributo *Apibus Regnatricibus*, cioè agli Sigg. Barberini, ricevendoli di buon' animo il Regnator dell'onde dal suo Cocchio guidato da Cavalli Marini, e regolato da Tritoni, ed intraprendendo senza ritardo verso il loro soggiorno il viaggio: Appartiene questa stampa al libro detto la *Flora* dell' Autore Gesuita predetto. Intagliò parimente da Guido un Frontespizio, ovvero Scudo per Tesi, ove si vede una Reale Arma Gentilizia, la quale entro lo scudo ha un contorno alternato di Leoni, e torrette, come quelle dell' Arma di Spagna, con in mezzo due vasi a scacchi, e fuori dello Scudo un contorno di molte piccole cartelline, in ciascheduna delle quali è una sola lettera, come A. C. G. D.; dai i lati da

baſſo vi ſono due figure in piedi in attitudine di ſorreggere detta Arma, e ſono la Fortezza, e la Fede, ed in alto tre Deità. Da Andrea Sacchi il diſegno eſprimente la traſformazione fatta da Flora, quaſi nova Circe, di Limace infingardo, il quale preſedeva ai di lei Giardini, in una Lumaca, e del di lui rapace fratello in un Bruco, avendoli percoſſi con un ramo di fiori pellegrini, che cauſalmente aveva infra le mani: Il racconto di queſta metamorfoſi ſi può vedere nel libro intitolato *Flora* del ſopraddetto Padre Ferrari, dov'è inſerita queſta ſtampa. Da Andrea di Ancona quello Scudo per Teſi alluſivo alla Caſa Barberini copioſa di figure Geroglifiche, e dove ſono dalle parti laterali due Scudetti con gran quantità di Api, in uno de' quali è ſcritto: *Parcere ſubjectis; & debellare ſuperbos* nell' altro. Da Antonio Pomerancio un Santo Geſuita. Dal Cav. Ferrace Franzoni un Criſto morto, cui danno ſepoltura. Dal Domenichino la morte di S. Cecilia da lui dipinta in Roma nella Chieſa di S. Luigi de' Franceſi, e dedicata alla Sig. Cecilia Ricci, con le parole ſotto: *Angelum Domini habeo*. Dal Tempeſta una gran Battaglia dei Romani, con contorno, ed attributi dalle parti: un Condottiere d' Armata ſopra un cavallo coronato, con ſeguito di un gran concerto muſicale, e di Trup-

pe

pe a cavallo, ed a piedi, che rimane estatico cadendogli fino la lancia di mano nel rimirare in aria un cerchio di Api a più ordini, in mezzo al quale evvene una, che mostra essere il loro Re; soggetto allusivo alla Casa Barberini. Dal detto altro soggetto quasi consimile di un Comandante a cavallo con seguito, che accenna col bastone del comando un gran gruppo di Api, ch' è in aria; nel primo presso si vede un cavallo prosteso in terra senza il Cavaliere, e ne' pressi più lontani è la battaglia. Da Francesco Romanelli un piccol Frontespizio del libro intitolato: *Orationes Ioan. Bapt. Ferrari Senen. e Soc. Iesu*, in cui è una figura di una femmina con una rosa in mano. Dal detto una gran Fama volante, e sonante la Tromba, ch'è in un frontespizio del libro intitolato: *Tessera Gentilitiæ a Silvestro Petra Sancta Soc. Iesu ex legibus &c. Romæ* 1638. Da Lorenzo Greuter una femmina, che stacca da un vaso i fiori, e li porge ad un puttino, con altre femmine attorno. Da Gio. Antonio Lelio la stampa, ov'è un Guerriero con seguito militare, che accenna un trofeo, il quale è appeso ad un' albero, con iscrizione: *Victrici Palladi*, e vi sono altre figure. Dal detto un Arma Cardinalizia Barberini adorna di molti arabeschi ben travagliati entro un contorno ottagono bislungo per traverso, e fuori quattro

ovatini ſimbolici, ed iſcrizioni. Da Andrea Camaſſei il ritratto intiero di Papa Urbano VIII. aſſiſo; preſſo a cui ſtanno tre nobili paggj veſtiti alla Spagniuola, uno de' quali li preſenta un libro. Da Simon Voüet quella ſtampa alluſiva al Cardinal Franceſco Barberini, nella cui parte inferiore, ch' è nuvoloſa, è rappreſentato Nettunno ſopra d'un Cocchio guidato di fronte da ſei cavalli marini, che ſoſtiene in alto la Medaglia, con il ritratto di detto Cardinale, e verſo di eſſa Febo, ch' è nella parte ſuperiore, accennando fa comparire il ſereno, e procura di diſſipare le oſcurità da baſſo. Da Giacomo Stella, dal Cav. d'Arpino, e dalla Gallerìa Giuſtiniana ec. Si trova da eſſo intagliato l' interno della Curia fatta fabbricare nel foro Romano dall' Imperator Ceſare Auguſto, ove in bell' ordine ſi vedono diſpoſte le ſtatue di tutti gli Eroi Romani, che trionfarono, e nella Tribuna le ſtatue di Giove Feretrio, di Marte Ultore, e di Apollo Pitio. Altra ſtampa ſi trova di eſſo con un bello edifizio di colonne, in mezzo al quale è rappreſentato Giove ſopra un piediſtallo col fulmine in mano, e l' aquila fra i piedi, la quale unita al Drago, ch' è poſato preſſo il piediſtallo, forma l' Arma della Famiglia Borgheſi. Alcune delle ſue ſtampe ſono ſul guſto di Cherubino Alberti. Operava nel 1641.

GREU-

GREUTER (*Giuseppe*) intagliò a bulino un Soldato con la spada impugnata contro una burrasca di acqua, venti, e tuoni. Il Frontespizio del libro intitolato: *Poesie latine di Guglielmo Dondini della Compagnia di Gesù*. Dal disegno di Giacinto Brandi uno Scudo per una Tesi dedicata ad un Cardinal Ghigi, in cui è rappresentata la Cattolica Religione assisa in atto di maestà, e presso al di lei grembo lo Spirito Santo, da cui escono molti raggi, due de' quali reflettendo in due specchj sostenuti da alcuni putti, và uno di essi ad abbattere quasi fulmine la Figura della Idolatria, e l' altro abbrucia il Libro che ha in mano l' Eresia.

GRIBELLIN (*Simone*) dedicò alla Regina Anna d'Inghilterra intagliate in piccolo le sette istorie tratte dagli Atti degli Apostoli, che sono nei sette Arazzi della Cappella Pontificia tessuti su i cartoni, che ne fece Raffael d' Urbino. Dal Tintoretto le Muse in Parnasso; Da Rubens l' Apoteosi di Giacomo I. Re d' Inghilterra, dipinto nel Palazzo di White-Hall. Viveva in Londra nel 1720.

GRIGNON (*Giacomo*) Francese, che visse nel Secolo prossimo passato. Ha intagliato ritratti da Ferdinandel, e dall'opere di Francesco Caveau, di Annibale Carracci, di Niccolò Poussin ec., un altro Grignon moderno, da Salvator Rosa intagliò

Fi-

Frine con Zenocrate, ed altri piccoli pezzi, mentre abitava in Londra.

GRIMALDI (*Gio. Francesco*) allievo, e consanguineo dei Carracci, nacque in Bologna il 1606., perciò chiamato il *Bolognese*; fu Pittore di tal grido, che il Cardinal Mazzarini tennelo occupato in Francia con grosso stipendio quasi tre anni continui, per abbellire il Louvre, ed il proprio Palazzo. Dipinse ritratti, Istorie, e Paesi a perfezione. Intagliò ad acqua forte il funerale dell' Ambasciator Facchinetti in Roma. Varie belle vedute di Paesi di propria invenzione; prospettive di scene, e boscarecce in quattro mezzi foglj reali. Presso Tiziano cinque Paesi; altri presso Annibale Carracci. I suoi disegni, al pari de' suoi intaglj sono stimati sommamente dagl' intendenti. Morì in Roma il 1680., e fu esposto in S. Lorenzo in Lucina. Di sei figlj, che lasciò, due femmine furono maritate, una a Benedetto Fariat Francese, e l' altra a Pietro Santi Bartoli Perugino, ambedue celebri Intagliatori.

GRISPOLDI (*Gaspero*) intagliò uno Scudo per una Tesi, ove da una parte in abito guerriero è espressa Pallade sopra una nube colla civetta appresso, ed essa in piedi, e dall' altra parte alquanti Eroi militari, che le si presentano; in mare a qualchè distanza vi è un' ossatura di Nave, che dagli artefici

fici va terminandosi; ed in alto l'iscrizione: *altera quæ vehat Argo &c.*

GROENSVELT (*Giovanni*) intagliò ad acqua forte molte vedute, e Paesi da Berghem, Van-Goyen, Lingelbach, ed altri.

GROOS (*Abramo*) intagliò vedute di Città, e di Paesi.

GRUE (*D. F. A.*) intagliò Paesi.

GRUNEVALD (*Matteo*) detto l'*Ascaffemburg*, che fu la sua Patria, viveva al tempo di Alberto Durero. Fu Pittore, e dicesi, che con modo del Durero intagliasse in legno l'Istoria dell' Apocalisse di S. Giovanni, la quale è rarissima; ed altro ec. Morì circa il 1510. Marcò , ovvero .

GRUNEVALD (*Giovanni*) visse parimente circa il medesimo tempo. Fu Pittore, ed intagliò in legno fra le altre opere una stampa di alcune femmine attorno ad un focolare, che hanno presso di se una pentola d'unguento, con alcuni Caproni vicino ad esse, ed alcuni forconi, come se fossero quasi in procinto di esser trasportate alle loro notturne danze.

GUALTIER (Vedi Gaultier).

GUARANA (*Giacomo*) Pittor Veneziano del secolo presente, il quale da i proprj disegni ha intagliato ad acqua forte diversi soggetti favolosi in grande.

GUA-

GUARINONI (*Luca*) intagliò dalle opere di Raffael d' Urbino.

GUCHT (*M. V.*) intagliò il ritratto di James Drake, ed alcune tavole nel di lui libro intitolato: *Antropologia nova*, ſtampata a Londra il 1727.

GUERARD (*N.*) il figlio, da J. Jouvenet intagliò un nudo, che ſembra rappreſentare un Gladiatore.

GUERCINO (Vedi Barbieri).

GUERINEAU (*Renato*) intagliò ornamenti, grotteſchi, moreſche ec.

GUERRA (*Giovanni*) Modaneſe coll' invenzione, e Ceſare Nebbia col diſegno lavorarono concordemente gran parte delle pitture ordinate da Papa Siſto V. Si dette di poi il Guerra a fare il Negoziante, ma con poca fortuna, perdendo quanto aveva acquiſtato nel ſuddetto Pontificato; che perciò ritornò ai pennelli, ed intagliò in rame la macchina per l'innalzamento della Guglia Vaticana, ed un libro di 40. ſtampe, intitolato: *Varie acconciature di teſta ec.* Morì circa il 1612. di anni 78. Narraſi, che egli faceſſe un numero eccedente di diſegni, tutti del Teſtamento Vecchio, e Nuovo, e dalla Storia Greca, e Romana ricavati, per darli ad intagliare, ad oggetto, che tanti gran Principi, ſenza perder tempo, ed occuparſi nella lettura di tanti Scrittori, poteſſero col rimirar ſolamente queſte ſtampe erudirſi con fa-

facilità nelle Istorie, e come in un compendio istruirsi degli eroici successi dei secoli andati, e delle vere grandezze della gloria. Morì Giovanni Guerra nel Pontificato di Paolo V.

GUERTIERE (*Francesco de la*) Pittore, ed intagliatore del Re di Francia ha dato alla luce un libro da se disegnato, ed intagliato in 17. tavole, intitolato: *I grotteschi di Raffaelle nelle Logge Vaticane*, due invenzioni di Europa rapita da Giove: Il tutto ad acqua forte. Visse nel Secolo prossimo scorso.

GUIDI (*Jodoco Tisidio*) fu uno degl' intagliatori della Gallerìa Giustiniana.

GUIDI (*Raffaello*) di nazione Toscano, franco Intagliatore a bulino, ebbe buona maniera, accurato, e diligente, ma alle volte di troppa libertà. Intagliò dal Tempesta un S. Pietro Celestino a mezza figura, con attorno i soggetti, e miracoli della sua vita in 54. piccoli spartimenti nel 1603. (pezzo assai grande per altezza). Da Gio. Battista Paggi la Madonna con S. Giuseppe, ed il S. Bambino Gesù, che ritornano dal Tempio di Gerusalemme. Da Polidoro da Caravaggio nel 1613. otto Deità in alcune Nicchie, le quali furono dedicate al Marchese Ippolito della Rovere. Dal Cav. Francesco Vanni la Vita di S. Caterina da Siena in dodici stampe. Dal Cav. d'Arpino la Storia dipinta in Campi-

pidoglio nella Sala dei Conservatorj rappresentante il ritrovamento fatto da Faustolo pastore della Lupa, che allatta Romolo, e Remo. Il Cristo battuto alla Colonna, lasciato da un Sartore con altri tre quadri del detto professore con Fidecommisso alla Sagrestia di S. Carlo ai Catinari. Da Federigo Barrocci il Cristo morto portato al Sepolcro; quadro esistente nella Confraternita di S. Croce in Sinigaglia. S. Andrea, e S. Pietro chiamati dal Salvatore all' Apostolato; Tavola, ch' è nella Confraternita di S. Andrea di Pesaro, e replicata per il Duca di Urbino, che la regalò al Re di Spagna. Travagliò di grandezza al naturale i ritratti di Chilone, e di Arpocrate Filosofi. Un Icaro; una Cerere; un Bacco; un' Angel Custode, e moltissime altre stampe.

GUIDI (*Michel' Angelo*) di lui figlio ereditò la virtù del Padre in simil professione.

GUIDOTTI (*Cav. Paolo*) nacque in Lucca l' anno 1569.; fu Pittore, Scultore, ed Intagliatore. Paolo V. Sommo Pontefice lo creò Cavaliere, e gli diè il cognome suo di Borghesi. Morì nel 1629. in Roma di anni 60. in circa. Aveva una felicissima vena nei versi, ma era scarso di gusto, di arte, e di studio. La sua frenesia era di fare andare a terra la Gerusalemme liberata del Tasso; e perciò compose un' altro Poema, in cui imitò il genere

nere, il metro, ed il numero dei verſi, e finalmente le ſteſſe rime impiegate dal ſuo antagoniſta, ed intitolollo: *La Geruſalemme diſtrutta*; opera (come agevolmente ſi vede) inſipidiſſima. Il detto Guidotti aveva 14. meſtieri, e pur niuno potè liberarlo dalla povertà.

GUILLAIN (*Simone*) Parigino, fu ſcultore di baſſi rilievi, e di ſtatue di bronzo. Nel 1646. intagliò 80. ſtampe rappreſentanti diverſe Arti (con il ſuo ritratto) da Annibal Carracci. In 20. ſtampe, compreſovi il Titolo, la Vita di S. Diego, ch' è in Roma nella Chieſa di S. Giacomo degli Spagnuoli, dipinta in parte dal detto Carracci, in parte dall' Albano, con i diſegni, cartoni, ed aſſiſtenza del detto Annibale ſuo Maeſtro. Da Agoſtino Carracci intagliò una Vergine aſſiſa, che allatta il Bambino. Morì in età di anni 77. nel 1658. Fu ſolito di marcare S. G., ovvero *Sim. Guill.*

VAN-GUNST (*Pietro*) Olandeſe intagliò nell'anno 1726. il Fronteſpizio del libro di Giuſeppe Flavio Iſtorico nella Edizione dell' Havercampio. Il ritratto di Stefano Blancard nella di lui Anatomia. Il ritratto di Franceſco Giunio poſto alla teſta del di lui libro intitolato: *Catalogus Architectorum &c.* Gli Amori degli Dei, da Tiziano. Molti altri ritratti da Van-Dyck, e ſpecialmente quello di M. Che-

vreau

vreau da Giovanni Petitot, e questa è la sola stampa, che si trova presso quel famoso Pittore in smalto.

GUTTIEREZ (*Gennaro*) intagliò il Beato Benedetto Papa XI., che riceve la Madre in abito dimesso, e consueto, avendola prima rigettata in abito di gala: Intagliò un S. Vincenzo Ferrerio (ambedue da Agostino Masucci. Da Carlo Maratta la SS. Concezione. Dall' invenzione, e pittura del P. Alberto Avellanense Toscano un S. Bernardino da Siena in figura intiera. Da Ciro Ferri una S. Giuliana Falconieri. Nell' Edizione fatta in Firenze de' Pittori di quella Granducal Gallerìa, vi è inserito di suo intaglio quello di Giuseppe Passari, e di Giovanni Medina.

GUTTIEREZ (*Niccolò*) intagliò a bulino dalla scultura del Cav. Camillo Rusconi il basso rilievo di 18. palmi, e mezzo di altezza del Beato Gio. Francesco de Regis, portato in Cielo dagli Angeli, il quale fu trasmesso in Spagna. Intagliò da Giuseppe Bottani un S. Pietro Martire Domenicano, che scrive in terra; ed un S. Pietro d' Alcantara genuflesso, con putti, che sostengono il giglio, e la disciplina.

GUTWEIN (*Giovanni*) intagliò da Pietro Longhi.

HAA-

HAAKEN ( ) Intagliatore Olandese; il quale ha travagliato in maniera nera più stampe in Inghilterra, ed in Olanda.

HAKKERT, ovvero HACKAERT (*Giovanni*) pittor di Paesi, che fioriva in Amsterdam nel Secolo decimo settimo. Imitò Gio. Both, ed ha intagliato coll' acqua forte alcuni Paesi di sua composizione.

HAFTEN (*Niccola Van*) intagliò ad acqua forte, ed in maniera nera diverse Bambocciate di sua composizione.

HAFFNER (*Melchiorre*) intagliò il Frontespizio, ed alcuni altri rami del Libro intitolato *Historia Moschi*, impresso in Augusta il 1682.

HAGEDORN (*M. de*) dilettante in Dresda, che ha intagliato ad acqua forte una raccolta di Teste di carattere, e di piccoli Paesi, tanto dalle proprie invenzioni, che da Versuch, ed altri Professori.

HAID (*Gio. Giacomo*) intagliò in piccolo ad acqua forte alquante mezze figure capricciose dal Piazzetta. Travagliò parimente molte Tavole nei quattro Tomi in foglio della *Phytanthoza Iconographia* di Gio. Guglielmo Weinmann, stampato in Ratisbona nel 1737, e 1745.

HAID (*Giovanni Goffredo*) fece a maniera sfumata, e nera molte stampe presso Rembrandt, ed altri Maestri, ed in oltre da molti disegni di Gio. Battista Piazzetta alquante mezze figure capricciose, quasi al naturale. Vi è stato ancora di questa famiglia un Gio. Elia, che intagliò in maniera nera.

DEL' HAYE (*Carlo*) ha intagliato a bulino dalle pitture di Pietro da Cortona, che sono in Firenze nel Palazzo Granducale. Da Ciro Ferri alcuni soggetti, fra i quali la Madonna col Bambino in seno adorato da S. Caterina, S. Margherita, S. Agnese, e S. Dorotea: Un S. Filippo Neri, che adora il S. Bambino in braccio alla Vergine Madre: L' Istoria di Marzio Coriolano rifugiato presso ai Volsci, e supplicato dagli Ambasciatori Romani a rimettere le armi contro la Patria. Dal dipinto da Francesco Rosa la Madonna di Monferrato col miracolo della resurrezione della figlia del Conte di Barcellona; Quadro nell' Altar Maggiore della Chiesa da essa Vergine denominata della Nazione Aragonese in Roma.

HAIN (*I. Iacob*) intagliò in Augusta a maniera nera i ritratti degli Uomini Saggj dell' Alemagna, che il Sig. Brucher accompagnò con un' Elogio Istorico in Latino, ed in Tedesco.

HAIN-

HAINZELMAN (*Elia*) }
HAINZELMAN (*Daniele*) } Ambedue Intagliatori di Augusta; Questi dopo di essersi in tal' arte perfezionati in Parigi, pubblicarono, oltre a molte stampe pregiabili, la Crocifissione fatta dal Tintoretto, più in piccolo della già intagliata dal Sadeler, e da Agostino Carracci. Intagliarono ancora molte istorie grandi di Sebastiano Bourdon, avendo conservato in esse un nuovo graziosissimo, e purissimo carattere.

HAINZELMAN (*Giovanni*) parimente d'Augusta andato a Parigi per perfezionarsi nell' arte dell' intaglio, divenne abile professore, ed ivi disegnò di sua mano, ed intagliò ritratti dal naturale, fra i quali uno del famoso Viaggiatore Travernier con sotto un'epigramma di Boileau; passato poi a stabilirsi in Berlino, intagliovvi quello dell' Elettore, e dell' Elettrice con molti altri.

HALBAUR (*Cristiano*) intagliò da Gio. Battista Cigreroli un S. Luigi Gonzaga a mezza figura.

HALBOU (*Luigi*) giovane Intagliator Francese, di cui si son vedute varie opere da i disegni di Eisen il Padre, ed altri.

HALLE (*Natale*) Pittor Francese, vivente in Parigi, e dell' Accademia Reale. Intagliò ad acqua forte molti pezzi di sua composizione, e fra le al-

tre un' Antioco rovesciato dal suo cocchio.

HALVECH (*Adriano*) intagliò a bulino non pochi ritratti della Real Famiglia de' Medici nella edizione pubblicata in Firenze l'anno 1761. da Giuseppe Allegrini, alcuni de' quali in prima erano stati apposti nel libro intitolato: *Ragionamento istorico de' Granduchi Medici*, stampato in Venezia il 1741. per il Recurti.

HANDERIOT (*Francesco*) ha intagliato il quadro di 12. piedi del le Brun, rappresentante S. Giovanni Evangelista levato in alto per calarlo nella Caldaja dell' olio bollente: questa pittura si conserva nella stanza della Comunità dei Professori di Pittura, e Scultura di Parigi.

HANZELET (*A.*) intagliò dai disegni del Rubens un frontespizio in foglio per il Messale Romano.

HARBRECH (*Isacco*) intagliò rami concernenti le arti liberali, e meccaniche.

HARDOUIN (*Michele*) Controlor delle Fabbriche del Re di Francia, intagliò di sua mano le piante, i profili, e l' elevazioni del Castello di Claigni presso Versailles dal disegno di M. Mansart primo Architetto del Re di Francia.

HAREFELDT, ovvero HAREVELD ( ) Intagliator non molto abile, che fioriva in Anversa

nel

nel ſecolo proſſimo ſcorſo, e del quale trovanſi diverſe ſtampe da Rubens, ed altri.

HARREWIN (*Franceſco*), fiorì in Bruxelles ſul finir del Secolo decimo ſettimo, ed al principio del corrente, e fu allievo di Romano de Hooghe. Vi ſon di ſua mano varie ſtampe dalle proprie invenzioni, da Rubens, ed altri.

HARTMAN (*Gio. Daniele*) intagliò il frontespizio del libro della Chirurgia di Giovanni Municks, ſtampato in Amſterdam l'anno 1715.

HAUSSARD (*Giovanni*) da F. Verdier intagliò le quattro età, cioè del Ferro, del Bronzo, dell' Argento, e dell'Oro. Dal Romanelli Mosè, che colla verga batte il ſaſſo, dal quale ne ſcaturiſce l'acqua per diſſetare il Popolo Ebreo. Da Bartolommeo Manfredi di Mantova Gesù Criſto in piedi, ſeguito da due diſcepoli, che con una ſferza di funi alla mano ſtà in atto di battere i trafficanti nel Tempio: in queſto quadro ſi vede un corpo di architettura ornato di pilaſtri, che ſerve di fondo a queſto ſagro ſoggetto rappreſentato a mezze figure. Dal medeſimo un' adunanza di bevitori abbigliati ſecondo la moda del tempo, e del paeſe: in queſta ſtampa dalla mano ſiniſtra di chi la guarda, ſta un giovine, che ſuona la tiorba; e ſulla man deſtra il più attempato dei convitati, al quale un

coppiere mesce del vino, mentre due altri della brigata, profittando dell' attenzione del loro Maestro in ascoltar la musica, l' uno beve di soppiatto il resto d' una bottiglia, e l' altro gusta prima di tutti una vivanda, che pongono in tavola (queste sono tre mezze figure). Questi tre ultimi quadri sono in Parigi nella Real Gallerìa.

HECKE (*Giovanni Van den*) Pittore di frutti, fiori, ed animali, nato in Audenarde nel principio del Secolo decimo settimo. Travagliò in Fiandra, ed in Italia varj pezzi di sua invenzione, fra i quali una raccolta di 12. animali diversi con la data del 1656.

HECQUET (*Roberto*) intagliator Francese, stabilito in oggi ad Abbeville, ove esso nacque. Intagliò in Parigi le Imprese d' Ercole da i quadri di Guido, che sono a Versailles, e dal Poussin un Bagno con delle femmine.

HECKENAUER (*Leonardo*) figlio del celebre Leonardo Orafo di Augusta, si applicò all' arte dell' intaglio a bulino sotto la direzione di Bartolommeo Kilian. Visitò l' Italia, ed altre Provincie. Fra le di lui opere la più eccellente è quella del ritratto dell' Elettore di Treveri quasi al naturale. Intagliò alquanti ritratti di Pittori, e di persone diverse; tali sono quello del famoso Medico Carlo Patino; di

Gab-

Gabbriella Carla Patina di lui figlia; dei Pittori Tiberio Tinelli, di Carlo Maratta, di Sebastiano Bombelli, e di Michele Wilman. Travagliò la famosa antica statua del Gladiatore, che con faccia torbida, e severa correndo verso l'avversario, stende per la propria difesa il sinistro braccio munito di scudo, e con la destra armata procura d'indrizzare contro di esso velocemente il colpo: opera di Agasia Dositeo di Efeso, ch'è nel Palazzo del Giardino Borghesi presso Roma. Quella di Venere vincitrice in piedi, nuda dalle spalle sin sotto ai fianchi, che stà in atto di sostenere con la sinistra la veste, e di porsi con la destra una corona di alloro in capo; presso ad essa è collocato un gran vaso; ed esiste in detta Città nel Palazzo Giustiniani. Altra rappresentante l'Imperator Commodo, tale quale è scolpito in alcune Medaglie, sotto la forma d'Ercole invitto, il quale ammantato di una pelle di Leone, regge colla sinistra mano la clava, e sul braccio destro sostiene un grazioso piccol Bambino; vedesi questa nel Giardino Pontificio chiamato *Belvedere*. Dai disegni di Giovacchino Sandrart, e ne' di lui libri si vedono inserite le di lui opere, dal che ne ridonda un' insigne gloria per questo eccellente artefice.

HEEMSKERKEN (*Martino*) di cognome Willemsz detto il *Pittore di Olanda*, o denominato il

Raffaello Olandese, fu discepolo di Cornelio Arlemese, dipoi di Giovanni Scoovel. Nacque da padre Agricoltore nel Villaggio di Keemskerke nel 1498. Studiò in Roma le opere di eccellenti Maestri, e specialmente del Buonarroti. Intagliò ad acqua forte con buon gusto, e maniera elegante, benchè pesante sia il suo panneggiare, e poco nobili le sue teste. Ha disegnato con correzione, ed ha inventato soggetti per le stampe con assai facilità, e dovizia. Tra le di lui carte sono molte storie della Scrittura Sagra; soggetti emblematici; diversi ornamenti, in uno de' quali vi delineò ancora delle Talpe. Morì in Harlem l' anno 1574., e fu sepolto in una Cappella della Chiesa Maggiore. Fece un Testamento, in cui lasciò una rilevante somma per maritare ogn'anno un dato numero di fanciulle, con espressa condizione necessaria, che debbano venire in destinato giorno a ballare intorno alla Croce, che sarebbe posta al suo Sepolcro; si osserva esser questa la sola Croce, che sia stata conservata nel luogo della sepoltura, come quella, che fa il titolo della predetta fondazione. Marcò ME.

HEIL (*Leone Van*) Pittore in piccolo, ed Architetto, che fioriva in Bruxelles verso la metà del Secolo prossimo corso. Si ha di sua mano ad acqua forte alcune stampe, fra le quali da Rubens una Danza di Contadini.

HEIN-

HEINCE (*Zaccaria*) Pittore, ed Intagliatore ordinario del Re di Francia, ha disegnato, ed intagliato i ritratti degl' illustri Francesi, tutti di figura intiera, o a sedere, o in piedi, che sono dipinti nella Gallerìa del Palazzo Reale, insieme con Bignon; ma malgrado tutta l' attenzione, e sforzo adopratovi, non si ravvisa punto nelle loro stampe nè lo scientifico, nè la libertà, che si ammira in quelle pitture.

HELDENMUTH (Vedi Boeck *Elia*).

HENRIET (*Israello*) nato in Lorena fu figliuolo di Claudio pittore di vetri di Chalons, da cui apprese i principj del disegno. Fu Zio dell' Intagliatore Israelle Silvestre, ed amico intrinseco del Callot, la di cui maniera nell' intagliare imitò esattamente. A costui riuscì di accumulare una gran quantità di rami, e di disegni di Stefanino della Bella, e dell' istesso Callot, i quali dopo la di lui morte, che seguì nel 1661., passarono in Israello Silvestre di lui nipote, eccellente Intagliatore.

HENRIQUEZ (*B. L.*) Intagliator moderno, allievo di Dupuis. Intagliò varj soggetti dalle Prince, da Natier, e da Eisen il Padre.

HERISSET (*A.*) intagliò in Parigi il bel Deposito di Caterina du Chemin, e di Francesco Girardone suo marito, famoso Scultore del Re di Fran-

cia,

cia, sopra l'urna del quale, ch'è di verde di Egitto, è inalberata la Croce, appiè della quale è la B. Vergine, ed ivi appresso Gesù morto, deposto in terra, e cinque Angeli in differenti luoghi, che compiangono la di lui morte (il tutto di mezzo rilievo sopra un fondo di pietra colorita): nel piedistallo, che regge l'urna, vi sono scolpite delle iscrizioni. Intagliò quella memoria inalzata sul Ponte Nuovo, ov' è collocata la statua di Lodovico XIV. giovinetto, con ai lati il Re Lodovico XIII., e la Regina Anna di Austria: il grand'edifizio, denominato il *Castello dell' acqua*. La facciata di S. Rocco. Il bell' Altare di Notre Dame di Parigi. Il Deposito di Enrigo Cabot Duca di Roano, e quello del Duca di Brisac Timoleonte de Cossè. Il Deposito del Cardinale de Richelieu, ch' è collocato in mezzo al coro della Chiesa della Sorbona. La facciata d' avanti del Palazzo di Bourbone. La veduta del Castello di Meudon. La veduta del Castello di Versailles dalla parte di Parigi; e la veduta del Castello di S. Cloud. Il Deposito del Cav. di Malta, e Commendatore Giacomo Souvre ec. Tutte queste stampe sono inserite negli otto Tomi della descrizione di Parigi, e suoi contorni, impressi in detta Città.

HERMAN (*Giorgio*) ha intagliato per oreficeria, e per intarsiatura.

HER-

HERTEL (*Giorgio Leopoldo*) Augustano, intagliò quattro teste di differenti vecchj quasi che al naturale dai disegni di Domenico Majotto. Dai disegni di Gio. Benedetto Castiglione molte mezze figure capricciose: e dalle invenzioni di F. Boucher intagliò sei carte, rappresentanti le belle arti, con putti, che maneggiano gli attrezzi di esse Arti, (il tutto applaudito universalmente dagl' intendenti).

HERTEL (*I. G.*) Juniore intagliò dai disegni di Ozanne alcune vedute di mare con bastimenti.

HERTZ (*Gio. Daniele*) valente Intagliatore di Augusta, delineò, ed intagliò tanto a bulino, che ad acqua forte, impresse, e pubblicò in detta Città tutto il corso per apprendere il disegno delle figure umane, principiando dal mezz' occhio; in qualchè parte però fu ajutato da Giacomo Gottlieb Thelot. Dal Cav. Ventura Salimbeni una lunetta, ch' è del Chiostro de' Servi della SS. Annunziata di Firenze, rappresentante il B. Manetto dell' Antella, che ottiene da Papa Clemente IV. la prima Indulgenza alla sua Chiesa dell' Annunziata. Due stampe di geroglifici, allusivi uno a Carlo Magno, e l' altro ad un Re Lodovico. Da Santi di Tito una Cena di Emmaus in grande.

HEUDELOT ( ) Intagliator Francese moderno, d' opera del quale son comparsi alla luce alcuni

ni pezzi da Van Oſtade, Lingelbach, Jean Steen, ed altri.

HEVISSEN (*Cornelio*) marcò [monogram] CT.

HEUMANN (*G. D.*) Intagliatore di Corte di S. Maeſtà Britannica, e dell' Accademia di Gottinga, travagliò da Huber il frontespizio del libro intitolato: *Enumeratio Stirpium Helveticarum* di Alberto Haller, ſtampato in Gottinga l'anno 1742.; ſiccome molte tavole di Piante. Molte altre tavole nell' altro libro di detto Autore intitolato: *Faſciculi Iconum Anatomicarum &c.* ſtampato in detta Città nel 1743., e negli anni ſuſſeguenti.

HEUSCH, ovvero HENS (*Abramo di*) Pittor del Secolo a noi antecedente, nativo d' Utrecht, fu allievo di Striep, e riuſcì abile nel dipinger paeſi, piante, e ſimili. Ha intagliato ad acqua forte molti paeſi di ſua invenzione.

HEUSCH, o HENS (*Guglielmo di*) Pittore della ſteſſa famiglia del precedente; fu diſcepolo di Gio. Both; viaggiò per l' Italia, e dipinſe con buon guſto paeſi, ed animali. Intagliò diverſi pezzi ad acqua forte dalle proprie invenzioni.

HEUSCH, o HENS (*Giacomo di*) nipote del precedente; nacque in Utrecht nel 1657.; appreſe da ſuo Zio gli elementi della pittura, e procurò imitare Salvator Roſa nel dipingere animali, e paeſi.

ſi. Morì nel 1711. Ha intagliato con acqua forte alcuni pezzi di ſua invenzione.

VANDER-HEIDEN (*Giacomo*) di Argentina era bravo, ed eſpeditiſſimo in ben copiare, ed intagliare a bulino pitture artificioſiſſime, che però fu ſempre apprezzato dai Principi. Intaglio ritratti, portandoli all' ultima perfezione, tali ſono tra gli altri quelli di Giovanni Conte di Sàlm, Conſiglier Segreto del Duca di Lorena, e Governatore di Nancì, di Giacomo Signore di Gerolzecche, e di Everardo Signore della Rupe Spoletana ec.

HEYDEN (*Giv. van der*) abil Pittore, nato in Gorcum nel 1637., da per ſe ſteſſo appreſe i principj dell' arte, e riuſcì eccellente nel rappreſentar delle Vedute, delle Rovine, ed antichi Monumenti. Spicca nella ſua maniera, benchè di un eſtrema ſinezza, un chiaro oſcuro, ed un accordo ſorprendente. Morì nel 1712. Intagliò ad acqua forte varie ſue compoſizioni.

HEYNHOUECKS (*Romualdo*) intagliò dall' opere del Rubens i quattro Padri della Chieſa, che ſono in S. Domenico di Anverſa. Un' adorazione de' Re Magi, forſe quella, ch' è nella Chieſa di S. Michele in detta Città nell' Altar maggiore.

HIIS (*Pietro*) ha intagliato qualchè pezzo devoto. Marcò P. H.

DE LA HIRE (*Lorenzo*) figlio, e discepolo di Stefano, fu Pittore perfetto nel disegnare, e valoroso nelle Architetture, e nelle Prospettive. Fu il primo, che ardì scostarsi dal gusto della scuola del Vouet. Nacque in Parigi nel 1606., e morì ivi nel 1656. Intagliò ad acqua forte alquanti de' suoi quadri, fra i quali quello della Conversione di S. Paolo, ch'è posto nella Chiesa di Notre Dame in Parigi.

HISBIN ( ) ovvero HISBINS, oppure HISBENS di Norimberga, dal 1513., al 1549. intagliò in rame a bulino, ed in legno. Travagliò in piccolo differenti soggetti storiati: i Santi Apostoli: differenti grotteschi, ornamenti, ritratti, e molti pezzi di feste pubbliche, il tutto con bella proprietà. Marcò ISB, e forse IGP.

HOCGEEST (*Cornelio*) intagliò fregj, Milizie, ornamenti di Architettura ec.

HOELFNAGHEL (*Giacomo*) vedi Hufnagel.

HOGEMBERG (*Francesco*) ha intagliato le pompe funebri di Federigo Re di Danimarca, insieme con Simone Noullean.

HOGEMBERG (*Giovanni*) ha intagliato rami concernenti le Arti liberali, e meccaniche, ed ancora dei ritratti.

HOGEMBERG (*Abramo*) intagliò ritratti a cavallo.

HO-

HOGER (*P.*) inventò, ed intagliò una piccola ſtampa della Preſentazione al Tempio.

VAN-HOY, ovvero VAN-HOYE, oppure VAN-DEN-HOEJE (*Niccolò*) di Anverſa fu Pittore, ed intagliò dalle opere del Tintoretto, di Domenico Feti, alcune ſtampe del Gabinetto di Teniers, e da Federigo Barrocci una Vergine aſſiſa con S. Girolamo. Le opere di queſti Pittori, da cui egli l'intagliò, ſono nella Gallerìa del fu Principe Leopoldo Guglielmo in Bruſſelles.

HOLBEIN (*Giovanni*) il giovane, figlio, e diſcepolo di Giovanni il vecchio, fu Pittore a freſco, e ad olio, ed in miniatura di Enrigo VIII. Re d'Inghilterra. Nacque in Baſilea il 1498., e morì di peſte in Londra nel 1554. Queſto riſpettabile profeſſore operava colla mano manca, dipingendo, diſegnando, ed intagliando in legno fra le altre coſe le famoſe ſtampe del ballo della Morte, ove curioſamente dimoſtrolla regolatrice della danza. Pubblicò parimente in legno le figure della Bibbia. Avvenne a queſto degno ſoggetto un caſo, ch'eſſendoſi un'importuno Conte Ingleſe portato al luogo, dove dipingeva, in tempo che ritraeva una Dama, ſcuſoſſi di ammetterlo, ma ſiccome quel Conte inſiſteva, e voleva anche far violenza, l'Holbein perdendo la pazienza, aperta la porta, e pigliatolo,

lo

lo precipitò giù per la ſcala. L'attentato fu violento, e poteva produrre de' mali effetti, perciò ne fu fatto ricorſo preſſo del Re: preſentaronſi adunque ambedue, uno per giuſtificarſi, l'altro per provare le ſue ragioni; il Re ſcusò l'artefice, e fece all'altro rigoroſa proibizione, che nulla foſſe tentato a ſuo danno, col dire, eſſer facil coſa ad un Re il creare de' Conti, ma che la ſola natura poteva produrre altri Holbein.

HOLLART (*Venceslao*) Nobile, nato in Praga nel 1607., avendo perduto da giovinetto tutti i ſuoi beni ne' tumulti della Boemia, determinoſſi per la pittura a Gomma, e ne divenne profeſſore: appreſa di poi in Francfort l'arte d'intagliare ad acqua forte da Matteo Merian, intagliò ſopra tutte le qualità di ſoggetti, ed appreſſo i più eccellenti Maeſtri, fra i quali da Giovanni Holbein ſopraddetto l'ideale bizzarra invenzione del ballo della Morte, in 30. pezzi di rame; 25. ritratti al naturale, e molt' altri ſoggetti dal dipinto, e diſegni del medeſimo. Dette alla luce un numero infinito di ſtampe, eſſendo in particolar modo eccellente nell' intagliar Paeſi, che incantano, molti de' quali egli ricavò dalle opere del Breugel, Wildens, Elskeimer; Franceſco Barlow ec. Intagliò peſcagioni, cacce, animali, inſetti, vedute di Città, rappreſentazioni di ceri-

rimonie ec. Quando ha voluto allontanarſi da un tal genere, è riuſcito un mediocre Artefice, diſegnando male le figure; ed i ſoggetti di gran compoſto da eſſo eſeguiti anche dai quadri de' più famoſi Pittori, non hanno guſto, nè effetto, ne intelligenza; bensì ha ricavato copie eſquiſite da Alberto Durero, ed eſſendo egli eretico, compoſe 24. ſoggetti in piccolo della paſſione di N. S. Gesù Criſto, rappreſentandovi il Salvatore maltrattato da perſone, che non ſono del carattere dei Manigoldi, ſembrando con ciò eſſerſi voluto far beſte dei Miſterj della noſtra S. Religione. Intagliò 60., e più pezzi, compreſovi il titolo, di piccoli ſoggetti, rappreſentanti donne in piedi di quaſi tutti i Paeſi del Mondo, abbigliate alla lor moda; e 27. altri pezzi di veſtimenti di femmine Ingleſi. Parimente un libretto intiero di animali, cui ſono unite quelle carte, dove ſono manicotti, ed altre qualità di pelli maravglioſe. Molti ritratti, fra i quali quello del Pittore Adamo Elskeimer, di Stefanino della Bella dal dipinto da Stocade. Da Raffael d' Urbino il ritratto, che dipinſe da ſe ſteſſo nel 1651. in mezza figura, con una ſola mano. Dal dipinto di Tiziano il ritratto del medeſimo Raffaelle nella ſemplice teſta, avendo terminato il reſto Paolo Ponzio. Dal dipinto del detto Tiziano il ritratto del virtuoſo

uomo Daniel Barbaro. Da Pietro Paolo Rubens due piccole ſtampe con vedute di Leoni. Da Van-Dyck i ſeguenti ritratti; di Carlo Luigi Conte Palatino del Reno; di Girolamo Veſtonio Conte di Portland; di Maria Stuart Conteſſa di Portland; di Eliſabetta Harvey figliuola del Barone de Kedbroock; di Margherita le Mon Ingleſe; di Alathea Talbot Conteſſa d'Arondel; di Eliſabetta Villiers Ducheſſa di Lenox; di M. Giovanni Maldere Veſcovo di Anverſa; dei due fratelli Luca, e Cornelio di Wael Pittori ambedue (in una ſola ſtampa; tre ritratti di Carlo I. Re d'Inghilterra; e di Enrichetta Maria ſua moglie; di Carlo II. Re d'Inghilterra. Da Leonardo da Vinci un diſegno cavato dal Gabinetto del Conte d'Arondel, che rappreſenta alcune teſte, che ridono, nel mezzo delle quali è un'altra teſta in profilo, coronata di foglie di querce. Dal detto altro diſegno con un giovane, che abbraccia una vecchia, accarezzandola per le ſue ricchezze. Nel 1650. dal detto Vinci il quadro del Re di Francia, rappreſentante il Salvatore in mezza figura, che tiene da una mano il Mondo, e dall'altra ſta in atto di benedire (ſtampa troppo peſante per la gran fatica, che vi ſi ſcorge). Dal detto 100. piccoli rami, fra i quali ſono molte teſte caricate, come di vecchj, di femmine grinzoſe e che ridono, di contadini,

dini, ed altre con mostacci arcigni, e ridicoli; questi rami sono intagliati con proprietà, ma vi potrebbe essere un poco più di gusto, acciò la maniera dell' Autore più vi spiccasse, senz'avervi aggiunta quella gran fatica della sua propria maniera insipida; ma perchè queste sono stampe, che vengono dal Vinci, sono anche oggi desiderate dai dilettanti, e non solamente queste, ma anche quelle da esso rilevate dalle opere di altri eccellenti professori, sono state quasi tutte trasportate in Inghilterra. Intagliò l'edifizio della Borsa di Londra, ed il Duomo d'Argentina. Con Pietro Lombardt dal disegno di Francesco Cleyn, ed in parte dal suo, pubblicò le 104. figure del Virgilio del Louvre. Operava nel 1654.

HOLSTEIN (*P.*) ha intagliato ritratti dei Plenipotenziarj del Congresso di Munster in numero di 26.

HONDIO (*Enrigo*) discepolo di Giovanni Wirix nato in Dusfel nel Brabante di famiglia considerabile l'anno 1573. dimorò assai nella Città dell' Haja, ed oltre all'essere Impressore, fu anche ornato di varie virtù, assai prevalendo nel disegno, nella Geometria, nell' Architettura civile, e Militare, nelle Mattematiche, nella Prospettiva, e nell' intagliare a bulino, ritraendo con esso l'entrata in Bologna di

Carlo V. Imperatore, e del Pontefice Clemente VII. Intagliò alcune vedute di Città, fra le quali quella di Gand, e di Colonia: molte carte geografiche più grandi, ed in maggior numero di quelle di Gerardo Mercator, che fu il primo, che si ponesse a pubblicare una tal curiosità; ma in ciò si è poi riconosciuto, che Hondio nulla di più aveva fatto di quello, che il Mercator aveva fatto prima di lui. Disegnò moltissimi ritratti di Sovrani, e di altri ragguardevoli Signori, siccome la maggior parte dei Plenipoteuziarj della Pace di Vervick dell'anno 1608., ed alcuni fra tutti questi esquisitamente ne intagliò di sua mano; tali sono quello del Generale Ambrogio Spinola, di Giovanni Mancicidor; del Prelato Giovanni de Ney Confessore Regio. Talvolta marcò Hh.

HONDIO (*altro Enrigo*) dell'Haya in Olanda nel 1639. si manifestò coll'intaglio di qualchè gran Paese, dei 12. mesi dell'anno, e di molti grotteschi da Pietro Breugel. Espresse alquanti ritratti, fra i quali quello di Michele Mirevelt Pittore, dipinto da Van-Dyck. Altri pezzi dall'opere di detto Mirevelt, del Mitens, di Gio. Dame ec.

HONDIO (*Guglielmo*) famosissimo Intagliatore fu maestro di David Loggan Inglese. Pigliò da Van-Dyck il ritratto di Francesco Franck il giovine d'An-

d' Anversa, Pittore di piccole figure, e dal medesimo il ritratto di se stesso.

HONDIO (*Josse*) intagliò la Città di Londra nell' anno 1620.

HONDIO (*Jodoco*) intagliò pompe funebri, epitaffj ec.

HONDIO (*Abramo*) pittore di cacce, della stessa famiglia de i precedenti. Ha intagliato verso l' anno 1672. varj soggetti di sua composizione.

DE HOOGHE (*Romain*) intagliò da Vander Meulen Pittore delle conquiste del Re Luigi XIV, l'entrata di esso Re in Doncherchen nel 1646. Fu Olandese. Rappresentò in rame Carlo II. Re di Spagna sceso dalla sua carrozza per adorare il Sagramento, e per farvi entrare il Sacerdote, che lo porta, tutto di sua invenzione. La fiera d'Arnhem; la Sinagoga degli Ebrei Portughesi in Amsterdam, A questo Artefice bisogna perdonare la correzione del disegno, e la scelta dei soggetti, che per lo più sono allegorici, e cavati da un satirico triviale, ed esagerato; ha avuto talvolta un' immaginare, che lo ha fatto dar nel segno, ed alle volte per l' opposto l' ha fatto traviare.

HOPFER (*David*) Alemanno Intagliatore dei Crocefissi, ove sono molte piccole teste di Angeli. Intagliò grotteschi, combattimenti, fatti istorici ec.

Marcò D. H. Visse nel Secolo decimosesto.

HOPFER (*Lamberto*) Alemanno, fratello di David, fu Intagliatore universale. Ha fatto differenti soggetti di ornamenti, e grotteschi; una conversione di S. Paolo; numero 17. pezzi mezzani della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo ec. Marcò [monogram], ovvero L. H.

HOPFER (*Girolamo*) Alemanno, fratello de' sopraddetti, fu anch' esso Intagliatore universale. Espresse soggetti di vasi. Intagliò ritratti di Pontefici; un S. Girolamo, che scrive nella sua grotta, con appresso il Leone. Marcò I. H. (Le opere di questi tre fratelli hanno molto del gotico).

HORMAN (*C. Frid.*) intagliò una SS. Trinità.

HORTEMELS (*Maria Maddalena*) moglie del fu Cochin il padre, ha intagliato alcuni pezzi da Lancret, ed altri.

HORTEMELS (*Federigo*) intagliò nel Secolo presente da Paol Veronese una adorazione dei Re. Dal le Feti la Vergine meditante, e varj pezzi da N. Bertin, ed altri.

HOUBRAKEN (*Giacob*) fu Intagliatore d'una capacità distinta, e di un gran credito in Amsterdam, ove abitava. Fu molto apprezzato dagl' Inglesi, i quali lo tennero per un gran tempo occupato. Egli aveva la correzione, e la dolcezza di

Ber-

Bernardo Picard, che anzi la superò (benchè non avesse l'istessa vasta immaginativa; e questo è ciò, che resta da considerarsi. Intagliò il ritratto di Samuele Puffendorf, e molti altri, tra' quali i più stimati sono quelli del Czar Pietro il Grande, di Giorgio I. Re d' Inghilterra, del Principe d'Oranges, di Gio. Kuyper, e di Giacob Van Hoorn, due uomini che sono vivuti più di un Secolo. Operava nel 1752.

VAN-HOVE (*Federigo Enrigo*) intagliò alquante carte nel libro della Storia Universale delle Piante di Roberto Morison, stampato in Osford l'anno 1715.

HOUSTON (*Riccardo*) Inglese, moderno, e bravo Intagliatore a maniera nera. Intagliò da Rembrandt una femmina assisa, che pela un pollo, e varj altri pezzi. Da Mercier l'Ignoranza, e l'Avarizia, e diversi ritratti da altri.

DE LA HOUVE (*Stefano*) ha fatto varj soggetti di ornamenti, e figure grottesche. Marcò *Stephanus fecit*.

HUBERT (*Adriano*) fu Impressore, come si vede dalla di lui firma, cioè *Hubert excud.* 1576. Fu anche Intagliatore nel genere del Tempesta, o del Gallot, e de la Bella.

HUBERT (*Gaspero*) intagliò d' un profondo bulino una Pietà d'Annibal Carracci, ove a piè della stampa si legge: *Ite mea lacrymæ &c.*

HUCQUIER, amator delle belle Arti, in Parigi intagliò con molta intelligenza, e proprietà da Giusto Aurelio Maissonier Turinese Disegnatore, Pittore, Scultore, Architetto, ed Orafo, e sotto la di lui condotta pubblicò un gran numero di Favole, le quali formano una serie variata, ed interessante; siccome da Egidio Maria Oppenort parte de' disegni, che di questo valente Architetto ei possedeva quasi 2000. di numero.

VAN-HUCTEMBURG (*Giovanni*) intagliò in tre carte per largo il ponte nuovo di Parigi, ed in due foglj la presa del Forte di Dola da i disegni, e pitture di Francesco Vander-Meulen Pittore delle conquiste del Re Luigi XIV.; siccome dal medesimo due vedute di Battaglie; dieci soggetti di cavalli in differenti attitudini, per istudio; alquante differenti vedute d' altre battaglie; marce di Soldati con Paesi, e differenti azioni del Re di Francia predetto in 8. piccoli ovati, e 4. in figura quadra. Nacque in Harlem, viaggiò in Olanda, in Francia, ed in Inghilterra, e morì nel Secolo prossimo scorso.

HUFNAGEL (*Giacomo*) da Francfort fu Pittore. Intagliò di anni 17. cinquantadue carte di fiori dagli ſtudj di Joris, cioè Giorgio ſuo padre, l'anno 1592.

HUGFORD (*Ignazio Enrigo*) Pittore. Nel libro intitolato, *Raccolta di cento penſieri diverſi di Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino*, intagliati in rame, e pubblicati in Firenze il 1762., intagliò un penſiere rappreſentante la Vergine, e S. Giuſeppe aſſiſi con Gesù grandicello in piedi veſtito, a cui da due Angeli in 'aria è moſtrata la Croce (ſtampa in foglio).

VAN-HULSEN (*Eſaia*) ha fatto ſoggetti di ornamenti, e figure grotteſche. Marcò E. V. H.

HUMBLOT (*Giacomo*) ha intagliato ritratti, e da Carlo le Brun una gran Vergine in piedi, che poſa ſopra la Luna.

HUQUIER (*Padre e Figlio*) moderni Intagliatori Franceſi, che hanno travagliato ad acqua forte diverſi pezzi da Gillot, Watteau, Boucher, ed altri.

HURET (*Gregorio*) di Lione compoſe con guſto, ed intagliò a bulino con arte. Le ſue idee ſono feconde, nuove, ed eſpreſſive. I ſuoi taglj giudizioſamente ineguali, cioè tondeggianti, corti, o longhi, ſecondo che lo richiede il carattere degli oggetti, ſomminiſtrandogli il bulino la forza, la dolcez-

cezza, il brillante, oppure l'appannato relativamente alla parte del tutto insieme. Intagliò dai prodotti del Pittore Filippo Champagne, e del Bourdon; e nel libro sopra certa scienza di Marco le Vulson de la Colombiere insieme con Abram Bosse, Chaveau, Niccolò Glochin, ed altri, alquante stampe. Intagliò frontespizj di libri, uno de' quali si è quello: *De la Histoire des Guerres Civiles de France, par H. C. Davila de la Traduction de I. Baudoin*, ove sono inserite altre stampe da esso inventate, ed intagliate. Fece de' ritratti, ed uno si è quello d'un ecclesiastico giovinetto più che a mezza figura, che con una mano gestisce; ed è ornato fuori dell'ovato con le figure di Apollo, e di Mercurio. Le sue principali opere sono i 32. pezzi in foglio, compresovi il titolo istoriato, su la passione di Gesù Cristo. I 27. pezzi di grandezza in 12. sopra il Bambino Gesù; ed altre opere, specialmente la lapidazione di S. Stefano, ed i Pellegrini di Emmaus. Morì nel 1670. di anni 60.

HUTIN (*Francesco e Carlo* fratelli) pubblicarono ad acqua forte le sette opere della Misericordia di propria invenzione, ed in Roma alcune macchine istoriate dei fuochi d'artifizio, che ivi si costumano per la festa dei Santi Pietro, e Paolo.

HUY-

HUYBERTS (*C.*) intagliò dal naturale molti rami nei tre Tomi, che comprendono tutte le opere Anatomiche, Mediche, Chirurgiche di Federigo Ruyschio, impresse nella Città di Amsterdam l'anno 1737., e negli anni susseguenti; siccome intagliò una stampa con prospettiva, e figure posta nel titolo del libro dei Principj del disegno di Gerardo di Lairesse.

HUYS (*Francesco*) intagliò fregj, ed ornamenti di Architettura, di milizie ec.

HYLE (*F.*) Intagliatore Inglese, che ha lavorato alcuni ritratti da Kneller, ed altri.

JA-

JACKSON (*I. B.*) nel 1742, intagliò in legno a più colori la rinomata tavola (ch'è la migliore, che abbia fatto Tiziano) del S. Pietro Martire dell'Ordine de' Predicatori, la quale è posta nella Chiesa de' Santi Giovanni, e Paolo di Venezia. Nel libro intitolato: *Istoria del Testamento Vecchio, e Nuovo*, pubblicato in Venezia il 1737. per l'Albrizi, tutte le stampine, ascendenti al numero di 136., avendo posta la marca sua propria in una sola di esse, ch'è a f. 314., nella quale così si espresse J. B. Jackson sculp. num. 136., risparmiandosi in tal guisa di notarla in tutte le altre. Parimente in legno a più colori da Tiziano, da Paolo Veronese, dal Tintoretto, e dal Bassano le loro opere più scelte nel 1745. in foglj assai grandi.

JACOB (*Luigi*) intagliò da Paolo Veronese Andromeda legata allo scoglio, e liberata da Perseo. (tela di figure al naturale spettante al Re di Francia). Rebecca; e gl' Israeliti, ch' escono dall' Egitto.

JACOBONI (*Gio. Battista*) intagliò a bulino da Andrea Sacchi un' Angelo Custode (tavola posta nella Città di Rieti. Da Raffael d' Urbino la Sagra Famiglia. Da Odoardo Vicinelli il ritratto del P. Francesco Maria Galluzzi della Compagnìa di Gesù.

Nel.

Nella nobile edizione fatta in Firenze in 4. gran Tomi l'anno 1752., e gli anni susseguenti fino al 1762., oltre ad alcune lettere iniziali, intagliò due ritratti de' Pittori della Granducal Gallerìa di detta Città, e sono di Carlo Maratta, e di Michele Musscher.

JACQUART (*Antonio*) intagliò piccole Vignette, piccole figure, ornamenti, grotteschi ec. Marcò A. D. J.

JAILLOT (*Uberto*) Geografo ordinario del Re di Francia, oltre ad altre carte Geografiche, pubblicò nel 1700. un nuovo Atlante Francese in due gran volumi molto apprezzato non solo per l'esattezza, che per la bontà del travaglio, e dedicollo al suo Re.

JAMSON (*Tommaso*) intagliò ritratti.

JANSSENS (*H.*) ha intagliato per oreficerìa, e per intarsiatura.

JANSSENS (*Pietro*) ha intagliato qualche immagine della B. Vergine.

JANTUS (*Antonio*) ha intagliato opere dell'Abate Primaticcio.

JARDIN (*Karel du*) eccellente Pittore di animali, e Paesi, nato in Olanda, e morto in Venezia nel 1678. di anni 43. Ha intagliato ad acqua forte una raccolta di 52. pezzi di sua composizione,

ne, ne i quali si scorge un grande spirito unito ad estrema esattezza, ed ottimo gusto.

JARDINIER (*Claudio Donato*) moderno Intagliator Francese, d'opera del quale abbiamo una SS. Vergine col Bambino Gesù da Carlo Maratti, e da Annibale Carracci il Genio della Gloria, e dell'Onore, ambedue della raccolta della Gallerìa di Dresda; intagliò ancora alcune tavole nel libro intitolato *Traité de Osteologie de M. Monro Traduit par M. Sue*, stampato a Parigi nell'anno 1759.

JEAURAT (*Stefano*) Parigino, allievo di Picart, aveva una maniera aggradevole nell'intaglio, ed era abile a farsi proprio il gusto dei professori, dai quali egli copiava; che perciò pose il gusto pittoresco di Paolo Veronese nel di lui Mosè bambino, sottratto da un servo moro dalle acque del Nilo, e presentato da due donne alla figlia di Faraone, la quale sta riguardandolo con piacere (quadro appartenente al Re di Francia). Pose lo spirito di Uleugles nella stampa dell'Achille tuffato nell'acque della Palude Stige, ricavata da un prodotto di detto Vleugles. Perfezionò coll'istessa grazia il rame dell'Achille riconosciuto da Ulisse nel Palazzo di Licomede, nella guisa che l'aveva fornito il le Clerc nel suo quadro. Da Picart suo precettore una fuga in Egitto. Fece ancora varj ritratti. Morì nel 1738. d'anni 50.

JE-

JEGHERS (*Cristoforo*) intagliò in legno dall'opere del Rubens, ed a richiesta del medesimo una casta Susanna nel bagno con i Vecchioni appresso: una fuga in Egitto (stampa per larghezza): il piccol Gesù con S. Giovanni. Una tentazione di Cristo nel Deserto. Una Incoronazione della Madonna. Un piccol ritratto di un vecchio (in tondo). Un ritratto in legno lumeggiato. Ercole, che uccide un Gigante (pezzo grande per altezza). Un Bacco portato da due Satiri. Sileno ubriaco in mezzo ai Satiri (questo medesimo pezzo si trova anche intagliato in rame). Un soggetto di divertimento in musica. Una conversazione di amanti. Dopo la morte di Rubens la maggior parte delle tavole suddette restarono in possesso di Jegher.

JEUNE (*Gabbrielle*) ha intagliato dal suo Maestro Tuissaint de Breüil ec.

IGONET (*Maria Maddalena*) moderna Intagliatrice in Parigi. Vi sono di sua mano alcune stampe prese da Mieris, e da altri.

IMPERIALI (*Girolamo*) nobile Genovese travagliò con i pennelli, ed imparò dal Pittore Giulio Benso molto suo familiare, il modo d'intagliare, o sia graffiare il rame col mezzo dell'acqua forte, e gli riuscì di dare alla luce parecchie stampe di sua invenzione.

IN-

INGRAM (*Giovanni*) Inglese, abitante in Parigi intagliò una bellissima vignetta dall' invenzione di Subeyran, posta nel libro di prospettiva di M. Jenurat stampato l' anno 1750. Da qualche anno è occupato ad intagliare per l' Accademia delle Sienze.

INSELMANS (*Elia*) di Ausbourg Intagliatore a bulino fu allievo di Francesco Poilly.

DE JODE (*Pietro*) il vecchio d' Anversa eccellente disegnatore, ed Intagliatore a bulino, imparò quest' ultim' arte da Enrigo Golzio. Dimorò molto tempo in Roma. Dette alla luce molte stampe di sua invenzione, condotte con grazia mirabile, e pulitezza. Intagliò dal Cav. Francesco Vanni, oltre ad altre di lui opere, la vita di S. Caterina da Siena, in 12. carte. La Pianta della Città di Siena, con sopra una bellissima gloria di Santi Sanesi. Dal detto un Cristo alla colonna, colla Vergine svenuta; quadro, ch' è nella Chiesa di S. Quirico di Siena. Dal Rubens una Venere nata dal mare. Una Visitazione della Vergine a S. Elisabetta (grande per altezza). Una S. Caterina Alessandrina coronata dal Bambino Gesù (in forma grande). Dal detto il ritratto del Principe Ambrogio Spinola Duca di S. Severino: Del Cav. D. Emanuelle Suegro. Un soggetto, ov' è scritto *regimen*. Il frontespizio del libro intitolato *Theatrum Principum*; questa stam-

pa

pa istoriata ha la marca con altro nome, benchè il disegno sia di Rubens. Da Van-Dyck il ritratto di Alberto Duca di Fritland; di Giovanni di Monfort, Soprintendente alla Zecca del Re di Spagna; di Giovanni Conte di Serclaes; del Vicerè d' Irlanda Tommaso Wentforth Conte di Stafort; di Genevieſa Vedova Durphè; di Beatrice Cosance Principessa di Cantecroix; di Giovanna di Blois; di Paolo Halmalio Consigliere d' Anversa. Intagliò dal detto ancora gl' infrascritti ritratti; di Ericio Puteano Istoriografo; di Enrigo Liberti Organista d' Anversa; di Andrea Colyns da Nola; di Quintino Simons, Pittore d' Istorie da Bruselles; di Francesco Franck Pittore di figure; di Giovanni Snellinx Pittore di Anversa; di Adamo de Coster Pittor di soggetti notturni; di Daniel Mytens Olandese Pittor figurista; di Cornelio Poelembourg Pittore Olandese di piccole figure; di Giacomo Jordaens Pittor d' Anversa di figure in grande; di Pietro de Jode il giovine Intagliatore: il ritratto di Carlo I. Re d' Inghilterra; d' Enrichetta Maria de Bourbon, figlia d' Enrigo IV. Regina d' Inghilterra; del Principe Ferdinando d' Austria Cardinale in abito da guerriero. Dal detto Van-Dyck il soggetto del: *Tolle grabatum tuum & ambula*. Un S. Agostino con Cristo assiso in gloria, con Angeli ed altre figure. Da
 Bra-

Erasmo Quellino, Cristo alla mensa con i Discepoli in Emmaus. Da Andrea Boscoli una Passione di Nostro Signor Gesù Cristo in 14. foglj. Da Giovanni Cousin il Giudizio Universale, il quale è dipinto nella Sagrestia de' PP. Minori di Vincennes in Francia. Da Annibal Carracci le venti positure libere. Dal Tempesta una S. Cecilia, ed altro. Da Giovanni Van-Achen un S. Alberto, mezza figura in piccolo. Intagliò ancora da Tiziano, e dallo Spranghers; un S. Francesco in mezzo foglio da Alessandro Casolani. Il grand' Albero Genealogico dell' Ordine di S. Francesco; il ritratto di Egidio Sadeler Intagliatore; del Pittor Davidde Tenters il giovine; dell' Intagliatore Paolo da Ponte; del Pittor Gerardo Seghers da Giacomo Bunel. Il ritratto di Francavilla Architetto, e Scultore del Re di Francia. Morì in Anversa l'anno 1634.

DE JODE (*Pietro*) il giovane, figlio del precedente Pietro il vecchio, nato in Brusselles l'anno 1606.; conseguì anch' esso nell' arte del bulino tutte le più perfette maniere. Intagliò da Tiziano una Sacra Famiglia: da Artemisia Gentilesca un Bambino steso in terra, e addormentato d' appresso ad un teschio di morto. Dal Baroccio un S. Francesco in ginocchioni davanti ad un Crocefisso. Da Rubens la Visitazione della SS. Vergine; le tre grazie; una

Ve-

Venere che scaturisce dall' acque, e l' alleanza della Terra col Mare, rappresentata con Cibele, e Nettunno. Da Gerardo Seghers Cristo in casa di Nicodemo: Da Giacomo Jordaens una Natività; un miracolo operato da S. Martino di Tours; la Follia, e l' Ignoranza, che tiene un Gufo: da Van-Dyck S. Agostino estatico sostenuto dall' Angeli; Rinaldo sorpreso dagli allettamenti d'Armida, e diversi altri pezzi da Diepenbecke, Vouet, Tourniers, ed altri; che perciò a i di lui encomj appena pone il termine la fama promulgatrice dei veri artefici. Intagliò anche il ritratto di suo padre.

DE JODE (*Arnoldo*) figlio di Pietro il giovane, intagliò da Tiziano il ritratto del Cardinale Pallavicini, ed ha intagliato Paesi da Fouquierre. Da Van-Dyck il ritratto di Caterina moglie del Duca di Hovvard. Dal Correggio un Mercurio, che insegna a leggere a Cupido (quadro, ch' è in Roma nel Palazzo del Duca di Bracciano).

DE JODE (*Gerardo*) ha intagliato dai disegni di Martino Heemskerken; ed un trionfo Romano in 12. pezzi.

JOMSON (*Tommaso*) vedi Jamson.

JORDAENS (*Giacomo*) d' Anversa discepolo di Adamo Van Oort, nacque il 1594., e morì ivi nel 1672. Fu Pittore, ed Intagliatore ad acqua forte.

Pubblicò alquante ſtampe di maniera aſſai peſante.

JORIS, che ſignifica *di Giorgio* (*Agoſtino*) nacque in Delfo l' anno 1525. Fu Pittore, ed intagliò a bulino alcune opere minute. Morì di anni 27. ſoffogato dall' acqua in un pozzo, in cui cadde nell' anno 1552.

ISELBURG, ovvero YSELBURG (*Pietro*) di Colonia, intagliatore in quei tempi celebratiſſimo in Norimberga, dette anch' eſſo un gran riſalto a queſt' arte, diſegnando, ed intagliando ritratti, ed i quattro Evangeliſti. Da Rubens in 14. ſtampe i dodici Apoſtoli con S. Paolo, ed il Salvatore, in ciaſcheduno de' quali è poſta ſotto la di lui iſcrizione, ed inoltre agli Apoſtoli un' articolo del *Credo*. La maggior parte delle di lui opere ſono intagliate in forma maggiore. Nel 1640. teneva ſcuola di diſegno in Norimberga.

ISRAEL Van-Mecheln, ovvero (come altri vogliono) Iſrael de Mechen, che tutti due ſignificano Iſraelio di Malines, ovvero Iſrael Van-Mainz, cioè di Magonza. Vi è chi con ragioni evidenti dimoſtra eſſer queſti ſtato il primo, o almeno fra i primi Tedeſchi, che profeſſaſſe la maniera d' intagliare a bulino in rame, e che dall' eccellente eſecuzione di eſſa riportaſſe onore, e gloria immortale, un gran tratto di tempo avantichè in Italia foſſe cono-

no-

nosciuta, e che avanti a Maso Finiguerra, e ad Andrea Mantegna, dagl' Italiani reputati inventori dell' intaglio a bulino in rame, avanti al Parmigianino, creduto inventore dell' intaglio ad acqua forte, e avanti ad Ugo da Carpi applaudito come inventore dell' incisione in legno, vi fossero professori in Germania, che tali mestieri molto tempo avanti esercitassero. Marcava le sue stampe I. U. M., ed alle volte I. M., e talvolta Israel solamente. Di questo professore, oltre all' altre stampe, si vede quella, che rappresenta il ballo avanti ad Erode, che siede a mensa colla testa di S. Gio. Battista. Si trovano parimente di esso 18. soggetti della Passione di N. S. Gesù Cristo della grandezza di un quarto di foglio; 50. altri pezzi sopra la Vita, e la morte di Nostro Signore; e 16. pezzi sopra la Vita della B. Vergine; quantità di piccoli tondi, e di ornamenti grotteschi molto belli colla iscrizione in Tedesco significante, che questa opera fu fatta in Bocolt nel Vescovado di Munster, e dopo vi è apposto il nome *Israel*.

ITALIA (*Salomone*) forse di nazione Ebreo, intagliò una tavola intitolata: *Effigies Viri doctissimi, & Clarissimi Jacobi Yebudæ Leonis Hebræi auctoris structuræ Templi Salomonici facti an.* 1641. (tal' è l' iscrizione nella circonferenza del ritratto di detto Giacobbe).

JULIENNE (*Gio. de*) dilettante Franceſe, abbaſtanza noto per la famoſa raccolta di quadri di tutte le ſcuole laſciati alla ſua morte, che ſeguì nel 1766. Ha intagliato ad acqua forte un piccol numero di pezzi da Teniers, Watteau, ed altri.

JUNGWIERTH, ovvero JUNGWIRTH (*Franceſco Xaverio*) Calcografo di Monaco intagliò in piccolo ad acqua forte dai diſegni del Piazzetta molte mezze figure capricciose. Dallo ſteſſo parimente a mezza figura, e della ſteſſa grandezza i dodici Apoſtoli colla ſtampa del Padre Eterno. Il ritratto di Giacomo Amigoni Pittor Veneziano, e quello ancora del Piazzetta. Talvolta marcò . Operava nell' anno 1753.

JUVANIS (*Franceſco*) Pittore Romano, allievo di Carlo Maratti, da i di cui diſegni intagliò ad acqua forte una Adorazione de i Paſtori.

JUSTER (*Giuſeppe*) intagliò ad acqua forte da un quadro di Leonardo da Vinci, ch' era appreſſo a Carlo Patino la Beata Vergine Maria, la quale ha ſu le ginocchia Gesù Bambino con un giglio in mano.

JUVARA (*Cav. Filippo*) Architetto Meſſineſe diſegnò, ed intagliò ad acqua forte una raccolta di Targhe eſiſtenti in diverſe pubbliche fabbriche di Roma, inventate da celebri Autori in 57. quarti di foglio reale; ed alcune vedute di Architettura in tre quarti di foglio imperiale.

VAN-

VANDER- KABEL (*Adriano*) nato nel Castello di Ryswik vicino ad Haya nel 1631., e morto in Lione nel 1695., fu Pittore di Marine, Animali, e Paesi con figure ben disegnate. Ha pure disegnato, ed intagliato varie tavole assai stimate. Vedevasi questi quasi sempre in mezzo ad uomini ubriachi, e chi voleva avere de' suoi lavori era forzato a seguirlo ne' suoi bagordi.

KALDUNG (*Hans*) marcò HSK, ovvero KF Intagliò a bulino l'Assunzione della B. Vergine Maria con abbasso gli Apostoli.

KALTENHOFER (*I. P.*) disegnò, ed intagliò parecchj rami nel libro intitolato: *Fasciculi Iconum Anatomicarum* d' Alberto Haller, stampato in Gottinga l'anno 1743., e negli anni susseguenti; siccome disegnò, ed intagliò dal naturale tutte le tavole, che sono inserite nel libro denominato: *Icones Uteri humani* di Gio. Giorgio Roederer, stampato nella sopraddetta Città l' anno 1759,

KARREWYN ( ) intagliò ad acqua forte i tre frontespizj nei tre Tomi del Gabinetto delle singolarità d' Architettura, Pittura, Scultura, ed Intaglio di Florent le Compt, stampati a Bruselles il 1502. Intagliò ancora il frontespizio del libro intitolato:

Lo spirito di Seneca, stampato parimente a Brusel-
les il 1708.

KARTARUS (*Mario*) Intagliatore Italiano del Secolo decimosesto, di cui si trovano alcune stampe da varj professori di pittura.

KEIL (*M.*) Intagliatore moderno in Alemagna. Ha riportato in rame da Annibal Carracci un Gesù addolorato, della Raccolta della Gallerìa di Dresda, ed il Martirio di S. Lorenzo dallo Spagnoletto.

KEMPENER (*Giacomo*) intagliò vasi ec.

KENTERLAER, ovvero KETERLAER (*Giovanni*) intagliò un globo, ove sono molti animali, il quale è sostenuto in aria da una figura di morte, della quale si vede la testa, due ale, e due trombe.

KERIO (*Pietro*) intagliò la Città di Norimberga nell'anno 1619.

KERVER (*Giacomo*) intagliò in legno, e segnò le sue stampe J. K. Impresse le 128. figure, che contiene il libro intitolato *Il sogno di Polifilo*, disegnate da Raffael d'Urbino.

VAN-KESSEL (*Teodoro*) ha intagliato ad acqua forte la Donna adultera, e la Samaritana di Annibale Carracci. Da Rubens un soggetto di due femmine, una delle quali dà dei frutti ad una Scimmia; ed un Paese con campagna, e carri. Altre stampe dal Correggio, da Giorgione, da Domenico

Fe-

Feti, da Paol Veroneſe, Tintoretto, Baſſano, Guido, Tiziano, Andrea Schiavone, Palma giovane, Paris Bourdon ec. Da Van-Dyck la Vergine Maria fra le nuvole con il Bambino in piedi ſopra il Mondo.

KESTENSTENIO (*Cornelio*) intagliò cavalcate.

KIESSEL (*Matteo*) intagliò Tornei, Scene, e magnificenze.

KILLIAN (*Luca*) d'Auguſta, con tutta intelligenza, arte, e prontezza intagliò, e felicemente diſegnò la gran quantità delle celebri ſue opere, o ſi abbia riguardo alle ſtorie di forma maggiore, o ad altre figure, o ai ritratti, o alle immagini tanto Sacre, quanto profane, che fu reputato a quei tempi il più eccellente in queſt' arte dopo Egidio Sadeler. A taluno ſembra, che in più congiunture egli non ſia ſtato attaccato, ſe non che a far vedere, mediante un raggiro di taglj, ch' egli era padrone del ſuo bulino, ſenza darſi pena di contornar giuſtamente, nè curarſi dell' eſpreſſone, nè dell' effetto del chiaroſcuro. In modo ſpeciale è ſtato eccellente nell' intaglio de' ritratti, fra i quali ammiraſi quello di Ferdinando III. Imperatore a cavallo; quelli di tutti gli Elettori, e Principi dell' Imperio, e dei Conſiglieri Ceſarei di Vienna; quello di Lorenzo Rameo; quello di Alberto Durero, con l' eſquiſite copie delle di lui ſtampe; quello di Cri-

ſto-

ſtoforo Schwaiger Inciſor di gemme, e di ſigilli; ed il rinomato libro dei ritratti della Famiglia Fuggera. La favola di Proſerpina portata da Plutone. Venere, che diſceſa dal Cocchio proibiſce ad Amore l'uſo troppo frequente de' ſuoi ſtrali. Le due celebratiſſime fontane della Città di Auguſta, in una delle quali è rappreſentato in bronzo il doppio maggiore del naturale, il ſimulacro di Ercole, che doma il Cerbero, con attorno alcune Ninfe, ed altre figure, che gettano acqua; e nell'altra è eſpreſſa parimente in bronzo la ſtatua di Mercurio, ai di cui piedi lega Cupido le ali; ambedue d'invenzione di Adriano de Uries, ovvero Friſio dell'Haya. Dagli originali di Giovanni Bologne le ſtatue dell' Ercole, del Mercurio, del Ceſare Auguſto, e S. Michele Arcangelo, le quali ſtatue ſi vedono collocate nell'armerìa di detta Città. Da Paol Veroneſe un Criſto reſuſcitato, ch'è in Venezia nella Chieſa di S. Franceſco della Vigna. Dal Tintoretto la ſtrage degl'Innocenti; la moltiplicazione del Pane, e del Peſce; un Criſto morto, portato al Sepolcro, con le Marìe. (Tela anche queſta una volta in S. Franceſco della Vigna, che da ſagrilega mano fu reciſa, ed altro non ne rimaſe, che un'Angelo colla Corona di ſpine nella ſommità di eſſa). Da Giacomo Palma il giovane un'Annunziata, ed una Na-

Natività del Salvatore. Dal Parmigianino altra Natività, dove si vede un Pastore, che fa ballare un'Agnello vicino al Presepio. Fece altre opere ancora dal Bassano, da Giacomo Dach, Giuseppe Heintz, Giovanni Abach, Pietro Candito, Spranghers, Mattia Kager, Cav. Francesco Vanni ec. Fu anche inventore. Operava nel 1615. Marcò L. K A.

KILLIAN (*Wolfango*) d'Augusta, inferiore a Luca suo fratello nell'intagliare, ha fatto dei ritratti, fra i quali quello del Mattematico Buonajuto Lorini Fiorentino nel di lui libro, che tratta delle fortificazioni stampato in Venezia il 1609. Dall'opere del Tintoretto il miracolo de' cinque pani; ed un Cristo portato al Sepolcro. Una stampa con molte figure, le quali hanno fra le mani attrezzi geroglifici, e rendono omaggio ad un Principe di Baviera, ch'è sopra un cavallo in luogo eminente. In piccolo una Beata Vergine in atto di prendere il Bambino, che giace.

KILLIAN (*Bartolommeo*) di Augusta, figlio del sopraddetto Wolfango, con la sua instancabile assiduità a tal segno arrivò di perfezione nel disegnare, che unitala alla eleganza, all'artificio, ed alla facilità del bulino, acquistossi gloria immortale. Non solamente intagliò molti, e diversi ritratti, e di Principi, e di virtuosi, e di altre persone di gran

nome

nome viventi a suo tempo, ma nel libro Pittorico del Sandrart esistono di sua mano; quello di Omero; d'Ippocrate; di Eraclito; di Socrate; di Demostene; di Sofocle; di Platone; di Teofrasto; di Aristotile, di Seneca; di Democrito; di Diogene; del P. Anastasio Kirker; del Galileo; di Gio. Enrigo Roosio; di Teodoro Roosio; di Gerardo Lairesse, ed anche il suo proprio. Inoltre dalle opere di eccellenti artefici, e Scudi per Tesi, ed Istorie, ed altri pregiabilissimi soggetti di un numero infinito, fra i quali nel 1675. in 58. pezzi la vita di Ulisse tratta dall' Odissea di Omero, la qual dipinse in Fontainebleau Niccolò da Modena detto *Niccolò dell' Abate* su i disegni, che ne fece il Primaticcio.

KILLIAN (*Filippo*) di Augusta, fratello, ed emulo di Bartolommeo nell' arte dell' intagliare, si rese chiaro al mondo per la gran quantità di buonissime stampe, travagliate di una maniera ferma, ed aggradevole, ed in particolare per li ritratti di molti eccellenti professori delle belle arti, pigliati dalle delineazioni di Giovacchino Sandrart, i quali sono inseriti nei di lui libri, tra quali il ritratto di Raffael d' Urbino; di Antonio da Correggio; di Francesco Penni detto il *Fattore*; di Andrea del Sarto; di Polidoro da Caravaggio; del Rosso; di Giulio Romano; del Parmigianino; di Giovanni di Udine; di Gia-

Giacomo da Pontormo; del Marchese Giustiniani; del Cav. Gio. Lorenzo Bernini; del Guercino; di Pietro da Cortona; di Pietro Testa; di Igiemonte Moro Pittore Indiano; di Giovanni Abeyck inventore del dipingere a olio; di Uberto Abeyck; di Martino Sehonda Colemback Intagliatore; di Michel Wolgemut; di Pietro Vischer di Norimberga; di Adamo Krafft Statuario; di Alberto Durero Seniore, e Juniore; di Luca di Olanda; di Quintino Messis; di Enrigo Aldegraef; di Giovanni Calcar; di Egidio Sadeler Intagliatore; di Matteo Merian. Intagliò le due statue dai disegni del sopraddetto Sandrart, cioè quella dell'Ercole in piedi tutto nudo più grande del naturale, che da una mano tiene la Clava, e dall'altra una pelle di Leone; e quella della Sibilla Cumana in piedi vestita (ambedue esistenti nel Palazzo Giustiniani di Roma); ed il ritratto in grande di detto Sandrart ricavato dal dipinto di Giovanni Ulrico Mair, ch'è alla testa di uno di essi libri. Intagliò i ritratti dell'Elettor Federigo Guglielmo di Brandemburg, e dell'Elettrice sua Sposa da i disegni di Matteo Merian, che trovavasi allora a Berlino, come Pittore della Corte. Trovansi di sua mano in un volume i ritratti di tutti i membri della Magistratura di Breslavia.

KIL-

KILLIAN (*Filippo Andrea*) Intagliatore del Re di Polonia Elettor di Sassonia, nel 1742. disegnò, ed intagliò a bulino da Antonio Balestra un S. Ecclesiastico in gloria, con la B. Vergine, ed il Bambino Gesù, ed a basso una Regina avanti ad essi prostrata. Dal detto un Cristo morto; ed altro Cristo nell'Orto che suda sangue. Da Guido Reni il S. Michele Arcangelo, ch'è nella Chiesa de' Cappuccini di Roma dipinto nel taffettà. Dal Piazzetta, in grande un sagrificio di Abramo, e la storia della Maddalena, che unge i piedi del Salvatore nel Convito. Altre cose dal Veronese, dal Tintoretto, da Carlo Dolce ec.

KIRKALL (*Odoardo*) Inglese, intagliò colla maniera affumigata tra le altre cose il ritratto dal famoso Musico Francesco Bernardi detto il *Sanesino* dal dipinto da Goupy. Dieci Marine da Guglielmo Van den Velde, e molti disegni di eccellenti Maestri: ma era da desiderarsi, ch'egli entrasse più nello spirito degli originali.

KLAUBER CATH: (*Giuseppe e Giovanni*) fratelli carnali sono Intagliatori copiosi, particolarmente in soggetti Sacri, e sono viventi in Augusta.

KLEINER (*Salomone*) Architetto dell'Elettor di Magonza intagliò a bulino da Giuseppe Galli Bibbiena alcune Prospettive Teatrali.

KNA-

KNAPTON (*C.*) mercante di ftampe, Inglefe, morto da poco tempo. Ha intagliato de i Paefi con grand' artifizio, per cui meritano lode.

KOEDYCK (*D.*) Olandefe, che ha intagliato varj pezzi da Metzu, ed altri.

KRAFFT (*Gio. Lorenzo*) intagliò tutti i ritratti, ch' efiftono nella ftoria generale della Cafa d' Auftria ftampata a Brufelles nel 1744. in tre volumi in foglio.

KRAUS (*Giovanni Ulrico*) molto abile Intagliatore di Augufta ha copiato in piccolo le belle ftampe di Gerardo di Laires, avendole fatte prima ad acqua forte, e terminate col bulino d' una maniera affai buona.

KRIOST (*Tommafo*) ha intagliato dall' opere del Caravaggio, che fono nella Gallerìa del fu Principe Leopoldo Guglielmo in Brufelles.

KRUGER (Vedi Cruger).

KUSLIN (*Gio. Sibilla*) nel 1690. operava d' intaglio.

KUSSEL (*Melchior*) d' Augufta acquiftò grandiffima pratica non folo nell' intaglio a bulino, ma prevalfe altresì in modo particolare nell' intaglio ad acqua forte. Nell' uno, e nell' altro genere fece molte opere degne di lode; e tali fra le moltiffime fono tutti gli appreffo foggetti da Guglielmo Baur inventati, e delineati, cioè 12. Paefi iftoriati; 3. bat-

ta-

taglie; 3. altri Paesi; 6. vedute di fabbriche con figure; la piazza di Spagna, ch'è in Roma; la veduta della Fontana Aldobrandina in Tivoli; una caccia di Cervi; 4. piccoli Paesi; 6. vedute istoriate di Giardini; una veduta con assemblea degli Dei; 30. vedute di marine con Vascelli; 15. pezzi di storie differenti, 5. pezzi, ove sono Divinità favolose, ed in tre di esse è il caval Pegaseo, ed in un'altra Ascalafo cangiato in Barbagianni, ovvero Gufo; 10. stampe di altre istorie, dove sono delle donne; altre 2. con figure d'uomini, uno de'quali è tormentato con supplicj. Dal detto Baur la Vita della Beata Vergine composta di frontespizio, e di 32. pezzi per largo, essendo il primo un'annunziazione, e l'ultimo una Pentecoste, dimodochè si può anche chiamare la vita di N. S. Gesù Cristo; e finalmente la Passione del Salvatore in 25. pezzi, con il titolo, essendo la prima stampa l'ingresso in Gerusalemme, e l'ultima un'Assunzione: i soggetti di questa sono mutati, e differentemente trattati. Inoltre dal medesimo Baur tutte le figure della Commedia del Pastor Fido, delle Metamorfosi; siccome della Vita della B. Vergine in un libro di 14. piccole carte, con il frontespizio. Qualche statua dai disegni del Sandrart, fra le quali quella eccellente di Minerva scolpita in candido, e risplendente marmo orien-

orientale, la quale è vestita, ed ha il morione in testa, l'asta in mano, ed un serpente ai piedi, ed appartiene al Principe Giustiniani di Roma. Tutte queste opere egli fece con grazia, pulitezza, e degradazione considerabile.

KUSSEL (*Matteo*) Augustano, fratello di Melchior, fu Intagliatore anch'esso celebratissimo particolarmente a bulino. Fu nella Corte Cesarea, e Bavarica anteposto a molti altri eccellenti professori. Intagliò da Giovanni Spitlemburg un frontespizio di Messale. Da Lodovico Buonaccini Ingegnere di S. M. C. alquante scene Teatrali con recitanti, e comparse. Anche uno Scudo per una Tesi, in cui è rappresentato l'Imperator Leopoldo assistente al peso d'un ramo di Olivo, in contrapposto del peso d'una spada, con il motto:

= *Pax ades, & toto mitis in orbe mane* =.

LAAN (*Van der*) nel 1733. disegnò, ed intagliò il frontespizio del libro intitolato: *l' Alcorano di Maometto* del Du Ryer. Alcune vedute, e Paesi disegnati in Alemagna, ed in Italia da Glauber.

LAAR (*Pietro*) detto il *Bamboccio* a cagione della cattiva configurazione, e struttura del suo corpo, e fisonomia caricata, nacque in Laar Villaggio nell' Olanda il 1613., e morì annegato in Harlem nel 1675., gettandosi in un pozzo. Fu Pittore di piccoli soggetti ameni, e campestri, di edifizj, di cacce, di Mercanti, di vecchie rovine, di giuochi fanciulleschi, di animali d' ogni genere, di tugurj, di marine, di botteghe, di carceri ec. di differenti nazioni, e di altre consimili cose per rallegrare; le quali opere dal suo soprannome furono a quei tempi chiamate bambocciate; e d' indi in poi un simil nome acquistaronsi tutte le pitture degli altri professori di questo genere. Intagliò anche ad acqua forte molte stampe dalle proprie invenzioni, fra le quali 14. Paesi con vedute di animali, di sua composizione.

LABACCO (*Antonio*) discepolo di Antonio da S. Gallo, dal disegno di cui avendo formato in legno, e per-

e perfettamente terminato il modello, che doveva fervire, per fabbricare la Bafilica di S. Pietro di Roma (il quale per anche fi conferva nel Palazzo di Belvedere) dopo la morte di Antonio, infieme colla pianta di tutto l'edifizio, lo refe pubblico con i fuoi intaglj ben condotti come ancora i capitelli, e corniciami delle fabbriche antiche di Roma. Più libri di architettura molto ftimati, per effer bene intefi, e fatti con efatta mifura. Operava nel 1550.

LADMIRAL (*Giovanni*) abiliffimo Incifore a colori fece in Olanda molti pezzi di Anatomìa pel celebre Ruifchio ec.

LAFRERY (*Antonio*) della Franca Contea, ovvero Borgognone fu non folo impreffore, e mercante di ftampe, ma degno altresì di memoria, per aver fatto intagliare dai buoni difegni moltiffime belle opere, in alcune delle quali è appofta la marca ASL, e può effere, che fignifichi *Antonius Sequanus*, e che ve l'apponeffe non come Intagliatore, ma come dilettante, ed impreffore, fe non vuol fignificare *Adamo Scultor Mantovano*, che fece una marca tale.

LAIGNEL (*Niccolò*) intagliò a bulino da Ciro Ferri una SS. Annunziata, che credo effer quella di un' ovato del Palazzo Quirinale in Roma. Dalla invenzione di Gio. Battifta Mannelli il S. Pietro, che rifana l'infermo nel Tempio, cui diffe: *furge*, *& ambula*.

LAIRESSE (*Gerardo*) Patrizio di Liegi nacque il 1640., e morì in Amsterdam nel 1711. Ebbe un' ingegno ben colto; e la Poesia, e la Musica erano il vicendevole suo divertimento; ma la Pittura era la sua occupazione principale. Furono suoi precettori il proprio di lui padre Regnero, e le opere del Pittore Bartoletto, mediante i quali ajuti divenne Pittore. Si trovano molte belle sue invenzioni in istampa, intagliate da esso in acqua forte quasi a guisa di quelle di Rembrant, con maniera pittuгesca, molto elegante, ed in ogni parte perfetta, ravvisandovisi una piena pratica, particolarmente per ciò, che riguarda la perizia delle antichità, e dell' architettura, la leggiadrìa de' Paesi, la simetrìa delle fabbriche, e la pienezza degli ornamenti; onde sono avidamente ricercate dagl' intendenti. Intagliò l' anatomia del corpo umano dal Bidloo in 150. figure; la stampa di Giuseppe Ebreo riconosciuto dai fratelli; la stampa di Salomone unto Re; il timor di Dio difeso dalla virtù contro l' invidia, coll' iscrizione: *una, & eadem*; la devozione promossa dalla necessità, colla iscrizione: *ubi necessitas speranda benignitas*. Endimione visitato da Diana al lume della Luna; la dolcezza smoderata, che diviene amara; il liquor di Bacco; Sileno, che dorme, coll' iscrizione: *Vinum cautis innoxium*; la Sapien-

pienza come figlia unigenita del grande Iddio; la Beata Teresa; il soggetto: *Parcere subjectis, & debellare superbos*; Venere, che sveglia Enea mentre arde la Città di Troja; l'Olanda liberata dal Principe di Oranges; Ercole, che discaccia dal Giardino le Arpie, e l'Idra; alquanti baccanali; Semiramide alla caccia dei Leoni; Mercurio che avvisa Marte a guardarsi da Venere; Venere, che porge armi nuove ad Enea; le quattro stagioni; e moltissime altre stampe di diverse grandezze ricavate da Ovidio, da Virgilio, e da altri, che diconsi ascendere in tutto al numero di 256. Compose in fiammingo un trattato intorno alla pittura pratica, ed il libro dei principj del disegno, ovvero metodo facile per apprender quest' arte in poco tempo. Guadagnava con gran facilità il denaro, e colla stessa lo spendeva. Amore fu il martirio, ed il piacere insieme della sua gioventù; mentre corse pericolo di essere ucciso da una delle sue belle, da esso abbandonata.

LALBRACK (*Giovanni*) intagliò un pezzo da Filippo Limosin Maestro di scrivere.

LALLEMAND (*Giorgio*) Pittore del Secolo ultimo scorso, di cui abbiamo varie stampe in legno, e a chiaro oscuro, molto mediocri.

LAMBERTO (*Soave*) ovvero Lamberto Suterman. (Vedi Lombardo Lamberto).

LANA (*Lodovico*) discepolo del Guercino nacque in Modena di Padre Ferrarese. Divenne Pittore. Inventò, ed intagliò fra gli altri soggetti un S. Sebastiano curato dalle ferite dalla Principessa Irene. Ercole, che ha afferrato il Leone. Morì di anni 49. il 1646. Marcò [monogram] [monogram]. F.

LANDERER (*Ferdinando*) travagliò ad acqua forte dalle invenzioni di Martino Schmid alquante mezze figure capricciose d' uomini, e donne in una carta per ciascuna con buon gusto, e taglio scherzoso, che molto si accosta alla maniera di Rembrant. Visse in Vienna d' Austria.

LANDI (*Giuseppe Antonio*) fu Intagliatore di Architetture ad acqua forte.

LANDRII (*Francesco*) intagliò a bulino da Lodovico Lycheri una Flagellazione alla Colonna, e molti ritratti da non disprezzarsi.

LANDRII (*P.*) Francese intagliò a bulino dai dipinti di M. Procaccino una Natività del Signore, nel secolo ultimo scorso.

LANE (*Mr.*) Francese intagliò sulla maniera del Villamena Storie, e ritratti bellissimi.

LANFRANCO (*Cav. Giovanni*) nato in Parma il 1581., morì in Roma il 1647., e fu sepolto in S. Maria in Trastevere. Servì in qualità di paggio al Conte Orazio Scotti di Piacenza, il quale aven-

do

do ſcorto nel giovanetto un gran guſto, e diſpoſizione pel diſegno, accompagnollo da per ſe alla Scuola di Agoſtino Carracci, ed eſſendo queſti morto paſsò alla Scuola di Annibale fratello in Roma, ove per i rapidi avanzamenti, che fece nella pittura acquiſtoſſi un gran nome, ed in progreſſo di tempo meritò di eſſer decorato della Croce di Cavaliere. Intagliò dalla propria invenzione ad acqua forte il Trionfo di Scipione. Fu a parte degl' intaglj della Galleria Giuſtiniana, ed inſieme con Siſto Badalocchio intagliò in 52. ſtampe le opere di Raffael d' Urbino, dipinte nelle Logge Vaticane, le quali furono dedicate ad Annibal Carracci loro comune Maeſtro l' anno 1607. rappreſentanti (come ſegue per ordine di arcate, e non di ſtoria). I. Arcata. Iddio Padre librato in aria ſopra il Globo della terra con le braccia in atto operativo. (Queſto ſoggetto fu condotto dal pennello di Raffael medeſimo). Il ſeparamento delle tenebre dalla luce, ed il diſcioglimento del primo Caos. (Opera di Giulio Romano dai diſegni di Raffaelle). La Creazione degli Animali. (Opera di Giulio Romano dai diſegni del detto Raffaelle). La Creazione del Sole, e della Luna, e dei Pianeti inferiori. (Opera del detto Giulio Romano dai diſegni del predetto Raffaelle). II. Arcata. L' Angelo di Dio,

che con ardente ſpada diſcaccia dal Paradiſo Terreſtre i noſtri primi Padri. (Il penſiero di queſta Iſtoria è tolto da Maſaccio, che la dipinſe nel Carmine di Firenze nella Cappella Brancacci, la qual Cappella fu diſegnata la Raffaelle ancora giovanetto). I primi Padri in atto di ſtendere la mano al Pomo vietato, iſtigati dal ſerpente. La formazione della prima donna dal fianco di Adamo. I primi noſtri Padri ſottopoſti ai peſi del biſogno in pena del fallo loro. (Queſte quattro Storie ancora furono dipinte da Giulio Romano dai diſegni di Raffaele). III. Arcata. L' Iſtoria del Diluvio Univerſale di poche figure, ma eſprimenti: Noè, che aſſiſte alla fabricazione dell' Arca. Il Sagrificio di Noè dopo eſſere uſcito dall' Arca. Noè colla famiglia uſcito dall' Arca dopo il Diluvio. (Lo ſteſſo Giulio col diſegno di Raffaelle dipinſe queſte 4. Storie). La IV. arcata eſprime quando Abramo proſtrato adora fuori della ſoglia del proprio Tabernacolo tre Angeli in forma umana, che gli annunziano la fecondità di Sara ſua Moglie. Abramo, che viene incontrato, ed acclamato da Melchiſedecco, il quale da Abramo è riconoſciuto con l' offerta delle Decime di tutta la preda fatta nella ſconfitta dei Nemici, ed in corriſpondenza di ciò Melchiſedecco fa la miſterioſa oblazione del Pane, e del Vino. Lot, che

che fugge colla sua Famiglia da Sodoma, e la di lui moglie si converte in una statua di Sale. Abramo in una campagna prostrato in adorazione, a cui mostrandosi Iddio, l' assicura, che la di lui progenie sarà per esser numerosa quanto le Stelle del Firmamento (Queste 4. Istorie furono dipinte su i Cartoni di Raffaelle da Gio. Francesco Penni denominato il *Fattore*). Nella V. arcata è dipinto Giacobbe. che sotto le sembianze di Esau suo fratello primogenito ottiene dal Padre Isacco la desiderata benedizione. Isacco, quando ebbe da Dio il precetto di non andare in Egitto per isfuggir la Carestìa, ma di pellegrinare intorno alla Palestina, ratificandoli la futura signoria di tutto quel vasto Paese, secondo la promessa fattane prima ad Abramo. Esaù, che tornato tardi dalla Caccia con la vera preda si presenta avanti suo Padre Isacco. Il medesimo Isacco, che portatosi in Gerara di Palestina per sospetto di oltraggio, disse esser Rebecca sua sorella, tacendo il titolo di Consorte, del che con esso si duole il Re Abimelecco, assicurandosi esser' ella sua moglie. (Il medesimo Penni dipinse queste quattro Storie con i Cartoni di Raffaelle). Nella VI. è la Storia di Giacobbe, che trova al Pozzo di Aran Rachele sua Sposa. La misteriosa visione di Giacobbe della Scala, con in cima la fi-

gu-

gura di Dio, e sei Angeli, a due a due, che scendono, ed ascendono per i gradi di essa. Tutta la Famiglia di Giacobbe con il Gregge, che si sottrae da Labano, e dalla invidia de' figliuoli di lui. Giacobbe abbattutosi in Labano suo Suocero, vien da esso ripreso con modi dolci dell' occulta partenza dalla sua Casa, e si duole del furto degl' Idoli fatto da Rachele. (Queste quattro Storie furono eseguite dal grazioso pennello di Pellegrino Munari detto da Modena, onde trasse i natali, ma con i Cartoni di detto Raffaelle). La VII. contiene la vendita di Giuseppe Ebreo fatta dai proprj fratelli ai Mercanti Madianiti. Lo stesso Giuseppe, che racconta ai fratelli i suoi sogni. Giuseppe avanti di Faraone Re di Egitto, che gli spiega i due sogni delle sette vacche, e delle sette spighe ec. Giuseppe quando si sottrae colla fuga dall' insidie dell' impudica moglie di Putifare. (Queste 4. storie si ascrivono al pennello di Giulio Romano su i cartoni di Raffaelle). L' VIII. arcata rappresenta l' istoria di Mosè, allorchè Iddio in mezzo ad un' ardente roveto con esso favella. Mosè bambino in una cestella nell' acque del Fiume Nilo è ritrovato dalla figliuola di Faraone. Mosè, ch' essendo per il Deserto estrae l' acqua dallo scoglio. Il passaggio a piedi asciutti per il Mar Rosso di tutto il Popolo Ebreo con l' ossa del

Pa-

Patriarca Giuseppe, con la Colonna che lo guida, e ſerveli di nube il giorno, e di fuoco la notte. (Queſta maravaglioſa Iſtoria fu dipinta con ammirabile energìa dal gran Raffaelle per opera dei pennelli di Perino del Vaga, con le altre tre deſcritte in queſta arcata ottava). La IX. rappreſenta l'adorazione del Vitello di oro, e rappreſenta Mosè, che ſcendendo dal Monte Oreb con Gioſuè, ſpezza a tal veduta le due Tavole della Legge. Mosè genufleſſo ſul Sinai riceve i precetti del Decalogo dalle mani di Dio. Lo ſteſſo Mosè, che colle nuove Tavole diſcende dal Monte, e ſpiega agl' Iſraeliti il contenuto di eſſe. Il Signore entro di una colonna di nubi parla a Mosè, ſtando tutto il Popolo in adorazione ſu la ſoglia del Tabernacolo. (Il colorito di queſte quattro ſtorie ſi attribuiſce dai profeſſori al riſoluto pennello di Raffaellino del Colle ſu i cartoni di Raffaelle d'Urbino, di cui fu diſcepolo, benchè dopo la morte del Precettore ſi atteneſſe a Giulio Romano). Nella X. è eſpreſſa l'Arca del Signore portata intorno alla Città di Gerico, la quale allo ſtrepito delle trombe, ed alle voci del Popolo fa cadere le di lei mura. Il paſſaggio del fiume Giordano, che fa a piedi aſciutti il Popolo di Dio ſotto la condotta di Gioſuè preceduto dall' Arca Santa portata dai Leviti. Gioſuè, ed Eleazzaro Sacerdote,

te, che dividono a sorte tra le Tribù d'Israelle la Terra promessa. L'arresto del corso del Sole, e della Luna al comando di Giosuè. (Anche queste 4. storie furono dipinte su i cartoni di Raffaelle dal rinomato Perino del Vaga. Nella XI. si scorge il Golìa rovesciato a terra, ed il giovine David, che imbrandita la di lui scimitarra sta per dividere dal busto l'orribil capo. Il Profeta Samuele, che unge in Re d'Israelle il giovine Davidde. Il Re Davidde, che soggiogata tutta la Siria colle provincie circonvicine vien condotto in Gerusalemme con pompa di trionfante, seco portando il prezioso bottino degli ori, ed argenti, e degli schiavi. Bersabea moglie di Uria veduta dal Re Davidde nuda ad un fonte lavandosi. (Queste Istorie parimente furono dipinte dal famoso Perino del Vaga con i soliti cartoni di Raffaelle). La XII. ci pone sotto gli occhj il Re Salomone sedente in soglio, con l'assistenza della sua Corte, che decide il contrasto delle due Madri, che litigano il proprio figlio. La Sagra Unzione di Salomone in Re d'Israelle per mano di Sadoc Sacerdote. Il magnifico ricevimento, che fa Salomone della Regina Saba. Il medesimo Salomone, che getta i fondamenti del novello Tempio. (Queste istorie furono dipinte da Pellegrino di Modena con i cartoni di Raffaelle). La XIII. arcata dimostra la Nati-

tività di Nostro Signore. L' adorazione, e l' offerta fatta dai Magi. L' ultima Cena del Salvatore con i suoi Discepoli. Il Battesimo di Gesù Cristo. (Quì non si additano i distinti pregj di queste 4. ultime Istorie, poichè in esse sono cumulati tutti i pregj delle altre).

LANGLOIS (*Giovanni*) Francese disegnò, ed intagliò a bulino le architetture di Andrea Palladio. Una gran quantità di anticaglie. Dall' opere di Raffaelle il S. Luca, che dipinge la Vergine, tavola, ch'è nella Chiesa di S. Martina in Roma, appartenente all'Accademia de' Pittori, Scultori, ed Architetti. Da Luigi Boulogne il padre, la decollazione di S. Paolo (quadro dipinto nella Chiesa di Notre Dame di Parigi); ed il Miracolo di Gesù Cristo del Paralitico alla Piscina dipinto da Bon Boulogne nella detta Chiesa. In Venezia da Halle alcune stampine concernenti la vita di S. Raimondo Nonnato, e di S. Pietro Nolasco; il tutto nel Secolo prossimo scorso.

LANGOT, ovvero LAGOT (*Francesco*) di Melun ha copiato col bulino le stampe degl' Intagliatori Giacomo Jordaens, Cornelio Bloemart, e di Gregorio Huret. Fece in grande una Natività del Signore entro la Stalla, opera notturna; e da Rubens un Crocefisso.

LA-

LANIER (*Niccola*) servì in qualità di Musico Carlo I. Re d'Inghilterra, e con esso divise un grand'amor per le belle arti. La sua raccolta de' disegni era considerabile: esso ne incise alcuni ad acqua forte, che uniti a quelli, che fece intagliare da L. Vosterman il giovane formano una molto galante raccolta.

LAPI (*Giovanni*) Intagliatore a bulino dimorante in Livorno, pose alcuni suoi rami del libro intitolato il *Museo Etrusco* di Anton Francesco Gori, stampato nel 1737. Intagliò una Pietà colle Marìe dai dipinti di Carlo Maratta. Da Guido Reni un S. Francesco a mezza figura orante presso il Crocefisso, a piè del quale è la corona di devozione attaccata ad uno sterpo; i ritratti di Angelo Poliziano, del Buonarroti, di Leonardo da Vinci, di Castruccio Castracani Signor di Lucca, e nel 1761. quello del Poeta Marco Coltellini; una Vergine del Rosario, con S. Domenico, e S. Caterina da Siena: un frontespizio colle tre Grazie apposto a ciascheduno degli otto Tomi, che comprendono tutte le opere dell'Algarotti stampate in Livorno negli anni 1763. 1764. e 1765. siccome nel frontespizio del componimento Drammatico intitolato: *Venere placata*, stampato in Livorno l'anno 1760.; un cocchio tirato da quattro Cavalli di fronte, entrovi due figure geroglifiche.

LA-

LAPI (*Antonio*) intagliò dall' invenzione di Giovanni Lapi di Livorno la macchina funebre eretta nella Chiesa della Nazione Greca per l' esequie dell' Augustissimo Imperatore Francesco I. Gran-Duca di Toscana l' anno 1765.

LARAN (*Francesco*) disegnò, ed intagliò alcuni ritratti.

LARCHER (*Antonietta*) Francese, dalla quale si trovano intagliate in questo Secolo alcune stampe nel Gabinetto di Crozat, ed altrove.

DE LARMESSIN (*Niccolò*) di Parigi, Intagliatore a bulino, e ad acqua forte, pubblicò un libro, che contiene 65. ritratti dei Re di Francia, principiando da Feramondo, fino al Regnante Luigi XV. con un compendio istorico sotto a ciascheduno; siccome il ritratto del Visconte di Turena nel libro della di lui Istoria composta da M. de Ramsay: il ritratto del Cardinale Antonio Barberini; del Pontefice Innocenzio XII.; di Maria Teresa d' Austria Regina di Francia. Da Michel' Angelo da Caravaggio intagliò il ritratto del Gran Maestro di Malta Adolfo de Vignacourt in piedi con ricca armatura, e ben travagliata, ed ha seco un paggio, che porta il suo elmo ornato di piume bianche, e rosse: questo ritratto, senza esagerare, è uno dei bei prodotti del pennello del Caravaggio; e si crederebbe

di

di Tiziano, per la forza, e per la vivezza del colore, che vi si ravvisano; ed in tutto insieme regna bella armonia, e le due teste sono ammirabili. Quello di Raffaello da Urbino, e del Pittore da Pontormo, dipinti in una sola tavola; ove si vede, che Raffaelle posa la man destra sopra la spalla del Pontormo. (Questi due quadri appartengono al Re di Francia; e di quest'ultimo, è per anche indeciso, chi sia stato il Pittore). Molti altri ritratti furono da esso intagliati, che per brevità si tralasciano. Pubblicò da Raffael d'Urbino, Gesù Cristo, che porta la Croce, per la raccolta di Crozat. Dal detto Gesù Cristo in Cielo con i 4. Evangelisti attorno, conforme li descrive Ezechielle; uno a guisa di uomo, l'altro di Leone, il terzo di Bue, ed il quarto di Aquila, con un Paesino sotto figurato per la terra: la pittura di un tal soggetto fu effettuata in un quadretto, che la stampa dice, che si trova in Parigi presso il Duca di Orleans; la verità si è, che ne possiede uno bellissimo, e somigliantissimo, e da più lungo tempo anche il Gran-Duca di Toscana, il quale fu intagliato da Cosimo Mogalli. Dal medesimo Raffaelle la tavola del S. Michele Arcangelo vittorioso, che preme con un piede il Demonio, rappresentato in una campagna deserta, ove non sono, che scogli, e voragini di fuoco, e di

acqua,

acqua, e fu dipinto nell' anno 1517.; il S. Giovanni Evangelista sopra le nuvole, che portato dall'Aquila riguarda il Cielo; il S. Giorgio assiso sopra un bianco cavallo, con l'elmo in testa, e la scimitarra in pugno, che ha di già ferito il Drago, che voleva lanciarlisi contro (anche questi tre quadri di Raffaelle appartengono al detto Re). Intagliò gli elementi del fuoco, e dell' acqua da N. Vleughels. Più che in altro solidamente si occupò ne i quadri di Lancret, tra i quali nelle quattro età, e nei ritratti a cavallo di Luigi XV., e le stampe di questi soggetti sono quelle, che li fanno più onore. Morì di anni 71. nel 1755.

LASNE (*Michele*) Vedi l'Asne all' A.

LASNE (*P.*) Vedi l'Asne all' A.

LASTMAN (*Niccola*) figlio di Pietro Lastman visse in Olanda nel principio del Secolo decimosettimo. Intagliò da Pietro suo Padre un Cristo orante nell' Oliveto. Da Gio. Pinas un S. Pietro liberato dalla carcere. Da Guido il Martirio di S. Pietro; ed il ritratto di C. Van Mander da altro inciso da G. Saenredam.

DE LATER (*T.*) Intagliatore, incise il ritratto di Giorgio Everardo Runfio celebre naturalista, e Medico Olandese nella di lui opera intitolata *Thesaurus Imaginum Piscium Testaceorum*, stampata in Leida l'anno 1711.

LAUDI (*David*) Ebreo intagliò nel libro dell' Istoria di Cremona, composta da Antonio Campi Pittore, la pianta di quella Città, e suo Contado; il Duomo; il Battesimo; ed il Campanile.

LAURENT (*Andrea*) Inglese, morto da pochi anni. Ha intagliato da Salvator Rosa un Saul che consulta la Pitonessa; da Teniers la Conversazione, come pure varj pezzi con bella acqua forte per M. Le Bas.

LAURO (*Giacomo*) Romano, oltre a molte Città del Mondo intagliate in mezzi foglj reali, intagliò ancora in due foglj imperiali grandi la Città di Roma antica. Alquante Sante in piedi, ciascheduna in una carta distinta. Una raccolta di diverse vestigie di fabbriche, ed alcune statue antiche, con edifizj, e giardini moderni, intitolata: *Collectio Antiquitatum Urbis, una cum aliis recentioribus; auctore & sculptore Jacobo Lauro anno* 1613. libro in 39. mezzi foglj reali. Nel libro da esso pubblicato l'anno 1612., il cui titolo si è: *le glorie dell' antica Città di Roma*, diviso in tre parti, v' intagliò i principali Tempj, gli Anfiteatri, le Naumachie, gli Archi trionfali, i Mausolei, gli edifizj più sontuosi, le truppe sì terrestri, che di mare, e le vittorie ottenute; siccome i trionfi con i Regi, e Regine, e Principi portati in trionfo; il Ponte trionfale; la Colonna Ro-

Roſtrata, e Miliaria; le cerimonie delle nozze; le ſcuole delle lettere, e della paleſtra. Da Annibal Carracci la Natività del Noſtro Salvatore, colla Vergine, e S. Giuſeppe genuſleſſi adorando il S. Bambino, con i Paſtori, che ſi preſentano al Preſepio, e gloria di Angeli con uno ſvolazzo, ov' è ſcritto: *Gloria in excelſis Deo*; l'originale di queſt' opera è nella Gallerìa del Re di Francia.

LAURENZANI (*Giacomo*) intagliò a bulino da Polidoro da Caravaggio, Perillo poſto entro al Toro di bronzo da lui ſteſſo fabbricato; ſoggetto, ch' è rappreſentato in una facciata di Caſa in Roma. Dal detto nel 1635. la ſtoria di Muzio Scevola parimente eſeguita in una facciata di Caſa. Ad acqua forte la Croce giojellata, ch' è nella Chieſa di S. Pietro in Roma, in 4. foglj reali; varie forme di Calici, di Lampade, di cuſtodie, ed altri ornamenti in 10. mezzi foglj imperiali. Un fregio con molti puttini ſcherzanti, uno de' quali è guidato da due Capre in un carretto: forſe queſto è quel fregio che fu dipinto da Polidoro nella ſteſſa facciata di Caſa, ov' è l'iſtoria di Perillo.

LAUW ( ) Intagliatore Ingleſe, di cui ſi ſono veduti alcuni rami in maniera nera da Teniers, ed altri.

LAUVEMONT (*Franceſco*) Vedi Louemont.

LAUVERS (*Conrado*) ha intagliato dall'opere di Andrea Shiavone, che sono in Brusselles nella Gallerìa del fu Principe Leopoldo Guglielmo. Dal Rubens il Profeta Elia, a cui l'Angelo porta da mangiare, pezzo grande per altezza. Lo Sposalizio della B. Vergine; e Gesù, che porta la Croce (due stampe per altezza, ed una delle quali è di mezze figure). Da Pietro da Cortona una storia del Palazzo Granducale di Toscana. Intagliò anche ritratti fra' quali quello di Giorgio Van-Son Pittore di fiori, e di frutta.

LAUVERS (*Niccolò*) Fiammingo, fratello del suddetto Conrado, intagliò avanti la metà del Secolo decimosettimo da Van-Dyck il ritratto di Gio. Lelio Brancaccio; e dal Rubens il trionfo della nuova Legge; una grande Adorazione de' Magi; un *Ecce Homo;* un Cristo morto su le ginocchia della Vergine Madre. Dal detto il ritratto di Fra Marcelliano de Barea, e di Fra Eliodoro de Barea, ambedue Cappuccini (in piccoli ovati).

LAZZARI (*Brabante*) nato in Castel Durante territorio d'Urbino circa il 1444., passò all'eterna vita, e fu sepolto in Roma nella Basilica di S. Pietro nel 1514. Riuscì famoso non solo in Architettura, ma ancora in Pittura. Insegnò a Raffael d'Urbino il modo di architettare, e questi per gratitudine

dine lo ritrasse con un compasso allo mano nella storia del Parnasso in Palazzo Vaticano di Roma. Intagliò Architetture, ed ornamenti di Architettura.

LEADER (*Guglielmo*) Inglese. Ha intagliato nel corrente Secolo alcune stampe in maniera nera, fra le quali da Rembrandt Sansone in Carcere, soggetto che è stato ancora intagliato da Schmidt in Berlino.

LEBLON (*Michele*) di Francfort tanto prevalse nel disegno, e nell' intaglio, che superò tutti i suoi coetanei. Condusse a fine in Oro, Argento, ed in Rame varie piccole istorie con gran diligenza; e dette alla luce alcuni libretti di frutti, e di fiori, ne' quali distintamente si discerne quasi tutto il contorno delle fronde, e la specie naturale dei fiori, e de' frutti. Morì in Amsterdam nel 1656., e fu seppellito con regie esequie. Siccome fu facondo nel dire, servì la Corona di Svezia in qualità di Ambasciatore a Carlo Stuardo Re della Gran Brettagna, e ad altri Monarchi. Marcò M.

LEDERBASCK (*Cristofano*) intagliò dalle pitture del Romanelli la Presentazione di Maria Vergine al Tempio, la quale essendo in uno degli Altari di S. Pietro di Roma, per dar luogo al Mosaico, che ne fu fatto, fu collocata nella Chiesa della Certosa.

LEDERER (*H.*) espresse con il bulino 4. dei temperamenti dell' uomo, cioè il sanguigno, il flem-

matico, il collerico, ed il malinconico.

LEEUW (*Guglielmo de*) bravo Intagliatore Fiammingo, allievo di Soutman. Intagliò ad acqua forte da Rubens Lot con le sue figlie; Daniele fra i Leoni; il martirio di S. Caterina, e 4 gran cacce, varj altri pezzi da Rembrandt, e da Gio. Lievens.

LE FEBURE (*Claudio*) bravissimo Intagliator di ritratti, nato in Fontainebleau nel 1633. e morto in Londra nel 1675. Intagliò ad acqua forte il proprio ritratto, quello di sua Madre, ed altri.

LEGARE' (*Lorenzo*)
LEGARE' (*Gedeone*) } hanno intagliato piccole cose per Orefici, ed Intarsiatori.

LEITNER (*Gio. Sebastiano*) intagliò in Norimberga il frontespizio del Telemaco tradotto in Italiano, ed impresso in Venezia nel 1756.

LEJUGE (*G.*) intagliò dall'opere di Agostino Carracci l'ultima comunione di S. Girolamo, ch'è nella Certosa di Bologna.

LELLI (*Ercole*) Bolognese, Inventore, Disegnatore, Scultore bravissimo, ed Anatomico, come si vede dalle sue statue di cera poste nel Istituto di Bologna, fu anche Intagliatore, e diede alla luce uno Scudo per una Tesi con la storia di Agar, e d'Ismaele: un S. Pellegrino Lazziosi: il ritratto di Giam-Pietro Zanotti, dov'è un egregio contorno in-

inventato da se, con due figure quasi nude assise a piè di esso ritratto, e di due termini nella parte superiore. Intagliò un S. Filippo Neri portato in Gloria dagli Angeli. Altra carta coll'arma di Benedetto XIII. sostenuta dalla Religione, e dall' Umiltà, con a basso la Città di Fano, e la figura rappresentante un fiume. Altra stampa colla Vergine, S. Giuseppe, e S. Teresa. Marcò alle volte E. L. Morì in Bologna il 1766.

LEMPEREUR (*Lodovico*) Francese, nel primo Tomo del libro intitolato: *Traité d'Osteologie de M. Monro traduit par M. Sue*, impresso in Parigi l' anno 1759., intagliovvi una Vignetta, in cui sono de' putti, che hanno in mano alcuni piccoli Scudi, che rappresentano i ritratti di alquanti famosi Anatomici viventi in detto anno. Intagliò ancora da Rubens una conversazione fra molti amanti: da Carlo Vanloo Sileno ubriaco: da Pierre Titone, e l' Aurora; un Sacrificio al Dio Pane; Bacco; ed Arianna.

LEMPEREUR (*Gio. Dionisio*) dilettante Francese; ha intagliato ad acqua forte varj pezzi da Pietro da Cortona, Benedetto Castiglione, Van-Dyck ed altri.

LEMPEREUR (*Gio. Battista Dionisio*) figlio del precedente, e dilettante anch' esso d' intaglio. Ab-

biamo di ſua opera ad acqua forte l'Angelo che avviſa a i Paſtori la naſcita del Salvatore da Boucher, e da Pierre la ſtrage degl' Innocenti come ancora diverſi Paeſi di ſua invenzione.

LENFANT (*Giovanni*) di Abbevil, morto in Parigi nel 1674. così chiamato, perchè balbettava, fu Pittore a paſtelli, ed inventore. Con modo ammirabile maneggiò il bulino, intagliato avendo de' ritratti da Ferdinandel; altri ſoggetti da Niccolò de la Faye ricamatore; e dalle opere del Le-Brun il ritratto in buſto di Luigi Enrigo di Lomenie Conte di Brienne ſopra un piediſtallo, ov'è eſpreſſa l'arma del detto Le-Brun. Da Raffaelle un' immagine della SS. Vergine, ed un Salvatore, mezza figura ſenza mani. Da Guido Reni un S. Giovanni in Paeſe, che genufleſſo abbraccia il Bambino Gesù, che ſiede ſopra di un ſaſſo. Da Annibal Carracci una Vergine aſſiſa, più che a mezza figura in tondo: ed un Criſto colle mani legate, e coronato di ſpine, pur mezza figura. Dal le Fevre, da Veſpronck, da Loir ec. In alcune ſue carte vi è il guſto di Claudio Mellan ſuo Maeſtro.

LENS (*Bernardo*) intagliò in maniera nera dal le Feti un David vincitor di Golia, e da Berghem l'età dell'Oro.

LEO-

LEONARDIS (*Giacomo*) nacque in Palma, fortezza dello Stato Veneto nel 1723. Mancatogli il Padre, fu educato fino agli anni 14. da un suo Zio Religioso, dal quale, essendo stato riconosciuto inclinato al disegno, fu posto nella scuola di M. Benville Pittor ritrattista. Toccava in penna quasi tutti i suoi disegni, cosa che dava indicio di quello doveva essere. Mancatogli poi ancora il Zio, restò privo non solo di questo, ma anche d'ogni altro sostegno. Il solo desiderio di potersi un giorno distinguere l'animava, ed alla meglio si condusse fino all'età d'anni 18., nel qual tempo col mezzo del Sig. Sandrelli suo cordiale amico fu condotto in Venezia nella scuola del celebre Sig. Gio. Battista Tiepolo, ove si perfezionò nell'arte del disegno. Di anni 22. da per se si pose ad intagliare sulle opere de' migliori professori, e per lungo tempo non gli fu dalla sorte aperto alcun campo di prodursi con opere di qualche conto. Solamente nel primo anno, che furono istituiti i premj nell' Accademia del Nudo in Venezia, ebbe l'onore d'esser preferito a tutti gli altri concorrenti. Pubblicò alcune tavole incise per proprio conto, fra le quali due del Tintoretto, poste in Venezia nella Chiesa de' Monaci Cistercienfi alla Madonna dell'Orto; il Giudizio Universale, e l'innalzamento del Vitello d'Oro nel

De-

Deſerto. Ottenuta con tale ſperimento dagl'intendenti la ſtima di eſatto nel conſervare il carattere degli Autori, nel 1770. ſi poſe all'impreſa d'intagliare una raccolta di opere de' più diſtinti Pittori, che ſono ſtate fin' ora inedite.

LEONART (*I. F.*) intagliò ſul finir del Secolo proſſimo paſſato nella prima parte dell' Iſtoria di Ferdinando III. Imperatore del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, ſtampata in Vienna d'Auſtria l'anno 1672. i ritratti di Jaroslao Conte di Martinitz; di Filippo III. Re delle Spagne; di Mattias Enrigo Conte della Torre; di Don Gomez Suarez de Figueroa.

LEON-DAVEN ( ) intagliò nel Secolo decimoſeſto ad acqua forte molte ſtampe dal Primaticcio, dal Roſſo, ed altri Profeſſori Italiani.

LEONE (*G.* ovvero *P.*) Pittore Italiano ſul finir del Secolo proſſimo ſcorſo intagliò ad acqua forte Paeſi con armenti, e figure, e due raccolte di Animali con molto buon guſto da i proprj diſegni.

LEONI (Vedi Lioni).

LEORBORT (*I.*) intagliò a bulino un ſoggetto rappreſentante un principio di fabbrica, ovvero edifizio con Scarpellini, Muratori, ed altri operaj, coll' intervento di un Re a cavallo colle di lui guardie del Corpo, ed in alto un' Aquila, che con il

ro-

roftro foftiene una cartella, ov' è fcritto: *Forma ex Norma*.

LEPICIE' (*Bernardo*) di Parigi, Intagliatore ordinario del Re di Francia. Mediante il ritratto efpreffo in iftampa del Pittor Niccolò Bertin, e prefentato all' Accademia di Pittura, e Scultura in Parigi, fu annoverato fra quegli Accademici, e pofcia nell' anno 1737. ne fu eletto Segretario perpetuo, ed Iftoriografo; ed effendo profeffore d' Iftoria, di Favola, e di Geografia, in tali facoltà iftruì gli allievi protetti dal detto Re. Fece i ritratti di M. Orri Controlor generale, e di Luigi di Boullogne primo Pittore del Re di Francia, ricavati dai dipinti di Rigaud, e fono i più confiderabili che abbia fatto: e rifpetto all' Iftoria, le fue opere migliori fono; il Bafsà, che fa dipingere la fua innamorata, dall'invenzione di C. Vanloo; *e les Francmaçons, cioè i liberi Muratori*. Intagliò da una tavola del Re di Francia dipinta da Giulio Romano, la Circoncifione di N. S. Gesù Crifto; foggetto numerofo di figure, ed ornato di magnifiche colonne, e di foffitte riccamente ornate di candelabri a fette branche: quefti è quel Lepiciè, che compofe, e pubblicò in due Tomi in francefe il libro intitolato: *Catalogo ragionato dei Quadri del Rè di Francia*, impreffo a Parigi nell' anno 1752.; ed egli morì di anni 56. nell'anno 1755. LETH

LETH (*Enrigo de*) abitante in Amsterdam. Ha intagliato una raccolta di 100. diverse vedute da Kennemerland.

DE LEU (*Tommaso*) ha intagliato a bulino i ritratti delle persone più illustri del tempo suo, e de' tempi precedenti, e fra gli altri quello dell' Imperator Carlo Magno; quello di Genziano Erveto posto nelle opere di S. Clemente Alessandrino stampate in Parigi il 1590., e molti altri pezzi, cioè; le dodici Sibille; ed un *Ecce Homo* con Angioli, che tengono gl'istrumenti della Passione; e da Giacomo Bunel il ritratto di Enrigo IV. Re di Francia in busto posto in una nicchia. Fu anche Impressore.

LEVEILLE (*Pietro*) d'Orleans ha intagliato de' fregj antichi, ornamenti, grottefchi, siccome per oreficerìa, ed intarsiatura.

DE LIAGNO (*Teodoro Filippo*) inventò ed Intagliò a bulino alquante figure in piedi, una per carta.

LIEFRINGK, ovvero LICFRINCK (*Hans*) intagliò figure rappresentanti le Virtù, una per istampa. In dieci carte la vita, e la morte di S. Gio. Battista. Fece inoltre cartelle, ornamenti, pezzi per oreficerìa, stampe di uccelli, e di cacce. Marcò HC. ovvero H. C.

LIEFRINGK (*Guglielmo*) intagliò cavalcate.

LIE-

LIEVENS (*Giovanni*) abile Pittore di ſtorie, e ritratti, nato in Leyda nel 1606.; fu diſcepolo di Giorgio Van Schoten, e di Pietro Laſtman, inſieme con Rembrant, del quale ſi poſe ad imitar la maniera d' intagliare, come ſi oſſerva in un S. Girolamo aſſiſo, che tiene in mano una Croce; una Reſurrezione di Lazzaro, un S. Franceſco, diverſe teſte di carattere, e varj ritratti; opere tutte dal medeſimo travagliate ſu i proprj diſegni.

LIGORIO (*Pirro*) Nobile Napoletano, Pittore, Architetto, Antiquario, Scrittore, Ingegnere, fu anche Intagliatore, che sì in grande, come in piccolo rappreſentò la Città di Roma. Morì in Ferrara circa il 1580., avendo riparato quella Città dai danni del Fiume Pò.

LIGOZZI (*Giacomo*) Veroneſe fu Pittore, Miniatore, ed Intagliatore tanto in rame, che in legno. Fu molto accetto al Gran-Duca Ferdinando di Toſcana, da cui fu dichiarato preſidente della ſua nobil Gallerìa; onde con ragione ſi crede, che moriſſe in Firenze.

LIMPACH (*Maſſimiliano*) Boemo, nato in Praga, fu calcografo della Stamperìa Vaticana, ed intagliò da Sebaſtiano Conca Gesù Criſto in atto di premere ſopra la ſua Chieſa il cuore di S. Caterina da Siena. Dal detto l' ultima Cena del Signore.

Una

Una ſtampina con un Pontefice genufleſſo, a cui due Virtù ſoſtengono le braccia, e vi è un putto con uno ſvolazzo, in cui è ſcritto: *Eleva manus, & vincemus*; ed altre opere dal medeſimo. Un S. Felice da Cantalice Cappuccino; ed un bel rametto iniziale travagliato di ſua mano ſi vede nel libro intitolato: *Pictura Dominici Zampierii, vulgo Domenichino, quæ extant in Sacello Sacræ Ædi Cryptoferratæ adjuncto &c.*, pubblicato in Roma il 1762.

LINDEMAIN (*Giovanni*) nel libro intitolato: *Raccolta di 100. penſieri diverſi di Anton Domenico Gabbiani* Pittore Fiorentino, intagliati in rame, e pubblicati in Firenze il 1762. intagliò un penſiere rappreſentante un Paeſe, ov'è una perſona appoggiata ad un greppo, che confabula con un'altra aſſiſa. Altro penſiere con un Paeſe conſimile, ove ſotto alcuni alberi ſtà in piedi una perſona, che diſcorre con altra aſſiſa.

LINGELBACK (*Giovanni*) fu Pittore di Paeſi, di Marine, di Mercati, di Animali, e ſimili. Nacque in Francfort nel 1625., ed ivi intagliò parecchi Paeſi.

DEL LINO (*Simon Felice*) intagliò ad acqua forte la veduta della delizioſa Villa di Cetinale nel Contado Saneſe dell'Eminentiſſ. Cardinale Flavio Chigi, in due foglj imperiali.

LYO-

LYONET (*Pietro*) Avvocato alla Corte di Giuſtizia delle alte Potenze, Membro della Società Reale di Londra, della Società delle Scienze di Olanda, e dell' Accademia Reale di Rouen, e braviſſimo naturaliſta, intagliò in un libro intitolato: ***Memoires pour ſervir a l' Hiſtoire d' un Genre de Polypes d' eau douce di M. Trembley***, ſtampato a Leida l' anno 1754. otto delle 13. tavole, che contiene, e ciò ſeguì nella ſeguente maniera: M. Lyonet aveva già diſegnate ad iſtanza dell' autore di detto libro tutte le 13. tavole, e nel meſe di Maggio 1743. furono date ad intagliare le prime cinque ad un tal Wander-Schley. In queſto tempo trovatoſi con Wander-Laar, uno de' più abili Olandeſi in genere d' intaglio, moſtrogli molti diſegni, ch' aveva fatto degl' inſetti da lui oſſervati. La bellezza di queſti diſegni ſorpreſe quel bravo profeſſore, e vi riconobbe sì grand' arte, e sì gran felicità, che ſubito reſtò perſuaſo, che non iſtava che a M. Lyonet il divenire in breve tempo eccellente nell' intaglio, conforme lo era nel diſegno: l' eſortò pertanto a farne una prova. Si poſe dunque Lyonet poco dopo ſotto la direzione di Vandelaar in Leida, ed allora fu, che per la prima volta maneggiando il bulino, intagliò una di quelle moſche, che ſi chiamano *Demoiſelles*, la qual' opera potrebbe con tutta facilità eſſer preſa come fatta da un maeſtro.

ſtro. Per queſto ſucceſſo ſi determinò di provvederſi di arneſi neceſſarj; e ſubito ch'egli ebbe intagliato tre farfalle, le quali ancora furono una prova della ſua prodigioſa facilità, poſeſi a travagliare le ſopraddette otto tavole dei Polipi, che mancavano al compimento delle 13., e nello ſpazio di ſei meſi dell'anno 1743. e 1744. pubblicolle, non avendo impiegato in tal'opera, che una piccola parte di quel tempo, che reſtavali libera dalle ſue diverſe incombenze, e sì eccellentemente riuſcivvi, che rettamente può giudicarſi, ch'eſſe nel ſuo genere ci dimoſtrano un prodigio egualmente memorabile, quanto quello, che racchiudono quei Polipi, che vi ſono rappreſentati. Intagliò ancora altri ſoggetti, de' quali egli ſteſſo ne aveva fatte le oſſervazioni, i diſegni dei quali formano l'ammirazione di tutti quelli, che li vedono. Compoſe un Trattato Anatomico del Bruco del Salcio in un voluminoſo Tomo in quarto, ſtampato all' Haye l'anno 1760., ed egli medeſimo intaglionne egregiamente, e delicatamente le tavole, che ſono in numero di diciotto.

LIONI (*Cav. Ottavio*) figlio, e ſcolare del Pittor Lodovico Lioni detto il *Padovano*, il quale fu celebre in formare i ritratti di cera ſomigliantiſſimi, e nel fare medaglie di bronzo, e di altri metalli, che dalle vere antiche poco, o nulla ſi diſtin-

guo-

guono, ed al pari di quelle sommamente piacciono. Nacque in Roma, e divenne bravo Pittore di soggetti istorici, ch' esistono in varie Chiese, ed altri luoghi di quella Città. Comparve eccellentissimo a tal segno nei ritratti mediante la buona maniera, e corretto disegno, con cui eseguivali, e per la vera somiglianza, che dava loro, massimamente a quelli di forma piccola, che in tal genere non ebbe nell' età sua chi lo pareggiasse, dal che ne nacque, che dopo di averne fatti molti, volle quelli intagliare ad acqua forte fino al numero di 32., e col bulino con tanta diligenza, ed esquisitezza ritoccolli, che di meglio non può desiderarsi, fra i quali si annoverano i ritratti de' due Cardinali Barberini, cioè Francesco, ed Antonio; quello di Giovanni Ciampoli Sagretario del Pontefice Urbano VIII.; di Galileo Galilei celebre Mattematico; del Cavaliere, e Poeta Tommaso Stigliani; del Cavaliere, e Poeta Gio. Battista Marino; del Poeta Gabrielle Chiabrera: di M. Paolo Quagliati Protonotario Apostolico; di Pier Francesco Pavoli Segretario, e Poeta, e quello di Raffael Menicucci. Intagliò inoltre il ritratto suo proprio; quello di Lodovico Lioni suo padre; del Pittor Tommaso Salini; del Pittor Cristoforo Roncalli delle Pomerance; del Pittore, ed Intagliatore Antonio Tempesta; quello di Marcello

Provenzale Pittore, e professore di Mosaici; del Pittore, e Cav. Giuseppe Cesari di Arpino; del Pittor Simone Vouvet; del Pittor Giovanni Baglione; del Pittor Francesco Barbieri detto il *Guercino*; dello Scultore, Architetto, e Pittore Lorenzo Bernino. La continua virtuosa fatica, alla quale non era Ottavio assuefatto, gli cagionò un grave dolor di stomaco accompagnato da una grande asima, che l'impediva il respiro, e però l'oppresse nel cinquantaduesimo anno di sua età, e fu onorevolmente seppellito nella Chiesa della Madonna del Popolo di Roma. Notò a piè delle opere sue *Æques Octavius Leonus Romanus Pictor fecit.*

LIOTARD (*Gio. Michele*) di Ginevra, ottimo allievo del celebre Gerardo Audran, fu Pittore a pastelli, corretto disegnatore, e bravo Intagliatore a bulino, e ad acqua forte. Fu chiamato a Venezia dal Sig. Giuseppe Smith ivi Console della Gran Brettagna, e v'intagliò per esso, fra le altre opere, da Carlo Cignani in sette grandissimi rami gli seguenti sette cartoni di favolose invenzioni, da esso Sig. Smith posseduti; cioè, primo, Cupido, che cavalca sull' Aquila di Giove, e con ambe le mani tiene impugnato il di lui fulmine, od altro composto di ardente materia. Secondo, Cupido trionfante di tutti gli uomini. Terzo, la lotta di Amore con

Pa-

Pane, e Siringa, che deride quel vecchio Selvaggio Nume. Quarto, Dafne, che trasformasi in Alloro, mentre Apollo anelante la segue. Quinto, il ratto di Europa. Sesto, Arianna sposata con Bacco. Settimo, il trionfo di Venere. (Le predette favole furono dipinte nel Ducal Palazzo di Parma circa il 1680.) Intagliò ancora pel detto Sig. Smith dall'opere da esso possedute di Sebastiano Ricci altri sette eccellenti quadri di storie Evangeliche, cioè, primo, Gesù Cristo colla Samaritana. Secondo, la Predica di Gesù Cristo sul Monte. Terzo, la Donna sanata dal profluvio di sangue. Quarto, l'Adorazione dei tre Magi. Quinto, il Paralitico alla Piscina. Sesto, l'Adultera, a cui sono perdonati i peccati. Settimo, la Maddalena, che unge il corpo di Cristo. Sette anni intieri impiegò Liotard in rappresentare in rame questi 14. soggetti, avendoli con grand'intendimento, diligenza, ed accuratezza eseguiti ad acqua forte, e con somma perfezione ritoccati col bulino. Ai primi soggetti è unito il ritratto del Cignani ricavato da quello, che dipinse da se per la Gallerìa del Gran-Duca di Toscana, ed è intagliato dal Tedesco Giuseppe Wagner; agli secondi è aggiunto il ritratto del Ricci ricavato dall'originale, ch'esiste presso detto Sig. Smith; e che detto Ricci da se dipinse nell'anno sessagesimo

 di

di sua età, ed è intagliato da Gio. Antonio Faldoni Veneziano.

LIOTARD (*Gio. Stefano*) fratello del precedente, fu Pittore. Soggiornò per più anni in Italia, viaggiò a Costantinopoli, e per l'Alemagna. Avanti d'intraprender tali viaggi intagliò ad acqua forte il proprio ritratto, e di M. Herault.

LISEBETIUS (*Pietro*) intagliò dall'opere di Tiziano il quadro del Re di Francia rappresentante la Vergine Maria col Bambino Gesù sopra le ginocchia, accompagnata da S. Stefano, S. Ambrogio, e S. Maurizio. Da Annibale Carracci un Cristo morto. Dall'Abate Primaticcio, Mosè, che batte colla verga il sasso per cavarne l'acqua. Dal Manfredi un Salvatore nell'Orto; ed un quadro con alcuni Soldati, che giocano alle carte. Dall'opere di Polidoro, di Paris Bourdon, d'Andrea Schiavone, di Valentino, del Palma giovane, del Tintoretto, di Giovanni Bellino, e di Paolo Veronese, i quadri de' quali professori sono nella Gallerìa del fu Principe Leopoldo Guglielmo di Bruselles (eccettuato il primo) Visse nel Secolo decimo settimo.

LITTRET (*Claudio Antonio*) giovane Intagliatore Francese, del quale abbiamo da Carlo Vanloo il Concerto del Gran Sultano; il ritratto di M De Sartine, e da Schenau Amore guidato dalla Fedeltà.

LI-

LIVE (*Angelo Lorenzo de la*) dilettante moderno, che ha intagliato ad acqua forte varj piccoli soggetti, e Paesi da Boucher; da Salis una raccolta di caricature, e da Greuze una truppa di Mendichi.

LIVES ( ) fu Intagliatore di differenti soggetti.

LIVIUS (*Giovanni*) intagliò ad acqua forte più pezzi sul gusto di Rembrant. Fu solito di marcare *J. L. fecit*.

LOBECK (*Tobia*) intagliò a bulino dal Domenichino Ester svenuta al Trono di Assuero; quadro dipinto in Roma nella Chiesa di S. Silvestro al Quirinale. Dal Boulogne un S. Giuseppe in piedi con Gesù Bambino in braccio.

LOCATTELLI (*Pietro*) fu Intagliatore a bulino, e ad acqua forte, e travagliò anche in legno.

LOCHON (*Renato*) intagliò ritratti; e dall' opere di Guido Reni il quadro del Re di Francia, ov' è espressa sul rame la B. Vergine col S. Bambino nelle ginocchia, che dà la benedizione al piccolo S. Giovanni, che li bacia il piede; ed in fondo si vede una tenda, che lascia da una parte vedere una finestra, sopra la quale è posto un vaso di fiori. Dalle opere di Francesco Chaveau Adamo in atto di ricevere da Eva il Pomo vietato, ed un S. Paolo a mezza figura. Dall' opere di Polidoro, di Niccolò Loir, di Niccolò Poussin, di Filippo

Champagne molti altri rami. Marcò 1651.

LODER ( ) Pittor moderno Alemanno, del quale si è veduta qualche opera ad acqua forte di sua invenzione.

LODI (*Giacomo*) Bolognese, discepolo di Gio. Luigi Valesio, volle far la scimmia al Maestro nello scrivere, nel miniare, nel poetare, nello intagliare, ma meno che mediocremente riuscì in ogni cosa. Intagliò a bulino il Frontespizio nella raccolta degli *Applausi Poetici* per le nozze degli Signori Filippo Musotti, e Giulia Ruini; ed alcuni rami nella Relazione in foglio fatta da Gio. Luigi Valesio dell' esequie del Papa Gregorio XV. celebrate nella Cattedrale di Bologna.

LOEMANS (*Arnoldo*) Intagliatore, e mercante di stampe del Secolo ultimo scorso. Travagliò alquanti pezzi da varj Professori Fiaminghi.

LOGGAN (*David*) Intagliatore Inglese fu discepolo di Guglielmo Hondio per lo spazio di 4. anni in Gedano. Dopo la morte dell' Hondio, Crispino de Pas finì d' istruirlo in Amsterdam, e dopo per il ritratto, che fece di Cromwello acquistossi gran nome. Non minore stima egli acquistò dal famoso libro a sue spese pubblicato, in cui di propria mano intagliò 44. Stampe, e li diede il Titolo: *Oxonia illustrata*, nel quale, oltre alla veduta intiera di quel-

quella Città, espresse separatamente i Palazzi, i Collegj, le Chiese, il Teatro Scheltoniano, il Giardino Botanico, la Stamperia pubblica, l'Ospizio nuovo, le Vesti degli Accademici, la pubblica Librerìa, ed altro di quella nobilissima Università, Madre di tutte le Arti, e regina delle Scienze, da cui era stipendiato. In ciascheduna delle sopraddette stampe comparisce non solo un'ottima simetria con tutte le regole di una massiccia architettura, ma ancora un'eleganza sì rara nel taglio, che opera più bella in questo genere non può presentarsi all'occhio, la quale ridotta perfettamente a fine, avendola dedicata al Re della Gran Brettagna suo Signore, gli fu imposto, che il simil facesse per la Regia Università di Cantabria, come fu effettuato. Intagliò alcuni rami nel libro della Storia Universale delle Piante di Roberto Morison stampato in Osford l'anno 1715. Travagliò ancora alquanti ritratti; e si distinse in altre opere eccellenti.

LOIR (*Niccolò*) nato in Parigi nel 1624., uscì Pittore dalla Scuola di Bourdon. Facilmente inventava, e disponeva con gusto, eseguiva con proprietà, ed è il suo disegno corretto. Luigi XIV. Re di Francia assegnolli una pensione di 4000. lire. Ha molto intagliato ad acqua forte, e particolarmente dalle proprie opere. Morì in detta Città nel 1679.

LOIR (*Alessio*) Parigino discepolo, e fratello di detto Niccolò, si è fatto nome coll' intagliare ad acqua forte, e come valente in quell' Arte fu ammesso in Parigi all' Accademia. Con particolar studio s' ingegnò di caratterizzare lo stile di quei Professori, da' quali egli intagliava. Nella carta dell'Adorazione de' Magi, e di quella del *Nunc dimittis* si rinnova l' idea della maniera del Pittore Jouvenet. Il Mosè sottratto dall' acque del Nilo dalla Figlia di Faraone ci presenta la maniera del Poussin; Il Tempo, che discopre la Verità la maniera del Rubens, ed è una delle Pitture della Gallerìa di Luxemburg. Intagliò il soggetto, dov' è espressa l'educazione della Regina Maria de Medici; e quello che rappresenta la stessa Regina, allorchè s' appiglia al partito della pace, soggetti dipinti ambedue dal Rubens, e sono in detta Gallerìa. Da le Brun la Strage degli Innocenti, posseduta allora da M. du Mets, custode del Tesoro Reale. La caduta di Lucifero con i suoi seguaci, la quale il le Brun dipinse in una piccola tela per eseguirla poi in grande in una delle Cappelle del Re di Francia, il che non eseguì. Da Leonardo da Vinci un' Erodiade a mezza figura, che ha in un bacile la Testa di S. Gio. Battista, soggetto differente da quello, che intagliò Giovanni Troyen. Da Mignard una Vergine della Pietà,

tà, che contempla un Cristo morto, ov' è una Gloria ripiena di Angioli, che tutti esprimono il dolore sì naturalmente, che non si possono riguardare senza intenerirsi. Morì nel 1713. di anni 73.

LOLLI (*Lorenzo*) Bolognese fu discepolo di Guido Reni, e Pittore. Intagliò qualche opera del Maestro, tra le quali evvene una, che rappresenta una fuga in Egitto, composta di più che mezze figure, colla Vergine, che alza il velo per far ombra al Bambino, e S. Giuseppe la precede, additandole la strada, ed un' Angiolo, che tiene delle rose in mano: (Questo quadro è del Re di Francia). Dal Sirani un S. Girolamo meditante, una Dedicatoria, ovvero un Frontespizio con l' Arma della Casa Guastavillani sostenuta da putti; ed un' Angiolo, che suona la Tromba. Da Elisabetta Sirani una Vergine a mezza figura, che adora il Bambino Gesù. Di sua invenzione una Vergine a mezza figura, che contempla il Bambino Gesù, in tempo che le dorme in seno; ed un S. Sebastiano legato ad un' albero, con una freccia nel petto. Usò la Marca *Lollius*, ovvero *L. Lollius*, ovvero LL. oppure L. LL. ovvero *Lau. Lo.* = Egli fioriva circa il 1650.

LOMBARD (*Pietro*) di Parigi eccellente Intagliatore espresse con il bulino nel 1657. il ritratto di Walton nella sua Polyglotta, ed altri ritratti. Inta-

gliò

gliò insieme con Winceslao Hollart le figure del Virgilio del Louvre in numero di 104.; ed in Londra dalle invenzioni di Francesco Cleyn le Metamorfosi in 92 pezzi. Da Filippo Champagne un Crocefisso, e l'apparizione dell'Angelo in sogno a S. Giuseppe, che dorme. Da Annibale Carracci una Vergine col S. Bambino in piedi sopra le sue ginocchia. Da Van Dyck il ritratto del Generale Oliviero Cromwel; di Enrigo Conte di Arondelle; di Anna Sofia Contessa di Canarvaen; di Lucia Contessa di Carlille; di Elisabetta Contessa di Castelehewen; di Margherita Contessa di Carlille; di Dorotea Contessa di Sunderland; di Anna Contessa di Morton; di Anna Contessa di Bedfort; di Elisabetta Contessa di Devonie; di Penelope Dama Herbert; di Filippo Conte di Pembrock allora giovane, e di alquante altre Contesse, e Signore. (Questi ritratti sono quasi tutti in piedi fino al ginocchio.) Dal Poussin la Cena di Nostro Signore, dipinta nella Cappella di S. Germano. Da Tiziano la Maddalena con gli occhj alzati verso il Cielo, con la man destra al petto, e presso ad essa il vaso de' profumi; ed è uno dei quadri spettanti al Re Cristianissimo. Intagliò ancora da Claudio Vignon, e da Guido Reni, e da altri ec. Marcò P.

LOM-

LOMBARDO (*Lamberto*) di Liegi, ovvero di Amsterdam, oppure di Luye, Città non molto distante da Mastric, usò il Cognome di *Suterman*, che volle poi esprimere in latino con la voce *Suavis*; sicchè Lamberto Lombardo, ovvero Suterman, oppure Lamberto Soave è lo stesso soggetto. Nacque nel 1506., e morì circa il 1560. Fu Pittore, Architetto, Scultore, Filosofo, Poeta, ed Intagliatore a bulino. Se il medesimo avesse avuto nel disegno un fondamento paragonabile alla fatica, allo studio, ed alla diligenza, che poneva ne' suoi intagli, sarebbe stato in ogni cosa maraviglioso, come apertamente si vede in una carta piccola di un S. Paolo in atto di scrivere, ed in altra della Resurrezione di Lazzaro, nelle quali si vedono cose bellissime, e specialmente la Caverna, dove figura Lazzaro seppellito, mentre da un foro di un sasso fa passare la luce, che dà addosso ad alcune figure. Spicca altresì la sua abilità in altra carta della Cena del Signore; nelle 13. carte degli Apostoli, compresovi Gesù Cristo; nei Profeti; nelle statue delle Sibille; nella storia di S. Pietro quando risana il zoppo mendico; nel passaggio del Mar Rosso cavato dall' opere del Bronzino; e finalmente da una figura sopra le nubi, alla quale un' altra figura presenta una scatola, dall' invenzione di Raffael di Urbino inta-

intagliata. Uberto Golzio suo scolare pubblicò nel 1565. la di lui vita scritta da Domenico Lampsonio. Marcò i suoi intaglj con L. L., ovvero L., oppure L. S., ovvero L. *Suavius*, ovvero Lamberto Suterman.

LOMMELIN (*Adriano*) intagliò dalle opere del Rubens un'adorazione de' Magi (gran pezzo per larghezza). Il Giudizio di Paride (pezzo grande per largo). Il trionfo della Chiesa, ovvero *Divini Amoris Triumphus*; il rincontro di Abigail con Davidde (pezzo per larghezza); una lavanda dei piedi. Venere con il morto Adone fra le braccia (quadro esistente in Genova dipinto pel Sig. Gio. Vincenzo Imperiali); un soggetto concernente la SS. Trinità; una Circoncisione di Nostro Signore, e forse è quella ch'è nell'Altar Maggiore della Chiesa de' Gesuiti di Genova. Una Vergine del Rosario, ch'è nella Chiesa de' Padri Domenicani di Brusselles. Dal medesimo il ritratto di Gasparo Gevarsio con attributi in forma di deposito, con iscrizione. Da Van-Dyck il ritratto del Principe Fedinando di Austria; quello di Paolo de Vos, Pittor di cacce, e di animali. La presa di Nostro Signore, ov'è S. Pietro, che taglia l'orecchie a Malco.

LONDERSEEL (*Gio. Van*) artista fiammingo del Secolo prossimo scorso, che intagliò alcuni Paesi da Vinckbooms, ed altro.

DE

DE LONGUEIL ( ) intagliò nel 1762. da C. Eisen il soggetto del piccolo Achille, quando da Teti sua madre è immerso nella Palude Stige, per renderlo invulnerabile, inserito nel primo Tomo del libro intitolato l' *Emilio*, ovvero l' *Educazione* di J. J. Rousseau stampato in Amsterdam nell' anno 1762. Intagliò il soggetto di Orfeo, che il primo di tutti canta gl' Inni Divini, ed insegna agli uomini il culto degli Dei, parimente inserito nel terzo Tomo di detto libro.

LOPEZ (*Diego*) intagliò epitaffj, e pompe funebri.

LORICHIO (*Melchior*) segnò M. L. Fu Pittore, ed Intagliatore Alemanno nel Secolo decimosesto. Essendo in Costantinopoli intagliò a bulino il ritratto del Gran-Signore, e quello della Sultana favorita, che sono due pezzi singolari, e rari. Oltre a ciò ha pubblicato una curiosa raccolta d' abbigliamenti Turcheschi, che forma un volume in foglio, e le di cui tavole sono intagliate in legno.

LORENESE (*Claudio*) Vedi Gillee.

LORENZINI (*P. Antonio*) Sacerdote de' Minori Conventuali, al secolo Giovanni Antonio, nacque in Bologna l' anno 1665.; desideroso del disegno, ricercollo nella scuola di Lorenzo Pasinelli, ed infatti riuscì in quello cotanto diligente, che abbando-

do-

donata la pittura, diedesi ad intagliare a bulino, e ad acqua forte. Intagliò dunque validamente presso le opere del detto Pasinelli una gloria di Angioli; il martirio di S. Orsola, e delle sue compagne; la predica di S. Gio. Battista; la bella tavola di Maria Vergine con Gesù, e S. Giuseppe, esposta nella Chiesa de' Carmelitani Scalzi fuori di Bologna; e la tavola laterale esprimente S. Antonio di Padova, che resuscita l'ucciso per liberare il padre condannato a torto, ch'è in una Cappella in S. Francesco di detta Città, rincontro a quella del Cordone. Dal Cav. Lanfranco una S. Margherita da Cortona rapita in estasi, sostenuta dagli Angeli avanti al Signore, tavola nella Chiesa di S. Maria Nuova di Cortona. Da Fra Bartolommeo di S. Marco, un S. Marco Evangelista, (figura di braccia 5. Fiorentine) dipinto in tavola, che può stare a confronto del Profeta dell'Urbinate, ch'è in S. Agostino di Roma. Dal detto un Cristo Salvatore con i 4. Evangelisti, che lo circondano, e due putti a basso, che tengono il globo del Mondo. Dal detto la tavola, ove sono i Santi Protettori della Città di Firenze, ed ove rappresentò se stesso (queste tre pitture sono nel Granducal Palazzo di Firenze). Dal detto un Cristo Salvatore con i quattro Evangelisti (soggetto replicato). Da Guido Reni il Catino della Chiesa de'

de' PP. Predicatori di Bologna, ov' è espresso S. Domenico, che sale in Gloria accolto da Gesù Cristo, e dalla B. Vergine. Due differenti stampe dell' Assunzione di Maria. Dal Cav. Giuseppe Nasini la B. Cunegunda Regina di Polonia Monaca, che con il suo bastone conduce l' acqua d' un fiume nell' altezza di un Monte opposta alla sua corrente. Da Rubens la battaglia delle Ninfe di Diana con i Satiri (in tre pezzi). Dal detto Adone, e Venere con diversi Amorini. Da Carlo Cignani Venere giovane con alcuni Putti. Dal Parmigianino la B. Vergine dipinta col Figlio in braccio, che dorme, e da un lato certi Angioli, uno dei quali tiene un' urna di cristallo, entro alla quale riluce una Croce. Dall' invenzione del Correggio, ma dipinta da Annibale Carracci S. Gio. Battista in Paradiso con diversi Angioli attorno. Dal Guercino da Cento la Madonna col Bambino, che tiene un' augello. Dal Tintoretto la Sibilla, che mostra ad Augusto la SS. Vergine. Dai dipinti da Andrea del Sarto alcuni fatti di Giuseppe figliuol di Giacobbe. La bellissima tavola, ove sono quattro figure ritte, che disputano della Trinità, e sono, S. Agostino, S. Pietro Martire, S. Francesco, e S. Lorenzo, ed a basso la Maddalena genuflessa, con S. Sebastiano nudo. Altra tavola coll' Assunzione della Vergine, e gli A-

po-

postoli presso al Sepolcro; e nel piano più basso vedesi il ritratto di Andrea in un' Apostolo, che sta genuflesso. Una Vergine in aria col S. Bambino in collo, ed a basso 4. figure, cioè S. Gio. Battista, S. Maria Maddalena, S. Sebastiano, e S. Onofrio. Dall' invenzione, e disegno di Gio. Battista Foggini la decollazione di S. Cresci, ove si vede prosteso in terra il suo cadavere, e su di una picca la testa, che vien coronata da un'Angiolo. Pubblicò in istampa altre opere della famosa Gallerìa di pitture del fu Serenis. Gran Principe Ferdinando di Toscana, in compagnìa di Teodoro Verkruys, di Cosimo Mogalli, e Gio. Domenico Picchianti. In un frontespizio il ritratto del Gran-Duca Cosimo III. Dai Carracci, da Pier Dandini, e da altri ec. travagliò diversi altri soggetti. Visse 37. anni al servizio della Real Casa de' Medici.

LORRAIN (*Luigi Giuseppe le*) Pittor Francese, morto in Russia pochi anni sono. Intagliò alcune stampe di sua composizione, e 4. piccoli soggetti da G. F. de Troy, cioè il Giudizio di Salomone: il medesimo Salomone, che sacrifica agl' Idoli: Ester avanti ad Assuero; e la morte di Cleopatra.

LORRAINE (*Gio. Battista*) giovane Intagliatore moderno, che ha lavorato varie stampe da diversi Professori.

LOS-

LOSNE (*Stefano*) d'Orleans ha avuto un bulino delicatissimo, ed è riuscito assai bene in piccolo. Ha inventato, ed intagliato molti pezzi Sacri, e profani da i disegni di Raffaelle e di altri differenti Maestri. Intagliò ancora gran quantità di eccellenti arabeschi di sua composizione per i lavoratori di dommaschi, e Drappi. Da alcuni vien chiamato Stefano de Laulne.

LOUIS (*Giovanni*) Fiammingo, intagliò dalle opere del Rubens Diana, e le compagne cacciatrici, che dormono dopo la caccia (soggetto per largo). Dal medesimo i ritratti di Luigi XIII. Re di Francia; di Anna di lui moglie; di Filippo IV. Re di Spagna; di Elisabetta sua moglie; e di Massimiliano Arciduca d'Austria. Da Van-Dyck il ritratto di Ambrogio Spinola Duca di S. Severino; quello di Francesco Tommaso di Savoja Principe di Carignano; siccome intagliò ancora varj pezzi da Pietro Soutman.

LOUTHEUBOURG (*P. I.*) Pittore, ed Intagliatore, nato in Alsazia, e poscia trasferitosi in Parigi. Ha di fresco intagliato ad acqua forte varj pezzi di sua composizione, fra i quali quattro Paesi intitolati le 4. ore del giorno.

DE LOUVEMONT (*Francesco*) intagliò a bulino da Carlo Maratta la Purificazione di Maria Vergi-

ne, e la Presentazione del Signore al Tempio. Da Francesco Mola la SS. Trinità in gloria. Da Ciro Ferri un S. Francesco Xaverio. Da Pietro da Cortona il Martirio di S. Stefano dipinto nel primo Altare a man destra nell' entrare della Chiesa delle Monache di S. Ambrogio della Massima in Roma. Intagliò ancora da Lanfranco Solimene, ec. Visse in Francia nel Secolo diciassettesimo.

LUBIN (*Giacomo*) Francese, che visse nel Secolo prossimo passato. Intagliò dal le Sueur un Cristo al Sepolcro, come ancora diversi ritratti d' Uomini illustri di Perault.

LUCA di Olanda (Vedi Olanda).

LUCAS (*Cl.*) intagliò una stampa, ove si vedono alcune pietre antiche, talune con bassi rilievi di figure umane, alcune senza figure, ed altre con iscrizioni, ritrovate sotto al pavimento di Notre Dame di Parigi, nel far lo scavo per una sepoltura. Intagliò le Gallerìe del Louvre; la fontana de' Santi Innocenti di Parigi; la facciata della Chiesa di S. Gervasio, con attorno altre fabbriche; l' Arco Trionfale di Luigi XIV.; la facciata, e l' Altar Maggiore della Chiesa di Val di Grazia; la veduta del Collegio Mazzarini (il tutto nella Città di Parigi).

LUC-

LUCCHESE (*Michele*) intagliò a bulino da Giulio Romano la tavola, che stava in una Cappella della Chiesa dell' Anima in Roma, e che rappresenta Maria Vergine, ed altri Santi, e questa fu posta sull' Altare della Sagrestìa, perocchè avendola voluta ritoccare Carlo Veneziano, stante l' essere stata offesa dall' inondazione del Tevere, piuttosto la guastò assai più; non ostante al presente si trova sull' Altar Maggiore, essendole stata data una vernice sopra, che l' ha fatta annerire, e sempre più deteriorare: la stampa di questa tavola fu dedicata a Giuliano Cesarini nel 1604. Da Raffael d' Urbino una Madonna; dei grotteschi, e partimenti, che sono dipinti nel Vaticano. Intagliò ancora da Michel' Angiolo Bonarroti. Marcò M.

LUCCHESINI ( ) fu intagliatore in legno.

LUCINI (*Antonio Francesco*) intagliò ad acqua forte nel 1634. il combattimento giocoso del Ponte di Pisa dai disegni di Stefanin de la Bella. Dal detto le feste d' allegrìa fatte nel fiume Arno nella Città di Firenze. Fu di nascita Fiorentino.

LUILLIER (*P.*) intagliò Naviglj, Marine, ed altro.

LUITEL (*S.*) intagliò tavole di alcuni generi di fiori nel libro intitolato: *Isagoge in Bothanicam expedi-*

peditiorem Jacobi Cristofori Schaeffer, stampato in Ratisbona l'anno 1759.

LUTENSACH (*Hans*) nel 1560. per le nozze di Ferdinando Imperatore intagliò in un libro i Tornei, le Feste, e le Giostre, con infinità di figure, e sono in un taglio alla Callottesca.

LUTI (*Cav. Benedetto*) fu Pittore, il quale si compiacque ancora di dipingere a pastelli. Ebbe per Maestro Anton Domenico Gabbiani, al quale, tuttochè giovine di 24. anni, divenne superiore. Nacque in Firenze nel 1666. Morì in Roma l'anno 1724., e fu sepolto senz'alcuna memoria nella Chiesa di S. Niccola de' Perfetti in Campo Marzio. Dal Guercino intagliò due Sante Maddalene, ed un Paese. L'Arcivescovo di Magonza decorollo della Croce di Cavaliere riccamente tempestata di diamanti unita al Diploma in nome di Cesare. Le sue poche stampe sono rarissime, fra le quali un Crocefisso, a' piedi del quale evvi la SS. Vergine, S. Giovanni, e la Maddalena, opera di sua invenzione.

LUTI (*Filippo*) delineò ed intagliò ad acqua forte da Lazzaro Bardi un S. Lazzaro Martire, Monaco, e Pittore.

LUTMA (*Janus*) d'Amsterdam, discepolo di Paolo da Viana, fu artificiosissimo Argentiere, ammi-

mirabile nei baſſi rilievi di argento. Lavorò ancora cartelle, ornamenti, e pezzi d'orificerìa. Morì di anni 85.

LUTMA (*Janus*) figlio del ſopraddetto non ſolamente atteſe con tutta diligenza ad eſercitare la profeſſione del Padre, ma ritrovò ancora un certo modo nuovo d'intagliare in rame, chiamato *opus mallei*, nel quale in vece di operar col bulino, s'incide in rame a forza di martello, e ſu queſto ſtile conduſſe in Amſterdam alquante ſtampe di ritratti quaſi al naturale, le quali dimoſtrano sì gran ſottigliezza d'ingegno, e prontezza di mano, che appena è ſufficiente il dire, ch' egli ſopravanzaſſe nell' eccellenza dell'arte, e delle opere ſue tutti quelli che gli andarono avanti. Tra i ritratti che ſono rari, e deſiderati, ſi annovera quello del celebre Poeta Olandeſe J. Vondel, nel quale eſpreſſe anche la lira di Apollo, ed un Cigno cantante, coll' iſcrizione: *Olor Batavus*; quello del celebre Iſtorico P. C. Hooſdio d'Amſterdam, coll' iſcrizione *Alter Tacitus*; e quello di ſuo padre, che in queſto genere è un capo di opera, ove a baſſo ſi legge; *Poſteritati*, e nel quadrato della baſe del buſto: *Ianus Lutma*, e più a baſſo: *Opus mallei per Ianum fecit*; e finalmente l'effigie propria, ove ſcriſſe: *Ianus Lutma Batavus per ſe, opere Mallei* 1681. Il ritratto di

 que-

questo valente artefice fu anche intagliato dal famoso Rembrant. (V. Stefano Gio.)

LUYCHEN (*Giovanni*) Intagliatore Olandese aveva nel travagliare un fuoco, una immaginazione, ed una facilità ammirabile, dimodochè sono assai stimati i di lui prodotti. Nacque in Amsterdam nel 1649., e morì nel 1712. Esso può dirsi il Callot, il De la Bella, ed il Le Clerc dell'Olanda. Fa d'uopo distinguerlo da Gasparo Luycken, che ha parimente intagliato, ma molto inferiormente.

MAAS

MAAS (*Teodoro*) Pittore di Paesi, e battaglie nato in Harlem nel 1656. Intagliò di sua invenzione ad acqua forte una raccolta di piccoli soggetti, con soldati, e cavalli.

MACCHI (*Florio*) Bolognese fu Pittore seguace di Lodovico Carracci, ed intagliò a bulino. Fioriva circa l'anno 1600.

MACCHIAVELLI (*Elisabetta*) Bolognese fu donna, che disegnò a penna assai pulitamente, e nella stessa guisa anche intagliò alcuni rami, ed a far questo le fu maestro il celebro Lodovico Mattioli.

MACE' ( ) disegnator Francese del secolo prossimo scorso, che fu impiegato dal Sig. Jabach a copiare de i Paesi del suo gabinetto, e ad intagliarne ad acqua forte un gran numero, che fanno parte della raccolta, che n'è stata pubblicata, ed alla quale hanno cooperato i due fratelli Cornelio Pesne, e Rousseau.

MAFFEI (*Niccolò Francesco*) intagliò dall'opere di Raffaelle, e da Annibale Carracci una Vergine assisa con il piccol Gesù, che dà da bevere al piccolo S. Giovanni.

MAGGI (*Giovanni*) Romano, Pittore di Paesi fu buon disegnatore, e buon prospettivista, ed inta-

gliò ad acqua forte molte vedute ben intese, e con buon gusto formate; molte facciate di Chiese di Roma. Fece anche una prospettiva grandissima di Roma ricavata, e disegnata in piano, con tutte le strade, piazze, Chiese, Palazzi, e case private, la qual' opera non potendo quel pover' uomo finire per mancanza di denaro, nè ridurre a quella perfezione, a cui l'avrebbe ridotta, se avesse avuto commodo, fu poscia intagliata in legno da Paolo Maupin. Intagliò insieme con Domenico Barriera diverse fontane di Roma, di Tivoli, e di Frascati. Disegnò le nove Chiese, che si visitano per l'Indulgenza, colla Chiesa di S. Maria del Popolo, e loro Altari Privilegiati; ma da altri furono a bulino intagliate. Il Maggi fu uomo allegro, e faceto, mentre inventava, e raccontava le più bizzarre cose del Mondo, e fuor di modo ridicole, ed ebbe la vena nella poesìa burlesca. Morì in Roma sopra i 50. anni; ed operava nell' anno 1609.

MAGLI (*Gabriele*) intagliò ad acqua forte una S. Rosalìa; e rappresentò in una stampa le scienze.

MAGLIAR (*Andrea*) Napolitano intagliò un S. Ciro Medico Eremita, e Martire genuflesso presso la sua grotta (ove sta un ponte) in atto di adorare la Vergine, ch'è fra le nuvole col Bambino nelle ginocchia. La facciata del Palazzo Reale di

Na-

Napoli uno de' più cospicui d'Italia, opera del famosissimo Cav. Fontana dal disegno, che ne ritrasse Perriello Ingegnere Regio. Dal disegno del detto il nobilissimo Obelisco lavorato in più pezzi, opera dell'eccellente Cav. Cosimo Fansaga da Brescia Architetto, e Statuario, sulla cui sommità e una statua di bronzo di S. Gennaro in atto di benedire la Città, intorno a' di cui piedi sono degli Angioletti, che sostengono la Mitra, ed il Pastorale.

MAGLIAR (*Giuseppe*) Napoletano, figliuolo di Andrea sopraddetto, e molto a lui superiore nel travagliare, fu ottimo, e franco disegnatore, che perciò facilmente gli riuscì di applicare all'esercizio dell'intaglio, d'onde acquistossi una bellissima, e gentil maniera. Ricavò da Paolo de Matteis l'Ercole al bivio, che sta sospeso nell'elezione delle due strade del piacere, e della fatica additateli dalla voluttà, e dalla virtù. Dal detto un S. Bartolommeo, figura dipinta fra i finestroni della cupola del Gesù nuovo in Napoli. Dal detto 4. mezze figure in grande di S. Francesco Xaverio, di S. Francesco Borgia, di S. Francesco d'Assisi, e di S. Francesco di Paola. Dall'Abate Ciccio Solimena il S. Gugliemo da Vercelli, cui apparisce nostro Signore; stampa incisa sotto la sua direzione in foglio imperiale, dopo la quale nel più bel fior degl'anni suoi passò all'eternità.

MA-

MAJOR (*Isaac*) di Francfort discepolo dell' incomparabile Egidio Sadeler, in casa del quale visse molti anni, e quest'arte vi apprese fino al sommo, lasciò in dubbio se nel bel taglio dei rami, particolarmente di paesi pubblicati colle stampe si dovesse la gloria allo scolare, oppure al maestro. Per esempio di ciò serva soltanto la carta del S. Girolamo, ch' egli intagliò in forma maggiore dai dipinti di Rollando Savery, nella quale ed i monti asprissimi, ed inaccessibili, le rupi, e le spelonche, colle acque, che dall' alto al basso precipitano, e gli alti alberi con sì grand' arte egli espresse, ed agguagliò alla verità della natura, che con le stampe in rame cosa per anche non si è veduta, che si possa a questo travaglio preferire. Intagliò da Pietro Stefani, da Hainz, e da varj professori. Operava circa l' anno 1620.

MAJOR (*Tommaso*) eccellente Intagliatore in Londra da Filippo Lauri, da Rubens, da Teniers, da Wouvermans, e da Claudio Lorenese.

MAIRE (*Pietro*) ha intagliato dalle opere di Claudio Vignon suo maestro.

MAISSONNEURE ( ) intagliò il ritratto di Giacomo Teodoro Klein posto alla testa del di lui libro intitolato: *Ordine naturale dei Ricci di Mare, e Fossili*; siccome intagliovvi 28. Tavole colle figure di detti Ricci. MA-

MALEUVRE (*Pietro*) intagliò da poco tempo il Sonnecchioſo da Craesbeck.

DE MALLERY (*Carlo*) di Anverſa ha intagliato a bulino Titoli di libri, pezzi di Storie, e di devozione. Da Daniel du Moutier, da Martin de Vos, da Rabel, dallo Stradano otto, o dieci delle ſue Cacce, ed altri ſoggetti. Dalle invenzioni di Antiveduto Grammatica Pittore Saneſe una S. Agneſe Vergine, e Martire, e da molti eccellenti profeſſori intagliò dei ritratti; i 15. Miſterj del SS. Roſario. Le ſue ſtampe per lo più non dinotano da chi abbia intagliato.

DE MALLERY (*Filippo*) intagliò il ritratto di Gio. Lelio Premoſtratenſe Arciveſcovo di Praga.

MALLIA (*Gio. Carlo*) intagliò dal dipinto di Agoſtino Maſucci un S. Luigi Gonzaga contemplante la Gloria Celeſte, con un Angiolo aſſiſo preſſo di eſſo, che calpeſta una Corona Reale. Nel libro intitolato: *Picturæ Dominici Zampieri, vulgo Domenichino, quæ extant in ſacello Sacræ Ædi Cryptoferratenſi adjuncto, nunc primum Tabulis Æneis inciſæ*, pubblicato il 1762. in Roma dalla Calcografia della Reverenda Camera Apoſtolica, ſotto al detto Titolo ſi vede un gentil rametto da eſſo intagliato.

MALPUCCI (*Bernardo*) Pittore, ed intagliatore Mantovano travagliò in legno a tre tavole, colla

la prima forma il profilo, colla seconda lo scuro, e colla terza il chiaro. Si trova tra le sue opere un soggetto di S. Sebastiano in tal guisa ben travagliato. Il suo operare pende nel gotico. Segnò B. M.

MANELLI (*Santi*) intagliò a bulino qualche pezzo di Vignetta, e qualche ritratto nella Storia dell' Accademia Clementina di Bologna.

MANGLARD (*Adriano*) Pittor Francese; essendo a Roma, ove morì nel 1760., intagliò diversi paesi, e marine di sua composizione.

MANSFELD (*Gio. Elia*) intagliò in Vienna d' Austria alcune Vignette nel Dramma dell' Abate Pietro Metastasio intitolato il Trionfo di Clelia, nel 1762.

MANTEGNA (*Andrea*) nacque nel Contado di Padova, e di guardiano di armenti, ch' egli era, passò nella scuola dello Squarcioni, e poi in quella di Giacomo Bellini all' esser Pittore di una capacità tale, che fu dai Principi onorato del titolo di Conte Palatino, e dichiarato Cavaliere; ed egli fu quello, che pose in credito l' arte d' intagliare a bulino in rame per le stampe, non solo in esso intagliando, ma anche sù lo stagno, e sopra il legno, sembrando queste ultime toccate di acquarello lumeggiate di biacca, e ciò divenne, che sparso grido, in tempo ch' egli era in Roma, della maniera

usa-

usata dal Baldini, e dal Pollajolo d'incidere, e far comparire l'incisione nella carta, conforme poco tempo avanti, dicesi, che ritrovata l'avesse Maso Finiguerra, molto piacque ad Andrea, e vi si applicò di proposito, intagliando sul rame il Trionfo di Cesare da se dipinto per il Duca di Mantova, il quale trafugato nel saccheggiamento di quella Città, passò in Inghilterra nel Palazzo di Ampton Court; in detta opera si vede Cesare corteggiato dagli Amici, e dai soldati, col seguito de' prigionieri, e dell'acquistata preda, cioè con armi, elefanti, trofei, vasi antichi, ec. Intagliò alcune feste di Bacco; un combattimento di grossi pesci, e scherzi di Tritoni; un soggetto di sacrifizio; la Deposizione di Croce del Salvatore; la Sepoltura, e la resurrezione del medesimo; la Strage degl'Innocenti (è forse quella di Raffaelle); una Natività, e molti altri soggetti, i quali dettero in quei tempi molto lume a quei Pittori non tanto mediante lo studio, che vi usava, che per le buone erudizioni, che contenevano, e perchè furono delle prime, che si vedessero, ebbero una stima universale, e plauso non ordinario, e forse questo sarà stato il motivo, che a lui fosse attribuita la gloria di un sì bello, ed utile ritrovamento, dovuto però principalmente a Maso Finiguerra primo invento-

re

re (come da alcuni si pretende); non devesi però togliere al Mantegna il pregio di avere col suo esempio cooperato, che altri a tempo suo si applicassero ad una tal professione. Visse Andrea 86. anni, mentre nacque nel 1431., e morì nel 1517. in Mantova, il giorno stesso, ch'entrò in detta Città Alberto Durero per farli visita, mentre dal medesimo Mantegna era stato preventivamente invitato. Fu sepolto nella Chiesa di S. Andrea di detta Città, e sopra la di lui Sepoltura fu fatto il suo ritratto in bronzo. Ebbe la gloria di esser maestro del famoso Correggio. Segnò le sue stampe AM, ovvero [monogram]. (Vedi Finiguerra Maso; Baldini Baccio, Pollajolo Antonio).

MANTOVANO (*Gio. Battista*) ovvero Gio. Battista Briziano, oppure Brittanno, mostrò di valere assai nell'esercizio d'intaglio a bulino, e travagliò dai prodotti di Giulio Romano la Resurrezione de morti con urne, e sepolcri, e diversi scheletri, che ripigliano carne; intagliò ancora molti disegni per panni d'arazzi, che fece per il Duca di Ferrara: Una carta, ov'è espresso un Medico, o sia Chirurgo, che attacca le Coppette sopra le spalle d'una donna: Tre carte di Battaglie: la Vergine, che va in Egitto, con S. Giuseppe, che guida l'Asinello, e con alcuni Angioli, che piegano

una

una Palma, acciocchè il S. Bambino ne raccolga i frutti: Una Lupa, che allatta Romolo, e Remo sul Tevere: Quattro Storie di Plutone, Giove, e Nettunno, che si dividono a sorte il Cielo, la Terra, ed il Mare: Similmente la Capra Amaltea, o Alfea, che tenuta da Melissa nutrisce Giove: Una carta con molti prigioni tormentati con varj supplicj, ed altre varie cose dai disegni di detto Giulio. Intagliò di propria fantasia, e dette alla luce alquante teste con Cimieri all'antica molto belle: Altre due carte, nelle quali è un Capitan di bandiera a piedi, ed uno a cavallo: La carta di Marte, Venere, e Cupido: Una Vergine, che ha la Luna sotto i piedi, ed il Bambino in braccio: Varj Scudi per Tesi all'uso antico; ma le più studiate stampe, e molto erudite furono quelle due dell'incendio di Troja fatte con invenzione, disegno, e grazia straordinaria. Operò presso Michel'Angelo, Perino del Vaga, Raffaelle ec. Marcò I. B. B. ovvero I. B. M. 1550.

MANTOVANA (*Diana*), figlia del sopraddetto Gio. Battista Mantovano, si segnalò nell'arte d'intagliare in rame col bulino dalle opere di suo padre, e di Giulio Romano, da cui intagliò la bella, e stimabil carta del Salvatore portato al Sepolcro; l'insigne carta dell'Adultera nel portico del Tem-

pio

pio accusata dagli Ebrei, la quale dedicò ad Eleonora d' Austria Duchessa di Mantova: Una battaglia degli Antichi Romani: Una delle storie di Psiche, le quali Giulio dipinse ripartitamente in una delle stanze del Palazzo detto del T., presso Mantova, ed è quella, che rappresenta il Convito degli Dei, ove Psiche è bagnata, e lavata nel Bagno, ed asciugata dagli Amorini, mentre in altra parte si appresta da Mercurio il banchetto, dalle Baccanti si suonano i musicali strumenti, e dove le Grazie con bellissima maniera fioriscono la tavola; ivi si vede Sileno sostenuto dai Satiri, che col suo Asino appresso siede in compagnìa di Bacco, il quale ha due Tigri ai piedi, e stà con un braccio appoggiato alla credenza, ch' è in mezzo ad un Camelo, e ad un Elefante, ed ornata di fronde, di fiori, e grappoli di Uve in tre ordini di festoni, fa pompa di bacili, di tazze, di boccali, di coppe, ed altri vasi bizzarri, e lucidi, che sembrano di vero argento, ed oro; questa stampa, ch' è in forma grande, fu dedicata al Sig. Claudio Gonzaga il 1575. Intagliò dal detto in una carta bassa, e lunga gli ordini dei Soldati Romani sul gusto di quelli, chè sono nella colonna Trajana: Febo sul carro sorgente dal mare; la continenza di [illegible]ione, che dopo vinta Cartagine, fa rendere la

Spo-

Sposa al Marito Lucejo Principe dei Celtiberi; due donne viaggiatrici, che portano sacchi ec.; l'Inverno, ove sono tre figure ad una mensa, con un vecchio che si scalda le mani al fuoco. Intagliò anche da Giulio Campi il convito del Fariseo colla Maddalena. Da Francesco Salviati la Vergine Maria col Bambino in piedi sulle ginocchia. Dal Correggio una Vergine assisa. Da Giulio Clovio il sagrifizio d'Ifigenia. Dall'Abate Primaticcio, dal Parmigianino, e da Raffael d'Urbino l'istoria di Gesù Cristo, che da le chiavi del Cielo a S. Pietro, secondo l'arazzo, ch'è nella Cappella del Papa. Intagliò anche in un gran libro gli abiti di differenti nazioni, ed una carta, ove si vede una femmina sgravata del parto in una campagna, assistita da varie altre donne. Usò varie marche, ed in una stampa di un S. Eustachio intagliata dall'invenzione di Federigo Zuccheri; ed in un'altra intagliata dall'opere di Raffael da Reggio, dov'è una Madonna in aria con S. Bartolommeo, e S. Chiara, vi appose: ***Diana Mantuana Civis Volaterrana incidebat***, volendo con ciò significare, che per esser ella moglie dell'Architetto Francesco da Volterra, da cui anche intagliò molte carte, era divenuta Cittadina di quella Città. Viveva nell'anno 1580.

MANTOVANO (*Giorgio*) di Casa Chisi, intagliò a bulino la statua dell'Ercole di Farnese. Dall' Abate Francesco Primaticcio Apollo, e Marzia colle Muse in 4. mezzi foglj reali; Marte, Apollo, Nettunno, Bacco, Ercole, Venere, Giove, ed altre Deità in 4. ovati dal sotto in sù. Dal detto la tanto celebrata Fucina di Vulcano copiosa di tanti ben fatti Ciclopi, che fabbricano dardi, ed Amoretti scherzanti, che di essi riempiono i loro Turcassi: Alessandro Magno, che discorre con un guerriero alla presenza dei Soldati. Da Perino del Vaga gli Dei Marini, cioè Nettunno, Tritone, Anfitrite, ed alcune Ninfe, in 4. foglj reali. Venere, e Vulcano, che fabbricano i dardi sull'incudine, e con essi si vedono alcuni Amorini. Venere, e Vulcano in un letto, con tre Amoretti, che scherzano. Presso Raffaelle d'Urbino la scuola di Atene, o siano le discipline filosofiche: la disputa del SS. Sagramento, ovvero la Teologìa (ambedue quest'opere sono nella Camera della Segnatura). Una Visitazione di Maria a S. Elisabetta. Una Natività di Gesù Cristo, dov'è la Vergine, che con un velo copre il Figliuolo, ed evvi S. Giuseppe, che si appoggia con ambe le mani ad un bastone. Abele ucciso da Caino. David, che taglia la testa al Golìa. Un' Amorino sopra d'un Delfino, ed altri due, che nuota-

ta-

tano in mare. Enea, che trasporta il padre Anchise con Ascanio appresso per salvargli dall' incendio di Troja. Da Giulio Romano una battaglia navale degli Antichi. Un soggetto di prigionieri barbari condotti in trionfo. Ercole, che strangola il Leone. Amore, e Psiche sopra un letto, con Amorini, che gl' incoronano, e due Ninfe, che apprestano l' acqua ad Amore per lavarsi. Procri ferita a morte da Cefalo nella Caccia, che con Satiri, e Ninfe la sta piangendo. L' Autunno rappresentato in tre figure, che pelano un Porco in una caldaja. Una Vittoria con il Mondo in mano. Da Polidoro due Soldati, che assaltano un Senatore sedente. Da Gio. Battista Brittanno Mantovano Ercole con l' Idra ai piedi, e varj ornamenti appresso. Da Teodoro Ghisi, Angelica, e Medoro. Altra carta con Adone, e Venere. Da Luca Pegni l' amante della caccia, che porta Diana su le spalle. Presso Michel' Angiolo Buonarroti il Giudizio Universale dipinto in Roma nella Cappella del Papa Sisto IV., con il ritratto in faccia di Michel' Angiolo, ed il modello in piccolo di detto Giudizio in 11. foglj reali grandi; siccome tre Profeti, e tre Sibille, che fanno ornamento alle pitture della soffitta della medesima Cappella in 6. foglj reali grandi, ed altre storie ivi esistenti, le quali furono pubblicate da Niccolò Van-

Aelst nel 1540., e dedicate al Sig. Mattia di Merve. Da Angiolo Bronzino una Natività di Gesù Cristo fatta di figure piccole per Filippo Salviati, tanto bella che non ha pari. Da Niccolò da Modena detto Niccolò dell' Abate alcune Deità, che sono nella volta della Gallerìa di Fontainebleau in Parigi. Marcò G. ovvero G. M. oppure G. MAT, ovvero G. MF. oppure *Ghisi Mantov. fecit.*

MANTOVANO (*Andrea*) di Casa Andreani, chiamato il piccolo Alberto, uno dei virtuosi ingegni, che produsse quella Città per onorare il Mondo, fu molto eccellente nell' incisione in legno a tre pezzi, e ad un pezzo solo. Intagliò dall' invenzione, e disegno di Giuseppe Scolari Vicentino un Cristo portato alla sepoltura. In più foglj il trionfo di N. Signore da Tiziano. Da Andrea Mantegna il trionfo di Cesare distinto in molti foglj, il qual fu dedicato al Serenissimo Principe Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova, e del Monferrato nel 1599. Da Domenico Beccafumi Sanese detto *Mecarino* il superbissimo pavimento del Duomo di Siena. Da Alessandro Casolani Sanese un Cristo morto. Dalle opere di Bartolommeo Neroni Sanese detto *Maestro Riccio*, genero del Pittor Gio. Antonio Razzi detto il *Sodoma* da Vergelle, piccol Castello dello Stato di Siena, 16. miglia distante da detta Città,

e non

e non di Vercelli del Piemonte, come molti malamente giudicarono, dal Riccio dico, che fu bravo Pittore non ſolo di figure, che di architetture, e proſpettive, intagliò nel 1579. l'eccellentiſſimo proſcenio, ch' effettuò, e drizzò nel Salone delle Commedie della ſua Città, quando alla preſenza del Gran-Duca Coſimo I. ſi recitò dagli Accademici Intronati la Commedia intitolata l'*Ortenzio*; e queſta ſtampa fu dall' Andreani dedicata al Sig. Scipione Bargagli Nobile Saneſe. Intagliò a chiaroſcuro in due diverſe vedute il gruppo di tre figure di marmo mirabilmente ſcolpite. Dal medeſimo un ſoggetto, dov' è rappreſentato Pilato, che ſi lava le mani, e conſegna il Salvatore al popolo per flagellarſi; carta dedicata a Gio. Battiſta Deti, ovvero Dati Gentiluomo Fiorentino. Si trova ancora da eſſo intagliato il Diluvio Univerſale; Criſto incontrato dalla Vergine, allorchè porta la Croce al Calvario. Il Salvatore ſteſo ſulla Croce, in atto, che l' inchiodano una mano, con l'addolorata Madre appreſſo. Da Giovanni Bologna l'opera collocata nella loggia de' Lanzi in Firenze, denotante il ratto di una Sabina; come anco il baſſo rilievo, ch' è nella baſe, dove tutta l' Iſtoria del rapimento delle Sabine ſi rappreſenta. (Luigi XIV. Re di Francia fece formare, e gettare di bronzo queſto famoſiſ-

Q 3 ſimo.

ſimo gruppo). Copiò dalle ſtampe di Alberto Duro, ed altre coſe fece di propria invenzione. Compì i giorni del viver ſuo aſſai vecchio nel 1623. Appoſe alle ſue ſtampe le marche , ovvero .

MANTOVANO (*Adamo*) ovvero Adamo Scultore Mantovano, intagliò a bulino nove pezzi di figure differenti dal Buonarroti, che ſono i Termini nudi dipinti dal detto per ornamento della Cappella Papale, come anche quelle figure, che mettono in mezzo le fineſtre. Da Giulio Romano una Vittoria ſedente, che ſcrive ſopra uno ſcudo: Ercole poſto fra la Virtù, ed il Piacere: Ercole, che ſtringe Anteo: Ercole, ed Jole ſedenti: Apollo colla lira: Diana cacciatrice: il Dio Pane, che ſuona la zampogna con una Ninfa, (in ovato): Marte ſedente con Amore: Venere, che ſi pettina i capelli: due Amori, che guidano un carro, colla figura di un Fiume: Endimione rivolto a riguardar la Luna: una caccia di un Leone, che sbrana un Cavallo: due Amori, che ſcorrono il mare ſopra due Delfini (in ovato): Amore vincitore, che porta l'armi per trofeo: alcuni peſcatori con le reti in due barche: lo ſpoſalizio di S. Caterina con Gesù: una Madonna, che allatta il Bambino. Da Raffaelle d'Urbino quattro piccole ſtampe con nn Giove, un Mercurio, un Marte, ed una Diana: altro pezzetto, ove

tra

tra l'altre figure sono due Amorini, che portano in aria un pezzo di albero. Da Andrea Mantegna la servitù figurata in un giovane, che porta il giogo sopra le spalle, ed ha i piedi legati. Intagliò la statua rappresentante il Nilo, ch'è in Roma. Da Sebastiano del Piombo una flagellazione del Signore alla Colonna; ed il quadro, da cui è stata ricavata questa stampa si possiede dalla Nobil Famiglia Bulgarini di Siena: in oltre 22. pezzi in un libro sopra il Rosario di Maria con i quindici Misterj, libro cavato dalle opere di F. Luigi Granata, dove in fondo del frontespizio si legge: *Adam Sculptor Mantuanus incidit Romæ MDLXXIII.* (Fra le opere di tutti i sopraddetti Mantovani si vede anche qualche carta intagliata ad acqua forte. Adamo marcò AS.

MANUEL (*Niccolò*) Pittore di Berna, ed Intagliatore contrassegnò le sue stampe N. M. D. 1518., e fra queste sono 10. soggetti intagliati in legno rappresentanti le 5. Vergini prudenti, e le altre 5. stolte, una per ciascheduna stampa.

MARATTA (*Carlo*) dichiarato Cavaliere dalla Santità di Papa Clemente XI., nato in Camerano Terra della Marca d'Ancona nell' anno 1625., morì in Roma, e fu sepolto nella Certosa l'anno 1713. incontro al Monumento del celebre Pittore Salvador

Rosa in un Sepolcro col proprio disegno inalzato mentre viveva, ed è ragguardevole per la rarità dei marmi, e stimabile, oltre agli altri pregj, per il diligente, ed esquisito lavoro, e per il di lui somigliante busto scolpito da Francesco Moratti Padovano. Questi divenne Pittore nella scuola di Andrea Sacchi, ed in progresso di tempo fu da Luigi XIV. Re di Francia, per il quadro della Dafne trasformata in Lauro, che per esso dipinse, dichiarato con Diploma suo Pittore ordinario. Ne' suoi primi studj intagliò ad acqua forte varie stampe da se inventate, e sono: una Madonna, che svela il Bambino, con la Maddalena: la Natività della B. Vergine: altra Vergine col S. Bambino, che abbraccia il piccolo S. Giovanni; un' Annunciazione; un' Assunzione di Maria Vergine; una Visitazione; la Natività del Signore adorato dagli Angioli; l'Adorazione de' Magi: una Madonna col Bambino: e S. Caterina delle Ruote. Disegnò, ed intagliò anche dalle opere di Raffaelle d'Urbino la storia di Eliodoro Prefetto del Re Seleuco, quando da esso fu mandato per depredare l'Erario del Tempio di Gerusalemme; quadro dipinto in Roma in una delle camere del Palazzo Vaticano; questa pittura fu compita l'anno 1512., e la stampa è rara, e bella, perchè disegnata eccellentemente. Dal Domenichi-

no

no la flagellazione di S. Andrea, dipinta ſul muro eſiſtente nella Chieſa di S. Andrea contigua a quella di S. Gregorio dei Monaci Camaldolenſi nel Monte Celio di Roma. Da Annibale Carracci la famoſa Samaritana già de' Sig. Oddi di Perugia dipinta ſopra tela alta circa a quattro palmi, la quale paſsò poi in paeſi oltramontani. In tutte le opere ſue ſi vede aſſai di guſto, e di ſpirito.

MARCACCI (*Giacomo*) intagliò l'opere di Polidoro da Caravaggio.

MARCENAY DE GHUY (*A*) Franceſe. Intagliò poco tempo indietro da Rembrandt un Tobìa in atto di ricuperar la viſta. Il ritratto d'Enrigo IV., del Duca di Sully, del Mareſcial di Saſſonia, ed altro.

MARCHAND (*Pietro*) ne' ſuoi compartimenti, diſtribuzioni, e miſure usò la cifra PM.

MARC' ANTONIO Intagliatore di Raffaelle di Urbino (vedi Raimondi).

MARCO da Ravenna (vedi da Ravenna all' R.)

MARCHESINI (*Pietro*) da Piſtoja, ſcolare di Anton Domenico Gabbiani, fu Pittore, e nel 1728. inventò, dipinſe, ed intagliò in Firenze una S. Margherita da Cortona conſolata da Gesù Criſto nel deliquio della ſua contrizione (tavola in Firenze nella Chieſa di Ogni Santi.

MAR-

MARCO DI PINO, comunemente detto Marco da Siena, per essere ivi nato, fu discepolo di Domenico Beccafumi detto *Mecarino*, dipoi di Daniello da Volterra, e di Perino del Vaga. Sotto di questi divenne egregio Pittore, e di propria mano intagliò in rame dalle sue invenzioni una stampa colla Vergine addolorata, che tiene abbracciato il suo Divin Figlio morto (e sono mezze figure). Intagliò nel 1571. il bel Crocefisso della Chiesa di S. Marìa la Nuova, posto sull'Altar della Cappella della Famiglia Scozia, ove a piè della Croce è la Vergine Madre, la Maddalena, e S. Giovanni, essendo questa una delle pitture, ch'ei in gran numero travagliò in Napoli. Fu anche insigne Architetto, ed in detta Città (dove fissò lunghissimo soggiorno, e dove morì circa il 1587.) fece varie Piante di Palazzi, e di Chiese, fabbricò varj edifizj, e fra gli altri il Tempio del Gesù vecchio da esso innalzato basta per formare il concetto della sublime sua perizia in tal'arte, intorno alla quale compose un gran libro (reso rarissimo) per utilità dei studiosi, e dei Professori, mentre è molto commendato dal Lomazzo nel suo *Tempio della Pittura*, e da altri celebri uomini. In somma per questi, e per altri rilevanti motivi resosi molto accetto alla Nazione Napoletana, meritò per pubblica scrittura

di

di essere aggregato a quella Cittadinanza.

MARCOLINI (*Francesco*) da Forlì, oltre a diverse cose intagliò maravigliosamente in legno nel libro del *Giardino de' Pensieri* varie fantasie: tali, per esempio, sono: il Fato; l'Invidia: la Calamità; la Timidità; la Lode, e molte altre a queste simili, avendo posto nel principio di esso una Sfera da Astrologi, e la sua testa disegnata da Giuseppe Porta.

MARELLI (*Michel' Angiolo*) intagliò da Raffael d'Urbino la celebre tavola della Trasfigurazione del Salvatore, esistente nella Chiesa di S. Pietro a Montorio in Roma, la quale fu poi mandata nella Città di Narbona dal Cardinal Giulio de' Medici Arcivescovo di quella Città, e poi Papa col nome di Clemente VII.; ma essendo morto Raffaelle, e lasciata questa tavola non intieramente terminata, fu posta nel suddetto luogo, ove presentemente si trova.

MARIESCHI (*Michele*) nato in Venezia da padre mediocre Pittore, datosi con indefesso studio alla quadratura, ed architettura, fu presto in istato di staccarsi dal padre, e portarsi in Germania, dove colla bizzarrìa, e copia di sue idee piacque a molti personaggi, che lo impiegarono in grandi, e piccole operazioni, per il qual mezzo fece acquisto

di

di non poche facoltà. Ritornato alla patria dipinse le belle vedute del canal grande di detta Città, ed altre vedute di Chiese, e Palazzi, le quali opere dette poscia alle stampe da se intagliate ad acqua forte. La troppa assiduità alla fatica, ed allo studio gli cagionò la morte il 1743.

MARIETTE (*Giovanni*) di Parigi ebbe dalla natura gran talento per dipingere, ma i consiglj del Le Brun suo Maestro, e suo amico lo destinarono all' arte dell' intaglio, in cui si distinse, avendo impiegato il suo sapere in questa professione. Intagliò un Gesù Cristo nel deserto servito dagli Angioli, che il detto Le Brun dipinse nel Convento delle Carmelitane di Parigi. Dal medesimo un' altro Cristo, parimente in piccolo, che sta nel Deserto (di differente disegno). Dal Poussin il Mosè Bambino sottratto dal Nilo per ordine della figlia di Faraone; quadro già posseduto da M. le Nostre, e che presentemente si trova nella Gallerìa del Re di Francia. Dal medesimo anco tre piccoli baccanali. Dal Domenichino un S. Pietro liberato dalla prigione per mezzo dell' Angiolo. Da Simone da Pesaro una Vergine col Puttino. Da Guido Reni una Madonna a sedere, che sostenendo in un ginocchio il Bambino parimente a sedere, preme una mammella, che il medesimo ha in bocca, e S. Giusep-

pe

pe sta ciò rimirando. Dal Guercino il frontespizio, ed una vignetta posta nel Dizionario dell'Accademia Francese stampato il 1718. Il ritratto con attrezzi militari, con de' Schiavi ed arma gentilizia di Stanislao Jablonowski primo Generale del Regno di Polonia. Questo bravo artefice pubblicò alquanti piccoli pezzi pieni di spirito, e di gusto, la maggior parte da i proprj disegni. Dopo tante fatiche morì di anni 82. nell'anno 1742.

MARIETTE (*Pietro*) figlio del sopraddetto, eccellente nell' intelligenza, e storia delle tre belle arti, fu Accademico del disegno di Firenze. Intagliò il ritratto dell' Abate Crozat dal disegno fattone dalla Nobile, e virtuosa Donzella Doublet; ed altre piccole vedute di campagne, e di paesi.

MARINUS ( ) Fiammingo intagliò nel secolo decimo settimo dall' opere di Giacomo Jordaens, di Polidoro, e del Rubens in due foglj un S. Ignazio, ch' esorcizza, ed un S. Francesco Xaverio, che resuscita un morto: Ambedue questi quadri servono per l' Altar Maggiore della Chiesa de' Padri Gesuiti di Anversa, i quali sogliono vicendevolmente mutarsi in alcuni tempi dell' anno. Parimente dal detto Rubens una Fuga in Egitto della Santa Famiglia, (pezzo per larghezza); il Martirio di Santa Appollonia, ed alcuni Villani, che formano un

con-

concerto grottesco, preso da C. Sachtleeven.

MARIOTTI (*Vincenzo*) nel 1693. intagliò le stampe, che sono inserite nelle opere di prospettiva del P. Andrea del Pozzo di Trento della Compagnia di Gesù, avendo il detto Mariotti appresa la pratica della Prospettiva dal medesimo Padre Pozzo; e questa è l'iscrizione, che vi ha apposto: *Vincentius Mariotti in praxim Facultatis, quam ab Authore didicerat, sculpsit. an.* 1693.

MARLIE' (*Renata Elisabetta*) vedova di B. Lepiciè, Intagliator Francese, di cui si è parlato a suo luogo. Intagliò varj pezzi da Teniers, da Chardin, ed altri.

DE MAROULLES (*Sig. Gio. Antonio*) Abate di Villeloin Siciliano figlio del Duca di Gio. Paolo, che fu obbligato ritirarsi nella Francia con la sua Famiglia, quando i Francesi abbandonarono Messina nel 1674., scherzò con i pennelli; ed intagliò con uno spirito indicibile tre piccole stampe ricavate dai disegni del Parmigianino. Era egli intelligentissimo, e quasi professore delle belle arti; ed il di lui ritratto fu intagliato da Antonio Coypel primo Pittore del Re Cristianissimo. Da Nanteuil si dice, che fra le stampe di un numero immenso, che possedeva, vi avesse anche le seguenti, tutte di differente invenzione, e non replicate cioè

17300.

17300. Ritratti.
3150. Immagini della Beata Vergine tanto col Bambino Gesù, che senza, e con altri Santi.
31. Libri, ciascuno della Vita di Nostro Signor Gesù Cristo.
10. Libri della Vita ciascuno della B. V. Maria.
10. Serie di Profeti.
12. Serie di Sibille.
119. Serie degli Apostoli.
68. Quaderni degli Evangelisti.
24. Quaderni dei Dottori della Chiesa.
101. Immagini di Nostro Signore.
101. Immagini della Beata Vergine.
203. Annunciazioni.
294. Natività del Signore.
151. Adorazioni de' Magi.
129. Fughe in Egitto.
20. Circoncisioni.
63. Stragi degl' Innocenti.
46. Stampe del Battesimo di Nostro Signore.
98. Storie della Passione di Nostro Signore.
123. Stampe dell' *Ecce Homo*.
430. Crocefissi.
119. Resurrezioni del Signore.
98. Assunzioni di Maria.
13. Storie dell' Apocalisse.

87.

87. Carte rappresentanti S. Michele.
178. Carte di S. Gio. Battista.
32. Rappresentazioni di S. Pietro, e S. Paolo insieme.
66. Immagini di S. Pietro.
51. Immagini di S. Paolo.
113. Immagini di S. Sebastiano.
226. Immagini di S. Girolamo.
224. Immagini di S. Francesco.
205. Immagini di S. Maria Maddalena.
133. Sante Caterine.
40. Sante Cecilie.
52. Sante Barbere.
14. Quaderni colle 4. Stagioni.
15. Quaderni con i 4. Elementi.
16. Quaderni colle 4. parti del Mondo ec.

Quanti pezzi poi ne possedesse di ciascheduno Intagliatore, può vedersi dalla seguente Serie.

Di Alberto Durero tra in rame, ed in legno 326.
Di Luca di Olanda di quelle in rame, ed in legno —— 224.
Di Giulio Bonasoni —— 145.
Di Giorgio Mantovano, e Diana Mantovana 113.
Di Bernardino Passeri —— 7.
Di Niccolò Beatricio —— 50.
Di Cornelio Cort —— 134.

D'An.

Servirebbe di non poco tedio ai lettori, se si dovessero annoverar le stampe di ciaschedun' Intagliatore, che sono in questa sorprendente raccolta, potendosi da questi cinquanta professori prenominati arguire all'incirca la sua accedente quantità. Questa raccolta fu trasportata nella Reale Librerìa di Parigi. L' Abate di Maroulles cessò di vivere nel 1726.

MAROT (*Giovanni*) Padre, e figlio Architetti, disegnatori, ed Intagliatori ad acqua forte di vedute di Città, di Castelli, di Palazzi, Fontane, Giardini, Chiese, Collegj, di archi trionfali, di depositi, di catafalchi, di fuochi artifiziati, di arcove, di soffitte, e caminetti, hanno fatto in Parigi un' opera considerabilissima di stampe su tali soggetti, tanto dalle loro invenzioni, e disegni, che da quelli di differenti Architetti. Intagliarono unitamente a Francesco Chaveau, La Pautre, e Niccolò Cochin le 22. stampe rappresentanti l'entrata fatta in Parigi dal Re Lodovico XIV. colla Regina il 26. Agosto 1660.

LA MARRA (*Francesco*) intagliò dall' invenzione del

del Marchese Bernardo Gagliani il frontespizio istoriato, ed una vignetta, in cui è espresso il ritratto in medaglia del Re delle due Sicilie D. Carlo al presente Monarca delle Spagne, corteggiato da figure simboliche rappresentanti le belle Arti, nel suo libro di architettura di Vetruvio, stampato in Napoli l'anno 1758. Intagliò altresì il frontespizio nel libro *de Jure, & Officiis* di Antonio Genovesi, stampato in Napoli il 1765.

MARTENASIE (*Pietro*) vivente in Anversa, luogo di sua nascita. E' allievo del Le Bas, ed ha intagliato il Ratto delle Sabine da Rubens, e varj altri pezzi da Berghem, e da Greuze.

MARTINET ( ) Intagliatrice Francese, nuora di Niccola Dupuis, dal quale fu istruita. Intagliò dal Bianchi la morte di Adone.

MARTINI (*Innocenzo*) intagliò Scudi per Tesi ec.

MARTINO di Culembac (vedi Scoenio).

MARTINOTTO (*Francesco*) inventò, ed intagliò Paesetti ad acqua forte.

MARVIE ( ) Francese ha intagliato ad acqua forte una gran Festa data in occasione della nascita del Duca di Borgogna, che poi fu terminata a bulino da G. Ouvrier.

MASINI (*Pietro*) intagliò il frontespizio del libro intitolato: *Primatus Hispaniarum vindicatus*,

 stam-

stampato in Roma il 1729. Da Guido Reni la B. Vergine col S. Bambino, che dorme; quadro esistente una volta in S. Maria Maggiore di Roma, oggi trasportato nella Camera del Palazzo Quirinale, dove il Papa dà l'udienze nell'inverno, ed ivi fu posta la copia.

MASQUELIERE ( ) ha intagliato di fresco da Gerardo Dou un Diogene, come pure molte vignette per diverse opere.

MASSARD ( ) giovane Francese, ha intagliato molte vignette da Cochin, Pariseau ec.

MASSA (*Isacco*) intagliò vedute di differenti Città, e Paesi.

MASSE' (*Gio. Battista*) non meno conosciuto per la sua abilità nell'intaglio, che per il distinto talento nel dipingere i ritratti, ed i soggetti d'invenzione, ha perfettamente di sua mano eseguito in miniatura, ed ancora colla stampa tutte le numerose istorie, che sono nella gran Gallerìa, e nei magnifici saloni della Guerra, e della Pace in Versailles, dipinte in parte da M. Le Brun, ed in parte da altri professori, con i disegni del detto Le Brun.

MASSI (*Gaspero*) intagliò a bulino un S. Giovanni Nepomuceno colle figure della Speranza, e del Silenzio da Bartolommeo Poli. Da Gio. Battista Calan-

landrucci un S. Niccolò, che fuga i Demonj. Intagliò ad acqua forte l'arco trionfale fatto inalzare dal Duca di Parma per il possesso del Pontefice Clemente XII. Dalle invenzioni, e disegni di Prospero Clori, il ritratto del Cavaliere, e Poeta Laureato Bernardino Perfetti, ed altri ritratti.

MASSON (*Antonio*) nato in Louri vicino ad Orleans, morì nel 1700. di anni 64. Fu da giovanetto impiegato al travaglio dei Corsaletti, ovvero Corazze di ferro, colle quali a quei tempi vestivansi i Soldati, ed in quelle lamiere andava, secondo l'uso, formando varj intaglj, siccome nelle canne dei fucili. Esercitossi poi nell'incidere in acciajo, e giunse a fare i modelli per istozzare e medaglie, e monete; finalmente datosi con tutto lo spirito ad intagliare in rame per le stampe, professò eccellentemente una tal'arte in Parigi, con una gran fermezza, nettezza, e grazia facendo comparire il suo bulino, che si rese particolarmente celebre nei ritratti, in ciascheduna parte de' quali conservò la somiglianza della natura, che con il pennello non si potrebbero più elegantemente, e perfettamente eseguire. Con non minor riuscita si portò anche nell'intaglio d'istorie, come tra le altre in un riposo della Vergine, Gesù, e Giuseppe nel viaggio di Egitto, dalle opere di Niccola Mignard; e

la Cena di Emmaus ricavata dal dipinto da Tiziano, ch'è nel Gabinetto del Re di Francia, la quale con tanto ingegno, ed abilità di bulino espresse, che in tutte le parti ne imitò perfettamente il disegno dell'autore, ed il di lui rotondo rilievo, nel movimento de' muscoli, e delle membra, e tanto esatto fu nell'accordare i chiari scuri sì principali, che riflessi, che di una tal diligenza se ne valse ancora in tutte le minuzie; anzi sì pubblicamente ritrasse le proprietà di tutti gli oggetti ciascuna per ciascuna, che si asserirebbe esser vere le carnagioni, i capelli, i panneggiamenti, le vesti, e per fino nella tovaglia della mensa i lavori, e ne' tappeti il color si distingue, dimodochè non di una sì facile riuscita sarebbe a chicchesia il poter distaccare a suo piacimento l'occhio da questa sola opera, nella quale tanti prodigj dell'arte si ammirano. Per una specie di tradizione si crede, che il Pellegrino, ch'è alla dritta del Salvatore rappresenti Carlo V. Imperatore; il Paggio, che porta in tavola sia Filippo II. Re di Spagna, e che il Cardinale Ximenes faccia la figura dell'altro Pellegrino. Il fondo di questa stampa rappresenta una sola ornata di colonne, con apertura, che lascia veder la campagna. Si vuole, ch'ei si fosse fatto una maniera di operar tutta sua, e che in vece di fare operar la ma-

no

no ſopra il rame (ſiccome ſogliono far tutti) per guidare il bulino ſecondo la forma del lineamento, che vi ſi ſuole eſprimere, teneſſe per lo contrario la ſua deſtra fiſſa, e colla mano ſiniſtra faceſſe agire il rame a norma del ſenſo, che richiedeva l'intaglio. Fra i molti ritratti, ch'ei fece, ſi annoverano quello del Re di Francia dal dipinto dal Le Brun (queſto è un ritratto in buſto, contornato di alloro, ed a baſſo vi ſono le arme della Caſa Reale); quello della Regina, di M. Colbert; e da Niccolò Mignard quello celebratiſſimo del Duca di Arcurt d'immagine grande, e più che a mezza figura, e colla ſua armatura; e queſto ſolo è ſufficiente per formare un grand'elogio alla ſua abilità. Intagliò anche il ritratto di Pietro du Puis Pittore del Re di Francia.

MASSON (*James*) intagliò di freſco in Londra varj Paeſi da Van der Neer, Pillement ed altri.

MASTINI ( ) intagliò una vignetta nella Orazione funebre recitata in Parma il 1767. in lode di Eliſabetta Farneſe Regina di Spagna.

MATHAM (*Giacomo*) nato in Harlem nel 1571. fu figliaſtro, e ſcolare di Enrigo Golzio. Chiara compariſce la ſua perizia nell'intaglio ſul guſto del Sadeler, dalle ſtampe, ch'ei diede alla luce del Rubens, fra le quali un Sanſone, a cui Dalida taglia

i capelli, gran pezzo per largo. Da Abramo Bloemart un soggetto enimmatico su la vera Religione tolta ai Giudei, e data ai Gentili, ove si vede Agar scacciata da Abramo: una donna in letto: Psiche addormentata: la sementa della zizzania: un' Annunziazione, dov' è l' Angelo, che comparisce fra le nuvole: una Natività del Signore, ovvero Adorazione de' Pastori: una Vergine, che pone a dormire il Bambino Gesù; la S. Veronica con il Sudario, in cui si vede scolpito il Volto Santo: una S. Caterina delle Ruote come genuflessa su la ruota; ed un piccolo S. Francesco. Da Raffael d' Urbino, il Monte Parnasso con Apollo, le Muse, ed i Poeti, dipinto nel Palazzo Papale. Da Federigo Zuccheri la storia de' 3. Magi, da esso dipinta nell'Altar Maggiore della Cappella degli Orefici in Roma. Dal Cav. d' Arpino, Cupido, che sottomette il Dio Pane, cioè Amor vittorioso dell'universo. Da Francesco Salviati la Visitazione della Madonna, che nell' anno 1538. ei dipinse in Roma nella Compagnìa della Misericordia, oggi detta S. Giovanni Decollato. Da Luca d' Olanda, dallo Spranghers, dal Tintoretto, dal suo Maestro, e da altri molto faticò, siccome dall'opere di sua invenzione. Morì in Harlem nell' anno 1631. dopo di avere intagliato il ritratto del Cav. d' Arpino, di Enrigo Golzio, e di

e di Abramo Bloemart dal dipinto da Pietro Morelsen, con un bel contorno.

MATHAM (*Gio. Teodoro*) figlio del sopraddetto Giacomo, per poter più facilmente, e con fondamento avanzarsi nell'intaglio procurò prima di bene impratichirsi del disegno, e ad agire col pennello, e ne ottenne l'intento, conforme ad evidenza ne dimostrano le stampe da esso inventate, e ricavate dalle opere di altri professori, ed in particolare le 58. stampe, che travagliò dai disegni di Abramo Diepembeck insieme con Cornelio Bloemart, impresse in Parigi, ed inserite nel libro intitolato: *Tableaux du Temple des Muses tirèz du Cabinet de feu M. Faverreau*, le quali furono a tal segno stimate, che la Nazione Francese nello studio dell'intaglio stimò proprio d'imitarne l'eccellenza, e servirsene di esemplare, non essendo sino a quel tempo stato ivi dato alla luce niun lavoro più perfetto di questo, e pregiabile. Intagliò ritratti, fra i quali da Abramo Bloemart quello di Giacomo Medico Regio di Utrecth. Da Van-Dyck il ritratto di Michele Le Blon agente della Regina, e Corona di Svezia. Da Gregorio del Grasso Aquilano Alessandro il Grande, che scioglie il Nodo Gordiano. Da Gerardo di Leida una Deposizione di Croce. Da Raffael d'Urbino il Monte Parnasso. Dai dipinti di Gio-

Giovacchino Sandrart, oltre all' altre opere, intagliò alcuni de' 12. mesi, ed il ritratto di M. Anna Schlescheimiana, il tutto esistente nell' Elettoral Palazzo di Baviera. Da Pietro Brebiette alquanti soggetti. Da Pietro da Cortona uno Scudo per una Tesi in forma maggiore, ove in alto in un' ovatino sostenuto da due putti si vede il ritratto d' un Cardinal Barberini, a basso sopra di un' elevato piedistallo una figura assisa col baston del comando, con un libro in mano, ed ai pie li la Corona radiata, ed altra figura in piedi con Corona reale in testa offre alla medesima un globo tutto stellato, e da parte la statua di Mercurio con la borsa in mano. Fu a parte degl' intaglj della Gallerìa Giustiniani. Operava nel 1663.

MATHAM (*Adriano*) intagliò la Città di Marocco, fregj, ornamenti, architetture, stragi, esercizj militari ec.

MATSYS (*Cornelio*) fu Intagliatore.

DE MATTEIS (*Paolo*) nato nel piano di Cilento presso Napoli l' anno 1662. principiò i suoi studj nella scuola di Luca Giordano in detta Città, e proseguilli in Roma sotto la direzione di Gio. Maria Morandi, frequentando l' Accademia di S. Luca, e disegnando statue, e pitture de' più eccellenti maestri. Tornato a Napoli in compagnìa del Vicerè

cerè Marchese del Carpio suo protettore, da esso fu nuovamente raccomandato a Luca Giordano, il quale gli usò tale attenzione, che in breve divenne Pittore. Intagliò in un foglio reale per traverso gli elementi del disegno, cioè un profilo, una mano grande, due gambe, un mezzo busto di schena, ed un mezzo puttino. Morì in Napoli il 1728., e nella Chiesa de' Padri Crociferi nel Borgo di S. Lucia le furono fatte solenni esequie, e data onorata sepoltura.

MATTIOLI (*Lodovico*) di cui, benchè non professasse pittura, vedesi un gran Paese ad olio sul muro della scala, ovvero della Chiesa di S. Bartolommeo di Reno in Bologna detta *degli Orfani*, ai quali servì in qualità di Maestro del disegno, d'intaglio, e di caratteri per il corso di anni 56. Nacque il 1662. in Crevalcore Terra del Bolognese, e morì in Bologna nel 1747., e fu sepolto in detta Chiesa di S. Bartolommeo. Fu bravo disegnatore, ed intagliò ad acqua forte da per se solo, non essendosi servito d'alcun maestro, ma tanto fece e studiò, che giunse a far quello, che molti, e molti coll'assistenza del maestro non fanno. Morto essendoli il padre, essendo ancor giovinetto, gli convenne per mantener se, e la famiglia di darsi (non per ispasso, come prima faceva) a far dei disegni, i qua-

i quali erano per lo più di Paesi, o a penna, ovvero a lapis, da cui non poco utile ritraeva, perchè con molta grazia gli effettuava, e molto piacevano. Si avvisò ancora, che molto egli avrebbe guadagnato, se avesse saputo intagliare in rame, e vi si provò, e così bene vi riuscì, che non credo sperasse profittarvi tanto; molto perciò studiò sulle carte di Paesi di Niccolò Perelle, e veramente molto seppe imitarne la maniera, e fece Paesi, che sono graziosissimi, gentilissimi, e di un taglio elegante quanto può dirsi. Sono in essi sempre belle, e lucide l'arie con certe nuvole spezzate, e sì leggiere, che pare esser mosse dai venti; i siti sono belli, e per lo più ameni, e piacevoli, e le fronde degli alberi sembrano esser mobili, ed agili, se all'occhio si crede. Si pose ancora ad intagliare figure, e vi riuscì assai bene, molto più, che avendo intrinseca amicizia coll'eccellente Pittore Giuseppe Crespi, non mancava questi di fargli intieri disegni, di rivedere quelli da esso fatti, di correggerli le prime prove dei rami, e dove intenerire, e dove caricare si dovevano, e con confidenza di buon'amico avvisarlo, ed incoraggirlo ancora ne' suoi lavori, perch'era di natura timido, e pusillanime. Corredato adunque di tali ajuti ebbe molte occasioni d'intagliare in simil genere sì dai proprj, che dagl'altrui

trui disegni, de' quali lavori sarebbe difficile rintracciare la precisa serie, ch' egli stesso non sapeva dire, ne numerare. Prima però di descrivere le di lui opere, delle quali si è avuta notizia, fa duopo premettere la notizia delle finezze, che dal Crespi gli furono usate, per fargli acquistare credito, e rinomanza, e tali furono, cioè, che avendo il Crespi intagliata ad acqua forte in cinque pezzi la Cappella Gessi dipinta da Lodovico Carracci, ch' è nella Chiesa degli Orfani di S. Bartolommeo di Bologna, vi scrisse sotto: *Ludov. Mattiolus Incid.*; siccome appose il nome del Mattioli alle 20. carte da se intagliate ed inventate, dimostrante le goffaggini, e simplicità di Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno. Una simil marca avendo il Crespi apposta alla stampa da se intagliata, esprimente la Presentazione al Tempio di Maria Vergine, non fu ingrato il Mattioli ad amico tanto parziale, onde procurò di renderlo celebre, per quanto li fu possibile, con avere intagliato molti quadri, e disegni del medesimo, fra i quali; il martirio di S. Pietro d' Arbues; il S. Girolamo in quarto di foglio; ed il S. Girolamo nel Deserto (in foglio grande) dipinto per il Sig. Pepoli; il S. Antonio in piedi, ricavato da un di lui quadro: i Santi Carlo, e Filippo, in due ovati: un S. Vincenzo Ferrerio, in foglio: la carta delle

La-

Lavandaje, da un quadro presso Monsig. Vescovo di Parenzo: il Davidde fuggitivo: il S. Giovanni Nepomuceno (a mezza figura) quadro dipinto nella Chiesa dei PP. Eremiti di S. Agostino chiamata *la Misericordia* fuori di Bologna. Rintagliò di nuovo il medesimo S. Luca prima dal detto Crespi intagliato. Travagliò ancora le medesime sopraddette stampe di Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno, ornandole con Paesi, e vedute. Nel 1743. intagliò dal detto Crespi una Vergine col Bambino, ed era in età di anni 81. Oltre alle opere fin quì narrate; che travagliò dal Crespi, suoi furono ancora tutti i rami, che sono inseriti nel libro dei fasti di Lodovico XIV. Re di Francia; quelli, che fece per il Duca di Modena, e per il Duca di Parma; ma tanto questi, che altri moltissimi intaglj nulla hanno che fare con quelli, ch' egli fece nella sua virilità, e nella vecchiaja, quali sono di gran lunga migliori di quelli, che fece in gioventù. Promiscuamente accennerò quelli, de' quali ho avuta contezza, e sono. I primi elementi della pittura raccolti da varj autori, per uso de' principianti del disegno. Il ritratto di Laura Maria Caterina Bassi Bolognese apposto alle rime in di lei onore, e lode, allorchè fu laureata in Filosofia. Un S. Gio. Battista bambino, che appartiene ai Sigg. Monti di Bologna, dall' o-

pera

pera in marmo di Giuseppe Mazza. Altro S. Giovanni bambino assiso in Paese, che abbraccia l'Agnello, da Lodovico Carracci. La Samaritana, ed un S. Francesco, ambedue da Annibal Carracci (stampa bellissima in foglio grande). Il transito di S. Giuseppe, da Antonio Franceschini, ed è in Bologna nella Chiesa delle Monache del Corpus Domini. Un' Assunzione della Vergine al Cielo, dal Cav. Donato Creti. La stampa con i Santi Francesco Solano, e Giacomo della Marca. Il gran Scudo per Tesi legale sostenuta dal Dottor Petronio Rampionesi, ov'è espresso sopra un maestoso Trono l'Imperator Federigo Barbarossa, che tiene consiglio con alcuni dotti Bolognesi circa i suoi dritti sopra la Lombardìa, dal famoso disegnatore Domenico Fratta. Il S. Filippo Neri nelle Catacombe, da Aureliano Milani. Da Giuseppe Mitelli il Gran Turco caduto in terra coll' asino, che cavalcava. Da Gio. Pietro Zanotti il frontespizio rappresentante la Pittura, Scultura, e l'Architettura inserito nell' Abecedario Pittorico stampato il 1704. Da Francesco Bosio quattro gran Paesi. Da Van-Dyck un Cristo figurato in atto che li danno la canna in mano, e gli pongono indosso la veste di porpora (in tondo, ed in quadro). Intagliò ancora la stampa della Rebecca al pozzo; e di S. Margherita da Cortona.

Tra-

Travagliò altresì un S. Giuseppe; una B. Vergine Maria; una S. Caterina da Bologna; un S. Gregorio colle anime del Purgatorio; una S. Geltrude: il *Pastor bonus* con Paese; una Vergine in piccolo con il S. Bambino, con le parole sotto: *Iuva pusillanimes &c.* (Vedi Crespi Cav. Giuseppe).

MATTIOLI (*Domenico*) intagliò campagne ornate di Architettura, stampate in Bologna nel 1695.

MAUPAIN (*Paolo*) di Abbeville, fra le altre cose intagliò in legno la Città di Roma disegnata da Giovanni Maggi in pianta, con tutte le strade, Piazze, Chiese, e Palazzi. Disegnò, ed intagliò ritratti; e da Giacomo Stella molti pezzi concernenti la Canonizzazione di cinque Beati.

MAUPAIN (*Santi*) intagliò la Città di Lione il 1625., ed altre cose parimente in legno.

MAUPERCHE (*Enrigo*) Pittore intagliò ad acqua forte di sua invenzione, tra le altre opere, sei Paesi su la storia della Vita di Maria SS., rappresentanti l'Assunzione, la Visitazione, la Natività, l'Adorazione de' Magi, la Presentazione al Tempio, e la Fuga in Egitto. Altri dodici Paesi pure istoriati, la metà dei quali contiene la vita del Figliuol Prodigo.

MAURER (*Cristoforo*) di Zurigo, figlio, e discepolo del Pittor Giodoco, cioè Giuda Meurer, e di Tobia Stimmer, esercitossi con i pennelli, e dise-

fegnò, ed intagliò ad acqua forte diverfi emblemi acutiffimi. Morì nella fua Patria l'anno 1614.

MAYR (*Teodoro*) di Zurigo fu Intagliatore famofo ad acqua forte.

MAYR (*Dieterigo*) nato di buoniffima famiglia in Zurigo, fu Pittore, ed intagliò ad acqua forte il proprio ritratto. Un libro con l'effigie degli uomini più illuftri della fua Patria, ed altri libretti. Morì di anni 87. nella fua Patria nell'anno 1658.

MAYR (*Ridolfo*) di Zurigo, figliuolo, e difcepolo del fopraddetto Dieterigo, fu eccellente nel difegnare, e famofo nell'intagliare ritratti ad acqua forte, che da Matteo Merian furono pubblicati in Francfort, ai quali fi poffono anche aggiungere gli ottanta emblemi di Daniel Cramer impreffi il 1630., e le 26. ftampe, che fono inferite nel libro della *Danza della Morte* (morì di anni 33. nel 1638.), e di quefta Danza fi parlerà in appreffo.

MAYR (*Corrado*) di Zurigo, figliuolo, e difcepolo anche quefto di Dieterigo, nato l'anno 1618., fu Pittore, ed intagliò ad acqua forte non folamente belliffimi ritratti, fra i quali quello di Enrigo Holtzhalbio, e di Dirthelmo Reuftio padre della Patria, dai dipinti di Giovanni Afpere, e nel libro de' Pittori del Sandrart, quello di fe fteffo, di Jodoco Maurez, di Tobia Stimmer, di Dieterigo Mayr,

di Enrigo Wagman, e di Corrado Gyger, ma sussistono ancora del medesimo varie stampe egregie d'Istoria da esso inventate, oltre a molte della Bibbia; siccome tutto il territorio degli Svizzeri, nel quale minutamente si scorgono tutti i monti, e tutte le valli, boschi ec., ricavato dai disegni di Giovanni Corrado Gyger. A quest' opere si può aggiugnere quel famoso libro, che da esso fu intitolato: *il Ballo della Morte*, nel quale ingegnosamente fa comparire nella scena persone di ogni grado, e condizione, opera veramente capricciosa, e commendabile tanto riguardo alla invenzione, che al bel travaglio.

MAZZONI (*Francesco*) intagliò l' immagine della Vergine SS. delle Grazie della Cattedrale di Grosseto, coronata l' anno 1759. dal Capitolo di S. Pietro di Roma. Il ritratto in medaglia del dottissimo Sig. Senatore Filippo Bonarroti inserito nel Libro della Vita di Michel' Angiolo Bonarroti stampato l' anno 1746.

MAZZUOLI (*Francesco*) da Parma, detto il *Parmigianino*, nacque l' anno 1504. Dopo la morte di suo padre fu istruito nel disegno, e nell' arte del dipingere da due suoi parenti, e vi è chi dice, che studiasse anche sotto il Correggio; in somma divenne quel grazioso professore, che ognun sà. Cooperò

per

per mezzo di Antonio da Trento, che l'intagliò in legno a due, e tre pezzi producesse un'effetto migliore di quello, che avevan prodotto gl'intaglj di Ugo da Carpi, che ne fu l'inventore. Fu da esso posta in opera (ad imitazione di alcuni professori Tedeschi, che in quei tempi la praticavano) l'acqua forte, travagliando buon numero di piccole carte, che gli riuscirono assai graziose, fra le quali vedesi una Natività del Salvatore, e la di lui morte colle Marie, che la compiangono: due Vergini in piedi: un giovine, che siede con 2. vecchj: una stampa ricavata dagli arazzi della Cappella Papale di disegno di Raffaele, e molte altre cose. Morì di 36. anni il 1540. in Casal Maggiore, e dal suo fratello Giacomo, parimente Pittore fu fatto seppellire nella Chiesa de PP. Serviti denominata *la Fontana*, ch'è più di un miglio distante da Casale. Segnò le sue stampe F. Parmig. ovvero F. P. Si racconta, che nel tempo del sacco di Roma del 1527., il Parmigianino dipingeva con tanta fermezza, e sicurezza di applicazione, che i Soldati Spagniuoli entrati in sua Casa, restandone ammirati, niuno ardì farli oltraggio, contentandosi solo di alcuni disegni, ma sopraggiunti altri più fieri gl'involarono tutto ciò, ch'egli aveva. Protogene trovossi in Roma in una consimile circostanza, ma fu più felice. (Vedi da Trento Antonio al T.)

MECHEL (*Cristiano*) giovane Intagliator nativo di Basilea. Ha intagliato in Parigi da Metzu un Filosofo che taglia una penna; da Carlo Vanloo Amore, che scocca una freccia, e da Weirotter quattro piccole vedute.

MEER (*Gio. Van der*) bravo pittor di Paesi, e di Marine, nato in Harlem, oppur secondo altri a Schoonhove nel 1628., e morto in Harlem nel 1691. Vi è di sua mano alcune stampe, e fra le altre 4. piccoli paesi con dell'agnelli, i quali sono rarissimi.

VAN MECK (Vedi Israel Van-Mechen all'I.)

MEHUS (*Livio*) Pittore di Audenaerd nella Fiandra, fu inventore, e bravo disegnatore a penna di cose minute. Nacque circa il 1630., e morì il 1691. in Firenze. Dal Principe Mattias di Toscana fu consegnato alla direzione di Giuliano Pericciuoli Sanese eccellentissimo miniatore in penna, e poscia passò nella scuola di Pietro da Cortona. Intagliò ad acqua forte un frontespizio geroglifico del libro concernente l'Accademia Intronata di Siena dal disegno di Raffaello Vanni, con cui viaggiò in Lombardìa. Intagliò nell'anno 1650. in compagnìa di Stefanino della Bella; questi l'attacco, e resa seguita alli Spagnuoli della Fortezza di Porto Lungone tenuta dai Francesi, e Livio il Porto, e la Città di Piombino, avendo l'uno dedicata l'opera sua al Conte di Ognate,

te, e l' altro al Conte di Converſano ec.

MEI (*Bernardino*) di Siena fu Pittore, ed inventò, ed intagliò con eſatto diſegno ad acqua forte, fra le altre coſe, un S. Gio. Battiſta giovanetto in piedi. Una ſtampa rappreſentante un condottiere di armata colla ſua truppa, e con molte Deità dei Gentili in aria: altra ſtampa emblematica alluſiva ai Monti, ed alla Stella (arma di Caſa de' Sigg. Chigi), ove ſi vede alla radice di detti Monti la Giuſtizia aſſiſa, che ſta leggendo un libro, ed in alto un' Amorino, che accende la face allo ſplendore della ſtella. Un' Atlante, che ſoſtiene il Globo del Mondo, ed ivi è una figura coronata con un libro in mano, in cui è ſcritto: *Mario Chiſio*. Un' impreſa dell' *Avvertito* Accademico Intronato, rappreſentante un fortilizio tondeggiante in paeſe contornato lateralmente da due Cornucopj ripieni di zucchini, l' eſtremità de' quali Cornucopj poſano ſopra la gran Zucca Intronata (diviſa dell' Accademia Saneſe antica); in alto ſopra il detto fortilizio in uno ſvolazzo ſi legge: *Nec me mea cura fefellit*. Morì in Roma il 1676. Marcò B.

MEITINGH (*Antonio*) in un ſuperbiſſimo, e gran Paeſe intagliato ad acqua forte, con boſcareccia, veduta di mare, e navigli, e con un bel gruppo di bevitori in un canto di eſſo, ſottopoſe queſta iſcri-

zione: *Serenis. Jo: Carolo Etruriæ Magno Principi Domino suo Colendissimo bosce lusus sui styli bumillimus servus Antonius Meitingbius* D. D. 1627. Intagliò ancora dal Callot la gran tentazione di S. Antonio, il disegno originale della quale si è trovato nel Gabinetto di M. de Julienne.

MELCHIORRI (*Gio. Paolo*) intagliò da Raffael d'Urbino alquante figure, e gruppi delle storie del Palazzo Papale.

MELEUN (*il Conte di*) dilettante moderno che ha intagliato diversi piccoli soggetti da Berghem, Callot, ed altri.

MELINI (*Carlo Domenico*) nato in Torino, e dimorante in Parigi. Intagliò da Nattier, ed i figlj bambini del Principe di Turrena da Drovais.

MELONI (*Francesco Antonio*) nato in Bologna l'anno 1676. fu discepolo di Paolo Antonio Paderna, dipoi d'Innocenzio Monti da Imola, e finalmente del Cav. Marc'Antonio Franceschini, sotto il quale assai profittò, particolarmente nel disegnare in un modo più conveniente ad un'Intagliatore, che ad un Pittore, per la qual cosa si pose ad intagliare ad acqua forte con tutto l'impegno, e pubblicò molte opere del detto Franceschini, tra le quali la tavola del S. Sebastiano moribondo, cui la B. Irene leva dal fianco una freccia: il S. Giuseppe che tiene in brac-

braccio il Bambino Gesù in un bel Paese: il gran quadro travagliato a tempra per il Collegio di Modena della Processione di S. Carlo Borromeo fatta in Milano nel tempo della peste. Sono ancora sua fattura i quattro rami tratti dai quadri delle avventure di Adone, dipinti per il Principe di Lictestein. Dal detto un soggetto dell' antico Testamento rappresentante Lia, e Rachele; ed un S. Antonio di Padova. Intagliò ancora alquante opere da altri egregj Pittori, e tra queste la Divina Aurora del Cignani, ch'è dipinta in una soffitta della Casa dei Sigg. Albizini di Forlì, da vedersi di sotto in sù. Andossene a Vienna d' Austria, e vi stabilì casa, vivendo pago di sua fortuna, e contento, incontrato avendo colà molte occasioni di dipingere, e d' intagliare con assai utile. Invaghitosi di rappresentare in rame figure sfumate, volle farne prova, e mandonne alcune stampe al suo precettor Franceschini, dal quale fu dissuaso a continuare, non piacendo a quel grand' uomo una tal fatta maniera. Morì il Meloni di mal contagioso in quella Dominante l' anno 1713. Il suo modo d' intagliare era facile, ed in qualche parte somigliante al carattere di quelle cose, che prendeva ad imitare.

MELLAN (*Claudio*) Pittore, ed Intagliatore nacque in Abeville il 1601., e morì nel 1688. Fu sco-

lare del Voüvet. Si rese segnalato nel maneggiare il bulino, avvegnachè poco lavoro impiegando nelle sue tavole, ed anche molte volte bastandoli la sola incisione ad un taglio, senza intersecarla con altre linee (di cui dicesi esser egli stato l' inventore) davale con arte particolare un tal gonfiamento, e diminuzione, che producevano un buon rilievo, e chiaroscuro. Ragionevolmente disegnò, e dipinse convenientemente; anzi quasi ogni suo intaglio è ricavato dalle proprie pitture, ed invenzioni, che sono in gran numero, come si vede dal catalogo, che ne fa Florent le Compte nel suo *Gabinetto delle singolarità di Architettura, Pittura, Scultura, ed Intaglio*, impresso a Bruselles l' anno 1702. nel secondo Tomo a fog. 302. fino a fog. 334. Intagliò altresì dagl' infrascritti professori, cioè: dal Voüvet, un S. Francesco di Paola elevato sopra le nuvole con varie figure. Una S. Caterina: un S. Luca Evangelista, che dipinge la Vergine SS. Psiche, che tiene da una mano il lume per riguardare Amore, che dorme; e dall' altra un pugnale: Lucrezia in atto di levarsi dal letto per uccidersi. Dal detto Uoüvet la carta intitolata; *Sabaudicæ Religionis Simulacrum*, ove in un piedistallo posto in mezzo è collocata una statua ritta, che posa con un sol piede, e che sostiene colla palma della mano destra l' arma di un

Car-

Cardinale di quella Sereniſſima Caſa, e colla ſiniſtra impugna un' arco; ivi ſono attorno ſopra 12. piediſtalli, 6. per parte, 12. ſtatue di Principi di quella famiglia benemeriti della Religione Cattolica. Dal detto un piccolo frontеſpizio, ov' è un' Apollo colla lira, inſerito nel libro delle Poeſie di Marcello Giovinetti di Aſcoli, ed il ſuo ritratto: una Vergine a mezza figura, la quale tiene da una mano una roſa, che moſtra al piccol Gesù. Dal medeſimo il ritratto, che dipinſe di Urbano VIII. Dal Tintoretto Rebecca, che abbevera i Cameli del Servitore di Abramo. Da Dumoutier il ritratto di Coeffeteau Veſcovo di Marſilia; quello di Giovanni Barclay; e quello di Margherita d' Eſtampes. Dall' invenzione di Antonio Pomerancio il ritratto di Ferdinando d' Auſtria a cavallo con trofei. Un ſoggetto iſtorico, ov' è una donna coronata, aſſiſa preſſo all' arma d' un Cardinale di Caſa Medici, ed in mezzo della ſtampa un guerriero col ſeguito di altri Soldati, che come trionfante tien ſotto i piedi una femmina coronata, che ha in mano lo ſcettro ſpezzato. Dal detto quella ſtampa, ove in mezzo ad una Tribuna ſoſtenuta da colonne ſcannellate è collocata una baſe con ſopra una ſtatua equeſtre con iſcrizione: *Ferdinando ſecundo Herculi Germanico*, e dove dalle parti ſopra altri quattro piediſtalli, due per

par-

parte, son collocati quattro altri Ercoli, cioè il Romano Istitutore de' Sagrifizj; il Tebano domator de' Mostri; il Gallico presidente alle lettere; ed il Trojano vincitor clementissimo. Dallo stesso il ritratto di Virginio Cesarini posto alla testa dell'Orazione recitata nei dì lui funerali, con a basso la medaglia di Gio. Pico della Mirandola. Dal disegno di Pietro da Cortona quella stampa, ch'è inserita nel libro del Padre Ferrari Gesuita intitolato: *Flora, sive Florum cultura*, rappresentante la stessa Dea, allorchè si presenta alla Luna, nel suo argenteo Cocchio guidato da due destrieri, per consigliarsi con essa circa l'opportunità del tempo per la sementa, e piantagione dei fiori, facendole nel tempo stesso presentare da Zeffiro suo valletto un cestello di detti fiori più rari, e deliziosi. Dall'istesso un soggetto istorico con veduta di un Palazzo, dove sono quattro figure davanti, ed altre due da un'altra parte, ov'è scritto: *Pomis sua nomina servant*. Dal Domenichino un frontespizio di un'Orazione intitolata: *de Spiritus Sancti Adventu, Oratio habita apud S. D. N. Urbanum VIII. Pont. Max.*, dove a foggia di medaglia è il ritratto di Antonio Barberini Cav. Gerosolimitano, e due Virtù dai lati. Da Francesco Du Quesnoy di Brusselles la statua del Mercurio, che da una mano tiene il Caduceo, ed un'

un' Amorino, che gli attacca l' ale ai piedi. Dal Pouſſin tre fronteſpizj in foglio iſtoriati, cioè della Bibbia, del Virgilio, e dell' Orazio, tutti impreſſi al Louvre. Da I. Legrain il fronteſpizio del libro degli Annali di Cornelio Tacito di Luigi d' Orleans Parigino, dedicato a Lodovico XIII. Re di Francia, che vi è rappreſentato in alto a cavallo, ſopra trofei, ed appreſſo due piramidi con alquanti piccoli buſti. Da Antonio Gregorj il ritratto della Sereniſſima Caterina di Toſcana Ducheſſa di Mantova, ch'è in un fronteſpizio iſtoriato. Da i diſegni di Giovacchino Sandrart alquante ſtatue della Gallerìa Giuſtiniani di Roma, le quali in Parigi di nuovo intagliò inſieme con tutte l'altre, che già da diverſi profeſſori erano ſtate eſeguite in numero di 322., avendole condotte con grand' eleganza a tratti o poco, o nulla interſecati, lavoro che fu meritamente applaudito. Intagliò per il Re di Francia una partita di altre quindici ſtatue antiche, e tre buſti, che ſono al Louvre, ed al Palazzo delle Thuilleries, cioè la ſtatua di Diana, di Bacco, di Venere, di una Cacciatrice, di un Giovane, di un Gladiatore, di Mercurio, di Agrippina, di Cerere, della Muſa Tallà, di Flora, d'una Femmina, di Porzia, e di due Fauni. Il buſto di un Senator Romano, e di un' altra Dama Romana. Altra partita di

dette

dette statue in numero di 12., e di 41. busti furono intagliate da Stefano Baudet, i nomi delle quali statue si troveranno al cognome di Baudet al B. Intagliò in Roma il 1635. il suo proprio ritratto, e quello del Cardinal Bentivogli: quello del Re Luigi XIV; dei Cardinali Richelieu, e Mazzarino; di Pietro Gassendo; di Madama di Chantal oggi Santificata; di Raffael Menicucci celebre per tutto il Mondo; di Giuseppe Truillier Francese Medico del Re Cristianissimo, e della Famiglia Pontificia, Cittadino Romano, ed altri molti sì di uomini, che di donne, fra le quali quello di Virginia Pittrice Avezzi Romana Sposa del Vouet Pittore; e dall' invenzione del Cav. Bernino un Sansone, che sbrana il Leone: in un frontespizio apposto al libro intitolato: *Maffei Card. Barberini, nunc Urbani VIII. Poemata*. Inventò, ed intagliò senza intersecazioni una Pallade assisa con cimiero in testa, ed asta tra le mani appoggiata ad uno Scudo; la bella stampa, ove da una parte è espresso il Monte Sinai, su cui dall' alto Cielo, ove comparisce una mezza tromba, cadono fulmini, e a piè di esso vi è un militare, che colla punta di uno stile scolpisce in una pietra questi caratteri: *Lex timoris in Monte Sinai*; dall' altra parte della stampa il Monte Sion si vede, su cui piovono fiammelle, ed un' Angiolo alla falda di esso, che colla

pun-

punta infuocata di uno ftile fcrive in altra pietra: *Lex amoris in Monte Sion*. Tra le di lui opere ammirafi ancora un S. Volto intagliato ad un fol tratto, il quale principiando in minuta forma cocleare dalla punta del nafo, e nella medefima forma continuando per i lineamenti della faccia, ne dimoftra a perfezione tutte le fattezze; ad un fimil prodotto, che fu creduto a quei tempi inimitabile, furono appofte parole: *& non alter*; eppure una ftampa di Thourneifer rapprefentante Venere giacente circa quel tempo comparfa, nè fi sà fe prima, o dopo, fa a quefta un gran contrappofto, anzichè la fupera, avendo quefto profeffore maeftrevolmente confervato in effa un fol continuo tratto, non folo in tutta l'intiera figura, ma anche in tutto il fondo, conforme nel libro della ftatuaria del Sandrart fi vede. Il pregio maggiore, e particolare del Profeffore Mellan confifte nella facilità, e quefto è ftato il motivo, che alcune volte ha operato con molta libertà, e fembra in più occafioni di non effere ftato attaccato, fennonchè a far vedere mediante un raggiro di taglj, ch'egli era padrone del fuo bulino, fenza darfi pena di contornar giuftamente, nè curarfi dell'efpreffione, nè dell'effetto del chiarofcuro. Il ritratto del Principe Giuftiniani, e di Papa Clemente VIII. paffarono per efemplari dell'intaglio.

glio. Carlo II. Re d' Inghilterra per indurlo ad andare ne' suoi Stati, avevali fatti proporre in Roma de' progetti molto vantaggiosi, ma l' amor della Patria distolselo dall' abbracciarli. Ritornatosene in Francia stabilissi in Parigi, ed in progresso di tempo, ponendolo quel Re nel numero de' suoi Pittori, ed Intagliatori, ottenne il ricovero fino alla morte nella Gallerìa del Louvre.

MELLAR (*Adriano*) ha intagliato dal Rubens un soggetto di S. Michele Arcangiolo, ovvero la caduta degli Angioli ribelli.

MERCAND (*Pietro*) marcò PM.

MERCATI (*Gio. Battista*) dal Borgo S. Sepolcro fu Pittore, ed intagliò ad acqua forte i bassi rilievi antichi dei 4. medaglioni dell' arco di Costantino in Roma in 4. foglj reali; ed altro basso rilievo, ch' è in Roma nei Padri Riformati di S. Francesco a Ripa, rappresentante un coro di Nereidi, e di Tritoni. Intagliò presso il Correggio lo Sposalizio di S. Caterina. Presso Pietro da Cortona la S. Bibbiana, che rifiuta sacrificare a Giove, dipinta in Roma nella sua Chiesa. Di sua invenzione alquante carte di Santi, tra le quali, la Decollazione di S. Gio. Battista; S. Antonio di Padova inginocchiato avanti al Bambino Gesù in Gloria, colla Madonna sopra le nuvole; il Battesimo di Gesù Cristo; una

S. Ca-

S. Caterina sopra le nubi, in tondo; parecchie figure simboliche, fra le quali la Modestia, la Sorte, il Contento amoroso, la Spia ec. Operava nell'anno 1616. Marcò alle volte G. M.

MERCATOR (*Gerardo*) Cosmografo del Duca di Cleves, e di Giuliers, fu il primo, che si prese il pensiero di pubblicar carte geografiche impresse a Duisbourg in numero di 12. pezzi, e queste sono in legno. Intagliò anche vedute di Città.

MERCIER (*Giacomo*) Francese intagliò dalle opere di Michel' Angiolo Buonarroti.

MERGOLINO da Cento intagliò dal Guercino la Natività di N. S. Gesù Cristo, che nella mangiatoja tra il Bue, e l'Asinello, aprendo le nude braccia pare, ch'ei dica alla Vergine Madre, che sta adorandolo, che lo sollevi; ivi è espresso ancora S. Giuseppe: questa stampa è dedicata a Fra Paolo da Garex Inquisitor di Bologna, e si crede, che il quadro sia in Cento nella Compagnìa del Nome di Gesù.

MERIAN (*Matteo*) corretto disegnatore, ingegnoso inventore, e spedito Intagliatore, nacque in Basilea di Padre Senatore di quella Città chiamato Waltero l'anno 1593.; oltre ad essere stato educato nelle belle lettere, imparò in Zurigo il disegno, e l'intaglio da Teodoro Mayr a quel tempo celebre

bre professore d'intaglio ad acqua forte, e fece in tal' arte tanto profitto, e vi ebbe una mano tanto spedita, accompagnata da elevazione d'ingegno, che sorpassò tutti gli altri, e lo stesso Antonio Tempesta, per quello riguarda l'eleganza, ed il ben' eseguire le regole del chiaroscuro, il qual Tempesta egli si era prefisso per esemplare, e per idea de' suoi studj. Una gran quantità di belle opere diede alla luce, e tant' altre per diversi Calcografi disegnò, che meritamente fu chiamato il lume degli Artefici Germani. Niuna fatica risparmiava in questo esercizio, e fece lavori ad acqua forte quanto mai si possono fare ben puliti, e con una grande uguaglianza di punta travagliati; sarebbe però in essi desiderabile, che il fine di quei tratti, che si accostano ai chiari fossero più delicati, e più perduti, e non d'una maniera tanto risentita, la quale fa conoscere agl' intendenti essere ad acqua forte, e non aver' egli imitato sì bene il bulino, siccome per l' avanti fatto aveva Simone Frisio. Ornò il libro delle 4. Monarchìe di Giovanni Goffredo Pastori di Offembac di più centinaja di figure; ed in uno dei libri del Tesoro Politico di Everardo Kissero di Francfort con maravigliosa prestezza intaglionne circa a sessanta. Disegnò ed intagliò un libro di fiori di 144. carte, intitolato: *Florilegium renovatum &c.*

Fran-

Francofurti anno 1643. Nella Città di Stutgard dette esecuzione a molti soggetti, fra' quali alle cerimonie di un Battesimo, a Tornei, e scene di Commedie. Chiamato in Lorena disegnò, ed intagliò le pompe funebri di quel Duca, ed altri monumenti. Fece molte stampe di cacce, di Paesi, di Geografia, di storia Romana, e vedute di Città, tra le quali quella di Cracovia nel 1627. Intagliò le figure dell' Itinerario Italico; quelle del Teatro Europeo pubblicato a sue spese; 150. soggetti ricavati dalla Bibbia ec. Intagliò anche dal Tempesta 26. differenti Battaglie; le sette maraviglie del Mondo, e 24. carte di piccole cacce. Da Paolo Bril qualche Paese. In somma niuno fino a quel tempo vi fu, che tanti differenti soggetti pubblicasse, quanti esso ne dette alla luce. Morì di anni 58., e fu sepolto nel Cimitero di S. Pietro di Francfort. Marcò M. Merian.

MERIAN (*Gaspero*) figlio del sopraddetto Matteo, fu Intagliatore famoso delle stampe delle ceremonie, che si fecero nell' elezione dell' Imperatore Leopoldo.

MERIAN (*Maria Sibilla Graef*) nata in Francfort nel 1647., e morta in Amsterdam nel 1717., fu figlia del sopraddetto Matteo, e moglie del Pittore Giò. Andrea Gravio. Applicossi costei di pro-

posito a far conoscere gl' insetti, e le loro differenti trasformazioni, e le piante dalle quali si producono, generano, e nutriscono, e pubblicò sopra questo soggetto un trattato, del quale ella stessa intaglionne le tavole, e fra queste ve ne inserì alcune, alle quali appose il colore, per far meglio distinguere la specie di detti animaletti. Fu si grandemente a cuore alla medesima questa parte di storia naturale, che intraprese varj viaggj, per vedere le raccolte fattene dagli dilettanti, ed amatori di tal professione, e portossi per fino a Surinam nell' Indie per descrivere i varj generi di Bruchi, Farfalle, ed altri insetti, che ivi si trovano. Quest' opera fu in seguito pubblicata in francese con questo titolo: *Histoire des Insectes d'Europe, e de Surinam par Mad. Sibylle Merian. Amsterdam* 1730. 2. vol. in foglio.

MERLEN (*Giacomo, e Teodoro Giovanni*) hanno intagliato Scudi per Tesi, e dall' opere di Martino de Vos, e di Pellegrino ec. Travagliarono anche dalle loro invenzioni, e sopra cartepecore ec.

MERLINI (*Francesco*) Pittore di Siena; ha intagliato soggetti dall' opere del Correggio, ed il trionfo della Morte dal suo dipinto nell' anno 1609.

MESNIL (*F.*) Intagliator Francese moderno, che ha lavorato alcuni pezzi da Mieris, ed altri.

MES-

MESSIS (*Quintino*) secondo la più comune opinione nacque in Anversa l'anno 1473., e morì ivi l'anno 1529.; fu figlio di un manescalco, ed esercitò quest'arte per lo spazio di anni venti: divenne poscia Pittore per compiacere alla sua innamorata, ch'era figlia di un Pittore, e che fu poi sua Sposa. Intagliò in legno diverse figure Sagre ec. Leggesi nel suo sepolcro questo epitaffio: *Connubialis amor de Mulcibre fecit Apellem*.

MET (*Cornelio*) ha intagliato dall'opere di Raffaelle il soggetto della pescagione di S. Pietro, nel quale sono anche tre Grui.

METELLI (Vedi Mitelli).

METZGER (*I. I.*) intagliò il ritratto di Goffredo Enrigo Conte di Poppenheim nella prima parte dell'istoria dell'Imperatore Ferdinando III., del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampata in Vienna d'Austria l'anno 1672.

MEURS (*C. H. Van*) ha intagliato in Amsterdam una raccolta di pezzi da Mieris, Van der Werff, ed altri.

MEYRING (*Alberto*) paesista nato in Amsterdam nel 1645. Intagliò ad acqua forte varj pezzi di sua composizione.

MEYER, o MAYR (*Dieterich*) Pittore nato in Zurigo nel 1571. e morto nel 1658. Trovasi da esso

intagliata una raccolta d' Uomini Illuſtri della ſua Patria.

MEYER (*Ridolfo*) figlio del ſuddetto. Nacque nel 1605. Intagliò con buona maniera molti ritratti, emblemi, ed altro. Morì di anni 33.

MEYER (*Corrado*) fratello del ſopraddetto Ridolfo; nacque nel 1618.; fu Pittore, ed intagliò alcune ſtampe di ſua invenzione.

MEYSSENS (*Giovanni*) Pittore nacque in Bruſelles nell' anno 1612. Intagliò dall' opere del Rubens la teſta del Cignale di Meleagro; e da Van-Dyck il ritratto di Franceſco Vander-Eè Signor di Meys; ſiccome quello di Maria Ruten moglie di Van-Dyck; di Carlo Re della Gran Brettagna; e di Enrichetta Maria Regina della Gran Brettagna, ed altri ritratti di uomini, e donne da' ſuoi, e dagli altrui diſegni, come quello di Guglielmo di Nieulant Pittore, ed Intagliatore, di Daniel Seghers Pittor di fiori laico Geſuita ec.

MEYSSENS (*Cornelio*) figlio del ſopraddetto Giovanni intagliò i ritratti dei Sovrani Principi, e Conti di Olanda impreſſi ad Anverſa nel 1662. in quarto; il ritratto di Giovanni ſopraddetto ſuo padre. Nella prima parte dell' Iſtoria di Ferdinando III. Imperatore del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, ſtampata in Vienna di Auſtria l'anno 1672., i ritratti di

di Enrigo Schlik Conte di Baſſano, e di Franceſco Criſtoforo Khevenhiller Conte di Franckhenbourg.

MEYSSONIER (*Giuſto Aurelio*) Pittore, Scultore, Architetto, ed Orafo, nato in Torino nel 1695. Si diſtinſe in tutti queſti generi di lavori, ed ottenne il brevetto d'Orafo del Re, ed il poſto di primo diſegnatore del ſuo Gabinetto. Intagliò ad acqua forte alcuni pezzi, ed ha laſciato alla ſua morte ſeguita in Parigi nel 1750. un gran numero di diſegni ſpettanti all'architettura, ed all'arte d'Orafo, de i quali Huquier ne ha intagliata, e pubblicata una gran parte.

MICARINO ( ) Intagliatore di maniera gotica ha ſegnato le ſue ſtampe AVE. (Avvertaſi, che queſto non è il nome di Mecarino da Siena, nè la perſona del Beccafumi).

MICHEL ( ) moderno Intagliator Franceſe, d'opera del quale vi ſono due Veneri da Boucher.

MIEL (*Cav. Giovanni*) detto *Giovannino della Vite* nacque il 1599. nel Caſtello di Ulaenderen, ovvero Ulaerdingen due leghe diſtante da Anverſa, e morì in Turino l'anno 1664. Fu diſcepolo di Gerardo Segers, e di Andrea Sacchi, al quale avendo trattato in guiſa grotteſca un gran quadro d'iſtoria, che avevali fidato, fu coſtretto a fuggirſene per campar dal di lui ſdegno. Il ſuo ſoggiorno

in Lombardìa, e lo ſtudio, che ivi fece ſull'opere dei Carracci, e del Correggio fecero perfetti i di lui talenti. Divenne Pittore di coſe ridicole, e di ſerie. Dalla Maeſtà del Re di Sardegna fu dichiarato Cavaliere dei Santi Maurizio, e Lazzaro. Inventò, ed intagliò ad acqua forte varj pezzi con molto guſto, ed intelligenza, fra' quali la Madonna col Bambino, S. Giovanni, e S. Giuſeppe; un Paſtore colle ſue Capre, che ſedendo ſuona la piva; un Contadino, che ſi cava una ſpina dal piede; una Vecchia, che puliſce il capo ad un fanciullo, con un' Aſinello appreſſo; un Paſtore, che ſta mungendo una pecora. Intagliò, ed inventò ancora accampamenti, ed altri ſoggetti militari nell'opere, che trattano *De bello Belgico Famiani Strada*, ſtampato in Roma l'anno 1647.

MIGER (*S. C.*) giovane Intagliator Franceſe, di cui ſi ſon veduti alcuni pezzi da Vien, ed altri.

MIGNARD (*Pietro*) detto *il Romano* per la lunga dimora fatta in Roma, nacque in Troyes en Champagne l'anno 1610., e morì in Parigi nel 1695. Fu ſepolto nella Chieſa di S. Rocco, ovvero dei Giacobini Via S. Onorato, in un ſuperbo Depoſito fattoli inalzare dalla Conteſſa di Feuquieres ſua figliuola. Fu dal padre ſuo deſtinato alla Medicina, e nel corſo delle viſite ſue, che faceva col ſuo diret-

rettore, in vece di ascoltarlo, osservava le attitudini degl' infermi, e de' circostanti, e poscia disegnavale. Di anni dodici dipinse tutta la famiglia del detto Medico; quadro che fece colpo nelle persone intendenti, per lo che fu forzato il genitore a collocarlo con un Pittore, e questo primieramente si fu un tal Baucher, e dipoi Simon Voüet. Divenne professore intendente, ed eccellente, e da Luigi XIV. Re di Francia fu dichiarato Nobile, e suo primario Pittore dopo la morte del Le Brun. Inventò, ed intagliò ad acqua forte una S. Scolastica inginocchiata avanti alla Madonna, la quale sta in atto di porgerle il Bambino Gesù.

MIGNARD (*Niccolò*) fratello maggiore di Pietro suddetto, nacque in Troyes l'anno 1608. Fu detto l' *Avignonese* per lo sposalizio, che in Avignone fece con una gentil fanciulla, e per il lungo tempo, che ivi dimorò, e dove egli morì l'anno 1668. Fu Pittore, che assai bene dipingeva dalla mano sinistra. Intagliò ad acqua forte ottimamente dall'opere di Annibale Carracci tutte le favole, che sono in un Camerino del Palazzo Farnese in Roma, e dai Carracci parimente alcuni pezzi della sala dei Signori Magnani della Città di Bologna.

MIGNOT (*Daniele*) si valse della marca DMF per i suoi compartimenti, distribuzioni, e misure.

MILANI (*Aureliano*) nacque in Bologna l'anno 1675. Fu scolare del Pasinelli, e di Cesare Gennari: oltre all'esser divenuto Pittore, intagliò ancora dal disegno da se inventato la Crocifissione di N. S. Gesù Cristo, con infinito numero di figure (stampa grandissima di tre foglj).

MILOT (*Filippo*) ha intagliato per oreficerìa, ed intarsiatura.

MINOZZI (*Bernardo*) Bolognese dipinse, ed intagliò ad acqua forte due paesetti, i quali sono inseriti nel libro dei Paesi impresso in Bologna da Luigi Guidotti nel 1760., e dedicato al Cav. Valerio Boschi Nobil Bolognese, alla testa del quale vedesi il di lui ritratto, e la veduta in lontananza della detta Città di Bologna.

MIOTTE (*Pietro*) intagliò un Beato Felice Cappuccino in più che mezza figura, con la sacca da questua su la spalla, e colla Corona del S. Rosario in mano.

MIRE (*Natale le*) giovane Intagliator Francese, nativo di Rouen, ed allievo del Le Bas. Intagliò molti pezzi da varj professori, come pure molte vignette, e soggetti per l'edizioni del Boccaccio, di T. Cornelio, del De la Fontaine, e delle Metamorfosi d'Ovidio.

MI-

MIREVELT (*Michele Janson*) Calvinista, discepolo di Blocklandt per la pittura, e di Wirix, ovvero Wierx per l'intaglio, nacque in Delft in Olanda nell'anno 1568. da padre Orefice, ed in età di anni otto era franco nella lingua latina. Fu Pittore di varj generi, come di selvaggiumi, uccellami, di cucine con i suoi attrezzi ec., ma nei ritratti ebbe una mano sì veloce, che raccontava egli medesimo di averne dipinti più di diecimila, di anni 12. Intagliò una Samaritana al pozzo con Gesù Cristo, e gli Apostoli in lontananza, che si vedono appressare: una Giuditta, che tiene la testa di Oloferne (il tutto di sua invenzione). Morì in Delft di anni 90., e fu sepolto con onore, e con gloriosa memoria in pietra.

MITELLI (*Agostino*) scolare di Gabriele degli Occhiali, e dipoi del Dentone, nacque in Bologna nel 1609. Fu Pittore di ornamenti, quadratorista frescante, ed intagliò con grazia ad acqua forte nel 1645. a benefizio de' professori 48. pezzi di fregj, ovvero fogliami cavati dalle colonne, che sono in Bologna nel famoso Portico Gozzadini, ora de' Reverendi Padri Teatini, dedicati al Sig. Conte Ettore Ghislieri. Similmente di sua invenzione, ed a benefizio di tutti intagliò 24. pezzi di cartelle, arme, targhe, cartocci, fogliami, modini, e simili de-

dedicati al Sig. Conte Francesco Zambeccari, e dodici Scudetti bizzarrissimi, e doppj, tutti così ben toccati, che brillano, traluconо, e pajon d'oro; onde siccome non mai si vide il più vezzoso modo di tagliare, ovvero graffire in quella guisa, così nessuno mai fece il maggior giovamento alle arti, servendosi di essi tutto dì ogni Frescante, ogni Scultore, Stuccatore, Argentiere, oppure Intagliatore, essendo quei pezzi una miniera preziosa, ed inesausta di quanto in questo genere può immaginare una ferace idea. Intagliò anche dall'Algardi la statua del S. Filippo Neri sostenuto da un'Angiolo, ch'è nella Sagrestìa de' Padri dell'Oratorio di Roma. Diverse caricature di Stefanin della Bella in sei pezzi. Morì nella Spagna nella Reale Città di Madrid nel 1660. di anni 51., e fu sepolto nella Chiesa della Madonna della Mercede.

MITELLI (*Giuseppe Maria*) nacque in Bologna l'anno 1634. dal sopraddetto Agostino. Fu Sonatore universale, e cacciatore. Studiò sotto l'Albano, il Guercino, Simon da Pesaro, e Flaminio Torri, onde divenne bravo Pittore; ma la maggior parte del tempo egli impiegò nell'intagliare ad acqua forte le opere di famosi maestri; tal'è il fregio della piccola sala de' Sigg. Conti Fava di Bologna, contigua alla grande, e dedicollo al Serenissimo Principe Leo-

pol-

poldo de' Medici, in cui da Annibal Carracci solo tre soggetti con i disegni di Lodovico, e di soppiatto furono dipinti, ed il rimanente di essi (cioè 9.) da Lodovico, rappresentanti quello, che in Troja, e nella partenza da detta Città, e pel viaggio accadde al pio Enea, con iscrizione sotto a ciascheduno, cioè

1°. *Ecce trahunt manibus vinctum post terga Simonem.*
2°. *Scandit equus ruptos, fatalis machina, muros.*
3°. *Crinibus e Templo trahitur Priameja Virgo.*
4°. *At Venus Æneam certantem ex igne recepit.*
5°. *Si periturus abis, & nos rape in omnia tecum.*
6°. *Eripit Æneas humeris ex hoste Parentem.*
7°. *Æneam alloquitur Simulacrum, & umbra Creusa.*
8°. *Cælicolum Regi mactat in littore Taurum.*
9°. *Neptumno meritos Aris indicit honores.*
10°. *Arpia celeri lapsu de montibus adsunt.*
11°. *Italiam Italiam primus conclamat Achates.*
12°. *Hic Poliphamus adest horrens, graditurque per æquor.*

Questi soggetti egli intagliò da Flaminio Torri, come si può vedere dal suo articolo. Da Tiziano il sagrificio di Abramo: David, che tronca il capo al Golìa: e Caino, che uccide Abele, che sono tre soggetti da vedersi di sotto in sù, i quali furono dipinti per la Chiesa di S. Spirito di Venezia, ma do-

dopo furono trasferiti in altro luogo, cioè nella Sagrestìa della Chiesa della Salute. Dal Tintoretto la famosa tavola, ch'è in Venezia nella Chiesa di *S. Maria Mater Domini*, rappresentante l'Invenzione della S. Croce. Da Antonio Allegri denominato il *Correggio* il famoso quadro detto *la Notte*, ov' è rappresentata la Natività di Gesù Cristo Sig. N., fatto nel 1527. per li Sigg. Pratoneri da Reggio, che lo collocarono in S. Prospero; passò poscia nel Palazzo Ducale di Modena, ed al presente esiste nella Reale Gallerìa di Dresda: questa tavola si può chiamare la principale di quante sono nel Mondo, rispetto alla parte del Chiaroscuro. Il detto quadro fu pagato al professore lire 208. moneta di Reggio, che della nostra moneta Toscana sono circa a Piastre 25. Da Paolo Veronese una Natività del Signore, dov' è una capra, che vuol mangiare alcuni frutti. Il Convito del Fariséo colla Maddalena, che unge i piedi al Salvatore; quadro assai grande, che di già era nel Refettorio de' Padri Serviti di Venezia, ed al presente posseduto dal Re di Francia, per dono fattogliene da quella Repubblica. Gesù Cristo caduto sotto la Croce, colla turba degli Ebrei. Da Annibal Carracci gli artigiani della Città di Bologna, che vanno per la strada in 80. mezzi foglj reali, con il ritratto di Annibale. La Gallerìa del Palazzo Magnani di Bo-

Bologna rappresentante i fatti di Romolo, e Remo per la fondazione di Roma, in 17. pezzi. La Resurrezione del Salvatore, dipinta in Bologna nella Chiesa del *Corpus Domini*; il fondo di questo quadro rappresenta il mare, e la levata del Sole. Il medesimo soggetto dipinto in piccolo sul rame vien posseduto dal Re di Francia. L'Assunzione della Vergine sul gusto Veneziano, che si vede nella Chiesa di S. Francesco di Bologna. Da Lodovico Carracci Gesù Cristo, che chiama Matteo dal suo telonio; quadro nella Chiesa de' PP. Mendicanti di detta Città di Bologna. Da Agostino Carracci l'Assunta, ch'è nella Chiesa di S. Salvatore di detta Città. Da Guido Reni S. Giob rimesso in Trono, e presentato da tutte le sorte di persone; quadro esistente nella Chiesa de' Mendicanti della medesima Città. Da Leonello Spada S. Domenico, che fa fabbricare il rogo, ed ivi abbruciare in pubblico i libri ereticali, alla presenza degli Eresiarchi convinti; quadro, che si gode dai PP. di S. Domenico nella propria Chiesa di detta Città. Da Alessandro Tiarini la B. Vergine, che sostiene sulle ginocchia il morto Figlio, colla Maddalena, e S. Giovanni, che posa la corona di spine sopra di un sasso: quadro esposto nella Chiesa di S. Antonio Abate di detta Città. Da Giacomo Cavedone S. Alò, e S. Petronio, che stanno genuflessi ado-

adorando la B. Vergine col S. Bambino; quadro esistente nella Chiesa de' Padri Mendicanti di detta Città di Bologna. Da Lorenzo Garbieri il Cristo in atto di spogliarlo per crocifiggerlo: quadro nella Chiesa de' PP. Cappuccini della suddetta Città. Dal Domenichino il martirio di S. Agnese; ch' è il quadro dell' Altar Maggiore della Chiesa delle Monache della Santa in detta Città. Dal Guercino da Cento S. Guglielmo in atto di ricevere l' abito Religioso; quadro esposto nella Chiesa di S. Gregorio della medesima Città di Bologna. Da Elisabetta Sirani S. Antonio di Padova genuflesso avanti al Bambino Gesù; ed è il quadro della Chiesa delle Monache di S. Leonardo di detta Città. Intagliò anche le sue capricciose invenzioni, che adornò di motti in prosa, o in verso di qualche grazia, e di qualche sale: queste sono in tale, e tanta copia, che formano un ben voluminoso libro. Morì in Bologna di anni 84. il 1718., e fu sepolto nella Chiesa de' PP. de' Servi di Maria. Segnò alle volte le sue stampe GM.

MOCETTI (*Girolamo*) ha intagliato una Resurrezione di Nostro Signor Gesù Cristo, che sta in piedi sopra il Sepolcro, ed a basso quattro Soldati, uno de' quali si sveglia, e gli altri dormono. Intagliò ancora diversi combattimenti, ed altri soggetti. Marcò H=R°. M.

DA

DA MODANA (*Niccolò* ovvero *Niccoletto*, ma non già *Niccolò dell' Abate*, che anch' esso fu Modanese) fu Pittore insigne di prospettive, ed Intagliatore in rame. Tal lode, ed onore riportò dalle molte carte di sua mano intagliate, che meritò uno de' primi luoghi fra i più eccellenti professori Lombardi de' suoi tempi. Si trova tra le altre di suo una stampa per altezza, ov' è una gran fabbrica mezza rovinata, ed a basso in piccolo il mistero della Natività di N. S. Gesù Cristo con Pastori ec. Operava nel 1515. Segnava il nome di Niccolò da una parte delle sue stampe, e dall' altra parte faceva *da Modana*.

MOITTE (*Pietro Stefano*) moderno Intagliatore Francese, di cui abbiamo da Wouvermans i Cavalli all' Abbeveratojo, ed il riposo de' viandanti; da G. Dow una femmina, che vende i pesci. La figura in piedi di Luigi XIV. ricavata dal Monumento di bronzo eseguito da Figalle, ed eretto nella Città di Rhems; da Boucher il trionfo di Venere; da Greuze il gesto Napoletano, e diversi ritratti da Cochin, ed altri.

MOGALLI (*Cosimo*) Fiorentino intagliò a bulino dai disegni del Pugliesch il ritratto del Venerabil Padre Don Luigi Maffei Camaldolense inserito nel libro della di lui vita: la vera effigie di S. Umiltà Isti-

Istitutrice, ed Abadessa delle Monache Vallombrosane, apposta alla prima facciata del libro della di lei vita. Da Matteo Soderini un frontespizio, e le tre arti liberali Pittura, Scultura, ed Architettura. Nel 1721. intagliò per un Breviario in quarto dal disegno del Gabbiani un' Ascensione, un David, che suona l'Arpa, e la venuta dello Spirito Santo, dal detto professore dipinta nella Chiesa delle Monache dello Spirito Santo di Firenze. Da Livio Mehus un' Annunziata, ed una Natività del Signore, ricavate ambedue da due quadri da esso dipinti nel Palazzo Granducale di Firenze. Dal quadro di Santi di Tito, ch'è posto nella Chiesa di S. Croce de' Padri Conventuali di detta Città (avendone fatto il disegno sì di quelli di Livio, che di questo di Santi Francesco Salvetti) una Resurrezione (il tutto per detto Breviario). Ciascheduno di questi rami è ben disegnato, e giustamente intagliato. Da Francesco Salviati, che fu il Pittore, una Bersabea assisa, con un piede nel bagno, e due serventi in piedi, con il Re Davidde affacciato ad una loggia, che sta in distanza vagheggiandola. Da Francesco Petrucci la stampa de' sette Fondatori dell'Ordine de' Servi di Maria. Dal Barone Pietro Strudel il S. Francesco di Paola da esso dipinto. Da Fra Bartolommeo di S. Marco una tavola con molte figu-

re,

re, fra le quali vi è Gesù fanciullo, che sposa S. Caterina da Siena. Da Raffael d'Urbino un Cristo in Cielo con i 4. Evangelisti, come gli descrive Ezechiele, cioè uno a guisa di Uomo, l'altro di Leone, il terzo di Bue, ed il quarto di Aquila, con un paesetto sotto figurato per la Terra. Da M. Giusto il possesso del Gran-Duca Ferdinando II. con le Sante Tutelari. Dalla tavola di Andrea del Sarto, appartenente al Serenissimo Gran-Duca di Toscana, la B. Vergine genuflessa, ed appoggiata ad un sasso in atto di adorare il S. Bambino, il quale posato sopra un' involto di panni la guarda sorridendo, mentre il piccolo S. Giovanni, ch'è in piedi, sta accennandolo alla Madre, e S. Giuseppe in dietro, che parimente sta contemplandolo. Dal detto la bellissima mezza figura del S. Sebastiano, che dipinse per la Compagnìa sotto l'invocazione di detto Santo, oggi fra i quadri del medesimo Serenissimo Granduca. Intagliò il ritratto del Poeta Benedetto Menzini apposto alle sue Poesie; e nella edizione fatta in Firenze della serie dei ritratti de' Pittori, che di propria mano si dipinsero, e che si conservano in quella Granducal Gallerìa, è inserito di suo intaglio quello di Gerardo Hundhorst detto *Gerardo della Notte*; come pure travagliò altre opere della raccolta delle pitture del Gran Principe Ferdinando

di Toscana insieme con il P. Lorenzini Minor Conventuale. Operava nel 1730. Marcò talvolta C. M.

MOGALLI (*Niccolò*) figlio di Cosimo predetto; nacque in Firenze il 6. Dicembre 1723. Non compiti ancora gli otto anni restò privo del padre, e fin da quell'età principiò a studiare il disegno sotto la direzione di Francesco Conti Pittor Fiorentino, e l'intaglio da Gio. Domenico Picchianti parimente Fiorentino, e pubblico maestro d'intaglio nella Real Gallerìa. In età di anni 14. disegnò dal naturale, ed incise il ritratto di S. M. C. Francesco I., e poscia incise i disegni de i Bagni di Pisa. In tale età dipinse ancora qualche cosa, e toccò in penna con gran facilità. D'anni 26. si portò a Roma, dove ha continuamente, conforme fa al presente, disegnato, intagliato, e toccato in penna non senza lode, e buon credito. Si è distinto nell'intaglio di molte statue del Museo Kircheriano, e nel disegno, ed intaglio di quasi tutta l'opera de i Monumenti inediti del Celebre Signor Giovanni Winckelman. Intagliò a bulino una lunetta dipinta da Giovanni Mannozzi detto *Giovanni da San Giovanni*, posta nel Claustro de' PP. Zoccolanti di Firenze. Un rame di architettura nel libro dell'Esequie di Elisabetta Carlotta di Lorena celebrate in Firenze nell'anno 1745.

MO-

MOGALLI (*Teresa*) Sorella di Niccolò predetto, fu istruita nel disegno dal Celebre Teodoro Verchruys Fiammingo, Intagliatore alla Corte de' Medici, e nell'intaglio dal Picchianti. Vi sono di sua mano riportati in istampa varj quadri del Palazzo Reale di Firenze.

MOGGI (*Ferdinando*) intagliò a mezza figura una S. Maria Maddalena de' Pazzi in orazione avanti al Crocefisso, stampa contornata di gigli, di palme, rabeschi, di bellissimi vasi, ed iscrizioni.

MOJETTE ( ) Intagliatore ad acqua forte operò nei tomi intitolati: *Istoria naturale di M. de Buffon* stampati a Parigi il 1753.

MOLA (*Pier Francesco*) da Coldrè piccolo Paese della Diocesi di Como nel Milanese, nato nel 1621. da padre Architetto, Ingegnere, e Pittore, da cui fu istruito nel disegno, morì Principe dell' Accademia di S. Luca in Roma nel 1666., e fu sepolto con sontuose esequie nella Chiesa di S. Niccolò de' Cesarini. Fu discepolo dell' Albano, del Cav. d'Arpino, e del Guercino. Fu Pittore di franco disegno, ed intagliò ad acqua forte dalle proprie opere, e da quelle del Domenichino, e dall' Albano la B. Vergine col S. Bambino, e S. Giuseppe, che riposano nel viaggio di Egitto, con gli Angioli in compagnia, uno de' quali in lontano fa ad un fiume

bevere l' Afinello, ed in aria fono altri Angioli con palme, e caneftri di belliffimi fiori.

MOLLA (*Gio. Battifta*) Pittore, della fcuola dell' Albano, dal quale ha intagliato ad acqua forte Amore in un carro, che ftrafcina due altri Amorini.

MOMPER (*Joffe de*) bravo paefifta Fiammingo, nato verfo il 1580., ed a cui Broughel de Velours, e Teniers ornavano fpeffe volte i quadri con graziofe figurine. Intagliò qualche pezzo di fua invenzione ad acqua forte.

MOLLES (*Andrea*) intagliò fontane.

MONACO (*Pietro*) delineò, ed intagliò preffo Bernardo Strozzi un Davidde, che dopo uccifo il Golia, ne porta feco la tefta; quadro efiftente in Venezia di pertinenza della Cafa Bufanello. La figura di S. Tommafo di Aquino, che fcrive; opera pofta fra le altre di lui opere ftampate il 1740. Il ritratto del celebre Scultore Giacomo Sanfavino, dal dipinto da Tiziano, il quale è pofto nella Vita di detto Sanfavino impreffa in Venezia in quarto l'anno 1752. Da Annibale Carracci la Sufanna infultata dai due Vecchioni; pittura in Venezia poffeduta dalla Cafa Vediman a S. Canziano.

MONCORNET (*Baldaffarre*) intagliò, ed impreffe ritratti in gran numero, ed alcuni ne intagliò

gliò a bulino, fra i quali quello del famoso Intagliatore Giacomo Callot. Operava nel 1663.

MONGEROUX (*M. de*) dilettante moderno, che ha intagliato ad acqua forte fra altre cose un piccol paese con figure, ed animali dal Casanove.

MONOYER (*Gio. Battista*) nato in Lilla Città della Fiandra Francese nel 1635., morì in Londra nel 1699. Fu eccellente Pittor di fiori, de' quali ne intagliò varj rami, i quali sono di una gran bellezza; ed altri dal medesimo dipinti furono da altri intagliati.

MONTAGNA (*Benedetto*) Vicentino, oltre all' esser Pittore, fu Intagliatore di non poche stampe sul principio del Secolo decimo sesto. Intagliò varj pezzi di sua composizione, fra i quali una Sacra Famiglia: una Venere, che sferza Amore, ed il Ratto d' Europa.

MONTAGNE (*Matteo*) Pittor Fiammingo, il quale sul principio del secolo prossimo scorso essendosi andato a stabilire in Parigi lasciò il suo nome Fiammingo, che era Van Platenberg, e si fè chiamare Plattemontagne, e dipoi in iscorcio soltanto Montagne. Fu eccellente nel dipingere Marine, delle quali alcune ne intagliò ad acqua forte, come ancora varj piccoli paesi sul gusto di Fouquier.

MONTAGNE (*Niccola*) figlio del precedente.

Intagliò ad acqua forte sulla maniera di Jean Morin alcuni pezzi da F. Champagne, suo parente, e maestro, come ancora da i proprj dipinti; ma ciò che ha fatto di più considerabile sono i ritratti, ne i quali si trova quasi sempre il suo nome scritto. Nicolas de Plattemontagne.

MONTMIRAIL (*il Marchese di*) dilettante francese, che ha intagliati nel 1733. diversi Paesi di sua composizione, e da Alberto.

MOOJAERT (*Niccola*) Pittore del Secolo prossimo passato nativo d'Amsterdam. Ha dipinto sul gusto di Rembrandt, ed intagliò alcuni soggetti di sua composizione.

MOREAU (*Luigi*) intagliò a bulino nel corrente secolo, ma in pochissime delle sue stampe trovasi il suo nome. Intagliò molti Scudi per Tesi, fra i quali ve n'è uno bello, che rappresenta Cristo quando resuscita la figlia di Giaira dal disegno del La Fosse.

MOREAU (*I. M.*) Francese. Intagliò da poco tempo la Bersabea da Rembrandt.

MOREAU (*Edme*) de Reims intagliò di sua invenzione, e dall'opere di S. Igny, e da Claudio Mellan un S. Roberto. Nel 1647. la Chiesa de' PP. Gesuiti, ch'è nella strada di S. Antonio in Parigi.

MO-

MOREELSEN (*Paolo*) fu Pittore, ed intagliò molti soggetti per differenti Pittori. Cessò di vivere nell' anno 1638.

MORETTI (*Giuseppe Maria*) nacque in Bologna l' anno 1659., e circa all' età di 25., o 30. anni professò l' arte dello Stampatore; ma vedendo, che il più delle volte nelle Impressioni abbisognavano intagli, o di lettere, o di altre cose simili, s' invogliò della professione d' Intagliatore, particolarmente in legno, e da se giunse a tal perfezione, che i di lui prodotti sembrano piuttosto fatti con il bulino, e con l' acqua forte sul rame, che sopra il legno. Non andò guari, che capitarono molti disegni di Mauro Oddi da intagliarsi per uno Stampatore di Parma, il che con tutta diligenza, e buon garbo fu da esso eseguito. Intagliò tutte le memorie, che sono nel libro dei marmi della Felsina del Conte Carlo Cesare Malvasia, tutti in legno, che servono di lettere iniziali, e di fregi ai Canti de' Fasti del Christianissimo Re Luigi XIV. Gran parte dei ritratti egli intagliò de' più celebri Pittori Ferraresi. S' invogliò ancora di rinnovare l' uso delle stampe di tre legni, come prima faceva il Cav. Bartolommeo Coriolano; ed in questa guisa alquanti legni intagliò, ma con minor riuscita di quelli che faceva ad un sol legno. Egli non era va-

lente disegnatore, e però bene intagliava in legno delineato, e si può dire, che così sempre facesse, conciosiachè quando gli bisognava intagliar legni mal disegnati, così intagliava, com'era il disegno. Viveva nel 1739. ed in età di circa 80. anni.

MORGHEN (*Filippo*) Fiorentino disegnatore, ed Intagliatore del Re delle due Sicilie, intagliò a bulino qualche ritratto della Real Famiglia de Medici nell'edizione pubblicata in Firenze l'anno 1761. da Giuseppe Allegrini. Intagliò parte, (ed aveva intenzione d'intagliare tutto quel gran numero) di Profeti scolpiti in basso rilievo da Baccio Bandinelli, e da altri ne' piedistalli del recinto del Coro del Duomo di Firenze. Dal disegno di Giuseppe Chamant Lorenese il bel Deposito di Michel' Angiolo Buonarroti, ch'è collocato nella Chiesa di S. Croce di Firenze, fattogli erigere da Lionardo suo nipote, pel quale il Granduca donò i marmi, ed il Vasari n'effettuò il pensiero, ove fra gli altri ornamenti, oltre alla Pietà dipinta, ed al busto somigliantissimo di detto Michel' Angiolo, vi si vedono assise tre statue, una delle quali rappresenta la Scultura, l'altra la Pittura, e la terza l'Architettura, con attitudini, e sembianti esprimenti la loro mestizia; la prima statua fu fatta dal famoso Valerio Civoli; la seconda da Gio. Battista Lorenzi detto

Bat-

Battista del Cavaliere, perchè fu discepolo del Cav. Baccio Bandinelli, il qual Battista fece anche il ritratto di Michel' Angiolo, ch'è sopra la cassa; la terza da Giovanni dell'Opera, e l'epitaffio appostovi è il presente.

MICHAELI ANGELO BONARROTIO,
E VETUSTA SIMONIORUM FAMILIA,
SCULPTORI, PICTORI, ET ARCHITECTO
FAMA OMNIBUS NOTISSIMO.
LEONARDUS PATRUO AMANTISSIMO,
ET DE SE OPTIME MERITO,
TRANSLATIS ROMA EJUS OSSIBUS,
ATQUE IN HOC TUMULO MAJORUM SUORUM CONDITIS,
COHORTANTE SERENIS. COSMO MEDICEO
MAGNO HETRURIÆ DUCE, P. C.
AN. SAL. CIↃ IↃ LXX.
VIXIT ANN. LXXXVIII. M. XI. D. XV.

Questa stampa è inserita nel libro della di lui vita impressa l'anno 1746. in Firenze. Dal disegno di Camillo Paderni Romano il ritratto di Carlo III. Re delle Spagne, allora Re delle due Sicilie posto alla testa dei tre volumi in foglio pubblicati in Napoli negli anni 1757. 1760., e 1762., il cui titolo si è: *Le Antichità di Ercolano esposte*, avendo ancora

cora disegnato in detti libri, ed intagliata una buona parte delle pitture, che in quella disotterrata Città furono ritrovate. Dai dipinti di Andrea Barbiani quel soggetto ov'è espresso S. Angiolo Carmelitano, che predice a S. Francesco le stimmate, e S. Francesco a S. Angiolo il Martirio, essendo presente, e testimone di tali vaticinj il Patriarca San Domenico.

MORILLON LA CARE (*F.*) intagliò nel 1731. qualche rame nel libro intitolato: *Histoire des Yncas Rois du Perou &c.*

MORIN (*Giovanni*) di Parigi trovò il segreto d'impiegare la franchezza, e la facilità della sua punta per arrivare a quel fine precisamente, al quale gl' Intagliatori di ritratti per ordinario non arrivano, che con la nettezza, ed esattezza del bulino. Ciò ad evidenza fa conoscere il ritratto, che intagliò da Van-Dyck ad acqua forte di Onorina, cioè di Grimberge Contessa di Bossù; quello di Simon Vouet Pittore del Re di Francia, ed in particolar modo il ritratto del Cardinal Guido Bentivogli, la di cui testa fece perfettamente bene; egli posa in una sedia di appoggio con un gomito sopra al bracciale, negligentemente calando la mano nelle ginocchia, vicino all'altra, con cui tiene una lettera: questo quadro è in Firenze nel Palazzo de' Pitti.

Ciò

Ciò ancora dimostrano i 24. ritratti degli uomini più illustri del suo tempo, i quali intagliò dal De Champagne; l'immagine di Gesù, e l'altra compagna di Maria Vergine; l'immagine di S. Pietro, e l'altra compagna di S. Paolo, (il tutto dal detto Champagne): siccome un gran Crocefisso; un Cristo morto; un S. Bernardo, ed una testa di morto. Da Claudio Lorenese alquanti Paesi. Da Fouquier due libri di paesaggi: altri pezzi da Poelemburg. Da Annibale Carracci la SS. Vergine, che contempla Gesù morto suo figlio. Dalle opere di Giorgione, di Pourbus, Raffaelle, Tiziano, e Ferdinandel. La testa di S. Vincenzo, che si vede in una Cappella della Parrocchia di S. Germano, l'Auxerrois di Parigi, ed il ritratto di questo Intagliatore dipinto dal Champagne suo amico. Operava in Parigi nel 1632., e morì nel 1650.

DEL MORO (*Battista*) Veronese, ch'è lo stesso, che Battista d'Angiolo, genero, allievo, ed erede di Francesco Torbido detto *il Moro*, fu Pittore, Miniatore, ed Intagliatore ad acqua forte di molti graziosi Paesi. Intagliò da Bernardino Campi un martirio di una Santa sopra di un palco. Da Raffaelle una Santa Famiglia con una gran lontananza, e S. Giuseppe ad una finestra: questa stampa è marcata così: *Baptista Angelo Cognomento del Moro* *fe-*

fecit. Sarebbe stato uno de' più famosi del Secolo suo, in tutte, e tre queste professioni, se non avesse del viver suo avuto il termine avanti di compire l'età di 30. anni. Fiorì circa il 1560.

MOSTRART (*Egidio*) nacque nella piccola Città di Ults presso di Anversa. Apprese la professione di Pittore da Giovanni Mandino, ed intagliò dalle opere dei Carracci. Morì in età avanzata nell'anno 1598. ovvero 1601.

MOSYN (*Michele*) ha intagliato da Giovan-Benedetto Castiglione, Carlo Errard, Luigi Testellin ec., siccome ha fatto cartelle, ed ornamenti per Orefici.

MOUCHERON (*Isacco*) Pittore Olandese, il quale da i proprj disegni ha intagliato diciannove vedute di Heemstede nella Provincia di Utrecht.

MOUTIN (*Geric.*) disegnò, ed intagliò ritratti.

LE MOYNE (*Francesco*) Pittor primario del Re di Francia, nacque in Parigi nel 1688., e morì ivi nell'anno 1737. Rappresentò in intaglio alcune tele, e soffitte da se dipinte. Fu discepolo di Luigi Galloche.

MOYREAU (*Giovanni*) Intagliator Francase morto nel 1762. intagliò una raccolta di 87. pezzi dai dipinti di Filippo Wouvermans, che si trovano in Parigi, essendo in uno rappresentata la Predicazione

di

di S. Giovanni Battista; in un'altro i Sensali de' Cavalli alla fiera; in altro la mercantessa di pesce; in altra la caccia dell'Anatre ec. (Le dette stampe sono dell' altezza, e larghezza stessa, che le pitture. Intagliò da Paolo Veronese la semplicetta Rebecca, che con tutta modestia riceve da Eleazzaro servo di Abramo i pendenti, ed i braccialetti d'oro, che sono estratti da un cassetta da un giovine Europeo, e da un'altro Moro; quadro appartenente al Re di Francia.

MUCCIO (*Gio. Francesco*) Bolognese allievo, e nipote del Guercino, fu Pittor copista, ed intagliò in rame opere lodevoli.

MULDER (*I.*) intagliò a bulino nel libro in foglio intitolato: *Pictura Veterum* di Francesco Giunio, il frontespizio, e questo libro fu stampato in Roterdam nel 1694. Intagliò dal naturale alcuni rami nei tre Tomi, che comprendono tutte le opere Anatomiche, Mediche, Chirurgiche di Federigo Ruyschio impresse nella Città di Amsterdam l'anno 1737., e negli anni susseguenti.

MULLER (*Giovanni, ed Ermanno*) eccellenti Intagliatori Olandesi, avevano il possesso del bulino con una fermezza, nobiltà, e facilità ammirabile, ma dimostrano in più occasioni di non essere stati attaccati ad altro, senonchè a far vedere, ch' eglino

era-

erano padroni del loro bulino, senza darsi pena di contornare giustamente, nè curarsi dell' espressione, nè dell' effetto del chiaroscuro. Intagliarono da Michele Mirevelt il ritratto di Cristiano IV. Re di Danimarca, figura in piedi sino al ginocchio. Da Abramo Bloemart una resurrezione di Lazzaro. Dall' Albano un' Ercole, che abbatte l' Idra. Da Teodoro Bernard d' Amsterdam il morso della Vipera, ed il naufragio di S. Paolo. Dal Rubens il ritratto di Alberto di Austria Duca di Borgogna; e d' Isabella Chiara Eugenia in abito di religiosa; e quello del Principe Ambrogio Spinola, di grandezza fino al ginocchio (solo la testa fu dipinta dal Rubens, ed il resto dal Mirevelt). Intagliarono, nè si sà da chi, una bella stampa rappresentante il Battesimo di Gesù Cristo, con molti spettatori, e gloria di Angioli. Hanno travagliato da Pietro Isach, Cornelio di Harlem, Bartolommeo Sprangher, da Adriano d' Uries Scultore di S. M. Imperiale soggetti di Fontane, di Armenti, e di Cacce. Da Enrigo Golzio, da Luca di Olanda ec. travagliarono Paesi ec. Talvolta ancora inventarono, e l' Abate di Maroulles possedeva 54. stampe di loro invenzione, ed intaglio. Alcune opere di Giovanni si accostano al fare di Cornelio Bloemart, alcune a quelle del Golzio, e talune a quelle dei Sadeler. Giovanni operava nel 1602.

MUL-

MULLER (*G. A.*) Intagliator moderno in Vienna d'Austria. Ha pubblicato diverse stampe, e fra le altre alquanti soggetti della raccolta della Storia di Decio da i quadri di Rubens, che sono in casa del Pincipe di Lichtenstein in Vienna, avendo intagliato il restante di questa raccolta i Fratelli Andrea, e Giuseppe Schmutzer. Intagliò ancora i due figliuoli di Rubens, che sono stati parimente dati alla stampe da Daulé, e Danzel.

MULLER (*Gio Sebastiano*) Intagliatore in Londra, di cui abbiamo alcuni Paesi da Van der Neer, ed altro in grande da Claudio Lorenese, e diverse rovine da G. B. Panini.

MUNICHUYSEN (*G.*) intagliò in Fiandra nel Secolo ultimo scorso varj graziosi soggetti a bulino, e fra gli altri l'Autunno, e l'Inverno da Gerardo Lairesse, come pure molti ritratti, fra i quali si distingue quello del Borgomastro Jost Spiegel da M. Limbourg.

M. D. ha intagliato dai disegni di Giovanni Besson le 55. figure del libro intitolato: ***La Natura dei Mostri***, stampato nella Città di Padova nel 1634.

NA-

NADAT ( ) ha marcato con una trappola da Topi una sua stampa mezzana intagliata a bulino, ov'è rappresentata l'unione di più corpi di truppe in una determinata Campagna, la maggior parte a cavallo, armate di asta, e ciascun corpo col suo respettivo stendardo, chi coll'Impresa di tre Giglj, chi di un Bue, chi di una Rovere, chi di una Croce, e con altri distintivi: vedesi nel primo presso in terra un pezzo di artiglierìa montato, e presso ad esso un mucchietto di palle. Coll'istessa marca predetta intagliò una Vergine Maria assisa, con S. Anna. Travagliò altresì apparizioni di Angioli, ed altri diversi soggetti.

NAIWIKEX (*H.*) ha intagliato molti soggetti per differenti Pittori.

NANTEÜIL (*Roberto*) della Città di Rheims Metropoli della Champagna, cognato dell'Intagliatore Niccolò Regnesson, di cui ebbe in matrimonio una sorella, e da cui apprese il modo di adoprare il bulino, e l'acqua forte, nacque in Rheims il 1630., e morì in Parigi nel 1678. Dopo di essersi applicato alla Filosofia, e dopo aver da per se stesso disegnato, ed intagliato lo Scudo per Tesi, ch'ei sostenne in quella Scienza il 1645. rappresentan-

tan-

tante una Santa Famiglia dai dipinti, ed intaglj di Claudio Mellan; dopo avere applicato anche a disegnare a penna, ed alle pitture a pastelli (senza però mai abbandonare l'intaglio, ch'era il suo principal talento) portossi senza assegnamenti a Parigi colla moglie; pervenutovi adunque, dopo un viaggio fatto con grande stento, e patimenti, andò pensando al modo di potersi sostentare. In tale angustia, senza perdersi di animo, si pose in cerca degli Alberghi più accreditati, per condurre a fine quanto si era ideato; e ritrovandosi a caso presso all' Università della Sorbona, vide una Locanda, dove dimorava un gran numero di quei studenti; onde le parve questa propria, ed a proposito; cosicchè accostatosi francamente al padrone della medesima, gli domandò, se fra quei giovani fosse un' Abate, di cui palesò il cognome, e non avendolo il Locandiere sentito mai nominare, ne fece ricerca a quei scolari i quali neppure glie ne seppero dar notizia: allora Nanteüil mostrandone gran dispiacere, si cavò dalla tasca un ritratto di un' Abate, che dimorava in Rheims da lui toccato in penna, e loro mostrandolo, li pregò a volerli dire, se almeno ne ravvisassero l'effigie, giacchè per nome non lo conoscevano. Rimasero tutti subito ammirati nel vedere la bellezza, e l'eleganza del lavoro, talchè

non più attesero ad osservarne la somiglianza, ma bensì a cambiarselo vicendevolmente da mano in mano per soddisfarsi nella finezza dell' opera, e frattanto non desistevano di darne molte lodi all' artefice. Uno di essi tirato da parte Nanteüil pregollo a volergli vendere quel ritratto, ed egli, che altro non bramava, che riparare alla urgente sua necessità, volentierissimo vi acconsentì, della qual cosa gli altri restarono disgustati, mentre ciascuno lo desiderava per se; onde Nanteüil colta l' opportunità favorevole si offerse graziosamente di contentarli tutti, col fare ad ogn' uno il proprio ritratto ad un prezzo assai modesto. Andando questi ritratti continuamente in giro per la Città, furono innumerabili quelli, che si fecero fare la propria effigie, tirati dalla leggiadrìa dello stile, e dalla tenuità della spesa, per la quale accortezza non andò molto, che fu universalmente riconosciuto per quell' eccellente professore, ch' era, dimodochè giuntane la fama alla Corte, gli fu ordinato di fare il ritratto del Re, e lo fece a pastelli, del quale la Maestà sua restata essendone assai sodisfatta, gli regalò cento Luigi d' oro, e di poi di anno in anno continuò a farne un nuovo, a fine di far conoscere la piccola differenza, che questo piccolo intervallo di tempo apportava alla effigie del detto Monarca; ed una tal dif-

differenza si distinse nei medesimi ritratti, ch' egli intagliò della stessa grandezza dei quadri. Contento Luigi XIV. della sua condotta, e della sua mano, il dichiarò Disegnatore, ed Intagliatore del suo Regio Gabinetto coll' appannaggio di mille lire Francesi l' anno, essendo stato egli il primo, che un tale onore, e stipendio ottenesse. E per vero dire tanto crebbe l' abilità sua ne' ritratti (i quali sono quasi senza numero, tutti senza mani, e la maggior parte ricavati dai proprj disegni), che ravvisasi una tal sorprendente precisione, facilità, e purità di bulino, che non si possono mai abbastanza encomiare, e si potrebbero dire piuttosto pitture, che stampe. In essi vi si distinguono chiaramente le qualità, e le opere dei vestimenti, il color delle carnagioni, dei capelli, delle barbe, e quella minuta polvere, che a bello studio sopra i capelli si sparge, e quelchè più importa, vi si trovano l' età, l' aria, e la somiglianza vivissima delle persone, benchè altro non vi sia, che il nero dell' inchiostro, ed il bianco della carta, i quali non fanno offizio di colori, ma di chiariscuri. Tutto questo, ed anche di più si ammira nei di lui insigni ritratti, dimodochè si può concludere, che alle sue nobili opere altro non manchi, che il parlare. Fra i moltissimi da esso per la maggior parte dipinti a pastelli, e tutti intagliati,

ve ne sono circa a venti del Re di Francia; alcuni della Regina Madre; del Delfino; del Duca di Orleans; siccome molti dei Principi, e Principesse della Casa Reale; della Regina Cristina di Svezia fatto nel 1654.; di Luisa Maria Regina di Polonia, e di Svezia; di Carlo II. Duca di Mantova; di Carlo Emanuele Duca di Savoja, di Maria Giovanna Duchessa di Savoja; di Pietro Seguier, e di Michele Le Tellier, ambedue Cancellieri di Francia; di Gio. Battista Colbert Controlor generale, e Segretario di Stato; del Generale Turrena; quello del Cardinale di Richelieu; alquanti del Cardinal Mazzarino; del Cardinal de' Bonsi Arcivescovo, e Primato di Narbona, grande Elemosiniere della Regina; del Cardinale Antonio Barberini; del Cardinal de Rets; del Cardinal di Bovillon; di Filippo Emanuelle de Lavardin Vescovo du Mans, dipoi Cardinale; dell'Arcivescovo di Parigi Arduino de Perefix; di Cesare d'Etré Vescovo, e Duca di Laon, dipoi Cardinale, e Pari di Francia; di Giacomo Benigno Bossuet Vescovo di Comdon, precettore del Delfino; del Proposto Pietro Gassendo: di Michele de Maroulles, Abate de Villeloin; di Marco de Vulson Sieur de la Colombiere con il motto *pour bien faire*; (questo pezzo serve di titolo istoriato per il libro in foglio da esso composto, che tratta del Blasone; di

Ma-

Marino Cureus de la Chambre Medico del Re; di Francesco Guenaut Medico della Regina; di Pietro, e Giacomo Dupuy insieme; di un Religioso di S. Nicasio di Rheims, che dicono essere stato il maestro di Nanteüil per la lingua latina, e ch'egli lo intagliò nel tempo della scuola con un chiodo arrotato a guisa di bulino; dell'Architetto Antonio le Pautre ingegnere del Re di Francia; di M. Belleure Presidente della Corte; uno di certa donna vecchia, che ha un collare puro disteso sopra le spalle, secondo l'uso di quei tempi; uno di un vecchio in veste da camera, che ha sopra le maniche alcune legature di nastro, con volto pieno di grinze, il tutto tirato di un gusto sì perfetto, ch'è tenuto pel più stimabil lavoro, che facesse, in età di 40. anni. Intagliò, ed inventò i ritratti altresì dell' Avvocato di Olanda, di M. di Pompona, e del piccol Millard, e questi, per quello ne dicono gl'intendenti, sono i capi d'opera del suo bulino. Ne fece molti altri, il numero de' quali è sì eccedente, che si può dir di lui, che oltre ai forestieri intagliasse ancora tutte le persone di rimarco di tutta la Francia. Intagliò in appresso dall'opere di Guido Reni l'effigie di Gesù Cristo nel 1653.; siccome l'effigie di una B. Vergine della Pietà compagna nel 1654. Da Monsieur le Sueur nel 1653. i quattro

Evangelisti tutti in una piccola stampa da porsi alla testa del libro del Testamento nuovo, ovvero le Concordanze, impresso a Parigi dal Savreux. Ancora un piccolo pezzo, dove è un' Angiolo nelle nuvole che sostiene una Corona con iscrizione in alto: *Aris firmatur, & astris*. Altro pezzo un poco più grande, dov' è un' arma sostenuta da Angioli, ed in alto vi è scritto *Fides &c.* La rappresentazione di una famiglia, ed a basso è scritto: *Regnasson, e Nanteüil Sc.* Un gran Mosè a mezza figura, la di cui testa, e le mani sono intagliate da Gerardo Edelinck. Intagliò parimente il ritratto del Pittore Filippo de Champagne, il quale fu il primo a cui apponesse il proprio nome; ed altri ritratti dal detto Champagne dipinti. Altre opere pubblicò dal Le Brun, da Mignard, da Bourdon, Juste, Nocret, Ferdinand, Beaubrun, Michelin, Chauveau, de Chastel ec. Volle il Serenissimo Granduca di Toscana il ritratto di questo eccellente professore travagliato di sua propria mano, per collocarlo nella sua Gallerìa fra gli altri moltissimi ritratti d'illustri Pittori, che da se si dipinsero. Si dice, che il guadagno che fece in una tal professione, detratte le generose provisioni, ed i sontuosi regali ascendesse a 50000. Scudi, non essendone alla sua morte rimasti per gli eredi, che 20000.

NA-

NASINI (*Giuſeppe Niccola*) di Siena, nato il dì 3. Luglio 1650. Si formò abil Pittore nella ſcuola di Ciro Ferri. Incontrò la protezione della Real Corte di Toſcana, per mezzo della quale ſi trattenne qualche tempo in Venezia, ed in altre Città della Lombardìa, dove copiò le migliori pitture. Imitò con facilità grande le maniere de' più inſigni Pittori, e ſpecialmente di Paol Veroneſe, e di Pietro da Cortona. Si portò a Roma, dove fu impiegato in diverſe opere, che furono al ſommo applaudite. Si acquiſtò ancora col merito del ſuo pennello la grazia dell' Imperator Leopoldo, che lo creò Cavaliere con amplo Diploma, nel quale sì ad eſſo, che a i ſuoi figliuoli vengono conceſſi 400. anni di Nobiltà col vantaggio ancora di poter concorrere a i Benefizj, e Dignità Eccleſiaſtiche dell' Alemagna. Intagliò ad acqua forte una Vergine col Bambino Gesù, e S. Giovanni, di propria invenzione. Morì nel 3. Luglio 1736., e fu ſepolto in Siena nella Chieſa de' Servi di Maria preſſo l' Altare di ſua Famiglia, ove ſi vede una tavola di ſua mano, e dove ſono ſepolti parimente Franceſco ſuo Padre, il Sacerdote Antonio ſuo fratello, ed Apollonio ſuo figliuolo, tutti Pittori di qualche merito.

NATALE (*Gio. Battiſta*) riuſcì buono Intagliatore in legno, e fu diſcepolo di Lodovico Carracci.

NATALIS (*Michele*) figlio di un professore, che incavava gli stozzi delle monete per il servizio della Zecca di Liegi, attese al disegno, ed all' intaglio a bulino, servendosi particolarmente per esemplare di quelle piccole immagini di Santi, e Sante, che sono solite inserirsi nei piccoli libri di devozione, e ciò secondo il metodo di un certo Malerio di Anversa assai celebre a quei tempi, dimodochè in Parigi, dove per alquanti anni Michele trattennesi, travagliovvi moltissimi di questi piccoli intaglj. Avanzando più oltre il suo desiderio, andonne a Roma, ove privo affatto di ajuti, e per lungo tempo digiuno dell' essercizio di sua professione, fu da suoi compatriotti raccomandato a Giovacchino Sandrart celebre Pittore, il quale fece sì, che di tutto fosse provveduto, e procurogli tutti i mezzi necessarj a' suoi studj. Quivi dunque aggrandita la maniera, comparve con un metodo si elegante, franco, artificioso insieme, e proprio, che fu annoverato fra i più famosi Intagliatori a bulino del suo tempo. Nè solamente le addotte prerogative contribuirono a render glorioso il suo nome, ma vi concorsero ancora principalmente la destrezza, con cui maneggiar seppe il bulino, mediante la quale egregiamente esprimeva le proprietà, e la natura di qualsivoglia cosa, e comparir faceva le masse da per-

tut-

tutto tondeggianti, e le eminenze in nulla alterate. Fu a parte degl'intaglj, che si facevano della Gallerìa Giustiniana. Intagliò dal disegno di Matteo Pagani, ovvero Pugani uno Scudo per una Tesi dedicato al Cardinal Francesco Barberini, ove pare, che due Api poste al giogo, assistite da due nobili femmine, una delle quali ha velata la faccia, con una corona radiante in capo, e scettro in mano, guidino l'aratro, ed altra Ape le diriga, presentandole una terza femmina la sferza (con il millesimo 1633.). Dalle opere di Van-Dyck il ritratto di Ernestina Principessa di Lignes, Contessa di Nassau. Da Raffael d'Urbino la S. Famiglia, ch'è nella Gallerìa del Re di Francia. Da Francesco Romanelli la conclusione intitolata: *il Trionfo delle Api*, ov'è la Vittoria assisa sopra gli attrezzi da guerra, e dalle parti si vedono Schiavi incatenati, soggetto allusivo alla Casa, ed all'arma Barberini, e dedicato al Cardinal Francesco Vice-Cancelliere di S. Chiesa. Dal detto quella stampa, ov'è rappresentato un personaggio a cavallo, che con asta imbrandita insegue una Cerva attorniata dai Cani, ed esso è accompagnato da una donna cacciatrice, come se fosse Diana. Da Andrea Sacchi la Divina Sapienza colle Virtù, e colle Scienze sulle nubi, dipinta a fresco nel Palazzo Barberini, ed intagliata

in

in foglio imperiale. Dal Pouffin una S. Famiglia, ch'è nella Gallerìa del Re di Francia; ed un' elevamento di S. Paolo. Dal Rubens una Maddalena in cafa del Farifeo, ftampa grande per larghezza. Dai difegni di Giovacchino Sandrart il ritratto di Maffimiliano Elettore di Baviera, ed altre iftorie. Da Annibal Carracci la difputa di Nettunno, e di Minerva, avendo fatto nafcere quefta l'olivo, e quelli comparire il Cavallo. Da Tiziano il ritratto di Alfonfo d'Avalos Marchefe del Guafto Luogo-Tenente Generale dell' Armata dell' Imperator Carlo V. in Italia; egli fta in piedi armato di corazza, con la tefta fcoperta, ed è accompagnato da altre figure allegoriche (quefto quadro appartiene al Re Criftianiffimo). Dal Pittore Gregorio del Graffo una ftampa allufiva ad un Cardinale di Cafa Aldobrandini, in cui fta in alto un' infcrizione efpreffa in quefti termini: *linguis concordibus fabricata*, ed in qualche diftanza fi vede Giove, che cala dal Cielo accompagnato da una pioggia di oro. Dal detto Gregorio il trionfo d' un' Imperatore di Cafa d'Auftria, il quale affifo fopra di un cocchio a 4. Cavalli conduce avvinte dietro ad effo alquante Provincie debellate, ed evvi l'ifcrizione: *fpolia opima*. Dall' altra parte di quefta ftampa, cioè in faccia fi prefenta trionfante un Principe coronato, a cavallo,

con

con il suo magnifico seguito, il quale credo che sia il suo figliuolo Re dei Romani, ed in alto questi caratteri: *Reget hic Patriis virtutibus orbem*. Da Sebastiano Bourdon lo Sposalizio di Gesù Cristo con S. Caterina da Siena; ed altri soggetti della SS. Vergine da Pietro da Cortona. Da Abramo Diepembeck alcune immagini di Santi, ai quali aggiunse il soggetto della Maddalena, che nel Convito del Fariseo avendo lavati i piedi a Cristo, gli asciuga con i proprj capelli. Dai proprj disegni il ritratto della Maestà Sacra di Cesare; dell'Elettor di Colonia; e quello del Principe Don Taddeo Barberini in abito di Prefetto di Roma. Disegnò, ed intagliò in Liegi il frontespizio della prima *Centuria delle Metafore Sacre del Padre Silvestro Pietra-Santa della Compagnia di Gesù*, stampata in Colonia, ov'è rappresentato in Paese un Leone, ed un Leoncino in atto di camminare, che vicendevolmente si guardano. Finalmente richiamato a Parigi fu impiegato nel servizio di quel Re, da cui fu onorato, e remunerato.

NATOIRE ( ) bravissimo Intagliatore.

NAZZARI (*Nazzario*) figliuolo, e discepolo di Bartolo eccellente Pittore di ritratti, Bergamasco, e particolarmente a pastelli, fu anch' esso Pittore ritrattista così a olio, come a pastelli, ed in minia-

niatura. Intagliò fra l'altre cose nell'anno 1745. ad acqua forte il ritratto del celebre Poeta Modanese Francesco Maria Molza.

NEALE (*Tommaso*) intagliò nel 1659. ad acqua forte in Parigi da Francesco Barlou alquante stampe di volatili.

NEEFS (*Giacomo*) che fioriva in Anversa nel Secolo prossimo scorso, intagliò dall'opere del Rubens il martirio di S. Tommaso (gran pezzo per altezza); un Crocefisso; un S. Michele Arcangelo. Da Van Dyck una S. Famiglia; il ritratto di Margherita di Barlemond Contessa d'Egmont; quello di Antonio de Tassis amator dei Pittori; di Martino Richard, il quale non aveva che una mano, ed era Pittore di prospettiva Campestre; di Francesco Snyders Pittor di animali. Da Gerardo Seghers una Vergine col Bambino. Dai disegni di Tommaso Van-Thulden nel libro intitolato: *Pompa introitus Serenis. Principis Ferdinandi Austriaci Infant. Hispaniæ*, 4. pezzi, cioè il titolo del libro; il ritratto dell'Infante fino al ginocchio; la Pianta d'Anversa; ed un carro trionfale con gran trofei. Oltre a ciò alquanti soggetti sì Sacri, che profani da Annibal Carracci.

NELLI (*Niccolò*) disegnò, ed intagliò ritratti, e cavalcate.

NEE

NEE ( ) Intagliator moderno Francese, intagliò diversi Paesi da Ad. Van den Velde, ed alcune vignette per le Metamorfosi di Ovidio. E' allievo del Le Bas.

NERI (*Silvestro*) fu Intagliatore in legno.

DE NEVE (*Francesco*) Pittor di Anversa studiò dal Rubens, e nella scuola di Van-Dyck. Inventò, ed intagliò ad acqua forte vedute diverse di Paesi in 6. fogli reali, ne i quali con ragione si ammira la bella maniera di frappeggiare.

NICCOLA (*Giuseppe*) da Vicenza intagliò su la meniera d'Ugo da Carpi da Polidoro da Caravaggio la disputa di Ulisse con Ajace ec.

NICCOLA da Modana, detto Niccoletto da Modana; maneggiò il bulino allorchè l'arte d'intagliare era nascente in Italia, e le di lui opere estremamente informi altro merito non hanno, che di essere antiche.

DE NIEULANT (*Guglielmo*) scolare di Rolando Savery di Amsterdam, nacque in Anversa nell'anno 1584. Fu Poeta, Pittore, Miniatore, ed Intagliatore ad acqua forte, principalmente di piccole figure, di Paesi, e di rovine. Si fermò tre anni in Roma con Paolo Brillo. Morì in Amsterdam nell'anno 1635. di anni 51.

NIGER (*Joannes*) Vedi Schwartz.

NI-

NILON (*Pietro*) ha intagliato per Orefici, e per Intarsiatori.

NILSON (*Giovanni Esaia*) inventò, intagliò in piccolo con proprietà, ed impresse in Augusta i ritratti delle Maestà Imperiali di Francesco I., e di Maria Teresa d'Austria Augustissima sua Consorte; siccome quelli dell'Arciduca Giuseppe, ora Augustissimo Imperatore, e dell' Arciduchessa Maria Elisabetta di Bourbone sua Sposa; del Maresciallo Leopoldo Conte di Dahu; e del Generale Gedeone di Laudon, adornati avendoli tutti con figure di varie virtù, e con varj geroglifici.

NOBLESSE ( ) morto in età molto avanzata nel 1730. Toccava in penna con franchezza, e molto avendo appreso dalle opere del Callot, intagliò ad acqua forte alcuni piccoli Paesi sul gusto di questo celebre Professore.

NOGARI (*Paris*) Romano fu Pittore, e Miniatore. In sua vecchiaja inventò molto bene, e riportò in rame con il bulino alcune delle sue opere, tra le quali nel 1588. la guerra del Re Ramirez contro i Mori, accompagnato da S. Giacomo a cavallo, con bella veduta di Paesi, e di Eserciti. Morì di anni 75. in Roma, e fu sepolto nella Chiesa della Trinità dei Monti.

NO-

NOLIN (*Pietro*) ha fatto ſoggetti di ornamenti, figure grotteſche. Marcò N. P.

NOLLI (*C.*) fu uno dei preſcelti ad intagliare le pitture ritrovate nella diſſotterrata Città d'Ercolano, pubblicate in Napoli in tre Tomi in foglio negli anni 1757. 1760., e 1762. Intagliò dal diſegno di Prenner il ritratto di Gaetano Petriolo Romano Chirurgo di Sua Maeſtà il Re di Sardegna, poſto in fronte al libro dello ſue reſleſſioni ſopra le tavole anatomiche di Bartolommeo Euſtachio, ſtampato in Roma l'anno 1740., e negl' anni appreſſo.

NOLLIN (*Gio. Battiſta*) Intagliator Franceſe nel Secolo decimoſettimo; intagliò a bulino la rinnovazione dell' alleanza fra la Francia, e gli Svizzeri. Da Franceſco Romanelli la conquiſta del Vello di Oro. Dal Pouſſin la Natività di Noſtro Signore. Da Vander-Meulen un gran gruppo di figure, rappreſentanti la disfatta di Marzin. Intagliò in Italia alcune opere de i Carracci; e nel libro intitolato, *Rhetoricæ Suburbanum Auctore Carolo Bovio e Soc. Jeſu*, trovaſi inciſa dal medeſimo una bella figura di femmina con lo ſcettro in mano, ed un putto appreſſo.

VANDER-NOLPE (*Pietro*) ha inventato, ed intagliato a bulino de' grotteſchi; molti ſoggetti per differenti Pittori; come da Breemberg il Sagrifizio

di

di Elia. Si vuole ch' egli ſia ſtato Intagliatore univerſale. Vero ſi è che intagliò a bulino colla maggiore intelligenza da i proprj diſegni in un gran Paeſe Giuda, e Tamar, come ancora in altro rame la Diga rotta (pezzo particolare, che può conſiderarſi per un capo d'opera). Vi ſono ancora di ſua mano otto Meſi dell'Anno, fra i quali vedeſi una tempeſta, di cui meglio non può vederſi in tal genere. Intagliò ancora da Pietro Potter un S. Paolo Eremita nutrito da un' Aquila nel Deſerto: da C. Molyn, il giovane una Cavalcata fatta nel 1638. da i Borgheſi di Amſterdam per l'ingreſſo della Regina di Francia, Maria de' Medici, in detta Città. Viſſe in Fiandra nel Secolo decimoſettimo. Marcò così , ovvero .

DI NORIMBERGA (*Teodoro*) intagliò ornamenti grotteſchi, moreſche ec.

NOÜELLAN (*Simone*) ha intagliato le pompe funebri di Federigo Re di Danimarca inſieme con Franceſco Hogembergh.

NUVOSTELLA (*Giovan-Giorgio*) fu figlio di un Tedeſco di Magonza eccellente Intagliatore in legno, del quale ſi vedono le miniature, e fregj di legno nella Geruſalemme liberata del Taſſo di Bernardo Caſtelli in quarto, della prima impreſſione di

Ge-

Genova. In questa Città dunque nacque Gio. Giorgio. Fu istradato dal padre nella sua professione, avendo appreso il disegno da Bernardo Castelli, ed assai bene vi riuscì. Sono di suo alle stampe le figure dell' Eneidi di Virgilio in forma piccola; e le figure di un Breviario; molte storie dei Santi Padri disegnate da Antonio Tempesta per la Stamperìa Medicea. Lasciò molte cartelle di armi, ed altro ec. Finì il corso di vita sua in Roma il 1624., di anni 30.

ODAM (*Cav. Girolamo*) Romano discendente dagli antichi Odam de Toul Città della Lorena, nacque l'anno 1681. Fu discepolo di Pier Leone Ghezzi per il maneggio di disegnare a penna; di Carlo Maratti pel disegno di pittura, e della pittura stessa; e per l'Architettura fu assistito dal Cav. Carlo Fontana. Oltre all'esser divenuto Disegnatore, Pittore, ed Architetto, fu ancora Scultore. Intagliò in rame, riducendo piccoli cammei in grande, e pubblicandoli colle stampe, conforme fece d'una testa di Medusa, esistente nel Museo Strozzi, in una pietra di Calcedonio della circonferenza in circa di un testone di nostra moneta, trasportandola alla grandezza di un terzo di testa naturale. Inventò, ed intagliò nel 1714. l'effigie di S. Felice da Cantalice Cappuccino a mezza figura, con il rosario, ed il bastone in mano, e la sacca sopra le spalle. Molte altre opere ancora diede alla luce.

ODAZI (*Cav. Giovanni*) nato in Roma nel 1663. da padre Milanese ed ivi morì nel 1731., e fu sepolto con pompa onorevole nella Chiesa dell'Angelo Custode. Dal padre fu consegnato in età fanciullesca al celebre Cornelio Bloemart, acciò l'istruisse nel disegno, e nell'intaglio, ma più a quello, che a que-

questo portandolo il suo genio, coll' andar del tempo da quella scuola passò a quella di Ciro Ferri, e poscia a quella di Baciccio, e quindi divenne bravissimo Pittore, per lo che meritò dal Pontefice Benedetto XIII. la Croce di Cavalier di Cristo.

ODDI (*Mauro*) di Parma discepolo di Pietro da Cortona, nacque nel 1639., e morì il 1702. Fu Pittore, ed Architetto della Ducal Casa di detta Città, e Stato. Intagliò anche a bulino, e ad acqua forte tra l' altre cose da Agostino Carracci un' Europa rapita dal Toro, con due Tritoni, che la precedono, ed un' Amorino sopra d' un Delfino, che fa cenno ad altri due Amorini in aria. In poco più di tre anni disegnò alquante migliaja di medaglie, che compongono parte della Gallerìa di detti Sovrani. Scrisse due libri delle regole dell' Architettura, per darli alle stampe; ma prevenuto dalla morte non potè perfezionarli. Marcò M±O, o M. O.

ODDI (*Niccolò*) fu Intagliatore a bulino di un S. Filippo Neri; d' un' immagine di Maria Vergine della Misericordia di Scorgiano Contea dei Signori Bichi nello Stato di Siena; del ritratto del B. Gregorio Papa X., e del di lui Deposito esistente nella Cattedrale di Arezzo (ambedue queste stampe sono inserite nella di lui Istoria impressa in Roma l' anno 1711.

OESTENREICH (*Matteo*) Tedesco nel 1745. intagliò ad acqua forte in Roma il fanciulletto Amore addormentato sotto ad un' albero, ed il Tempo che con le forbici gli tarpa le ale. Con maniera Callottesca, ma molto più grande intagliò in detta Città nel 1751., in figura intiera d'un palmo in circa, il ritratto del famoso Jomella Maestro di Cappella di S. Pietro in Vaticano dal disegno del Cavalier Pier Leone Ghezzi: ha intagliato ancora molti pezzi da Camillo Procaccini, dal Pesarese, Lorenzo de la Hire, e da Bottard, de i quali ne ha formata una raccolta in foglio nel 1766. Non è gran tempo, che trovavasi questo professore in Berlino.

D' OLANDA (*Luca*) così chiamato dagl' Italiani, ma propriamente detto Luca di Leida, perchè ivi nacque l' anno 1494. dal Pittore Huya Jacobsz, che in nostra lingua è lo stesso, che Ugo Giacomi. Attese in puerizia all' arte del disegno sotto gl' insegnamenti del padre con tale inclinazione, e genio, che giunto all' età di nove anni potè dar fuori graziosi intaglj a bulino di sua mano, che andarono attorno senza la data del tempo. Non contento tuttavia di quanto appreso aveva dal genitore, si pose da fanciullo a studiare in Parigi appresso Cornelio Engelbert. In quella scuola adunque, giorno, e notte affaticavasi a disegnare, e a dipingere o a

olio,

olio, o a guazzo, o in vetro, o ad intagliare, e le sue camerate, e compagnie non si stendevano ad altri, che a giovani Pittori, Intagliatori, ed Orefici, con i quali in altro non si tratteneva, che in discorrere sopra le difficoltà dell'arte, o con istudiare sempre cose nuove. Non fu prima arrivato all'età di 12. anni, ch'ei dipinse a guazzo una storia di S Uberto, e ne acquistò gran credito: aveva egli fatto questo quadro per li Sigg. di Lochort, i quali per rendere il fanciullo più animoso ad operare, gli dettero tanti fiorini d'oro, quanti anni egli aveva. Di 14. anni intagliò un'istoria, dove figurò Maometto ubriaco, che uccide Sergio Monaco della sua setta, con l'anno 1508. In età di anni 15. intagliò in forma rotonda nove carte della Passione del Signore Gesù per uso dei Pittori in vetro, e tali furono, cioè; l'orazione nell'Orto; la prigionia di Gesù Cristo; quando lo condussero ad Anna; quando fu schernito; la flagellazione; la coronazione di spine; l'*Ecce Homo*; Gesù colla Croce, che va al Calvario; e la Crocifissione; ed anche una carta con S. Antonio Abate tentato dal Demonio in figura di femmina (stampe tutte ben'ornate con bizzarre invenzioni, prospettive, e lontananze, e paesi, e tanto delicatamente intagliate, che non si può desiderar di meglio. Nell'anno me-

desimo pubblicò la stampa della conversione di S. Paolo, nella quale tanto artificiosamente espresse la di lui cecità, che più vera non può dimostrarsi; ed in essa fece ancora vedere, oltre alla diversità de' bellissimi sembianti, le qualità differenti e dei vestimenti, e delle corazze, e delle berrette, e delle acconciature di testa, e di altri abbigliamenti all' antica. Nell' anno sedicesimo di sua età intagliò quella maravigliosa carta dell' *Ecce Homo*, nella quale si conosce veramente cosa sorprendente, ch'egli in sì fresca età dimostrasse sì grand' ingegno, e talento sì rispetto alla distribuzione delle figure, sì rispetto alla varietà dei vestimenti, sì alla diversità delle nazioni, che a quello spettacolo erano presenti, ed alla grandiosa struttura degli edifizj, secondo le regole della prospettiva rigorosamente effettuata. Lo stesso anno intagliò il Contadino, e la Contadina con tre Vacche, le quali avendo munte, sta in atto di alzarsi, nel che mostra al vivo la stanchezza, che prova, dopo di essere stata in quel lavoro lungamente in disagio. Fece ancora l' Adamo, ed Eva, dopo scacciati dal Paradiso Terrestre, ov' è espressa Eva, che tiene fra le braccia Caino suo figliuolo primogenito, ed Adamo ricoperto di una pelle colla zappa in ispalla, ed è opera degna di gran lode. Nello stesso tempo egli intagliò una donna nuda,
che

che ſpulcia un cane; molti altri belliſſimi pezzi, dei quali io proſeguo la ſerie, ſenz' ordine però dei tempi, cioè; un Sanſone; un Davidde a cavallo; il Martirio di S. Pietro Domenicano; un Saulle in atto di ſedere, e Davidde giovinetto, che intorno ad eſſo ſuona la ſua arpa; la carta in forma maggiore eſpreſſa con gran naturalezza d' un vecchio, e d' una vecchia, che accordano inſieme alcuni ſtrumenti muſicali; una gran carta di un Virgilio appeſo nel ceſtone alla fineſtra, con figure di arie di teſte belliſſime; un S. Giorgio colla fanciulla, che piange all' appreſſarſi del Drago; un Piramo, e Tiſbe; un' Aſſuero colla Regina Eſter genuſleſſa; il Batteſimo di Criſto; un Salomone in atto di ſacrificare agl' Idoli; cinque pezzi della ſtoria di Giuſeppe Ebreo; i quattro Evangeliſti; i tre Angioli, che comparvero ad Abramo nella Valle di Mambre, David orante; Loth ubriacato dalle figliuole; Suſanna nel bagno; Mardoccheo trionfante; la creazione de noſtri antichi Progenitori; quando Iddio comanda ad i noſtri primi parenti l' aſtenerſi dal Pomo; Caino, che uccide Abele. Ancora in piccoli rami molte immagini di Maria Vergine; i dodici Apoſtoli, e Gesù Criſto; la carta del villano ſmaniante pel dolore dei denti, il quale mentre ſtà applicando alla parte il medicamento, non ſi avvede, che una fem-

ro grand' artefice spesso visitato dai più rinomati Maestri di quelle Provincie, e per sino l' istesso Alberto Durero, per conoscerlo, andò di persona a trovarlo in Leida, e stette con esso più giorni, ne fece il ritratto, e volle, che Luca li facesse il suo, stringendo perciò insieme grande amicizia, e d' allora in poi nacque tra loro una tal virtuosa emulazione, e stima, che mandavansi scambievolmente le proprie opere a vedere, e si facevano reciprocamente giustizia, carattere amabile, ed amichevole, che ai tempi nostri è assai raro. Ebbe questo eccellente Professore per costume di non lasciarsi mai uscir dalle mani opera alcuna, in cui il purgato suo gusto avesse saputo conoscere un minimo neo; ed una volta accadde (conforme l'attestò la di lui figlia), che per un leggierissimo difetto d' impressione consegnò molte stampe alle fiamme. Fu anche accurato nel distinguere nei soggetti, ch' eseguiva, la differenza delle Nazioni, e nel variare i vestimenti delle figure. Fu corretto nella struttura di magnifiche abitazioni, situandole secondo le regole della prospettiva. Con tal proprietà poi, e chiarezza disponeva le sue composizioni di storia, che pare, che i soggetti, che vi sono espressi non debbano esser diversamente eseguiti: le degradazioni poi dei piani, ed il tingere delle cose lontane

sono

ſono di tanta delicatezza, ed a proporzione della lotananza, vanno sì dolcemente perdendoſi di viſta, ch'è uno ſtupore; in ſomma in eſſe procurò di oſſervare tutte le regole dell'arte; a che alto grado di ſtima giugneſſero perciò queſti ſuoi prodotti eſſendo per anche il medeſimo tra i viventi, ſervir può di prova evidente il prezzo eſorbitante, con cui erano pagati; poichè la carta della Maddalena, del Crocefiſſo, quella dell' *Ecce Homo*, dei Re Magi, ed altre a queſte ſimili, a meno d' uno Scudo per ciaſcheduna non ſi rilaſciavano. M. de Spiring Inviato di Svezia preſſo li Stati di Olanda sborsò dopo la di lui morte, per aver la ſtampa chiamata l' *Eſpiegle* in quarto di foglio, quattrocento fiorini. La ſtampa della grande Agar (chiamata così per diſtinguerla da un' altra più piccola) fu venduta 500. fiorini. Il celebre Pittore, ed Intagliatore Rembrant ne comprò all' incanto 14. pezzi per fiorini 1400. Diceſi, che le di lui ſtampe aſcendino al numero di 364. pezzi. Egli morì in Patria nel 1533. di anni 39. Usò le cifre [monogram], ovvero [monogram], ovvero L.

D' OLANDA (*Zaccheria*) intagliò da Bartolommeo Spranger.

OLDELON (*Enrigo*) intagliò ad acqua forte da Jacob Bunel.

DE

DE ONOFRII (*Crescenzio*) Pittor Romano, eccellente Paesista, intagliò, ed inventò diversi rami con Paesi in 12. foglj reali.

VAN OOREN (*Melchisedech*) ha intagliato una veduta di Città, soggetto in tondo.

OPFER (*Girolamo*) intagliò fregj, ornamenti di Architettura, stragi, esercizj militari ec.

OPPI (*Bernardino*) forse Villamena, e Teodoro Cruger, il 1591. intagliò dai disegni del Lanfranco sedici, e più stampe, in ciascuna delle quali è rappresentata una virtù, cioè la Verità, la Pace, la Giustizia, la Misericordia, la Maestà, la Clemenza, la Purità, l' Elemosina, la Tranquillità, la Mansuetudine, la Magnificenza, la Religione, la Magnanimità, la Sapienza, l' Annona, e la Prudenza, le quali stampe dedicò ad un Francesco Piccolomini.

ORAZII (*Carlo*) fu uno dei prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella disotterrata Città di Ercolano, pubblicate in Napoli in tre volumi in foglio negli anni 1757., 1760., e 1762.

ORAZII (*Niccolò*) fu uno dei prescelti parimente ad intagliare le suddette pitture ritrovate nella predetta Città d' Ercolano ec.

ORLANDI (*Giovanni*) Romano Intagliò colla maniera di Cornelio Cort suo Maestro una fuga in Egitto dal Procaccino. Un libro di ritratti in nume-

ro

ro di 47., e la veduta della Città di Genova. Operava nel 1637.

VAN-ORLAY (*Riccardo*) intagliò dall' opere del Rubens un baccanale; fu Pittore in Alemagna nel Secolo prossimo passato. Intagliò ancora dodici soggetti ricavati dal Pastor Fido, come pure una raccolta di 28. soggetti ricavati dalla storia del Nuovo Testamento, e questi da i disegni di Gio. Van Orley, il quale ne ha intagliato qualcheduno da per se stesso.

VAN-ORLAY (*Bernardo*) Pittor di Bruselles, allievo del famoso Raffaelle, morì nel 1550. Intagliò alcune tavole ad acqua forte. L'Imperator Carlo V. gli fece fare varj disegni per arazzi. Dal Pontefice, e da altri Sovrani, fu incaricato della cura degli arazzi, che si eseguirono dai disegni di Raffaelle, e di varj altri eccellenti professori.

ORSOLINI (*Carlo*) intagliò dall' invenzione, e disegno di Sebastiano Ricci la Cananea avanti a Gesù Cristo. Il frontespizio, ed altri rami nell' opere di S. Girolamo stampate in Verona l' anno 1734. Il ritratto di uno de' Procuratori di S. Marco di Casa Pisani; ed il ritratto di Aurelio Rezzonico fratello del Pontefice Clemente XIII. nel 1758.

VAN-OSSANEN (*Vuaer*) ha intagliato differenti soggetti, e fra gli altri dodici rami della Passione

di

di Nostro Signore in tondo con sotto de' simboli. La Vita di Gesù Cristo in 60. pezzi. Diciotto soggetti di marce di persone a cavallo, ed una marcia di persone a piedi. Segnò | I M H |.

OSSEMBECK (*N.*) di Roterdam fu Pittore, ed intagliò da Polidoro da Venezia, dal Tintoretto, da Domenico Feti, dal Bassano, quali opere tutte sono nella Gallerìa del fu Principe Leopoldo Guglielmo della Città di Bruselles.

VAN-OSTADEN (*Adriano*) detto *il Buono* per distinguerlo dal fratello, nacque in Lubecca nel 1610., e morì in Amsterdam il 1685. Fu discepolo del Franshals, ed intagliò ad acqua forte dei grotteschi, e molte delle sue opere contadinesche, e bambocciate, nel travaglio delle quali, dopo Brawer, ottenne il primo luogo. Marcò A. V. Ostaden.

OTTAVIANI (*Giovanni*) intagliò l' immagine di S. Giovanna Francesca Fremiot introdotta in Paradiso da S. Francesco di Sales di già suo padre Spirituale, dalla pittura, che ne fece Caetano Sortini l' anno 1767. in occasione della Canonizzazione.

VAN-OTTEREN (*Uberto*) di Liegi intagliò alquante stampe nel libro della Storia Universale delle Piante di Roberto Morison, impresso in Osford l' anno 1715. Non sò se sia lo stesso Otteren, che di nuovo intagliò ad acqua forte il ritratto di M.

Aguc-

Agucchi in zimarra, che tiene una lettera con ambe le mani, il qual ritratto è posto nelle memorie dei Sigg. Accademici Gelati di Bologna.

OUDRY (*Gio. Battista*) bravo Pittor di cacce, e di animali nato in Parigi nel 1686., ed ivi morto nel 1755. Intagliò ad acqua forte molti soggetti di sua composizione, fra i quali il Comico Romano in 26. pezzi: un soggetto, ove si vedono molti pescatori alla riva del mare, e molti altri soggetti d'animali.

VAN-OVERBERKE (*Bonaventura*) Pittore, e Cittadino di Amsterdam, disegnò esattamente, misurò, descrisse, ed intagliò in rame in 146. carte tutti gli avanzi dell'antica Roma, pubblicati in Amsterdam nel 1707. in tre volumi in foglio, e similmente nel 1763. di nuovo pubblicati all'Aja. Paolo Rolli fece a questo libro le Osservazioni stampate in Londra nel 1739.

OVILLEMONT (Vedi Vovillemont).

OUVRIER ( ) Intagliatore Francese moderno ad acqua forte, operò nei Tomi intitolati: *Istoria Naturale* di M. de Buffon stampati a Parigi il 1753. Intagliò ancora da Vernet la veduta delle Alpi, e da Cochin il genio del disegno rappresentato da un gruppo di Putti, come pure molti soggetti da Schenau, Eisen pere ec.

O.

OZANNE (*N.*) Disegnatore, ed Intagliator Francese moderno, d'opera del quale sono al pubblico due vedute del Porto di Brest, e varj altri soggetti di marine con più sorte di Vascelli. Ancor due sorelle del medesimo hanno intagliato più soggetti da diversi Professori.

OZENO (*Giacomo*) si trova essere stato Intagliatore di una stampa, nel primo presso della quale è rappresentato Orfeo, che suona la lira, e per sentirlo corrono da tutte le parti gli animali, e nella vicina Città tutte le pietre, mattoni, ed altri materiali si sconnettono, si muovono, e s' incamminano verso di esso.

FINE DEL SECONDO TOMO.

AGGIUNTE AL PRESENTE TOMO.

All' articolo FALDONI (*Antonio*) *alla pagina* 8. *si aggiunga*.

Il suddetto Faldoni studiò prima la pittura di paesi, e poi l' intaglio a bulino sotto la direzione di un suo fratello. In sua gioventù ha viaggiato molto, e molto si trattenne in Parigi. Le sue opere più celebri sono i ritratti de i Dogi, Procuratori, ed altre Femiglie illustri di Venezia sua patria. Presentemente vive in Roma in età d' anni 43. circa, ed attualmente intaglia una serie di statue antiche.

FAMBRINI (*Ferdinando*) Lucchese intagliò molti de i rami annessi all' Enciclopedìa dell' Edizione di Lucca; e al presente intaglia per l' istessa opera nel edizione di Livorno.

FRACANZANO (*Cesare*) Pittore Napoletano di gran nome benchè il Dominici nella di lui vita non faccia menzione, ch' egli intagliasse, ciò non ostante si conservano in varie raccolte in Napoli due piccole stampe, nelle quali si legge sotto = *Cæsar Fracanzanus fecit* = . Lo stile dell' intaglio è pastoso, e

franco, ed una di dette stampe, che è di sua invenzione, esprime forse Didone allor quando accoglie Enea; dell' altra poi, che è d' invenzione del Baglioni, non è facile indovinarne l' espressione.

All' Articolo GUALTIER (*Pietro Giacomo*) *a car.* 72. *si aggiunga*.

Ebbe per Maestro Claudio Galimard, e fra le opere che esso intagliò in Napoli dal Solimena sono in credito un' Ecce Homo, ed una Vergine Addolorata. Assalito in Napoli da fierissima malattìa, per rimettersi poi in salute giudicò bene mutar clima; onde si portò a Roma ed indi a Parma, ove al servigio di quella Corte fece varj lavori d' intaglio, e vi terminò i suoi giorni. Suo unico allievo fu Francesco De Luca.

All' Articolo DE GRADO (*Filippo*) *a carte* 102. *si aggiunga*.

Fu figlio di Bartolommeo de Grado, e nacque in Napoli. Apprese i primi rudimenti della professione da Francesco de Grado Fiammingo di lui Avo, il quale nel principio del corrente secolo si portò in Napoli, dove intagliò varie buone opere, e procreò Bar-

Bartolomeo, ed Arcangelo de Grado, ambi intagliatori di qualche nome, e nello stesso luogo dopo esser vissuto comodamente, e onestamente per lungo tempo terminò i suoi giorni in età avanzata avendo prima avuto campo d' istruire non solo i detti suoi figliuoli, ma ancora Filippo suo nipote, il quale mancato che gli fu detto suo avo continuò a perfezionarsi sotto la direzione di suo Padre, e del zio Arcangelo, e mancatigli finalmente ancor questi da se stesso esercitossi in opere infinite tanto a bulino, che ad acqua forte, fra le quali sono le migliori le famose tavole Eracleesi riportate nell' ammirabil Commentario fatto alle medesime dall' eruditissimo Sig. Canonico Alessio Simmaco Mazzocchi.

All' Articolo DE LIAGNO (*Teodoro Filippo*) *a carte* 204. *si aggiunga*.

In sei piccole stampe di questo professore sono espressi con ottimo intaglio ad acqua forte varj soldati con pennacchj in testa ed in attitudini diverse, come pure in varie guise vestiti, leggendosi in piè delle medesime. *Teodor Filippo de Liagno Nap.* inv. & fecit. Fiorì circa l' anno 1610.

DE LUCA (*Francesco*) Napoletano studiò l' arte

dell' intaglio con la direzione di Pietro Giacomo Gaultier Parigino in Napoli, ma essendosi poi questo trasferito in Parma continuò a studiar da se solo sopra i disegni, e stampe de i valent' uomini. Fra le migliori sue produzioni possono vedersi varj pesci, uccelli, e macchine annesse alle opere di Storia Naturale del P. Gio. Maria della Torre ultimamente pubblicate con le stampe.

All' Articolo LA MARRA (*Francesco*) *a carte 259. si aggiunga.*

Nacque nella Città di Martina nel Regno di Napoli; fu discepolo per la pittura del Solimena, e per suo genio si pose ad intagliare ad acqua forte. Sua prima opera fu la bella soffitta della Sagrestìa di S. Domenico Maggiore di Napoli dipinta dal suddetto Solimena, la quale fu da esso intagliata ad acqua forte in due foglj reali per lunghezza con bel tocco, pastosità, e sicurezza di contorno. Intagliò ancora varie cose di sua invenzione, e bene intesa composizione, ed al presente va travagliando varj disegni di buoni autori, imitando nel rame la maniera della matita, dell' acquarella, e della penna degli originali, e ne ha già pubblicati varj pezzi, che sono ricercati dai professori, e dilettanti. All'

All' articolo MORGHEN (*Filippo*) *a carte* 314. *si aggiunga*.

Apprese il disegno da Giovanni suo fratello pittore; studiò per sette anni in Roma, e poscia si fermò in Napoli, ove vive decorosamente con la sua famiglia, avendo raunati molti rami oltre a i proprj, delle stampe de i quali è pubblicato il catalogo con i respettivi prezzi fissati.

All'articolo NOLLI (*C.*) *a carte* 335. *si aggiunga*.

Il suddetto Carlo Nolli fu di nascita Comasco; da piccolo attese allo studio della pittura nella scuola di Agostino Masucci, e di Giacinto Corrado; ma siccome da suo Padre celebre architetto fu intrapresa la rinomata opera della pianta di Roma, per sollevar il Padre dalle gravi spese dell' intaglio si applicò allo studio di questa professione, e perfezionò la maggior parte di detta opera. Intagliò ancora varj altri rami, e finalmente chiamato in Napoli, continua a vivere in questa Città con decoro della sua professione.

All'

All' articolo ORAZII (*Niccola*) *a carte* 347. *si aggiunga* .

Questo intagliatore di nascita Napolitano credesi doversi intendere col nome di Niccola d' Orazio .

All' articolo ORAZII (*Carlo*) *a car.* 347.*si aggiunga* .

Essendo questi fratello dell' anzidetto Niccola credesi doversi chiamare Carlo d' Orazio. Ha qualche anno, che è morto.

All' articolo OTTAVIANI (*Giovanni*) *a carte* 349. *si aggiunga* .

E di nazione Romano, e nell' età di anni 36. si pose ad intagliare nella scuola del celebre Vagner in Venezia. Ha già pubblicate varie opere, fra le quali le famose logge dipinte da Raffaelle con gli ornati, e figure che sono si ne i pilastri, che nelle volte delle medesime.

ER-

ERRORI			CORREZIONI
Pag.	*ver.*		
25.	5.	Boleno	Bolſeno
59.	17.	Galbuti	Gabbuti
74.	12.	io	in
76.	4.	Geſnet	Geſner
80.	11.	quarto	quattro
82.	22.	Caludio	Claudio
106.	12.	ad	ed
	21.	val der	van der
152.	6.	Maiſſonier	Meiſſonier
160.	3.	Ienurat	Jeaurat
	5.	Sienze	Scienze
162.	13.	Tenters	Teniers
177.	11.	Buonaccini	Burnaccini
184.	5.	la	da
196.	21.	Brabante	Bramante
204.	2.	da	di
224.	13.	Piechianti	Picchianti
225.	20.	Loutheubourg	Loutherbourg
226.	7.	Lanfranco Solimene	Lanfranco, Solimene
235.	17.	uu	un
246.	25.	nn	un
257.	9.	Manteüeil	Nanteüil
259.	9.	accedente	eccedente
260.	7.	Maſqueliere	Maſquelier
261.	5.	il ritratto	ed il ritratto
262.	23.	Sola	Sala
266.	10.	pie li	piedi
272.	20.	Aſſunzione	Annunciazione
274.	26.	oguun sà	ognun ſa
275.	1.	intagliò	intaglio
287.	18.	Garex	Garexio
290.	2.	delle quali	nelle quali
308.	24.	Vediman	Widman
314.	25.	cni	cui
229.	8.	radiante	radiata
334.	10.	Dahu	Daun
336.	21.	Nuvoſtella	Nuvolſtella
338.	15.	17 : 4	1714.
344.	9.	dopo *Speculum bubonis*, ſi aggiunga	, ovvero *l' Eſpiegle*
347.	8.	forſe Villamena	forſe con Villamena